

Contributi di ricerca

L'Occidente secondo Taiwan

Occidente, cultura occidentale
e cristianesimo nelle opinioni
dei taiwanesi

a cura di Ping-yin Kuan, Dominique Tyl e Mei-chi Yin
e con il commento di Luis Gutheinz e Augustine Wen-ban Kuo

 **Edizioni**
Fondazione Giovanni Agnelli

Copyright © 2000 by *Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli*
via Giacosa 38, 10125 Torino
tel. 011 6500500, fax 011 6502777
e-mail: staff@fga.it Internet: <http://www.fga.it>

Traduzione dall'inglese di Martina Scalzerle

ISBN 88-0000-000-0

Indice

Introduzione	p. 1
Capitolo primo	
Taiwan incontra l'Occidente: passato e presente	5
1. Le colonie olandesi e spagnole	6
2. La dominazione cinese (1662-1895)	7
2.1. Le Guerre dell'oppio e le missioni cristiane	8
3. Il regime coloniale giapponese (1895-1945)	10
4. La Repubblica cinese e l'alleanza con gli Stati Uniti	11
4.1. L'influenza occidentale attraverso il commercio	12
4.2. L'influenza occidentale attraverso i programmi di scambio nelle scuole	13
4.3. L'influenza occidentale attraverso il turismo e lo spettacolo	14
4.4. L'influenza occidentale attraverso le missioni cristiane	15
Osservazioni conclusive	17
Bibliografia	18
Tabelle	21
Capitolo secondo	
L'Occidente e il cristianesimo nei libri di testo	
Premessa	25
1. Considerazioni sul metodo e sui parametri di riferimento	27
2. Musica e arte	30
2.1. Musica	30
2.2. Arte	33
3. Lingua e letteratura	35
3.1. Scienziati occidentali	35
3.2. Ideali occidentali	36
4. Educazione civica	38

Indice

4.1. Scuola elementare. Vita ed etica	38
4.2. Scuola media inferiore. Cittadini ed etica	40
4.3. Scuola media superiore. Le scienze sociali	43
4.3.1. Psicologia e istruzione	43
4.3.2. Morale e cultura	43
4.3.3. Diritto e politica	50
4.3.4. Economia e società	52
4.4. «Tre Principî del Popolo»	53
5. Storia	56
5.1. La storia nella scuola elementare	56
5.2. La storia nella scuola media inferiore	60
5.2.1. Storia della Cina	61
5.2.2. Storia mondiale	63
5.3. La storia nella scuola media superiore	66
5.3.1. Storia generale	66
5.3.2. Storia delle civiltà	69
6. Sintesi dei contenuti dei libri di storia	76
7. Sintesi dei contenuti sul cristianesimo	78
8. Commento a «Insegnamenti su Taiwan»	80
Osservazioni conclusive	81
Bibliografia	83
Tabelle	85
Capitolo terzo	
La chiesa cattolica nei giornali di Taiwan	113
1. Motivazione dello studio	113
2. Metodologia e materiale	115
a) Dati sulla frequenza degli articoli di giornale sulla chiesa cattolica e sulle altre religioni	116
b) Dati relativi al contenuto degli articoli sulla chiesa cattolica e sulle chiese protestanti	118
3. Analisi dei risultati	120
a) Confronto fra la frequenza delle notizie sulla chiesa cattolica e sulle altre religioni	120
b) Confronto fra i contenuti degli articoli sulla chiesa cattolica e sulle chiese protestanti	121
c) Analisi delle notizie sulla chiesa cattolica in merito alla politica e alle opere di carità	123
Osservazioni conclusive	124
Bibliografia	127
Tabelle	130

Capitolo quarto	
Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo	137
Premessa	137
1. Rassegna delle pubblicazioni	138
1.1. Le differenze fra Cina e Occidente	138
1.2. Studi empirici sugli stereotipi nei confronti degli occidentali	144
1.3. I problemi che il cristianesimo deve affrontare in Cina	149
2. Struttura della ricerca	152
2.1. Struttura dei questionari	152
2.2. Realizzazione dei sondaggi telefonici	156
3. Risultati della ricerca	157
3.1. Percezione delle caratteristiche della cultura e della società occidentale	157
3.2. Che aspetto ha l'Occidente? In che modo si differenzia da Taiwan?	160
3.3. Percezione delle caratteristiche degli occidentali	168
3.4. Relazione tra i sette aspetti fondamentali di differenza e le caratteristiche degli intervistati	172
3.5. Percezione del cristianesimo	177
3.6. Percezione degli aspetti organizzativi	180
3.7. Percezione delle dottrine e dei riti cristiani	183
3.8. Percezione dei cristiani	190
3.9. Percezione del contributo del cristianesimo	193
Osservazioni conclusive	195
Bibliografia	198
Appendice	201
Questionario A	201
Questionario B	209
Questionario C	218
Tabelle	227
Capitolo quinto	
Commenti ai risultati della ricerca	241
Commento di Luis Gutheinz, SJ	241
a) Natura della ricerca	242
b) Tematiche non riscontrate nella ricerca	243
c) Suggestimenti per studi futuri	244
Commento di Wen-ban Kuo	245
Nota sugli autori	257

Introduzione

Negli ultimi tempi tre importanti avvenimenti hanno richiamato l'attenzione della popolazione di Taiwan. Il primo riguarda la politica estera, il secondo le relazioni diplomatiche con il Vaticano e il terzo la politica interna.

La notizia di carattere internazionale riguarda gli attacchi aerei della Nato contro le basi militari iugoslave, in risposta al programma di pulizia etnica nel Kosovo. La seconda notizia è data dall'annuncio dell'imminente invio da parte del Vaticano di una rappresentanza ufficiale a Pechino per interrompere le relazioni diplomatiche con Taiwan, avvenimento prevedibile e nondimeno accolto con forte turbamento. La terza notizia, di politica interna, riguarda la controversia suscitata dalla possibile candidatura presidenziale di un membro del Partito democratico progressista che rappresenta l'opposizione.

Il possibile candidato alla presidenza, di religione non cristiana, sostiene di avere le caratteristiche del biblico Giosuè e di costituire pertanto il miglior successore dell'attuale presidente Lee Teng-hui. Quest'ultimo, di fede cristiana, diversi anni fa aveva dichiarato alla stampa internazionale che il suo ruolo era simile a quello del biblico Mosè, in quanto la sua missione consisteva nel condurre il popolo di Taiwan alla terra promessa della democrazia e della prosperità. Nel pieno della controversia su chi sia «Giosuè», molti giornali di Taiwan, consci probabilmente dello smarrimento generale del pubblico, hanno subito fornito delucidazioni sui rapporti che intercorrono fra Giosuè e Mosè, così come si narra nella Bibbia, e il conseguente significato dell'essere (o sostenere di essere) «Giosuè».

Di fronte a questi avvenimenti di grande interesse pubblico, altre notizie sono passate inosservate, sepolte nel cumulo di informazioni

fornite dai giornali o soffocate fra i titoli principali e le previsioni meteorologiche nei notiziari di prima serata. Tali notizie riguardano i notevoli contributi ad opera di organizzazioni protestanti e cattoliche o di singoli individui nel campo dell'assistenza medica e sociale. I personaggi straordinari ritratti in questi articoli, accompagnati da fotografie o da servizi televisivi che li ritraggono insieme al presidente Lee nell'atto di scambiarsi sorrisi e strette di mano, sono tutti missionari occidentali.

Un turista occidentale che legga uno di questi articoli mentre sorreggia un cappuccino in uno dei fiorenti caffè nel centro di Taipei, tra moderni edifici e strade trafficate, potrebbe essere incuriosito da tutte queste notizie di carattere così diverso e dalla sconcertante e implicita connessione fra i loro significati. Anche noi, in qualità di ricercatori del Socio-Cultural Research Center (Centro di ricerca socioculturale) dell'Università Cattolica Fu Jen a Taiwan, ne siamo rimasti affascinati e con grande piacere abbiamo accettato l'incarico affidatoci dalla Fondazione Giovanni Agnelli di realizzare un progetto della durata di un anno, dal titolo *Atteggiamenti e riflessioni sull'Occidente, sulla cultura occidentale e sul cristianesimo a Taiwan*, con inizio nell'estate 1997.

Nell'affidarci questa ricerca sul campo, la Fondazione ha stabilito obiettivi molto specifici, volti ad esaminare i vari modi di percepire l'Occidente, la cultura occidentale e il cristianesimo, e tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- quali caratteristiche dell'Occidente e della cultura occidentale siano particolarmente apprezzate e quali invece siano oggetto di forti critiche e di discredito agli occhi dei taiwanesi¹;
- quali ambiti di somiglianza e di dissomiglianza emergano in relazione ad alcuni valori essenziali della cultura occidentale e quali prospettive vengano eventualmente proposte in alternativa;

¹ In tutta la relazione il termine «taiwanese» indica collettivamente e genericamente gli individui che formano la popolazione di Taiwan. Il termine ha anche altre accezioni, viene utilizzato, ad esempio, per indicare una componente della popolazione dell'isola che risulta essere più rilevante delle altre, dei cinesi di origine continentale, per esempio, o di gruppi etnici quali gli Hakka. Nel presente studio non vengono prese in esame le distinzioni etniche, pertanto il termine «taiwanese» si riferisce in generale alla popolazione di Taiwan. Sovente il termine «cinese» viene utilizzato in riferimento alla cultura preminente fra gli abitanti dell'isola.

- verificare l'eventuale divario di conoscenza in merito alla cultura occidentale e al cristianesimo;
- verificare tutte le differenze nel modo di percepire il cristianesimo e l'Occidente.

Per raggiungere queste finalità, il Centro ha deciso di ricorrere a metodi di ricerca qualitativa e quantitativa. Da diversi anni ormai pubblica una rivista bimensile, *China News Analysis* (Analisi delle notizie sulla Cina), che esamina le notizie diffuse dai mezzi di informazione della Cina continentale. Il personale del Centro addetto alla ricerca dispone, pertanto, di una vasta esperienza nell'estrarre le informazioni utili e significative dalla dovizia di risorse testuali disponibili. Due ricercatori, frater Dominique Tyl, SJ e suor Catalina Mei-chi Yin, MMB, si sono assunti l'incarico di studiare, rispettivamente, i libri di testo della scuola elementare e media e i giornali, e di analizzare i messaggi e la visione dell'Occidente e del cristianesimo in essi contenuti. I risultati da loro conseguiti sono riportati nel secondo e terzo capitolo di questo saggio. Il direttore del Centro, dottor Ping-yin Kuan, è un sociologo specializzato nei metodi dell'indagine statistica. Egli ha strutturato le parti di questo lavoro che si fondano su una ricerca di tipo quantitativo e ha svolto, inoltre, la funzione di coordinatore generale dell'intero progetto.

Sulla traccia di questa introduzione, il primo capitolo fornisce un quadro storico delle relazioni fra Taiwan e il mondo occidentale cristiano. I capitoli dal secondo al quarto rappresentano una panoramica sulla «sostanza» del materiale. L'indagine statistica effettuata nel corso di questo studio, illustrata nel quarto capitolo, è stata realizzata tramite tre inchieste telefoniche sulle opinioni dei taiwanesi a proposito della cultura e della società occidentali, degli occidentali come individui e del mondo cristiano. Il quinto capitolo è costituito dalle recensioni del lavoro effettuate da due ricercatori esterni al Socio-Cultural Research Center, che non hanno avuto alcuna parte nello svolgimento della ricerca *Atteggiamenti e riflessioni sull'Occidente, sulla cultura occidentale e sul cristianesimo a Taiwan*. Desideriamo ringraziare frater Luis Gutheinz e il professor Augustine Wen-ban Kuo che hanno generosamente acconsentito a scrivere il loro commento ai risultati da noi conseguiti.

Desideriamo infine esprimere la nostra gratitudine alla Fondazione Giovanni Agnelli per averci concesso l'opportunità di com-

piere questa ricerca. Siamo consci di non essere riusciti a realizzare tutte le finalità stabilite nel progetto della Fondazione, e certo la ricerca deve proseguire ancora su diversi fronti, per poter appagare in pieno il nostro desiderio di una comprensione approfondita della società di Taiwan, ciò che costituisce peraltro una delle finalità principali del Socio-Cultural Research Center fin dalla sua apertura nel 1993. Sappiamo anche, comunque, di aver inaugurato nuovi filoni di ricerca dai quali, com'è probabile, ne scaturiranno molti altri ancora, come spesso avviene nel caso degli studi nel campo delle scienze sociali. Abbiamo poi trovato risposta ad alcuni quesiti e ne abbiamo sollevati altri, anch'essi di grande importanza, rimasti in sospeso. Speriamo che quanto abbiamo messo in luce possa servire da stimolo affinché altri proseguano in questa direzione, dando una soluzione ai quesiti ancora irrisolti. I commenti contenuti nel quinto capitolo, che hanno aperto un vivace dibattito all'interno del Socio-Cultural Research Center, rappresentano un valido inizio in questo senso ed è nostra convinzione che essi costituiscano un supplemento prezioso per quanti leggeranno questa ricerca.

Capitolo primo

Taiwan incontra l'Occidente: passato e presente

I contatti di Taiwan con l'Occidente fanno parte della storia dell'espansione europea in Africa, nelle Americhe e in Asia, con inizio nel secolo XV. La dominazione olandese e quella spagnola nel secolo XVII costituirono uno dei primi contatti di Taiwan con l'Occidente. Alla fine del secolo XIX Taiwan venne ceduta dal governo cinese al Giappone, che a quell'epoca stava attraversando un periodo di rapida industrializzazione e occidentalizzazione; Taiwan pertanto sotto molti aspetti entrò in contatto con la civiltà occidentale in maniera indiretta sotto la dominazione giapponese. Dopo la Seconda guerra mondiale l'isola ritornò alla Cina. Gli stretti rapporti fra il governo nazionalista cinese e l'Occidente, in particolare con gli Stati Uniti, fecero sì che l'influenza occidentale su Taiwan fosse ancora una volta diretta e profonda.

Ilha Formosa (isola bella), come la chiamarono i marinai portoghesi quando la videro per la prima volta verso la metà del secolo XVI, è anche il nome con cui Taiwan venne conosciuta per la prima volta in Occidente. Questo almeno è il modo più comune di iniziare la narrazione della storia dei contatti dell'isola con il mondo occidentale tanto in Occidente quanto nelle scuole di Taiwan [Guo-Li Bian-Yi Guan 1997, pag. 17; Government Information Office 1998, pag. 62]. I portoghesi, tuttavia, non rimasero a lungo a Taiwan. Presto, infatti, abbandonarono i loro insediamenti nel nord dell'isola, probabilmente perché ritenevano che Taiwan fosse troppo lontana dai loro porti di scalo sulla terraferma cinese; essi avevano già una base idonea a Macao. Gli olandesi, invece, non avevano alcun insediamento in prossimità dei porti cinesi. All'inizio del secolo XVII la Compagnia delle Indie olandesi con sede a Batavia (oggi Jakarta)

Capitolo primo

rappresentava gli interessi dell'Olanda nell'Estremo Oriente e aveva urgente bisogno di trovare un altro porto per le proprie imprese commerciali e missionarie in Cina.

1. Le colonie olandesi e spagnole

Nel 1624 i colonizzatori spagnoli, costretti dai cinesi ad abbandonare le Isole Pescadores (Penghu), decisero di spostarsi circa quaranta miglia marittime a sudest sulla costa sudoccidentale di Taiwan. Si pensa che essi chiamarono il territorio appena occupato «Taiwan», prendendo spunto dal nome indigeno dell'isola, «Tai-Yuen» [Tai Wan Shen Wen Xian Wei Yuan Huei 1990]. Nel 1626, sulle orme dei colonizzatori olandesi, le autorità spagnole delle Filippine fecero salpare una flotta che da Manila doveva raggiungere la parte settentrionale di Taiwan e in seguito edificarono una fortezza in quell'area oggi conosciuta come Baia di Keelung. Nell'estate del 1642, quando gli olandesi conquistarono le loro colonie nel nord dell'isola, gli spagnoli furono costretti ad abbandonare Taiwan.

Quando i colonizzatori olandesi e spagnoli approdarono sull'isola, essa era abitata da aborigeni e da cinesi Han. Gli aborigeni appartenevano al ceppo malese polinesiano e popolavano l'isola da almeno 20.000 anni. Si calcola che nel 1624, all'arrivo degli olandesi, la popolazione aborigena ammontasse a circa 100.000 individui [Shepherd 1993, pag. 7]; altri ritengono che fossero il doppio. Fin dall'era Sung, nel secolo XIII, piccoli gruppi di cinesi Han, molti dei quali provenienti dai centri della costa sudorientale del continente cinese, erano emigrati a Taiwan. Durante la dominazione olandese, nonostante il divieto del governo Ming di recarsi sull'isola, la popolazione cinese Han di Taiwan aumentò di circa 100.000 individui [Tai Wan Shen Wen Xian Wei Yuan Huei 1990, pagg. 83-84].

La reazione dei cinesi Han all'arrivo dei colonizzatori europei fu probabilmente la medesima dei loro compatrioti dall'altra parte dello Stretto di Taiwan. «L'edificio dei barbari dai capelli rossi» era il nome che essi avevano dato a una fortezza edificata dagli olandesi verso la fine del secolo XVII [Government Information Office 1998, pag. 63; cfr. anche Ch'en 1979]. I colonizzatori olandesi governarono Taiwan facendo ricorso a misure coercitive e sfruttando

gli abitanti. Sono stati documentati parecchi episodi di conflitti fra gli olandesi e la popolazione locale, tanto aborigena quanto cinese [Tai Wan Shen Wen Xian Wei Yuan Huei 1990]. È facile immaginare come questi incidenti abbiano contribuito a peggiorare presso gli abitanti dell'isola la fama, già negativa, di questi colonizzatori «dai capelli rossi».

Tanto gli olandesi quanto gli spagnoli portarono a Taiwan missionari cristiani che non si dedicarono unicamente all'attività di evangelizzazione, ma assunsero anche la funzione di educatori, amministratori e mediatori. I missionari olandesi inviati presso alcune comunità aborigene ebbero molto successo nel convertire la popolazione al protestantesimo, in particolare nella parte meridionale dell'isola. Sembra, invece, che l'impegno missionario nei confronti dei cinesi Han fosse decisamente inferiore. Atti come la distruzione di immagini e icone, l'allontanamento di sacerdoti delle religioni locali e la riforma forzata delle consuetudini indigene determinarono tensioni e a volte violenti conflitti in tutta l'isola fra la popolazione locale e i missionari. Il lavoro di questi ultimi ebbe, nondimeno, effetti duraturi, tanto che, quando nel 1714 alcuni padri gesuiti visitarono Taiwan, trovarono aborigeni che rifiutavano gli idoli e alcuni di essi sapevano ancora parlare olandese [Chang 1984, pag. 83; cfr. anche Tai Wan Shen Wen Xian Wei Yuan Huei 1990; Shepherd 1993].

2. La dominazione cinese (1662-1895)

La dominazione olandese durò trentotto anni. Nel 1662 un lealista Ming, Cheng Ch'eng-kung (conosciuto anche come Koxinga), sfuggito alle autorità della Manciuria, guidò le sue truppe a Taiwan ed espulse gli olandesi. Il governo del figlio di Cheng, Cheng Ching, concesse alla Compagnia inglese delle Indie orientali di aprire un ufficio di rappresentanza commerciale a Taiwan per promuovere il commercio. Uno dei principali articoli di esportazione inglese di cui Cheng Ching aveva disperatamente bisogno per la guerra contro la Manciuria erano le armi, in particolare i moschetti. Mentre la Gran Bretagna aiutava Cheng Ching, gli olandesi, allo scopo di riconquistare Taiwan, avevano stretto una precaria allean-

Capitolo primo

za con la Manciuria. Durante i ventitré anni di governo della famiglia Cheng, Taiwan avviò anche ampi rapporti commerciali con il Giappone, le Filippine (allora ancora sotto la dominazione spagnola) e l'Indocina [Tai Wan Shen Wen Xian Wei Yuan Huei 1990; Cooper 1996].

Nel 1683 la Manciuria conquistò Taiwan annettendola alla provincia di Fukien dell'Impero Ching. Sebbene le autorità Ching proibissero l'emigrazione cinese dalla terraferma verso l'isola e si sforzassero di far rispettare questa legge, all'inizio del secolo XIX i cinesi residenti a Taiwan erano diventati circa due milioni e costituivano la parte numericamente predominante della popolazione [Tai Wan Shen Wen Xian Wei Yuan Huei 1990, pag. 298; cfr. anche Shepherd 1993]. La maggior parte di questi cinesi era emigrata dalla parte meridionale della provincia di Fukien e parlava il dialetto Minnan. Un altro gruppo principale proveniva da Canton e parlava il dialetto Hakka. La maggior parte della popolazione aborigena, in particolare gli abitanti delle pianure costiere, venne assimilata dai cinesi, mentre gli indigeni, che vivevano nei villaggi isolati delle aree montuose, divennero una minoranza etnica.

Durante i primi cento anni di dominazione della dinastia Ching, i contatti di Taiwan con l'Occidente ebbero un carattere essenzialmente discontinuo, a causa della convinzione delle autorità, ampiamente condivisa dalla popolazione, che gli stranieri fossero «barbari» da tenere alla dovuta distanza. Alle delegazioni straniere che chiedevano concessioni commerciali venivano richiesti dei tributi. «Sul piano culturale ed economico la Cina si considerava superiore ai paesi “barbari”»; la questione dell'uguaglianza non si poneva nemmeno» [Ch'en 1979, pag. 27]. I contatti di Taiwan con l'Occidente ripresero soltanto verso la metà del secolo XVIII, dietro pressione delle potenze europee per riaprire il commercio con la Cina. La pubblicazione di vari libri sull'isola aveva, inoltre, fortemente stimolato l'immaginario occidentale [Cooper 1996, pag. 28].

2.1. Le Guerre dell'oppio e le missioni cristiane

Nel 1840, durante e dopo la prima Guerra dell'oppio fra Gran Bretagna e Cina, alcune potenze occidentali, fra cui la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Prussia inviarono navi da guerra verso le zo-

ne costiere di Taiwan con l'intenzione di trasformare l'isola in una stazione commerciale straniera. In seguito alla seconda Guerra dell'oppio, scoppiata nel 1856 fra la Cina e l'alleanza franco-britannica, quattro porti di Taiwan, conformemente al Trattato di Tiensin del 1858, vennero aperti al commercio estero. In seguito a ciò, alcuni paesi, fra cui Prussia, Portogallo, Olanda, Danimarca, Spagna, Belgio, Italia e Austria, stipularono accordi commerciali con il governo cinese per concludere affari a Taiwan. Nonostante tali accordi, tuttavia, i rapporti fra le autorità Ching e le potenze occidentali non furono sempre pacifici. Diversi incidenti, quali controversie commerciali, incendi di chiese e uccisioni di cristiani, causarono di quando in quando l'intervento militare delle potenze occidentali.

Oltre all'apertura dei rapporti commerciali, le potenze occidentali si erano anche assicurate l'avvio delle attività missionarie. La missione che ebbe maggior successo dopo l'apertura dei porti fu quella della chiesa presbiteriana. Esisteva già una missione presbiteriana inglese, situata nella parte meridionale del Fukien, che venne ampliata senza difficoltà per arrivare a includere anche Taiwan. Nel 1865 essa cominciò la sua attività nella parte meridionale dell'isola e nel giro di un decennio aveva già fondato ventidue chiese con circa un migliaio di membri e aveva già riscosso molti successi nell'opera di conversione degli aborigeni [Chang 1984]. Pressappoco nella stessa epoca, la chiesa presbiteriana canadese fondò un'altra missione nella parte settentrionale dell'isola.

Entrambe le missioni impressionarono profondamente la popolazione di Taiwan con il loro impegno nel campo dell'assistenza medica e dell'istruzione. Ancora oggi, ad esempio, gli abitanti dell'isola ricordano il dottor George Leslie Mackay, missionario canadese giunto a Taiwan nel 1872 e fondatore di un'università e di un ospedale. Fra i cinesi Han, invece, il cristianesimo trovò scarsa e torpida accoglienza [Chang 1984; Chen 1996]. La resistenza opposta dalla popolazione cinese dell'isola alle nuove religioni era del tutto simile a quella manifestata dagli abitanti della terraferma: in Cina, infatti, il cristianesimo veniva considerato una religione eterodossa, contraria al confucianesimo. La sua origine straniera, la presenza della nozione di miracolo in alcune sue dottrine, il divieto di praticare il culto degli antenati, la presenza invadente dei suoi missionari e, a volte, persino gli abusi commessi, nonché il sospetto

che essi agissero spinti da motivazioni politicamente sovversive, tutto ciò contribuì a mettere in cattiva luce il cristianesimo e i suoi adepti [Cohen 1972; Li 1979].

Le potenze occidentali, tuttavia, non erano le uniche a contendersi il privilegio di una base a Taiwan. Il Giappone, dopo la Restaurazione Meiji, avvenuta nel 1868, avviò un processo di acquisizione della tecnologia della civiltà occidentale. La modernizzazione fu rapida ed esso si trasformò in breve in una nazione industrializzata, dotata di una grande forza militare e di ambizioni colonialiste. Nel 1894 il Giappone e la Cina entrarono in guerra per il possesso della Corea. La Cina perse e nel 1895, in seguito agli accordi di resa, fu obbligata a cedere Taiwan e le Isole Pescadores al Giappone.

3. Il regime coloniale giapponese (1895-1945)

Il regime coloniale giapponese viene descritto tanto come «vantaggioso e progressista», quanto come «discriminatorio e sfruttatore» [Cooper 1996, pag. 30]. La prima definizione si riferisce prevalentemente allo sviluppo delle infrastrutture economiche e del sistema scolastico e al miglioramento delle condizioni della sanità pubblica. La modernizzazione delle infrastrutture economiche comprendeva la costruzione di una rete ferroviaria efficiente, il passaggio all'energia idroelettrica, il notevole incremento della produzione agricola, lo sviluppo dell'industria, l'istituzione di un sistema monetario unico e di pratiche commerciali uniformate. Queste opere di modernizzazione fecero di Taiwan la seconda nazione asiatica dopo il Giappone per tasso di alfabetizzazione, livello tecnologico e attività commerciali [Cooper 1996, pag. 31].

Attraverso questi processi di modernizzazione, Taiwan sperimentò senza dubbio una forma di occidentalizzazione che fu, tuttavia, solo indiretta, filtrata, per così dire, dalle autorità giapponesi. In Giappone, intanto, la febbre di rapida occidentalizzazione comparsa dopo la Restaurazione Meiji cominciò gradualmente a calare nella seconda metà del secolo XIX e durante i primi anni del XX, fino a svanire del tutto. I giapponesi, infatti, nonostante le vittorie militari sulla Cina e sulla Russia, erano disillusi dall'atteggiamento discriminatorio mantenuto dalle potenze occidentali. Voci sul declino

dell'Occidente, sparsi dopo la Prima guerra mondiale, contribuirono ad aumentare l'ostilità del Giappone nei suoi confronti e a promuovere il nazionalismo [Wilkinson 1991]. Pertanto, durante l'ultimo periodo del regime coloniale giapponese, Taiwan si ritrovò isolata non solo dalla Cina, ma anche dall'Occidente.

Lo scopo principale del sistema scolastico imposto dalle autorità giapponesi a Taiwan era, soprattutto dopo la Prima guerra mondiale, quello di assimilare gli abitanti dell'isola ai giapponesi. Le lingue occidentali comparivano sotto forma di corsi facoltativi nella scuola media, ma gli insegnanti di inglese avevano istruzioni precise di concentrarsi sulla spiegazione del carattere nazionale giapponese, allo scopo di impedire la nascita di idee sulla superiorità dei paesi stranieri [Du 1997, pag. 255]. Dopo la Prima guerra mondiale tutte le imprese straniere che non fossero giapponesi furono bandite da Taiwan. I missionari erano gli unici occidentali cui fu consentito rimanere sull'isola fino alla vigilia della Seconda guerra mondiale. Furono espulsi anch'essi nel 1940. La precedente politica giapponese di libertà religiosa venne sostituita da un'intensa campagna di promozione dello scintoismo. Le chiese cristiane furono sottoposte a forti pressioni affinché si uniformassero a tale politica [Chang 1984; Za 1996]. Nonostante la libertà di religione in vigore nei primi tempi, la comunità cristiana a Taiwan rimase esigua per tutto il periodo della dominazione giapponese. Nel 1940 il numero di comunicandi, per la maggior parte presbiteriani, venne valutato intorno a 24.000 [Swanson 1981, pag. 23; Chang 1984, pag. 21].

4. La Repubblica cinese e l'alleanza con gli Stati Uniti

Al termine della Seconda guerra mondiale Taiwan venne restituita alla Cina. Nel 1949 il governo nazionalista, tradito dai rivoluzionari comunisti, guidò l'emigrazione di circa un milione di cinesi a Taiwan. Grazie agli ingenti aiuti da parte dell'Occidente, e in particolare degli Stati Uniti nel corso degli anni della guerra fredda, Taiwan poté riprendere i contatti diretti con il mondo occidentale, contatti che crebbero fino a raggiungere una portata senza precedenti.

Dagli anni cinquanta in avanti i contatti più importanti dell'isola con il mondo occidentale riguardavano gli Stati Uniti. Dopo la

Capitolo primo

guerra di Corea questi ultimi, consci della minaccia che i comunisti cinesi potevano rappresentare per Taiwan, si fecero garanti della sua sicurezza. Il rapporto fra gli Stati Uniti e Taiwan rimane ancora oggi molto forte, anche se, in seguito al riconoscimento diplomatico della Cina nel 1979, gli Stati Uniti abbandonarono il ruolo di garanti della sicurezza dell'isola.

4.1. *L'influenza occidentale attraverso il commercio*

A partire dagli anni cinquanta, nel farsi carico della difesa di Taiwan, gli Stati Uniti ne divennero anche il principale partner economico. Fra il 1952 e il 1963 essi fornirono in media aiuti economici all'isola pari a 900.000 dollari americani all'anno. Questi aiuti rappresentavano una percentuale compresa fra il 25% e il 45% del totale annuale delle importazioni di quel periodo [Importers and Exporters Association of Taipei 1969, pag. 249]. Il sostegno economico americano, fino alla sua cessazione nel 1964, contribuì notevolmente allo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria sull'isola. Nonostante la sospensione degli aiuti, i rapporti economici fra Taiwan e gli Stati Uniti continuano ancora adesso.

Dalle tabelle 1.1. e 1.2. emerge chiaramente l'importanza degli aiuti economici americani a Taiwan durante gli anni sessanta. Dalla tabella 1.1. risulta che negli anni dal 1952 al 1960 la quota più ampia delle importazioni di Taiwan (39%), compresi gli aiuti economici, proveniva dagli Stati Uniti. Benché, a partire dall'inizio degli anni sessanta fino ad oggi, la quota più ampia sia rappresentata dal Giappone, gli Stati Uniti rimangono, nondimeno, la seconda fonte di importazioni per grandezza. Dalla tabella 1.2. risulta chiaramente che a partire dal 1960 la quota maggiore delle esportazioni annuali dell'isola è diretta agli Stati Uniti.

Il volume del commercio con i paesi europei non comunisti, benché abbia guadagnato terreno nel corso degli ultimi anni, rimane tuttavia decisamente inferiore a quello con gli Stati Uniti e con il Giappone. La prevalenza degli Stati Uniti come «modello» dell'Occidente per Taiwan è ancora più evidente nell'ambito della cultura.

La politica del governo nazionalista negli anni cinquanta e nei primi anni sessanta, nonostante gli interessi geopolitici in comune con gli Usa, era volta a limitare l'influenza culturale americana e a

ridurre quella giapponese, eredità degli anni del colonialismo. Negli anni settanta il rapido sviluppo del commercio portò naturalmente a un incremento dei contatti culturali tanto con gli Stati Uniti quanto con il Giappone. A partire dagli anni ottanta il rapido sviluppo economico e le pressioni esercitate dalla politica commerciale degli Stati Uniti hanno contribuito a integrare Taiwan nel commercio globale e hanno accelerato il processo di occidentalizzazione (o, per maggiore esattezza, di americanizzazione) della vita quotidiana sull'isola [Winckler 1994].

4.2. L'influenza occidentale attraverso i programmi di scambio nelle scuole

L'influenza della cultura americana ha molti canali, fra cui il più importante è rappresentato dall'istruzione. Dalla tabella 1.3. risulta che gli Stati Uniti costituiscono la meta preferita dagli studenti di Taiwan che decidono di studiare all'estero, in particolare per quanto riguarda l'istruzione universitaria e post laurea. Negli anni cinquanta e sessanta più dell'80% degli studenti di Taiwan che partecipavano a programmi di studio all'estero si è recato negli Stati Uniti. La maggioranza di costoro studiava ingegneria o scienze naturali e sociali. Una volta ritornati a Taiwan, questi studenti hanno formato una sorta di élite altamente istruita, la cui influenza culturale, grazie alle posizioni di rilievo conquistate nel governo o nel mondo delle grandi imprese, è davvero notevole. L'attuale presidente di Taiwan, Lee Teng-hui, ad esempio, e molti dei suoi ministri sono in possesso di titoli di studio conseguiti nelle università americane.

L'influenza culturale degli Stati Uniti nell'ambito dell'istruzione è sancita dall'insegnamento dell'inglese americano durante tutto l'iter di studi a partire dalla scuola media inferiore. La prova di inglese è una delle componenti fondamentali degli esami di accesso alle scuole superiori e all'università. Molte scuole private e pubbliche offrono corsi intensivi e di recupero di lingua inglese in cui gli insegnanti sono prevalentemente studenti americani. Dalla tabella 1.4. risulta che se uno studente di Taiwan incontra uno studente occidentale, costui è con ogni probabilità americano.

4.3. *L'influenza occidentale attraverso il turismo e lo spettacolo*

Gli Stati Uniti costituiscono un forte richiamo non solo per gli studenti ma anche per i turisti. Le statistiche riguardanti il turismo dimostrano che, da quando nel 1981 le autorità di Taiwan hanno abolito le restrizioni sui viaggi all'estero, l'America è diventata la meta preferita dei viaggiatori in partenza dall'isola. Fra il 1981 e il 1996 la media annuale di turisti taiwanesi che hanno visitato l'America era pressappoco nove volte superiore alla media di quelli che hanno visitato l'Europa. Gli americani in visita a Taiwan sono, inoltre, molto più numerosi degli europei. Nel periodo compreso fra il 1976 e il 1996, la proporzione media annuale fra turisti americani ed europei era di 3 a 1 [Directorate General of Budget, Accounting and Statistics 1996, pagg. 216-217].

Un altro canale dell'influenza culturale americana è rappresentato dallo spettacolo. Prendiamo la popolarità dei film americani, ad esempio. Nel 1996 i dieci film stranieri più popolari a Taipei erano americani. Di questi dieci, nove hanno superato gli incassi della pellicola cinese che ha riscosso maggior successo [Chen 1997, pag. 43]. Le statistiche dimostrano, inoltre, che fra il 1989 e il 1991 la popolarità raggiunta dai film stranieri a Taiwan ha superato quella delle pellicole cinesi non solo in termini di incassi, ma anche di pubblico e di numero di film proiettati nelle sale [Guo Jia Dian Ying Zi Liao Guan 1992, pag. 170]. La grande maggioranza di questi film è di produzione americana. La prevalenza di pellicole americane sull'isola è dovuta in larga misura al potere dell'industria cinematografica americana e alla capacità di richiamo dei suoi prodotti, ma anche agli effetti prolungati della politica delle quote, messa in atto dalle autorità di Taiwan durante gli anni sessanta, volta a favorire l'importazione di pellicole americane [Liu 1998]. Questo è dunque un altro indicatore dell'influenza congiunta e reciproca di politica, economia e cultura che ha fatto degli Stati Uniti il modello occidentale per eccellenza a Taiwan.

Sebbene l'influenza dei film americani sulla vita quotidiana possa essere limitata agli appassionati di cinema, l'impatto dei programmi televisivi non è certamente circoscritto a un gruppo specifico. Uno studio sul pubblico dei programmi televisivi stranieri, svolto nel 1994, ha dimostrato che quasi il 70% dei rispondenti seguiva

trasmissioni televisive straniere mediamente per più di un'ora al giorno. Benché i canali stranieri mandino sovente in onda programmi giapponesi e di altri paesi, nondimeno la maggioranza delle trasmissioni è di produzione americana. La maggior parte degli intervistati ha dichiarato di gradire tali programmi e di seguirli per due ragioni fondamentali: ottenere nuove informazioni e comprendere più a fondo lo stile di vita occidentale [Su 1995].

L'influenza dilagante della cultura americana e, più in generale, della cultura occidentale nella vita quotidiana degli abitanti di Taiwan non è sempre stata accolta senza resistenze e senza riserve. Negli anni sessanta, ad esempio, la politica culturale delle autorità era volta a dissuadere gli intellettuali dall'aderire alle idee politiche liberali di origine occidentale e a proibire la produzione artistica moderna [Winckler 1994, pag. 32]. Verso la metà degli anni settanta, con il crescente isolamento diplomatico di Taiwan, nei circoli letterari dell'isola si sviluppò un movimento nativista che affermava l'unicità dell'esperienza storica e culturale di Taiwan e che si prefiggeva di dare forma a un'altrettanto unica identità dell'isola. Tale movimento era, inoltre, espressione dello scontento di alcuni intellettuali influenti nei confronti dell'appoggio fornito dal governo all'egemonia culturale cinese, nonché nei confronti dell'«imperialismo» culturale occidentale e giapponese.

Negli anni settanta la consapevolezza della perdita dell'identità culturale sollevò numerosi dibattiti fra i sociologi di Taiwan a proposito della natura del processo di modernizzazione e della sua relazione con l'occidentalizzazione [ad esempio King 1990]. Uno degli scopi dei dibattiti consisteva nel cercare la via per integrare gli aspetti positivi della cultura tradizionale cinese con quelli della moderna cultura occidentale all'interno dei rapidi cambiamenti sociali in atto. Le politiche delle autorità e i movimenti intellettuali, tuttavia, nulla hanno potuto contro la penetrazione continua dell'influenza occidentale che, oggi come oggi, interessa pressoché tutti gli aspetti della vita a Taiwan.

4.4. L'influenza occidentale attraverso le missioni cristiane

Fin dalla Seconda guerra mondiale le missioni cristiane hanno svolto un ruolo significativo nella diffusione della cultura occiden-

tale a Taiwan. Con il progressivo arricchimento dell'economia dell'isola il loro impatto ha, tuttavia, conosciuto una fase di ristagno. Durante gli anni cinquanta giunsero a Taiwan molti missionari occidentali, provenienti dalla Cina continentale. Costoro, insieme ai missionari cristiani già presenti sull'isola, diedero il via alla formidabile espansione della comunità cristiana verificatasi a cavallo fra gli anni cinquanta e sessanta. Nel 1955 il numero di confessioni protestanti presenti sull'isola era cresciuto da 4 a 36. Fra la fine della Seconda guerra mondiale e il 1960 il numero complessivo di cristiani, fra cattolici e protestanti, passò da 50.000 a 380.000. La maggioranza delle conversioni al cristianesimo avveniva all'interno di uno di questi due gruppi: i continentali di lingua mandarina che erano giunti sull'isola come rifugiati durante gli anni cinquanta e gli aborigeni [Swanson 1981, pagg. 24-25]. Entrambi questi gruppi si erano ritrovati sotto molti aspetti a dover affrontare le medesime sfide, determinate dallo sradicamento sociale e culturale verificatosi nelle loro vite. Questi e altri fattori, quali l'incoraggiamento da parte del governo, l'instabile situazione socioeconomica nella prima metà degli anni cinquanta e l'afflusso di missionari cristiani provenienti dalla Cina contribuirono alla formidabile crescita della comunità cristiana a Taiwan a cavallo fra gli anni cinquanta e sessanta [Chiu 1982a; 1982b; cfr. anche Chang 1984, pagg. 34-35].

Ai missionari arrivati dalla Cina venne naturale lavorare con la popolazione di origine continentale, anch'essa ancora relativamente estranea al nuovo ambiente. Dal momento che la maggioranza di questi immigrati si era stabilita nelle città principali, i missionari in arrivo concentrarono la loro attività nelle aree urbane. Oltre all'opera di evangelizzazione, le attività missionarie includevano l'istituzione di corsi di lingua inglese, nonché l'edificazione di cliniche mediche e di scuole laiche [Rubinstein 1991, pag. 42]. Queste opere di assistenza sociale contribuirono in maniera notevole allo sviluppo economico di Taiwan.

A partire dagli anni settanta, tuttavia, il successo dello sviluppo economico e i conseguenti cambiamenti sociali hanno limitato la crescita della comunità cristiana sull'isola. I fattori responsabili del ristagno, o addirittura del declino, della popolazione cristiana sono molteplici [Chiu 1982a; Chang 1984, pagg. 36-41; Rubinstein 1991, pagg. 49-52]. Una delle ragioni principali è data dal fatto che

la rapida crescita economica ha portato più alti livelli di prosperità e di sicurezza nella vita degli abitanti, il che può aver determinato una diminuzione nel fervore spirituale. La sicurezza economica ha anche portato, paradossalmente, a una ripresa delle religioni tradizionali e popolari. Ciò è particolarmente vero nel caso del buddismo. Questi fattori hanno contribuito, insieme ad altri, ad arrestare la crescita della comunità cristiana a Taiwan. Da una recente inchiesta emerge che i cristiani rappresentano attualmente appena il 5% della popolazione complessiva [Chiu 1998]. Il fatto che la comunità cristiana sia piccola non significa, tuttavia, che il suo impatto sia ridotto o in fase di ristagno. Dagli anni cinquanta ad oggi le missioni cristiane hanno continuato e ampliato le loro attività nel campo dell'assistenza sociale. Un articolo tratto da un giornale recente afferma, ad esempio, che la Chiesa cattolica gestisce a Taiwan 30 ospedali, 48 scuole, 45 case di riposo per anziani e molti altri centri per i servizi sociali.

Osservazioni conclusive

Questa breve rassegna dei contatti di Taiwan con l'Occidente può essere sintetizzata dall'osservazione che l'isola, pur occupando una posizione marginale nell'evoluzione del sistema mondiale, è riuscita nondimeno a mantenersi al passo con le tendenze globali. La Cina e il Giappone, i due poli culturali della regione e l'Occidente, il polo culturale dominante sul piano mondiale, hanno modellato lo sviluppo sociale e culturale di Taiwan [Yeh 1984, pag. 226]. I missionari cristiani non si sono limitati a portare il cristianesimo sull'isola, ma hanno anche assunto la funzione di agenti della cultura occidentale in tutti i suoi aspetti. Gli atteggiamenti nei confronti dell'Occidente e del cristianesimo esposti in questo studio sono stati analizzati nel contesto dello scenario storico tratteggiato nei paragrafi precedenti. È dunque alla luce di questo scenario che dovrebbero essere interpretati i risultati da noi ottenuti, derivanti tanto dall'analisi dei libri di testo e dei giornali quanto dalle inchieste telefoniche.

Capitolo primo

Bibliografia

- Chang, Mark K., SJ, *A History of Christianity in Taiwan*, Taiwan, Window Press, 1984.
- Chen, Mei-qing, «Ching Mo Tai Wan Yin Guo Zhang Lao Jiao Hui De Han Zu Xin Tu» (I cinesi Han della chiesa presbiteriana inglese nel periodo tardo Ching) in Lin Zhi-ping (a cura di), *Ji Du Jiao Yu Tai Wan* (Cristianesimo a Taiwan), pagg. 57-87, Taipei, Yu Zhou Guang, 1996.
- Chen, Zhi-kuan, *Zhong Hua Min Guo Dian Ying Shi Ye Gai Kuang* (Studio sull'industria cinematografica della Repubblica cinese), Taipei, Government Information Office, 1997.
- Ch'en, Jerome, *China and the West*, Bloomington, Indiana University Press, 1979.
- Chiu, Hei-yuan, «Tai Wan Di Qu Tian Zu Jiao Fa Zhan Qu Shi Zhi Yan Jiu» (Studio della tendenza di sviluppo della chiesa cattolica a Taiwan) in *Bulletin of the Institute of Ethnology*, Academia Sinica, 51, pagg. 129-154, 1982a.
- «Tai Wan Di Qu Ji Du Jiao Fa Zhan Qu Shi Zhi Chu Bu Tan Tao» (Studio esplorativo della tendenza di sviluppo delle chiese protestanti a Taiwan) in *Chinese Journal of Sociology*, 6, pagg. 15-28, 1982b.
- Chiu, Hei-yuan (a cura di), *Tai wan She Hui Bian Qian Ji Ben Diao Cha Ji Hua: Di San Qi Di San Ci Diao Cha Zhi Xing Bao Gao* (Inchiesta sul cambiamento sociale a Taiwan: relazione sul terzo studio del ciclo III), Taipei, Institute of Sociology, Academia Sinica, 1998.
- Cohen, Paul A., *China and Christianity: The Missionary Movement and the Growth of Chinese Antiforeignism. 1860-1870*, Taipei, Rainbow-Bridge, 1972.
- Cooper, John F., *Taiwan: Nation-State or Province?*, Taipei, SMC Publishing Inc., 1996.
- Directorate General of Budget, Accounting and Statistics, *Social Indicators in Taiwan Area of the Republic of China, 1996*, Taipei,

- Directorate General of Budget, Accounting and Statistics, Executive Yuan, 1996.
- Du, Zhi-wu, *Ri Zhi Shi Chi De Zhi Min Jiao Yu* (L'istruzione coloniale sotto la dominazione giapponese), Taipei, Taipei County Culture Center, 1997.
- Government Information Office, *The Republic of China Yearbook*, Taipei, Government Information Office, 1998.
- Guo Jia Dian Ying Zi Liao Guan, *Cinema in the Republic of China 1992 Yearbook* (Zhong Hua Min Guo Dian Ying Nian Jian), Taipei, Guo Jia Dian Ying Zi Liao Guan, 1992.
- Guo-Li Bian-Yi Guan (Istituto nazionale di compilazione e traduzione), *Ren Shi Tai Wan* (Insegnamenti su Taiwan): *Li Shi Pian* (Volume di storia), Taipei, Guo-Li Bian-Yi Guan, 1997.
- Importers and Exporters Association of Taipei, *Tai Wan Mao Yi Yao Lan* (Registro del commercio estero di Taiwan), Importers and Exporters Association of Taipei, Taipei, 1969.
- King, Ambrose Yeo-chi, *Cong Chuan Tong Dao Xian Dai* (Dalla tradizione alla modernità), Taipei, Shi Bao Wen Hua, 1990.
- Li, En-han, «Xian Feng Nian Jian Fan Ji Du Jiao De Yan Lun» (Correnti anti-cristiane nel periodo Xian Feng) in Lin Zhi-ping (a cura di), *Jin Dai Zhong Guo Yu Ji Du Jiao Lun Wen Ji* (Saggi sulla Cina moderna e il cristianesimo), pagg. 2-34, Taipei, Yu Zhou Guang, 1979.
- Liu, Xian-chen, *Taiwanese Cinema, Society and State* (Tai Wan Dian Ying, She Hui Yu Guo Jia), Taipei, Yang Zhi Wen Hua, 1998.
- Ministero dell'Economia, *Annuario di statistiche economiche, area di Taiwan, Repubblica cinese, 1989* (Zhong Hua Min Guo Tai Wan Di Qu Jing Ji Tong Ji Nian Bao, Min 78), Taipei, Dipartimento di Statistica, Ministero dell'Economia, 1989.
- *Annuario di statistiche economiche, area di Taiwan, Repubblica cinese, 1997* (Zhong Hua Min Guo Tai Wan Di Qu Jing Ji Tong Ji Nian Bao, Min 86), Taipei, Dipartimento di Statistica, Ministero dell'Economia, 1997.

Capitolo primo

- Rubinstein, Murray A., *The Protestant Community on Modern Taiwan: Mission, Seminary, and Church*, Armonk (NY), M. E. Sharpe, 1991.
- Shepherd, John Robert, *Statecraft and Political Economy on the Taiwan Frontier, 1600-1800*, Stanford (CA), Stanford University Press, 1993.
- Su, Heng, *Kai Fan Tian Kong Xia De Wen Hua Chong Ji: Tai Wan Min Zhong Shou Kan Wai Guo Jie Mu Yan Jiu Bao Gao* (Impatto culturale delle libere trasmissioni: relazione della ricerca sul pubblico taiwanese dei programmi stranieri), Taipei, Dian Shi Wen Hua Yan Jiu Wei Yuan Hui (Comitato di ricerca sulla cultura televisiva), 1995.
- Swanson, Allen J., *The Church in Taiwan: Profile 1980*, Pasadena (CA), William Carey Library, 1981.
- Tai Wan Shen Wen Xian Wei Yuan Hui (Comitato per la storia della provincia di Taiwan), *Tai Wan Shi* (La storia di Taiwan), Taipei, Zhong Wen, 1990.
- Wilkinson, Endymion, *Japan versus the West*, London, Penguin, 1991.
- Winckler, Edwin A., «Cultural Policy on Postwar Taiwan» in S. Harrell e C. Huang (a cura di), *Cultural Change in Postwar Taiwan*, pagg. 22-46, Taipei, Westview, 1994.
- Yeh, Chi-zheng, *She Hui, Wen Hua He Zhi Shi Fen Zi* (Società, cultura e intellettuali), Taipei, Dong Da, 1984.
- Za, Shi-jie, «Tai Wan Guang Fu Qian De Ji Du Jiao Hui, 1940-1948» (Le chiese cristiane prima e dopo la regressione a Taiwan, 1940-1948) in Lin Zhi-ping (a cura di), *Ji Du Jiao Yu Tai Wan* (Cristianesimo e Taiwan), pagg. 136-155, Taipei, Yu Zhou Guang, 1996.

Tabella 1.1. *Importazioni a Taiwan suddivise per regioni, dal 1952 al 1997¹ (unità: US\$ 1,000)*

Anno	Nord America		Europa		Asia		Altre regioni		Totale complessivo
	Usa	Totale	Principali partner ²	Totale	Giappone	Totale	Totale		
1952-1960	82.646 (39%)	84.505 (40%)	19.784 (9%)	20.268 (10%)	75.271 (36%)	89.041 (42%)	16.762 (8%)	210.576	
1961-1970	202.085 (29%)	271.364 (39%)	62.559 (9%)	64.942 (9%)	280.887 (40%)	344.628 (49%)	23.062 (3%)	703.996	
1971-1980	1.942.789 (23%)	2.022.558 (24%)	782.409 (9%)	815.893 (10%)	2.601.509 (32%)	3.495.344 (42%)	1.937.298 (23%)	8.271.093	
1981-1990	7.446.528 (8%)	8.010.740 (25%)	3.924.692 (12%)	4.471.595 (14%)	9.523.633 (30%)	11.291.633 (35%)	8.051.539 (25%)	31.825.507	
1991-1997	18.375.310 (21%)	19.679.211 (22%)	12.628.838 (14%)	16.057.761 (18%)	25.053.898 (28%)	42.114.487 (48%)	10.380.322 (12%)	88.231.781	

Fonti: Ministero dell'Economia, *Annuario di statistiche economiche, area di Taiwan, Repubblica cinese, 1989*, pagg. 12-23, e *Annuario di statistiche economiche, area di Taiwan, Repubblica cinese, 1997*, pagg. 20-29.

¹ Il totale di ciascuna regione e il totale complessivo rappresentano la media per il periodo indicato nella prima colonna. Ogni percentuale costituisce la percentuale della cifra contenuta nella cella superiore rispetto al totale complessivo.

² I principali partner commerciali in Europa sono: Belgio, Francia, Repubblica federale tedesca, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito.

Tabella 1.2. *Esportazioni da Taiwan suddivise per regioni, dal 1952 al 1997¹ (unità: US\$ 1,000)*

Anno	Nord America		Europa		Asia		Altre regioni		Totale complessivo
	Usa	Totale	Principali partner ²	Totale	Giappone	Totale	Totale		
1952-1960	8.201 (6%)	8.490 (7%)	7.643 (6%)	7.915 (6%)	58.731 (44%)	96.646 (72%)	20.720 (16%)	133.771	
1961-1970	185.128 (30%)	203.844 (33%)	57.766 (9%)	58.830 (10%)	122.947 (20%)	300.634 (49%)	49.138 (8%)	612.466	
1971-1980	3.174.487 (37%)	3.434.838 (40%)	1.163.936 (13%)	1.214.683 (14%)	1.119.088 (13%)	2.607.865 (30%)	1.403.402 (16%)	8.660.788	
1981-1990	16.907.135 (40%)	18.124.770 (43%)	4.989.792 (12%)	6.003.721 (14%)	5.170.562 (12%)	12.890.010 (31%)	3.866.127 (9%)	41.884.628	
1991-1997	25.234.575 (26%)	26.763.154 (27%)	11.899.125 (12%)	14.977.873 (15%)	10.826.624 (11%)	47.419.275 (48%)	8.764.032 (9%)	97.924.334	

Fonti: Ministero dell'Economia, *Annuario di statistiche economiche, area di Taiwan, Repubblica cinese, 1989*, pagg. 12-23, e *Annuario di statistiche economiche, area di Taiwan, Repubblica cinese, 1997*, pagg. 20-29.

¹ Il totale di ciascuna regione e il totale complessivo rappresentano la media per il periodo indicato nella prima colonna. Ogni percentuale costituisce la percentuale della cifra contenuta nella cella superiore rispetto al totale complessivo.

² I principali partner commerciali in Europa sono: Belgio, Francia, Repubblica federale tedesca (Germania dopo il 1991), Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito.

Tabella 1.3. *Studenti di Taiwan che hanno studiato all'estero, dal 1951 al 1989¹ (unità: individuo)*

Anno	Nord America		Europa		Asia		Altre regioni		Totale complessivo
	Usa	Totale	Principali partner ²	Totale	Giappone	Totale	Totale		
1951-1960	4.225 (85%)	4.354 (88%)	136 (3%)	138 (3%)	425 (9%)	456 (9%)	6 (0,1%)	4.954	
1961-1970	18.529 (82%)	19.495 (86%)	870 (4%)	921 (4%)	2.008 (9%)	2.195 (10%)	50 (0,1%)	22.661	
1971-1980	31.549 (90%)	32.029 (91%)	1.385 (4%)	1.495 (4%)	1.201 (3%)	1.647 (5%)	69 (0,1%)	35.240	
1981-1989	48.963 (92%)	49.075 (92%)	1.907 (4%)	1.976 (4%)	1.469 (3%)	1.837 (3%)	117 (0,1%)	53.005	

Fonti: Ministero dell'Istruzione, *Statistiche scolastiche della Repubblica cinese, 1995* (Zhong Hua Min Guo Jiao Yu Tung Ji, 1995), pagg. 60-61.

¹Le statistiche ufficiali sugli studenti di Taiwan che hanno studiato all'estero dopo il 1990 includono soltanto gli studenti che hanno ricevuto borse di studio dal governo. Per tale motivo in questa tabella sono riportate esclusivamente le statistiche relative al periodo compreso fra il 1951 e il 1989.

²I principali partner di studio in Europa sono: Belgio, Francia, Repubblica federale tedesca, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito.

Tabella 1.4. *Studenti stranieri a Taiwan, dal 1954 al 1993¹ (unità: individuo)*

Anno	Nord America		Europa		Asia		Altre regioni		Totale complessivo
	Usa	Totale	Principali partner ²	Totale	Giappone	Totale	Totale		
1954-1960	92 (22%)	99 (24%)	12 (3%)	13 (3%)	34 (8%)	303 (72%)	4 (1%)	419	
1961-1970	622 (18%)	696 (20%)	180 (5%)	189 (5%)	341 (10%)	2.566 (74%)	35 (1%)	3.486	
1971-1980	4.246 (28%)	4.598 (30%)	1.561 (10%)	1.636 (11%)	3.814 (25%)	8.738 (57%)	237 (2%)	15.209	
1981-1989	9.409 (22%)	10.603 (24%)	6.244 (14%)	6.578 (15%)	6.492 (15%)	25.574 (59%)	645 (2%)	43.400	
1991-1993	3.274 (20%)	3.783 (23%)	1.867 (11%)	2.031 (12%)	2.355 (14%)	10.311 (62%)	429 (3%)	16.554	

Fonti: Ministero dell'Istruzione, *Statistiche scolastiche della Repubblica cinese, 1995* (Zhong Hua Min Guo Jiao Yu Tung Ji, 1995), pagg. 50-53.

¹ Il totale di ciascuna regione e il totale complessivo rappresentano la media per il periodo indicato nella prima colonna. Ogni percentuale costituisce la percentuale della cifra contenuta nella cella superiore rispetto al totale complessivo.

² I principali partner di studio in Europa sono: Belgio, Francia, Repubblica federale tedesca (Germania dopo il 1991), Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito.

Capitolo secondo L'Occidente e il cristianesimo nei libri di testo

Premessa

La società invia messaggi alle giovani generazioni anche attraverso i libri scolastici, e per quanto distratto possa essere uno studente, la sua giovane mente non mancherà certo di recepirli. La scuola, – come la famiglia, le attività di svago, la musica – è un'occasione fondamentale di socializzazione, svolgendo un ruolo davvero vitale per la coesione sociale. L'importanza della scuola nell'edificazione della società riguarda poi la trasmissione non solo della conoscenza, ma anche del modo scelto dalla società stessa per dare un'immagine ordinata del mondo. Quale tipo di conoscenza debba essere considerato importante per la società è oggetto di dibattiti attualmente in corso, che si riflettono peraltro nei cambiamenti in atto nei programmi di studio. In sostanza, chiunque cerchi di comprendere una determinata cultura deve prendere in esame anche i messaggi trasmessi dai suoi libri scolastici.

Le affermazioni contenute nei libri di testo, tuttavia, hanno carattere autorevole? Oppure si limitano a offrire semplici raccomandazioni? O ancora suggeriscono opzioni, lasciando agli studenti la decisione ultima? Si tratta senza dubbio di problematiche importanti per una ricerca nel campo dell'istruzione. Questo studio tuttavia non si propone di analizzare l'impatto della scuola elementare e media sulla società taiwanese. Esso si limita a prendere in esame il discorso sull'Occidente e l'immagine che ne viene data sui libri di testo lasciando ad altre ricerche, nell'ambito del progetto *Atteggiamenti e riflessioni sull'Occidente, sulla cultura occidentale e sul cristianesimo a Taiwan*, il compito di fornire informazioni, almeno

indirette, sull'influenza che questi testi esercitano sulla società. Per tale motivo, le pagine seguenti prenderanno in esame i libri scolastici considerandoli semplicemente un mezzo di informazione fra i tanti che incidono in maniera significativa sulle opinioni correnti.

A Taiwan la maggior parte dei libri di testo approvati ufficialmente viene prodotta da un organo governativo, il National Institute for Compilation and Translation (Istituto nazionale di compilazione e traduzione), circostanza questa che semplifica il nostro compito. Vi sono alcune eccezioni, poiché il governo ha recentemente deciso di concedere un certo pluralismo nella produzione di libri scolastici. Gli editori non ufficiali, tuttavia, devono attenersi alle direttive del governo, in particolare per quanto riguarda la quantità di contenuti per ognuno dei vari argomenti che compongono il programma di studio di ogni classe. Alcuni di questi editori hanno già prodotto libri di testo «approvati» per materie quali musica e arte. L'avvento dell'editoria privata sul mercato dei libri scolastici ufficiali solleva senza dubbio molte controversie che, tuttavia, avranno come oggetto il commercio dei libri piuttosto che il loro contenuto.

Attualmente le case editrici e le scuole si sono accordate su un certo numero di regole «comuni» che riguardano non tanto i libri di testo, quanto il materiale di supporto, come i libri degli esercizi e gli altri strumenti didattici che, a quanto pare, rivestono importanza pari agli stessi libri di testo. Gli insegnanti adoperano abitualmente questo materiale di supporto che, di conseguenza, è diventato il necessario punto di riferimento per quegli studenti che desiderino ottenere buoni voti agli esami. Sarebbe interessante stabilire se fra i libri di testo, i manuali didattici e il materiale di supporto esistano differenze rilevanti per quanto riguarda i messaggi sull'Occidente e sul cristianesimo, anche se è lecito presupporre che vi sia una certa analogia, dal momento che sia i programmi istituzionali sia gli esami sono sottoposti a stretto controllo da parte del governo.

Altrettanto utile potrebbe essere un'analisi dei cambiamenti verificatisi nel corso degli anni nell'ambito del discorso ufficiale contenuto nei libri di testo. Oltre ad aver adottato parametri più elevati per quanto riguarda impaginazione, iconografia e stampa, gli attuali libri di testo dedicano altresì notevole spazio all'evoluzione politica verificatasi a seguito del boom economico di Taiwan. È dunque probabile che gli autori dei libri espongano in maniera diversa la

transizione dall'era di Chiang Kai-shek al governo del figlio, fino all'attuale presidenza di Lee Teng-hui. Una ricerca su questo argomento potrebbe rivelare in che misura i cambiamenti politici abbiano determinato una nuova visione del mondo occidentale. Questa evoluzione, tuttavia, benché di grande interesse per future ricerche, esula dall'ambito di questo saggio.

1. Considerazioni sul metodo e sui parametri di riferimento

Questo studio non prende in esame tutti i libri di testo esistenti: a causa dei cambiamenti in atto nell'editoria scolastica si è resa infatti necessaria, per la nostra «istantanea» sui libri di testo, la selezione di un unico anno accademico. Abbiamo scelto i testi relativi all'anno accademico 1997-1998 (con la sola eccezione, che verrà motivata più avanti, di due testi sulla storia antica della Cina che appartengono all'anno 1996-1997). Le tabelle 2.1., 2.2. e 2.3. contengono un elenco delle materie selezionate in seguito a un'indagine condotta sui testi del secondo anno di scuola media inferiore, con l'eccezione delle materie scientifiche. Al termine della scuola media inferiore, infatti, molti giovani decidono di abbandonare gli studi; quelli che scelgono di proseguire nella scuola superiore possono scegliere fra diversi percorsi di studio (cfr. anche le tabelle da 2.4. a 2.7.). Dal momento che non sarebbe stato possibile esaminare tutti i libri di testo utilizzati in ognuno di questi indirizzi, abbiamo focalizzato la nostra attenzione sull'indirizzo scelto di norma dagli studenti che desiderano accedere all'università. Dal materiale esaminato, tuttavia, risulta che la stessa filosofia della storia e le medesime impostazioni culturali compaiono in tutti i testi utilizzati a qualunque livello.

Non senza esitazione, abbiamo escluso dalla nostra ricerca i libri di inglese. Essi, infatti, contengono perlopiù storie (in inglese) sulla vita a Taiwan, nelle quali la lingua inglese viene privilegiata rispetto alla cultura corrispondente. Per ragioni analoghe non abbiamo preso in considerazione i testi di economia domestica (per le ragazze) e di applicazioni tecniche (per i ragazzi). Essi, infatti, benché prendano in esame diversi manufatti e strumenti prodotti dalla cultura occidentale, si concentrano quasi esclusivamente sull'abilità tecnica e forniscono scarse informazioni sul mondo occidentale.

Una questione spinosa riguarda la definizione dei termini chiave: «Occidente» e «cristianesimo». Ovviamente per «cristianesimo» si intendono tutte le religioni che si definiscono «cristiane», ovvero che professano la rivelazione di Dio in Cristo. Questo termine, tuttavia, si riferisce a una fede o a un'istituzione, al Vangelo o alla chiesa? Di fatto i libri di testo non sembrano preoccuparsi di queste distinzioni e per adesso possiamo cavarcela agevolmente con termini chiave quali cattolicesimo (*Tianzhujiao*), cristianesimo (*Jidujiao*), religioni cristiane (*Jiduzongjiao*), dottrine cristiane (*Jidujiao xinyang*), chiesa (*jiaohui*) e clero (*shengzhirenyuan*).

E che cos'è esattamente l'Occidente (*xifang*)? Cercare di dare una definizione di questo termine si rivela una prova ancora più ardua del cercare di definire il «cristianesimo». Come chiunque legga libri di storia sa bene, i confini del cosiddetto Occidente sono stati oggetto di continue modifiche nel corso della storia. Il termine «Occidente» rappresentava inizialmente l'Europa occidentale che aveva la sua culla nell'antica Grecia. La Russia (e, durante la sua esistenza, l'Unione Sovietica) costituiva una zona intermedia, quasi un'entità a se stante. In seguito, l'Occidente si è esteso all'America del Nord, incorporando Stati Uniti e Canada, benché quest'ultimo venga menzionato di rado. Il Messico, insieme all'America Latina, costituisce una zona a parte. Nell'insieme «l'Occidente» è un concetto elastico, la cui evoluzione riflette un modello storico. Le caratteristiche di tale modello – che ritornano continuamente nei libri di testo presi in esame – forniscono la miglior traccia di ciò che l'Occidente è realmente.

Nel complesso, questo studio si fonda sul discorso proprio dell'analisi metodologica. Per questa prima indagine sul materiale a disposizione, a una dettagliata analisi quantitativa è stata preferita una quantificazione semplificata. Tutti i dati e le spiegazioni di rilievo sono riportati nelle tabelle contenute a fondo capitolo, mentre il corpo del testo privilegia l'analisi qualitativa che poggia su un'approfondita conoscenza dei testi in esame.

La trattazione è suddivisa secondo il corso o la materia. Per ogni corso vengono esaminati i libri di testo corrispondenti, in successione dalla scuola elementare fino all'ultimo anno della scuola superiore. Questa esposizione «diacronica» ci è sembrata preferibile, in quanto fornisce un quadro più preciso e dettagliato rispetto a una

narrazione «sincronica» che presenti una panoramica complessiva di tutte le materie semestrali dopo semestre. In entrambi i casi, tuttavia, è presente un certo numero di ripetizioni, inevitabili nel processo di insegnamento. Secondo i dati statistici ufficiali, sono molti i ragazzi che, dopo aver frequentato i nove anni di scuola dell'obbligo (sei anni di scuola elementare e tre di media inferiore) proseguono con i tre anni di scuola media superiore in cui possono scegliere fra una varietà di indirizzi. La materia in esame è dunque estesa a un periodo di dodici anni.

I libri di testo di alcune materie procedono introducendo altro materiale sotto forma di argomenti nuovi, dando così luogo a un accumulo di informazione di tipo «lineare» o «aggiuntivo» (un elenco di argomenti continuamente aggiornato). I testi di musica, ad esempio, introducono argomenti sempre nuovi, dedicando poco spazio alla rielaborazione di quelli vecchi. I libri di storia, al contrario, seguono una progressione di natura più «concentrica», secondo cui i testi più avanzati forniscono quadri sempre più complessi degli stessi eventi centrali che costituiscono il cuore della materia in esame. La stessa cosa avviene, ma in maniera più marcata, a livello di scuola superiore. I libri di testo esaminati ampliano ed elaborano ulteriormente il materiale già trattato nella scuola media (per quanto riguarda storia ed educazione civica, ad esempio) oppure introducono nuove aree tematiche (come per la lingua cinese e la musica).

Abbiamo optato per il seguente ordine di trattazione: in primo luogo, i libri di testo che procedono per «accumulo di argomenti» (musica, arte e lingua e letteratura); in secondo luogo, i testi di «educazione civica» (da *Vita ed Etica* a livello di scuola elementare, alla dottrina politica di Sun Yat-Sen nella scuola secondaria); poi i libri di storia che anno dopo anno trattano le medesime tematiche storiche, con discussioni via via più complesse che consentono di introdurre nuovi argomenti e sempre maggiori dettagli. Al termine di questa esposizione è riportato un breve paragrafo che riassume i contenuti dei libri di testo riguardanti il cristianesimo e una nota a proposito dei testi che si occupano di Taiwan. Le nostre conclusioni, infine, delineano la logica interna del discorso rinvenuto nei libri scolastici.

2. *Musica e arte*

I corsi che introducono alla musica e all'arte (in particolare per quanto riguarda la prima) si sviluppano nell'arco di un buon numero di semestri della scuola elementare, di quella media inferiore e di quella superiore. La nostra indagine inizia proprio con i testi che riguardano tali materie, in quanto si prestano facilmente a un'analisi semplificata: il numero di musicisti e artisti occidentali e cinesi citati rappresenta un buon indicatore dell'importanza annessa rispettivamente alla cultura locale e a quella occidentale. Per la stessa ragione vengono contati i riferimenti a strumenti musicali occidentali e cinesi riportati nei testi.

2.1. *Musica*

Gli allievi delle scuole elementari di Taiwan studiano musica su otto sottili libri di testo (scuola elementare, classi dalla terza alla sesta), cui fanno seguito altri tre nella scuola media inferiore. Nella scuola superiore, la musica è materia obbligatoria soltanto nei primi due anni, durante i quali viene studiata su quattro libri di testo.

Per comodità ci serviremo delle seguenti sigle per riferirci ai vari libri di testo: M (musica), A (arte), E (scuola elementare), I (scuola media inferiore) e S (scuola media superiore), seguite da un numerale. Pertanto IM2 si riferisce al secondo testo di musica utilizzato nella scuola media inferiore.

Il primo testo della scuola elementare (EM1) introduce due compositori tedeschi del secolo XVIII, Bach e Händel, mentre il secondo (EM2) tratta Haydn e Mozart. In seguito vengono studiati Beethoven e Schubert (EM3), Chopin e Wagner (EM4), Čajkovskij e Brahms (EM5), Mahler e Debussy (EM6), Dvořák (EM7) e Schönberg (EM8). L'elenco dei compositori stranieri è assai più lungo di quello qui esposto, dal momento che vengono citati anche altri nomi – gli autori di romanze famose, ad esempio. Pertanto il numero complessivo dei compositori stranieri citati arriva rispettivamente a 5 (EM5), 12 (EM6), 13 (EM7) e 8 (EM8). I riferimenti non coprono tutti gli aspetti della musica occidentale, ma almeno gli studenti hanno la possibilità di apprendere qualcosa sulle principali figure della storia della musica internazionale (cfr. tabella 2.8.).

Ognuno dei libri di testo utilizzati nella scuola elementare cita molti più compositori cinesi che stranieri. I primi compaiono prevalentemente nei paragrafi che trattano le romanze d'opera e sono assenti in quelle che vertono sulle composizioni strumentali. Non a caso, tutti i libri presi in esame contengono molte più romanze cinesi che straniere. L'elenco dei compositori occidentali attinge perlopiù alle scuole di compositori di opere sinfoniche; non viene invece menzionato il fatto che la tradizione musicale cinese comprende anch'essa musica sinfonica.

Per quanto riguarda gli strumenti, la maggior parte di quelli presenti nelle orchestre occidentali (in particolare quelli nati nell'Europa occidentale) viene trattata in maniera sistematica; vengono inoltre studiati alcuni strumenti cinesi a fiato o a corda. I libri di testo mettono in rilievo la specificità culturale degli strumenti cinesi rispetto a quelli occidentali e spiegano chiaramente come, al contrario, la musica vocale popolare cinese sia scritta secondo i canoni della musica popolare occidentale. La conclusione cui essi giungono non risiede nella natura interculturale della musica occidentale, ma nel fatto che essa è accessibile ai cinesi, come dimostra il fatto che sanno scrivere musica. Per tutta la produzione musicale esaminata nei libri di testo viene utilizzato il sistema occidentale di notazione musicale; le scale musicali e i sistemi di notazione cinesi non vengono trattati.

Pertanto, benché tutti i più importanti compositori citati siano europei, la musica non viene considerata patrimonio esclusivo dell'Occidente. Essa appartiene al mondo intero ed è accessibile a tutti. È possibile identificare, al contrario, una cultura musicale peculiare della Cina, la cui specificità, secondo i libri di testo, si concretizza negli strumenti tradizionali cinesi. Nel complesso i libri scolastici sembrano sostenere la tesi secondo cui l'Occidente ha creato una musica che non gli «appartiene» più, mentre la Cina, oltre alla propria, ha assorbito la musica universale originaria dell'Occidente ed è per questo culturalmente più ricca. La presenza di una simile «tesi» nei libri di testo rimane per il momento soltanto un'ipotesi che, come tale, potrebbe giustificare ulteriori ricerche.

Nella scuola media inferiore, i libri di testo continuano a citare gli stessi compositori occidentali, aggiungendo diversi nomi nuovi: Saint-Saëns, Offenbach, Stravinskij e così via. Quasi tutte le forme

musicali, dalle opere di Bach a quelle contemporanee, vengono analizzate secondo una prospettiva europea. L'elenco di compositori cinesi citati nei testi della scuola media inferiore è altrettanto impressionante, benché più breve di quello degli autori occidentali. Mentre il primo e il secondo libro dicono assai poco riguardo ai vari compositori, siano essi occidentali o cinesi, il terzo si differenzia, in quanto fornisce alcune informazioni su dieci artisti occidentali (non più di cinque pagine in tutto). Di volta in volta vengono messi in rilievo i dati biografici e le opere composte. Come già nei testi di scuola elementare, la maggior parte delle opere vocali citate è stata composta da cinesi, mentre la parte più rilevante della musica strumentale è di provenienza occidentale. Anche qui risulta che tanto i cinesi quanto gli occidentali scrivono la propria musica secondo la comune notazione musicale occidentale, ma ciò è indicativo unicamente del carattere universale della musica. Infine, benché due dei tre testi dedichino ampio spazio agli strumenti musicali cinesi, nondimeno privilegiano espressamente quelli occidentali – lo specifico di una determinata cultura non può avere la precedenza sull'universale (tabella 2.9.).

Come mai la Cina non ha ancora generato compositori che possano essere annoverati fra i geni a livello internazionale? Solo Wu Baochao, cui viene dedicata un'intera pagina di presentazione nel terzo libro di testo della scuola media inferiore, potrebbe rivendicare questo onore. Dobbiamo dedurne che la musica classica cinese non ha ancora raggiunto il suo apice? È importante sottolineare che di tutti i compositori occidentali i libri scolastici citano soltanto i prodigi, lasciando da parte il gran numero di artisti di second'ordine e quelli popolari.

Fra i compositori cinesi, al contrario, i testi ritraggono principalmente quelli di livello popolare. Questa scelta può essere motivata dalla volontà di privilegiare lo specifico di una determinata cultura rispetto all'universale.

Nei libri di testo della scuola superiore, oltre ai compositori più famosi vengono menzionati molti altri nomi – compresi quelli più recenti – e vengono presi in esame diversi aspetti della musica occidentale. Nondimeno gli artisti cinesi (tutti compositori di romanze) sono più numerosi e Guo Zijiu e Liu Dehua sono citati più di una volta. Nell'ultimo testo (SM4), quattro capitoli (sette pagine) sono dedicati a una panoramica della storia della musica occidentale, dal

periodo barocco a Messiaen e Šostakovič, per terminare con la musica del secolo XX. Una sintesi in quattro pagine della storia della musica cinese è invece reperibile nel terzo testo (SM3), unitamente ad alcune considerazioni sul fatto che in Cina sta gradualmente prendendo piede una nuova tradizione musicale. Con l'eccezione di questi due brevi capitoli, i testi si limitano a ripetere i soliti commenti su romanze e strumenti (tabella 2.10.).

Nel campo della musica la tradizione cinese ha sviluppato caratteri suoi peculiari che, tuttavia, richiederebbero un'infusione di creatività affinché l'arte musicale cinese possa diventare effettivamente viva. Questo nuovo soffio di vita potrà forse venirle dalla musica occidentale? A questo interrogativo i libri scolastici non danno risposta, nonostante l'ampio spazio dedicato alla musica occidentale. È altresì evidente che i cinesi hanno accettato la musica occidentale come parte del patrimonio universale. Fino ad oggi nessun compositore cinese è riuscito a entrare nell'élite internazionale, ma si tratta di una circostanza del tutto fortuita che non sta affatto a indicare una qualche incompatibilità di fondo. I cinesi sembrano essersi appropriati della musica occidentale in cui si orientano del tutto a proprio agio. La musica tradizionale cinese, al contrario, nettamente separata e strettamente dipendente dal contesto temporale in cui si è sviluppata, rimane di proprietà esclusiva della Cina. La ricchezza culturale dei cinesi consiste per l'appunto nella facoltà di rivendicare come propria tanto la musica universale quanto quella della propria tradizione. Lo stesso si può dire dell'Africa o dell'India, benché i testi presi in esame non contengano alcun accenno alle tradizioni musicali non occidentali.

2.2. *Arte*

L'arte è materia di studio soltanto nei tre anni della scuola media inferiore (tre libri di testo) e durante i primi due della scuola superiore (quattro libri, uno per ogni semestre). Ai bambini della scuola elementare viene insegnato soltanto a disegnare, dipingere, e così via, senza far uso di libri di testo. Di grande interesse per la nostra ricerca è il confronto fra i dati sull'arte occidentale rinvenuti nei libri per gli allievi della scuola media inferiore e superiore (cfr. tabelle 2.11. e 2.12.) e le informazioni contenute nei testi di musica.

Capitolo secondo

I libri di arte, piuttosto sottili e stampati in maniera elegante, dedicano molti capitoli a tematiche generali, quali le varie tecniche artistiche. Gli esempi e le illustrazioni rimandano tanto ad artisti cinesi quanto occidentali, ma i primi sono più numerosi. Analogamente, alla storia dell'arte cinese sono dedicati più capitoli rispetto a quella occidentale. Ognuno dei testi per la scuola media termina con due pagine in cui tutti gli artisti stranieri citati sono elencati con il loro nome e la corrispondente trascrizione fonetica in caratteri cinesi (tabella 2.13.).

È importante sottolineare come sia i testi della scuola media sia quelli della scuola superiore dedichino due capitoli abbastanza ampi all'arte occidentale (di fatto, il capitolo del quarto testo della scuola superiore si intitola «Tendenze dell'arte moderna a livello internazionale», ma tutte le citazioni si riferiscono ad artisti occidentali, ossia europei e statunitensi). Essi non contengono una disamina dell'intera storia dell'arte, ma soltanto di alcuni periodi (perlopiù dal secolo XIX in poi). I libri, inoltre, non prendono in esame la produzione artistica di tutti i paesi, ma unicamente quella occidentale, vale a dire l'arte dell'Europa occidentale e, recentemente, di alcune scuole statunitensi. L'Africa viene di fatto menzionata una sola volta nell'intero corpus dei libri di arte, in un paragrafo dedicato ai disegni di bambini provenienti da diversi paesi.

Dallo spazio che i libri di testo dedicano ai pittori e ai compositori cinesi, si può evincere che la Cina privilegia la trasmissione della conoscenza sui propri pittori. Il primo libro della scuola media afferma che la Cina può essere fiera del proprio patrimonio artistico (pag. 17). Il medesimo testo, tuttavia, termina con un capitolo dal titolo «Tradizione e creazione» che rappresenta forse un tentativo di spiegare per quale motivo, al momento, solo pochi artisti cinesi siano famosi e perché, nel complesso, il contributo cinese allo sviluppo dell'arte contemporanea appaia così limitato. L'ultimo libro di testo della scuola superiore termina, invece, con una nota ottimistica (pag. 43), mettendo in evidenza come tradizioni diverse possano arricchirsi a vicenda e quella cinese in particolare, nella sua ricerca della bellezza trascendente, possa svolgere un ruolo fondamentale nell'ambito di questo scambio culturale.

Data la ricchezza dei tesori della pittura tradizionale, lo studio dell'arte, ancora più della storia della musica, solleva questioni

molto delicate sul rapporto che la Cina intrattiene con il proprio passato. Oggi molti pittori cinesi si volgono con fervore a nuove tecniche di origine occidentale allo scopo di allontanarsi quanto più possibile dal passato ed esprimere a pieno diritto la propria creatività. Nessun artista occidentale, al contrario, si è mai distinto nella pittura cinese.

Chiunque legga i libri scolastici è tentato di concludere che, come per la musica, la Cina si sia appropriata del patrimonio universale costituito dall'arte occidentale e che, al contempo, si tenga ben stretta la propria tradizione come una sorta di valore in più rispetto all'Occidente. Per quanto diversi, i testi di entrambe le materie sembrano dar corpo alla medesima tesi: è necessario imparare dagli artisti occidentali perché, di fatto, costoro sono stati per diversi secoli all'avanguardia dell'arte mondiale.

3. Lingua e letteratura

Dal momento che la scrittura è anch'essa una forma di arte, è lecito aspettarsi che presto o tardi gli studenti incontrino nel loro percorso di studi lezioni dedicate ad autori non cinesi e alle loro opere. Effettivamente i libri di testo contengono capitoli in proposito, ma in numero assai limitato e sono privi di una trattazione sistematica della letteratura straniera. Lo scopo dichiarato dei corsi di letteratura è naturalmente di migliorare le abilità di lettura e scrittura in lingua cinese. Nondimeno la mancanza di una disamina, per quanto breve, della letteratura straniera risulta alquanto strana rispetto all'ampia trattazione di compositori e artisti non cinesi. Malgrado ciò, questi libri sono veicolo di informazioni e di riflessioni sul mondo esterno e come tali meritano un'analisi dettagliata.

3.1. Scienziati occidentali

A livello di scuola elementare i corsi di cinese sono rivolti all'acquisizione di nuovi caratteri ed espressioni linguistiche, i libri di testo, tuttavia, contengono diverse pagine dedicate a scienziati occidentali di fama internazionale che vengono proposti come modelli di varie virtù, fra cui la perseveranza. I primi dei dodici testi di

Capitolo secondo

lingua cinese (uno per semestre) contengono dieci lezioni ciascuno (libri di testo dall'1 al 3), i rimanenti, invece, sono formati da ventuno lezioni (testi dal 4 al 12). I libri dal 5 al 10 contengono almeno un capitolo ciascuno dedicato a un inventore o a una figura scientifica di rilievo del mondo occidentale: Thomas Edison, i fratelli Leite, Alexander Graham Bell, George Stephenson, Neil Armstrong e un climatologo statunitense. Il dodicesimo testo, inoltre, contiene un paragrafo riservato a Zhan Tianyou che partì per gli Stati Uniti in tenera età e dopo la laurea ritornò in Cina, dove svolse un ruolo fondamentale nello sviluppo delle ferrovie. Nel complesso, tutti questi capitoli comunicano l'idea che l'Occidente sia un vero e proprio vivaio di ricerca nell'ambito della scienza e della tecnologia, che la storia del progresso scientifico sia costellata di grandi personalità, che al giorno d'oggi gli Stati Uniti siano all'avanguardia nello sviluppo tecnologico e, infine, che il popolo cinese abbia tutto da guadagnare a imparare dall'Occidente, così come ha già fatto in passato.

Nella scuola media inferiore i testi di letteratura (uno per semestre) contengono informazioni relativamente scarse sugli scienziati occidentali. Pochi fanno il nome di Einstein (testo 3, lezione 10; testo 5, lezione 13) e l'unico riferimento a Pasteur (testo 2, lezione 9) si limita a sottolineare come integrità intellettuale, coraggio e perseveranza rappresentino la *conditio sine qua non* per il lavoro scientifico. Il capitolo su Marie Curie (testo 4, lezione 12) ritorna ancora su questo punto, mettendo tuttavia in evidenza come queste qualità non siano monopolio dell'Occidente.

3.2. Ideali occidentali

Analogamente, perché lo spirito dei Giochi olimpici dovrebbe essere considerato specifico del mondo occidentale? Gli studenti della scuola media inferiore studiano (nel testo 2, lezione 15) l'origine greca di tale «spirito» e la sua importanza nelle competizioni sportive in Europa e nell'America settentrionale. Il medesimo spirito, aggiunge il testo, regna nelle campagne elettorali e come esempio di ciò riporta alcuni aneddoti sulle elezioni presidenziali negli Stati Uniti. Il loro contenuto riguarda un ideale palesemente connesso allo spirito democratico che, nuovamente, non è proprietà

esclusiva del mondo occidentale, benché abbia avuto origine in Europa e negli Stati Uniti.

La preghiera del generale MacArthur per suo figlio (testo 3, lezione 16) evoca anch'essa ideali morali che molte culture non occidentali potrebbero certamente emulare. In questo caso (così come nel breve riferimento, contenuto in un testo di lingua della scuola elementare, alle opere filantropiche del dottor Albert Schweitzer), il testo non allude a caratteristiche unicamente cristiane o occidentali. Presumibilmente questi due modelli di virtù, figli del mondo occidentale, vengono citati come esempi per avallare la tesi dell'universalità di determinati valori morali.

Nella scuola media superiore (tre anni, sei libri di testo), i riferimenti al mondo occidentale sono molto rari, probabilmente perché a questo livello viene data la precedenza a testi di alto valore letterario che consentano agli studenti di migliorare le proprie capacità di scrittura. Uno di questi volumi, dell'autore contemporaneo Wang Dinjun (nato nel 1925), dà ampio risalto alla scarsità di somiglianze fra la civiltà cinese e quella occidentale – scarsità di cui sono testimoni i cinesi emigrati oltreoceano. Carattere più sorprendente ha invece un libro (testo 6, lezione 8) che muove forti critiche al genere letterario della saggistica cinese e invita i nuovi scrittori a trarre ispirazione dai più grandi saggisti occidentali. Questo testo è stato scritto nel 1963 da Yu Guangzhon, noto poeta originario di Taiwan. Pertanto anche la letteratura viene considerata un campo in cui i cinesi possono imparare dall'Occidente. Questo libro, tuttavia, si limita a un breve sguardo sul dibattito in corso al di fuori delle mura scolastiche.

La ricerca scientifica, l'amore per la democrazia, l'apertura verso l'altro e il diverso: si tratta di qualità encomiabili, tutte riscontrabili nel mondo occidentale. È anche vero, tuttavia, che i paesi occidentali sono stati potenze colonialiste e imperialiste. Non vi è, di fatto, penuria di letteratura sulle traversie della Cina al termine dell'ultima dinastia, inclusi saggi di stampo patriottico che esortano il popolo cinese ad alzare la testa. Eppure in tutti questi testi l'unico riferimento ai tempi in cui la Cina veniva spartita fra diverse potenze straniere è rappresentato da una nota biografica su un unico autore (testo 2, lezione 9). Un altro libro menziona la lotta vittoriosa degli abitanti di Taiwan contro gli olandesi (testo 5, lezione 19). Nel

complesso le ambigue questioni riguardanti la storia recente e la tradizione rimangono irrisolte, anzi, non vengono neppure sollevate. Gli autori dei libri di testo non le negano, si limitano a ignorarle.

4. *Educazione civica*

Fin dal primo anno della scuola elementare il programma di ogni semestre include un corso obbligatorio di educazione civica e morale. Tali corsi, denominati *Salute e virtù* a livello di primo anno di scuola elementare, più avanti prendono il titolo di *Vita ed etica*. Noi, tuttavia, li definiremo *Educazione civica*, in quanto il loro scopo principale consiste nell'insegnare ai ragazzi che nessuno è un'isola e che tutti devono adeguarsi alle regole della società, regole che sono insieme obbligo e necessità. Data l'attuale politica di liberalizzazione dei testi della scuola elementare, ci limiteremo a prendere in esame quelli pubblicati dal National Institute for Compilation and Translation (ultimi tre anni della scuola elementare). Nella scuola media inferiore l'introduzione, al primo anno, di un nuovo corso speciale, *Insegnamenti su Taiwan*, ha modificato l'ordine tradizionale dei sei testi di educazione civica (uno per semestre) intitolati *Cittadini ed etica*. Dei volumi originari ne rimangono quattro nella scuola media, seguiti da altri quattro nella scuola superiore (primo e secondo anno). Il terzo anno è dedicato allo studio del pensiero sociopolitico di Sun Yat-Sen, fondatore della nazione. Si tratta di un corso importante, dal momento che si conclude con un elaborato, obbligatorio per l'esame di accesso all'università.

4.1. *Scuola elementare. Vita ed etica*

I sei testi per la scuola elementare intitolati *Vita ed etica* contengono scarse informazioni sul mondo occidentale. Una lezione (libro 4, lezione 9) celebra le attività filantropiche che oltrepasano i confini politici e culturali citando il dottor Albert Schweitzer e i Missionari della Carità, il gruppo religioso fondato da Madre Teresa di Calcutta. La tesi principale contenuta in questo capitolo, dal titolo «Il villaggio globale – la pace», sostiene che nessuno può ignorare le calamità che hanno luogo in altre parti del mondo e che la pace si

costruisce attraverso l'aiuto reciproco, in particolare quando sia rivolto ai più bisognosi. Altri stranieri vengono citati in un capitolo intitolato «La forza di volontà dà i suoi frutti – la perseveranza» (testo 6, lezione 8). Il valore della perseveranza viene illustrato non solo con gli esiti conseguiti da un pittore cinese nelle famose grotte buddiste di Dunhuang (nella provincia di Gansu) ma anche con le scoperte di Colombo e di Edison. Il messaggio contenuto in questi due capitoli sembra essere il seguente: i più grandi valori umani non sono monopolio di alcuna cultura o civiltà.

Il sesto libro si conclude con una visione decisamente universalista. Il titolo della nona lezione, «La grande armonia universale – la pace», ci richiama a una tema che ci è già familiare. Tale lezione, tuttavia, compie un ulteriore passo in avanti, in quanto evoca la tradizione cinese dell'«armonia», citando Kang Youwei, famoso pensatore di stampo riformista della seconda metà del secolo XIX e lo stesso Sun Yat-Sen. Il protagonista del testo è un bambino, la cui madre sostiene l'importanza del rispetto reciproco, mentre il fratello maggiore del bimbo cita un famoso proverbio tradizionale tratto dai *Classici cinesi* che elenca i diversi passi da compiere nel cammino verso la saggezza: «Coltivare se stessi; governare la propria famiglia; amministrare il paese». (Presumibilmente l'autore ha volutamente ommesso l'ultimo passo, «governare il mondo»). A ciò il padre del bambino replica: «Amare se stessi, amare il prossimo, amare la società e amare il proprio paese – sono tutti valori eccellenti, ma il più alto ideale umano è l'armonia universale!». Questa interpretazione della tradizione cinese sottolinea i valori universali che vanno al di là di qualsiasi distinzione fra Oriente e Occidente.

In questo contesto è particolarmente rilevante il fatto che il capitolo dal titolo «Tesori dell'arte storica – il patriottismo» (testo 5, lezione 3) contiene una riproduzione a piena pagina di un dipinto di Liang Shining, priva di qualsiasi indicazione del fatto che costui era in realtà fratel G. Castiglione, famoso artista gesuita italiano che nel secolo XVII divenne pittore ufficiale alla corte cinese. Non in questa sede, ma altrove, gli studenti apprenderanno che Castiglione ha saputo combinare la tradizione artistica cinese e occidentale in maniera assolutamente unica.

4.2. *Scuola media inferiore. Cittadini ed etica*

Nella scuola media inferiore lo studio dell'educazione civica inizia con uno dei testi intitolati *Insegnamenti su Taiwan*, cui fanno seguito nel secondo e nel terzo anno lezioni su argomenti che spaziano dalla costituzione della Repubblica cinese all'amicizia fra i popoli. I riferimenti al mondo occidentale sono relativamente rari, con l'eccezione di un certo numero di pagine dell'ultimo testo che offrono chiarificanti paragoni fra la Cina e l'Occidente.

Il primo testo della serie *Cittadini ed etica* viene utilizzato nel primo semestre del secondo anno. Il capitolo terzo di questo libro spiega che nel mondo esistono diversi tipi di costituzioni (fra cui le più degne di nota sono quelle degli Stati Uniti e della Gran Bretagna), mentre il capitolo quarto è dedicato alla costituzione della Repubblica cinese. Una nota a piè di pagina asserisce che il «sistema a cinque poteri» proprio della costituzione della Repubblica cinese è superiore al «sistema a tre poteri» della tradizione occidentale e che pertanto è stato adottato da molti altri paesi. Questa notazione non ha carattere critico, si limita a evidenziare una differenza e ad attribuire alla Cina il punteggio più alto.

Il secondo testo, *Governo democratico* (secondo semestre del secondo anno), si apre al capitolo primo con una trattazione sull'origine del pensiero democratico ad Atene, integrata dall'osservazione che i tempi sono cambiati e che al giorno d'oggi un governo democratico non può che essere rappresentativo. Un riferimento ad Abraham Lincoln rievoca i più grandi fautori della democrazia dei tempi recenti. Il capitolo secondo passa alla descrizione dei diversi modelli di democrazia del mondo contemporaneo (Stati Uniti, Italia, ecc.). Una nota negativa compare nel capitolo quinto: la Cina è stata a lungo soggetta a una sorta di dittatura imperiale che nel passato ha reso la nazione incapace di intraprendere i cambiamenti necessari per trattare con le potenze straniere. Anche qui, tuttavia, si tratta solo di un commento, niente di più, gli autori preferiscono mettere in evidenza il fatto che, grazie a Sun Yat-Sen, la Cina è stata il primo paese asiatico ad adottare un sistema democratico, conformemente alle dottrine di pensatori cinesi ed europei (pag. 44). Inoltre, al termine della Seconda guerra mondiale, la Cina è stata riconosciuta come «una delle cinque potenze mondiali».

Il terzo testo, dedicato all'economia (primo semestre del terzo anno), appoggia chiaramente il sistema del libero mercato, com'è attualmente in vigore negli Stati Uniti. Gli autori sottolineano altresì la necessità di un commercio internazionale che comporti una divisione del lavoro fra i vari paesi, condizioni queste che corrispondono alla situazione attuale. Il capitolo terzo afferma che l'odierna prosperità di molti paesi occidentali non è esente da gravi problemi, ad esempio alti tassi di disoccupazione. Un'altra lezione spiega il ruolo del governo nella protezione delle economie locali, in particolare per quanto riguarda le misure fiscali, sottolineando il fatto che i cittadini statunitensi pagano tasse più alte degli abitanti di Taiwan (capitolo settimo). Gli autori sembrano invece favorevoli alle politiche di privatizzazione dei governi Thatcher e Major in Gran Bretagna (capitolo decimo). Nel complesso tutti questi capitoli sono volti a dimostrare che Taiwan segue il modello dell'economia di mercato come la maggioranza dei paesi di tutto il mondo.

L'ultimo testo, *Cultura dell'armonia* (secondo semestre del terzo anno) prosegue nell'esplorazione del difficile campo delle analogie e differenze fra le varie nazioni. L'analisi viene effettuata dal punto di vista della «cultura», il che rende la materia alquanto complessa. Il capitolo primo tratta la nascita della cultura occidentale: dal Mar Egeo, la Grecia e Roma all'Europa cristiana medievale, fino allo sviluppo della scienza e della tecnologia sulla scia del progresso industriale e commerciale nell'Europa occidentale. Gli autori ammettono che molti aspetti della moderna cultura occidentale sono riscontrabili nella vita di tutti i giorni a Taiwan, ma è evidente che l'antitesi occidentalizzazione-tradizione rimane un problema cruciale.

L'argomento centrale del capitolo secondo di questo testo è la scienza, descritta tanto come ricerca della «verità» (sinonimo di «realtà»), quanto come fonte di agi materiali. Nel corso degli ultimi cento anni, l'Occidente ha attribuito un'importanza sempre maggiore al progresso scientifico rendendo la scienza parte integrante della propria cultura. Il libro ne conclude che dove la scienza è più avanzata, lo è anche la cultura. Gli autori, tuttavia, osservano che gli errori dell'uomo rappresentano una minaccia per l'equilibrio ecologico, di qui l'importanza critica dei valori «culturali» in quest'era prettamente scientifica. Essi concludono, pertanto, che scienza e cultura possono progredire solo fianco a fianco, ma non è chiaro se il mondo

occidentale abbia realmente compreso questa correlazione e se la Cina possa dare il proprio contributo alla soluzione del problema.

Dopo tre capitoli dedicati alla tradizione morale della Cina e alle caratteristiche universali dell'arte, la problematica legata al confronto fra culture diverse fa nuovamente la sua comparsa nel capitolo quarto. In Cina la corrente principale dell'etica tradizionale risale al confucianesimo, con l'importanza che esso annette alla pace, alla moderazione e ai buoni rapporti con il prossimo. Gli autori fanno riferimento qui a un comportamento «tipicamente cinese»: convincere ricorrendo all'esempio della virtù, piuttosto che all'uso della forza. Essi affermano, inoltre, che i cinesi sono rispettosi nei confronti degli altri popoli, inclini ad assimilare il meglio delle altre culture e desiderosi di promuovere l'armonia universale. Per quanto riguarda la politica nazionale, il benessere (materiale e morale) del popolo ha la precedenza, come dimostra l'aspirazione alla pace e alla stabilità.

Il mondo occidentale, al contrario, con le sue radici greche e romane, privilegia lo spirito scientifico (come dimostra «il gran numero di inventori statunitensi ed europei»), il valore del singolo individuo (cfr. la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* del 1789) e lo spirito democratico concretizzato nella supremazia del diritto (sono citati Locke, Rousseau e Montesquieu).

Che cosa si ricava da un confronto fra questi due universi culturali? Il libro menziona il valore che entrambi attribuiscono all'individuo (*minben*): il rispetto per l'uomo e lo sviluppo individuale sono considerati fondamentali. Entrambe le culture, inoltre, annettono grande importanza all'etica, considerata l'elemento caratterizzante della condizione di persona umana. In che cosa consistono le differenze? Viene evidenziato il fatto che la cultura cinese è sempre stata improntata alla stabilità e all'armonia, laddove il mondo occidentale di fronte a innumerevoli sfide ha sempre privilegiato l'audacia e l'inventiva. Esso ha saputo trovare, inoltre, quell'equilibrio fra diritti e doveri che ha condotto alla nascita delle istituzioni democratiche. Questo inventario delle varie caratteristiche, tuttavia, rivela tendenze generali piuttosto che inconciliabili differenze. Ad esempio, benché si possa affermare che la cultura cinese è improntata allo spirito e quella occidentale alla materia, qualsiasi contrapposizione di questo tipo fra filosofia e spirito scientifico è relativa, come dimostra la presenza di inventori e pensatori in entrambi i campi. I

libri di testo sostengono che vi sono differenze, ma queste sono considerate più che altro una semplice questione di maggiore o minor rilievo attribuito a questa o a quella caratteristica. Entrambe le culture possono trarre beneficio da tali differenze, in quanto gli scambi reciproci e le nuove sintesi sono per tutti fonte di nuovi sviluppi e di continuo rinnovamento (cfr. tabelle da 2.14a. 2.14d.).

4.3. *Scuola media superiore. Educazione civica e scienze sociali*

I quattro testi di educazione civica dei primi due anni di scuola superiore contengono un *excursus* generale sulla Repubblica cinese fondato complessivamente sulla metodologia delle scienze sociali. I quattro libretti si intitolano rispettivamente *Psicologia e istruzione*, *Morale e cultura*, *Diritto e politica*, *Economia e società*. Questi testi, che verranno analizzati qui di seguito, contengono alcuni capitoli che meritano particolare attenzione, in quanto riguardano direttamente gli argomenti in esame.

4.3.1. *Psicologia e istruzione*

Nel primo testo, *Psicologia e istruzione*, l'Occidente viene menzionato soltanto nel capitolo settimo, in cui si afferma che la Cina ha adottato un sistema di istruzione simile a quello degli Stati Uniti. I termini inglesi utilizzati (*organism*, *introspection* e *self-actualization* nel capitolo primo) come pure i riferimenti a scienziati americani (McClelland e Sheldon, capitolo terzo, pag. 20, nota) sembrano suggerire che i sociologi stranieri godano di un credito particolare (è di moda citare alcuni nomi?). Di fatto, non c'è alcun bisogno di citare i termini inglesi fra virgolette quando le traduzioni cinesi sono ben note; inoltre, le medesime teorie sono state esposte anche da autori cinesi, pertanto i riferimenti a personalità straniere sono del tutto superflui.

4.3.2. *Morale e cultura*

Il secondo testo, *Morale e cultura*, è quello di gran lunga più prezioso per gli scopi delle nostre ricerche. Nel capitolo secondo (pag. 9) viene citata *en passant* la famosa esclamazione: «Libertà! Libertà! Innumerevoli crimini sono stati commessi in tuo nome!». Nello stesso capitolo, inoltre, vengono citati alcuni filosofi (Berg-

Capitolo secondo

son e Epitteto, pagg. 10 e 13) per il valore universale di vari aspetti del loro pensiero. Questi richiami, tuttavia, sono volti a illustrare la saggezza universale e non a caratterizzare la tradizione occidentale. Nel capitolo terzo, contenente la trattazione dell'etica cinese, non sono stati rinvenuti riferimenti all'Occidente. Il capitolo quarto, invece, verte interamente sulla filosofia morale occidentale e termina con un raffronto fra le due tradizioni.

La filosofia morale occidentale

Secondo quanto viene riportato nel capitolo quarto, due delle principali correnti della filosofia morale, l'umanesimo e il cristianesimo, hanno avuto origine in Occidente. L'umanesimo è nato nell'antica Grecia (dove è stato sviluppato prevalentemente da Socrate, Platone e Aristotele) ed è stato poi trapiantato a Roma e trasmesso all'Europa occidentale, dove ha raggiunto il suo apice con Kant. Esso viene definito come una scuola di pensiero che sostiene il primato della ragione e infonde il rispetto per la natura umana. Seguono citazioni famose, come le seguenti: «Conosci te stesso» e «Moderazione in tutte le cose». Poiché la ragione è parte vitale della natura umana, l'etica deve fondarsi su di essa; il primato, pertanto, spetta alla conoscenza, ma solo in quanto è al servizio della vita (come disse Aristotele: «Noi desideriamo diventare coraggiosi, non conoscere la definizione di coraggio»). Più tardi Roma diede il suo contributo al primato della ragione, accentuando il ruolo della legge e aprendo in questo modo la strada a una deduzione morale del diritto di natura. La ragione da sola, tuttavia, non può risolvere tutti i conflitti morali (pietà filiale contro dovere patriottico, ad esempio), le decisioni devono essere prese a volte con la pura forza di volontà. L'imperativo categorico di Kant costituisce l'apice degli insegnamenti morali occidentali: «Se la massima che guida la nostra scelta ha valore universale, allora è giusta». Gli autori esortano gli studenti a riflettere su questi insegnamenti, spiegando che, nella pratica, la purezza e l'austerità dell'umanesimo razionale sono temperate dal pragmatismo: il bene dei più deve avere la precedenza.

Ricompensa cristiana

Giunti a questo punto, gli autori saltano in modo piuttosto brusco alla nozione di «ricompensa». Spiegano, ad esempio, che ogni

sacrificio per il bene comune merita di essere ricompensato e che soltanto un dio supremo e giusto può concedere tale ricompensa dopo la vita. Il ruolo del cristianesimo nel mondo occidentale è dunque evidente: un dio onnipotente ha dato all'uomo la legge morale (i dieci comandamenti) sintetizzata da Gesù Cristo nell'esortazione: «Ama Dio con tutto il tuo cuore e il tuo prossimo come te stesso». A coloro che vivono secondo tale comandamento è garantita la salvezza, ossia la vita eterna. Nel medioevo questa dottrina costituiva la norma per il mondo occidentale. Gli autori introducono inoltre la nozione di «peccato originale», che spiega le difficoltà concrete che si incontrano nel tentativo di vivere secondo morale («Non riesco a fare ciò che devo e voglio fare!»), con il suo corollario rappresentato dalla «grazia divina» che interviene per salvare l'uomo. Viene, infine, citato Tommaso d'Aquino, secondo cui la ragione è in grado di percepire la legge naturale, ma per poter giungere a una piena comprensione deve essere sorretta dalla «fede».

Nel commento finale gli autori evidenziano il valore dell'approccio cristiano all'inquietante tema della natura mortale dell'uomo. La fede nella vita eterna getta luce su quei territori che ricadono oltre il potere della ragione. Ma che cosa ne è di coloro che non credono? Gli autori non lo dicono, si limitano a osservare che, benché la riflessione morale occidentale sia strettamente legata al cristianesimo, quest'ultimo non fornisce tutte le risposte e la questione pertanto rimane aperta.

Confronto fra Cina e Occidente

Le somiglianze fra la Cina e l'Occidente sono riassunte sotto due principali categorie: 1) un'analoga evoluzione da «consuetudine» a «riflessione» (ad esempio, la coscienza di Confucio; la ragione nel mondo occidentale); 2) i medesimi insegnamenti generali: amare il prossimo, evitare gli eccessi e apprezzare qualità come la saggezza e il coraggio.

Fra le differenze viene menzionata in primo luogo la distinzione fra «saggezza» e «legge». La tradizione cinese evidenzia il ruolo della coscienza e privilegia, pertanto, il valore morale del singolo e la dedizione all'etica. La saggezza illumina il giusto cammino e riduce la necessità di una legge. Il mondo occidentale, al contrario,

privilegia quelle regole razionali e quei valori oggettivi che conducono a volte a dilemmi che solo la religione può sciogliere.

Una seconda differenza intercorre fra etica «politica» ed etica «religiosa». In Cina politica e morale sono due facce della stessa medaglia: i savi governano con la forza della loro saggezza e la ricerca della verità è l'obiettivo della vita politica. Secondo tale concezione, la religione non costituisce assolutamente la principale preoccupazione umana. Nel mondo occidentale una simile equivalenza fra morale e politica è riscontrabile soltanto nell'antica Grecia. In seguito il cristianesimo divenne la religione ufficiale e dettò sia le norme morali sia gli obiettivi politici della società medievale, come dimostrano le Crociate. L'influenza del cristianesimo si fa sentire ancora oggi nei sistemi legislativi e di governo dell'Europa e degli Stati Uniti.

Una terza differenza è determinata dal ruolo svolto dal clan nello sviluppo dell'etica cinese: esso costituiva il nucleo fondamentale per l'istruzione, la produzione economica e la protezione. Nel mondo occidentale il sistema sociale dei clan era in vigore durante il medioevo; in seguito, ai tempi del rinascimento, cominciò a emergere il primato dell'individuo con il conseguente sviluppo dell'urbanizzazione, dell'industria e del commercio. Ne deriva che l'Occidente privilegia i *diritti* dell'individuo (un esempio di ciò è dato dalla *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*), mentre la Cina privilegia i *doveri* di ciascuno nei confronti degli altri.

Gli autori del testo ammettono che le loro spiegazioni teoriche, come ad esempio quelle sul peccato originale, sono necessariamente schematiche. La panoramica sulla religione, nel passato e nel presente, è invece chiara. Il cristianesimo ha raggiunto il proprio apice nel medioevo, ma la sua influenza è ancora viva ai giorni nostri, benché nessuna nuova sintesi sia intervenuta a congiungere le molteplici sfaccettature culturali del mondo occidentale contemporaneo. Nel complesso il testo, nelle sue descrizioni e nei suoi commenti, prende in esame le origini della cultura occidentale più che le sue attuali potenzialità. Com'è avvenuto per l'Occidente, anche in Cina le evoluzioni economiche e politiche hanno determinato parecchi cambiamenti nell'etica e ancora una volta sembra che, se la Cina desidera trovare un nuovo equilibrio, dovrà necessariamente confrontarsi con il mondo occidentale e aprire un dialogo con esso. In questo

senso, il capitolo quarto lascia aperte molte questioni e il quinto, che si occupa dell'educazione morale dei giovani, non offre nuovi dati (a parte la citazione di uno psicologo americano a pag. 47).

L'ascesa della Cina?

L'argomento in questione viene tuttavia ripreso nel capitolo sesto che si occupa di A. Toynbee e O. Spengler. Secondo Toynbee, su 21 civiltà studiate, 14 sono scomparse e sei si stanno attualmente estinguendo. Soltanto la civiltà greca è di nuovo alla ribalta e sta seguendo la via della rivoluzione industriale occidentale. All'inizio del secolo, Spengler, il filosofo della storia, dichiarò che l'Occidente era condannato senza rimedio. Gli autori del testo si astengono dal suggerire che il declino del mondo occidentale può forse rappresentare un'opportunità per la Cina, ma senza dubbio gli studenti si chiederanno: «Dopo l'Occidente a chi toccherà?».

Il capitolo settimo aggiunge un'importante considerazione a tale questione. Che l'Occidente sia o meno avviato verso il declino, la Cina non ha (ancora) raggiunto una posizione di preminenza nel mondo attuale, principalmente a causa della propria arretratezza nel campo scientifico. Sul piano intellettuale, i cinesi non hanno difficoltà a cimentarsi nella ricerca scientifica. La storia della scienza, come spiega l'autorità internazionale J. Needham, è costellata nel passato di esempi del talento scientifico cinese e ai giorni nostri fra i vincitori del Nobel sono annoverati diversi «cinesi» (individui di origine cinese Han). Nondimeno la «mentalità scientifica», descritta fra gli altri da Whitehead, ha origine in Grecia e nella religione medievale occidentale. Ciò sembra implicare che la mentalità scientifica sia legata a una visione filosofica ben precisa dell'uomo e del mondo e che, di conseguenza, non sia possibile appropriarsi della moderna tecnologia senza adottare almeno una parte di quella cultura da cui tale filosofia scaturisce.

In ultima istanza, per quale motivo la Cina ha perso il treno? Gli autori ammettono che non esiste una risposta semplice a tale domanda. La maggioranza degli esperti, aggiungono, è dell'opinione che la Cina non sia riuscita ad avviare la rivoluzione industriale a causa del regime imperiale e delle strutture feudali che hanno impedito il libero sviluppo tanto delle attività economiche quanto della ricerca scientifica. Essi concludono che i cinesi possono a pieno di-

Capitolo secondo

ritto essere fieri del loro passato scientifico, ma per il futuro saranno necessari notevoli sforzi prima che la Cina possa nuovamente partecipare all'impegno scientifico a livello internazionale. È evidente che tale esortazione ignora molte sfide. Quali componenti della mentalità scientifica sono assenti dalla cosiddetta cultura tradizionale cinese? E come potranno essere integrate nella sintesi fra vecchio e nuovo?

Sistemi politici

Sempre nel capitolo settimo viene analizzata la tradizione politica, sulla base di un ragionamento analogo a quello già utilizzato a proposito della scienza. La civiltà dell'antica Grecia ha delineato il disegno iniziale delle istituzioni democratiche che compaiono oggi sotto diverse forme. Esse rappresentano forse la più importante eredità dell'Occidente, poiché l'ideale democratico è oggi ampiamente diffuso in tutto il mondo. La Cina deve dunque studiare le forme politiche dell'Occidente, ma deve anche dare il proprio contributo, tanto originale quanto importante, costituito dal sistema a cinque poteri (contrariamente all'Occidente che si fonda su un sistema a tre poteri). Come dimostrano queste osservazioni, il mondo occidentale è molto avanti rispetto agli altri paesi in fatto di politica, ma, benché in questo ambito le cause del vantaggio iniziale dell'Occidente siano ancora più problematiche rispetto al caso della scienza, nondimeno la Cina non è del tutto assente dal processo di sviluppo politico internazionale.

Arte e identità culturale

Il capitolo settimo contiene inoltre un paragrafo dedicato all'arte, definita come valore universale. Essa ignora, infatti, le frontiere nazionali, in quanto scaturisce da sentimenti che non sono vincolati da limiti di spazio o di tempo. La *Kunstwelt* costituisce dunque una «filosofia della natura umana»? Gli autori non lo dichiarano esplicitamente, ma vi si avvicinano di molto, pur senza sollevare la questione delle barriere linguistiche e culturali.

Il tema dell'autocentralità della cultura cinese riappare nel capitolo ottavo, «Culture a confronto e scambi culturali», in cui lo studio comparativo delle diverse culture aiuta a comprendere ciò che ognuno di noi è (o non è). Il testo rievoca gli ideali greci (riflessione

umanistica e primato della ragione), il ruolo determinante e positivo della religione (cristiana) nel medioevo, cui fanno seguito le attività intellettuali del periodo rinascimentale e, per finire, la rivoluzione industriale. Le due ultime fasi sono contraddistinte dalla nascita e dallo sviluppo di un modello culturale che, grazie alla metodologia e alla tecnologia scientifica estremamente avanzate che lo caratterizzano, si è progressivamente diffuso in tutto il mondo. Di conseguenza, «modernizzazione» è sovente sinonimo di «occidentalizzazione», sebbene gli autori avvertano, ancora una volta, che «imparare dall'Occidente» significa molto di più che limitarsi a prendere a prestito delle tecniche.

Alla ricerca di un equilibrio fra progresso ed etica

L'obiettivo della scienza, come ricordato nel capitolo ottavo, è acquisire conoscenze oggettive, libere dal giudizio personale, soggetto all'influenza di scelte morali e credenze religiose. Viene, tuttavia, messo in evidenza come l'uomo moderno abbia trascurato le gravi conseguenze delle innovazioni tecniche nell'ambito dell'ecologia e della sicurezza collettiva.

Analogamente, nell'ambito della politica l'Occidente ha compreso che gli ideali di razionalità e di efficienza esigono rispetto per i diritti umani e la stipulazione di un contratto sociale che garantisca la supremazia del diritto (le ragioni su cui si fonda tale «esigenza» non vengono chiarite). Per quanto riguarda la religione, essa deve essere circoscritta al ruolo che le è proprio. Il testo afferma «Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio» per ribadire che il ruolo della religione consiste nell'assicurare serenità di spirito e di cuore e nel garantire i fondamenti della morale.

Il cristianesimo offre una visione pressoché completa della vita umana. Rende conto tanto del potere dell'uomo (dio gli ha affidato il creato) quanto della sua debolezza (il peccato originale) e richiede, pertanto, un atteggiamento di umiltà: l'uomo è chiamato a progredire con le sue sole forze. Apparentemente è proprio l'imperfezione umana l'elemento che infonde energia al mondo occidentale, poiché, secondo l'opinione degli autori del testo, impartisce una lezione che induce a riflettere. Tuttavia, essi aggiungono, la visione positiva della natura umana, caratteristica del confucianesimo, rappresenta il «necessario complemento all'approccio occidentale». Il

dialogo fra le due tradizioni può portare solo benefici all'«umanità nel suo complesso».

Osservazioni conclusive

Il capitolo nono non porta nuovi contributi al dibattito, a parte ulteriori citazioni ed esempi volti a illustrare lo studio interculturale intrapreso. Gli autori introducono, ad esempio, Max Weber e le sue teorie sul «primato» dell'Occidente, ma ci tengono a ribadire che il confucianesimo non è necessariamente contrapposto alla modernizzazione. Inoltre, osservano, il progresso ha lanciato nuove sfide sia all'Occidente sia all'Oriente e nessuno dei due dispone di soluzioni belle e pronte. Il capitolo nono afferma inoltre che le diverse culture devono mantenere un atteggiamento di apertura, in modo da poter vagliare e assimilare nuovi elementi provenienti dall'esterno. Questa è la via percorsa dalla Grecia e dall'Europa e la Cina deve fare altrettanto. Il mondo nel suo complesso ha ancora molto da imparare dall'Occidente sul progresso materiale, nonché sulle concezioni e sulle strutture sociali su cui esso poggia; soltanto un atteggiamento di «apertura» renderà dunque possibile una nuova vita, come avvenne nel rinascimento, in cui l'umanesimo greco fu ripreso e adattato alle nuove circostanze.

4.3.3. *Diritto e politica*

Il terzo volume, *Diritto e politica* (primo semestre del secondo anno) si apre con un'analisi dei vari sistemi legislativi (capitolo primo), mentre i commenti sul confronto fra tali sistemi non compaiono fino al capitolo sesto. I paesi differiscono a causa del loro diverso passato storico e del loro diverso livello di sviluppo economico. Da un punto di vista puramente culturale, ad esempio, la Cina è estremamente lontana dagli Stati Uniti e si avvicina, invece, alla Gran Bretagna. I cittadini di ogni paese vanno a buon diritto fieri dei risultati conseguiti dalla propria nazione (come mandare il primo uomo sulla luna), ma tutti i paesi sono tenuti a osservare le regole del diritto internazionale (altra invenzione occidentale); gli Stati Uniti, benché abbiano vinto la guerra fredda, non dovrebbero assumere il ruolo di «poliziotti del mondo». L'ordine internazionale richiede la partecipazione di tutti, secondo modalità che sono ancora in fase di negoziato fra i diretti interessati.

L'analisi dei diversi regimi politici (capitolo settimo) mette in evidenza il fatto che le nazioni che si fondano sulle istituzioni democratiche maggiormente sviluppate sono tutte occidentali. La Repubblica cinese deve seguire nei suoi sforzi per raggiungere la piena democrazia; essa ha, infatti, ancora molto da imparare dall'esperienza delle altre nazioni, in particolare a proposito del rispetto per la legge, che, secondo gli autori, è peculiare di Gran Bretagna e Stati Uniti. Senza la supremazia del diritto non c'è democrazia. Gli autori descrivono e propugnano la democrazia, sottolineando il fatto che essa presuppone l'apprendimento di una determinata visione del mondo e di risposte specifiche, fondate su un insieme di diritti e di doveri ed espresse sotto varie forme di partecipazione politica.

Il capitolo ottavo prosegue nell'analisi di questi argomenti citando diversi paesi occidentali per sostenere una determinata teoria o per mettere in evidenza analogie e differenze. Tanto l'India quanto Singapore vengono menzionati una sola volta. Il tono è «obiettivo» (neutro e descrittivo), volto a sottolineare il fatto che esistono molte forme di democrazia.

Il medesimo argomento viene ripreso nel capitolo nono, dedicato alle diverse costituzioni e ai diritti e doveri fondamentali dell'individuo. Ancora una volta gli Stati Uniti rappresentano il principale polo di riferimento, nel bene e nel male. Da una parte, il testo menziona, ad esempio, il fatto che negli Stati Uniti è assai diffusa la piaga del razzismo, problema sociale «sconosciuto a Taiwan» (pag. 134), mentre dall'altra rammenta che oggi Taiwan si trova a dover fronteggiare problemi sociali di natura decisamente allarmante. L'accenno al «principio dei diritti umani» (altro contributo dell'Occidente, a quanto affermano gli autori) sembra rivolto contro il regime comunista di Pechino. Citando Waldock (pag. 135) il testo mette in evidenza il fatto che per effetto di tale principio i governi sono obbligati ad astenersi da eccessive ingerenze nella vita privata dei cittadini. Gli autori, tuttavia, ammoniscono che la «libertà assoluta» è uno specchio per le allodole e che la libertà di espressione deve sottostare a dei limiti persino negli Stati Uniti (pag. 132).

Nel contempo, la tradizione democratica occidentale serve da esempio. Anni di consuetudine hanno portato alla nascita di nuovi atteggiamenti e i cittadini si sono abituati a obbedire alla legge – a

pagare le tasse, ad esempio. A questo proposito, i libri di testo riconoscono che i cinesi di Taiwan sono decisamente arretrati!

L'originalità dei *Tre Principi del Popolo* di Sun Yat-Sen è uno dei temi sviluppati in questo capitolo nono, dal titolo «Governo e politica del nostro paese». La trattazione di questo argomento viene esposta subito dopo l'affermazione che i cittadini di Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia, Germania e Giappone non mettono in discussione i fondamenti costituzionali dei loro governi, laddove nella Repubblica cinese è in corso il dibattito su come la costituzione nazionale possa essere modificata per funzionare in maniera più armoniosa.

Infine, nel capitolo decimo, un paragrafo dedicato allo «Sviluppo dell'attuale situazione politica in Cina», pone nuovamente a confronto la storia moderna dell'Oriente e dell'Occidente, ribadendo il fatto che la Cina ha mancato la rivoluzione industriale e si è opposta alle nuove concezioni sociopolitiche. Quando infine i cinesi hanno compreso che la storia stava proseguendo il suo corso lasciandoli indietro, era ormai troppo tardi: la modernizzazione era destinata a diventare un'esperienza assai dolorosa.

4.3.4. *Economia e società*

Il quarto testo, *Economia e società* (secondo semestre del secondo anno), sembra prendere a prestito parecchio materiale dall'economia e dalla sociologia occidentali, ma non fornisce molte informazioni sull'«immagine dell'Occidente». Nella prima parte, dedicata all'economia, gli autori osservano che il capitalismo di tipo occidentale è il sistema attualmente più diffuso nel mondo (capitolo primo) e che Sun Yat-Sen stesso ha studiato i sistemi economici occidentali. La presenza, nel secondo paragrafo del testo, dal titolo «Società», di molti termini ed espressioni inglesi suggerisce l'idea che le scienze sociali siano decisamente «made in the West», di fattura occidentale. Gli Stati Uniti vengono citati più sovente degli altri paesi? Si direbbe di no. I riferimenti presenti nel testo dimostrano piuttosto che oggi il linguaggio internazionale (inglese americano?) è *de facto* il linguaggio internazionale, una lingua che esprime un certo numero di concetti universalmente accettati. Taiwan è ansiosa di diventare un attore di primo piano sulla scena internazionale e pertanto coltiva diligentemente nel proprio popolo la competenza nella lingua inglese (cfr. tabelle da 2.15. a 2.17.).

La scienza e la democrazia sono le due istituzioni che hanno consentito importanti passi in avanti alle società «occidentali». Fra queste, gli Stati Uniti sono oggi all'avanguardia; essi sono infatti i proscrittori di quello sviluppo storico che ha avuto inizio in Grecia e a Roma e che in seguito si è diffuso in tutta Europa. Il corso di questa evoluzione indica l'assenza di un centro della storia: paesi e culture si sviluppano e decadono. La Cina non rappresenta un'eccezione: al momento si trova parecchio indietro rispetto agli altri e deve imparare dall'Occidente. Su questa visione della storia gli autori basano il confronto fra tradizioni cinesi e occidentali, evitando conclusioni dogmatiche, sovente mascherando le differenze o presentandole come conseguenze di fattori socioeconomici finora immutabili, ma che adesso possono e devono essere modificati. Il grado di «apertura» è descritto come una delle principali variabili nella storia delle varie culture. L'Occidente non manterrà a lungo la sua posizione di predominio a livello internazionale. Per diversi decenni in Cina l'assimilazione generale di quei valori ormai universali, rappresentati dalla «scienza» e dalla «democrazia», è stata trascurata. Senza dubbio la «modernità» rappresenta l'obiettivo principale dell'educazione civica, benché i testi a volte parlino di tratti relativi alla società o al governo che sono specificamente cinesi e non particolarmente «moderni». Nel complesso il modello di «modernità» riscontrato nei libri di testo ricalca ampiamente gli schemi occidentali ed è quindi evidente che la cultura cinese di suo può soltanto aggiungere pochi specifici ritocchi alla struttura generale dei moderni valori occidentali.

4.4. *Tre Principî del Popolo*

Il corso che ha come argomento il pensiero di Sun Yat-Sen, che costituisce il programma di educazione civica nell'ultimo anno della scuola superiore, pur non essendo molto popolare fra gli studenti, è tuttavia obbligatorio. Nei prossimi anni si verificheranno forse diversi cambiamenti nelle metodologie di insegnamento, ma le nozioni fondamentali rimarranno con ogni probabilità le stesse ancora per molto tempo. Gli attuali libri di testo (due volumi, uno per ogni semestre, prodotti da una casa editrice diversa da quella degli altri testi, ma sempre sotto la supervisione del National Institute for

Compilation and Translation) contengono molti riferimenti al mondo occidentale, presentati come ispirazione e sfida. Sun Yat-Sen ha riconosciuto il proprio debito nei confronti del pensiero politico occidentale, ma ha anche saputo mantenere le distanze, sostenendo che il nazionalismo occidentale e il suo nazionalismo sono fondamentalmente diversi.

L'indagine sui riferimenti e sui richiami all'Occidente presenti nei vari libri di testo dimostra che, a differenza degli altri, il tono generale di questo specifico libro è alquanto negativo. Proprio per tale motivo questo testo è in grado di fornire una nuova visione della cultura orientale e di quella occidentale e degli scambi storici a carattere interculturale (tabella 2.18.).

Il capitolo primo del primo testo si apre con una nota positiva. Diverse citazioni del pensiero di Sun Yat-Sen dimostrano che egli ha saputo apprezzare l'evoluzione politica occidentale e che i cinesi hanno concepito ideali simili a quelli sviluppati fra i migliori esponenti del popolo francese e americano. Il capitolo secondo evidenzia il riconoscimento da parte di Sun Yat-Sen del contributo dato alla sua dottrina dal mondo occidentale. Nei capitoli seguenti, tuttavia, gli autori adottano una prospettiva abbastanza negativa nei confronti dell'Occidente. Il nazionalismo in sé è positivo, ma la versione che si è sviluppata nel mondo occidentale rischia di degenerare nell'imperialismo e nella dottrina della superiorità della razza. Ciò non si verifica, invece, con il nazionalismo di Sun Yat-Sen, afferma il testo, citando a sostegno molti esempi della saggezza di Sun (di fatto concetti analoghi possono con ogni probabilità essere riscontrati nelle opere di molti pensatori occidentali); gli autori sono determinati a smantellare le teorie del darwinismo sociale, ma omettono di segnalare il fatto che in Cina tali teorie hanno molti fautori. Il capitolo quinto rievoca il drammatico periodo in cui la Cina venne spartita fra le potenze occidentali. Il ragionamento di fondo è il seguente: nel corso della storia la Cina è sempre stata superiore a tutte le nazioni, incluse quelle occidentali, ma si è ritrovata nell'impossibilità di mantenere la propria posizione, quando le potenze capitaliste hanno tentato di colonizzarla a scopi economici. I capitoli sesto e settimo ribadiscono i medesimi concetti, limitandosi ad aggiungere poche righe di conclusione in cui si afferma che oggi la situazione è diversa e che la Repubblica cinese non va

in cerca di vendetta. La Cina, infatti, ha partecipato alla stesura della Carta delle Nazioni Unite e la sua politica estera è improntata al sostegno delle nazioni più deboli.

I capitoli sesto e settimo asseriscono, inoltre, che la Cina è diventata una «semicolonia», laddove l'Occidente si è ulteriormente sviluppato sia sotto l'aspetto demografico, sia sotto quello economico e politico. Senza dubbio, scrivono gli autori, l'Europa ha compiuto determinate scoperte scientifiche, ma, secondo Sun Yat-Sen, i cinesi «riscopriranno un giorno la quintessenza della propria cultura (*guocui*)» e progrediranno con risolutezza, imparando dagli altri senza nostalgici secondi fini, per poi infine «oltrepassare l'Occidente...». Queste affermazioni sollevano parecchi interrogativi: che cosa significa esattamente questo *guocui*? Quanto indietro nel passato è necessario ritornare e quanto profondamente bisogna scavare dentro se stessi per trovarlo? E, d'altro canto, quanti e quali cambiamenti si sono resi necessari affinché Sun Yat-Sen potesse intraprendere la sua «rivoluzione»? Di questi interrogativi il testo non fa cenno. Possiamo pertanto concludere che l'Occidente è oggetto tanto di attrazione quanto di repulsione, di ammirazione ma anche di latente invidia. La nozione di «specificità cinese», per quanto mal precisata, fornisce ai cinesi che devono affrontare questa conflittuale ambivalenza un'arma di autodifesa e una spinta psicologica di cui c'è molto bisogno in quest'epoca caratterizzata da un profondo esame di coscienza.

Il capitolo settimo rievoca ulteriori ricordi dolorosi del periodo di «semicolonizzazione», ma omette di dare una spiegazione chiara dei motivi che hanno determinato questa tragedia. Ciò che per noi è ancora più rilevante, nel medesimo capitolo viene abbozzata una confusa difesa del sistema costituzionale della Repubblica cinese. Grazie alla suddivisione in «cinque poteri» che lo caratterizza, il sistema risulta «più completo e altamente perfezionato» delle sue controparti occidentali in Europa e negli Stati Uniti e rappresenta uno sviluppo «senza precedenti». La costituzione cinese, ribadiscono gli autori, accorda maggior potere al popolo di quelle degli altri paesi – fatto questo riconosciuto dai politologi occidentali che in diverse occasioni hanno cercato di emulare la Cina (capitoli ottavo e undicesimo).

Il testo osserva, infine, che l'Occidente non è un paradiso. A testimonianza dell'imminente declino dell'Europa vengono citati diversi autori famosi. È forse sopraggiunto il turno della Cina di assu-

mere la guida? È certamente troppo presto per dirlo. La Cina, tuttavia, si è già associata alla comunità internazionale che rappresenta la «modernità». Agli occhi dei cinesi, l'Occidente ha reso un contributo indispensabile che non costituisce, tuttavia, un'eredità conclusa, bensì uno stadio nel corso di una storia in continua evoluzione. La Cina, inoltre, può ancora rivendicare caratteristiche sue proprie che, per quanto mal precisate, non corrispondono assolutamente a un atteggiamento di chiusura. È pertanto lecito concludere che, nell'ambito della politica, la Cina non possiede caratteristiche che siano specificamente cinesi; essa procede per una strada che, sebbene aperta all'Occidente, non è specificamente «occidentale». Storia è sinonimo di cambiamento. Le civiltà non sono inclini all'antagonismo, soltanto i gruppi umani lo sono (per ragioni non meglio precisate nel testo). Per concludere non possiamo fare a meno di rilevare che i libri di testo non riescono a spiegare in maniera convincente in che modo «l'universalismo» e il «particolarismo» siano uniti da un vincolo essenziale ma flessibile.

5. *Storia*

La Cina ha attraversato periodi di intensa interazione con i paesi occidentali; l'aspettativa che i corsi di storia rappresentino la principale fonte di informazione sull'Occidente è quindi giustificata. Tali interazioni comprendono gli infelici episodi di semicolonializzazione da parte delle potenze del secolo XIX e dei primi del XX, ma includono altresì gli scambi culturali di natura estremamente proficua che risalgono al secolo XVI. Quando abbiamo intrapreso questa ricerca era nostra speranza che i libri di testo non si limitassero ad analizzare il passato della Cina, ma offrissero una panoramica a livello internazionale. Qual è il ruolo che i libri scolastici assegnano all'Occidente? Come descrivono e giudicano la storia passata di altri paesi e altre culture?

5.1. *La storia nella scuola elementare*

Gli allievi della scuola elementare non dispongono di veri e propri testi di storia, studiano il passato su una serie di libri intitolata

Società (due per ogni anno del ciclo di sei). Nell'insieme questi dodici volumi forniscono scarse informazioni riguardo all'Occidente, ma la maggioranza dei commenti espressi è positiva e volta a evidenziare i benefici ricavati dagli scambi culturali.

Il primo riferimento esplicito a proposito dei rapporti fra Oriente e Occidente è stato rinvenuto nel quarto testo (secondo semestre del secondo anno, pag. 22), all'interno di una pagina che tratta le relazioni fra vivi e morti secondo le diverse religioni presenti a Taiwan. Metà della pagina è occupata da un'illustrazione artistica che riproduce un servizio funebre cristiano; figure più piccole ritraggono altri riti funebri («religione popolare», buddismo). L'Occidente svolge un ruolo più rilevante nel settimo volume (primo semestre del quarto anno), dedicato alla geografia, alle risorse economiche e alla storia di Taiwan, argomenti che verranno ulteriormente sviluppati nella serie di testi *Insegnamenti su Taiwan* della scuola media inferiore. La terza parte del settimo volume (dal titolo «Sviluppo») inizia la trattazione a partire dal 1624 con l'arrivo degli olandesi che «costrinsero gli abitanti di Taiwan a vendere vari prodotti ai giapponesi e fondarono diverse missioni». In seguito fu la volta degli spagnoli che vennero a predicare anch'essi la loro religione. Gli olandesi li cacciarono per poi essere a loro volta allontanati da Zheng Chenggong al termine della dinastia Ming. Il resoconto del libro include l'occupazione giapponese, dal 1895 al 1945, ma senza alcun riferimento all'«Occidente» propriamente detto.

L'ottavo testo (secondo semestre del quarto anno) si occupa della vita a Taiwan. L'unico accenno all'Occidente in esso contenuto è la fotografia di una chiesa di stile occidentale, posta accanto a un'immagine della principale moschea di Taipei, esempio di architettura araba. Il testo si limita a osservare che il taoismo è l'unica religione originaria della Cina; il buddismo, il cristianesimo e l'islamismo sono tutte di origine straniera.

La storia viene studiata in maniera più approfondita nel nono volume, in cui i riferimenti al mondo occidentale abbondano principalmente nel terzo paragrafo, dal titolo «L'instaurazione della Repubblica cinese». Esso si apre con un'analisi storica dello sviluppo della democrazia a partire dalle sue origini in Grecia. Quando si arriva alla guerra di indipendenza americana e alla rivoluzione francese, gli autori liquidano l'argomento spiegando che la transizione

dal regime precedente (colonia, monarchia) alla democrazia richieste «una sorta di lotta». Una riproduzione a piena pagina della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* sottolinea ulteriormente il contrasto fra termini dalla connotazione negativa, quali «colonia» o «dispotismo aristocratico» e i nuovi, elevati ideali: «Tutti gli uomini sono uguali» e «Libertà, eguaglianza e fratellanza». Nonostante «il considerevole impatto su tutto l'Occidente» determinato dalla guerra di indipendenza americana e dalla rivoluzione francese, la Cina rimase ancorata a un regime dispotico.

Al termine di questa parte introduttiva gli autori passano a esaminare il periodo in cui «le grandi potenze occidentali» invasero la Cina. Secondo quanto risulta dal testo, la forza di queste potenze risiedeva nella loro evoluzione politica, cui aveva fatto seguito la rivoluzione industriale, ma gli autori non si soffermano a spiegare la correlazione fra questi due fattori. Sono, invece, estremamente chiari nell'affermare che i paesi occidentali avevano bisogno di materia prima per le loro nuove industrie e che si resero presto conto che la Cina disponeva di risorse naturali in abbondanza. La Cina, invece, non comprese la portata dei cambiamenti in atto: tentò di proibire il commercio straniero, invece di cogliere l'occasione di rivendicare un ruolo assai proficuo all'interno del nuovo ordine del commercio internazionale.

Quando, infine, gli inglesi ricorsero all'uso della forza per importare l'oppio nel proprio paese, le autorità cinesi si trovarono nell'impossibilità di fare resistenza e lo smembramento della Cina ad opera delle grandi potenze ebbe inizio. Nonostante gli sforzi compiuti da gruppi riformisti che propugnavano l'apprendimento delle tecniche militari straniere o persino l'introduzione di riforme politiche, la situazione continuò a deteriorarsi finché comparve sulla scena Sun Yat-Sen che salvò il paese. Il testo fornisce un breve resoconto della sua vita che dice assai poco dell'influenza che il mondo occidentale ebbe sul suo pensiero. Gli autori celebrano l'ardente spirito patriottico che lo animava e spiegano che Sun caldeggiava un governo democratico repubblicano. Il testo comprende alcune fotografie scattate durante diverse campagne elettorali per dimostrare che nell'odierna Taiwan la democrazia è in continuo sviluppo.

I capitoli seguenti, dedicati all'analisi dell'evoluzione della Repubblica cinese a Taiwan non forniscono molte informazioni riguar-

do all'Occidente. Essi si limitano a mettere in evidenza le due principali caratteristiche dell'attuale società in via di sviluppo: lo «spirito scientifico» e l'«etica tradizionale». Ciò fornisce lo spunto per presentare agli studenti le tre principali invenzioni cinesi (il compasso, la stampa e la polvere da sparo) che in seguito avrebbero svolto un ruolo così rilevante nello sviluppo del mondo occidentale (pag. 51). Gli autori osservano altresì che diversi Premi Nobel in discipline scientifiche sono stati assegnati a cittadini americani di origine cinese. Essi stessi ammettono che questi pochi riconoscimenti non sono sufficienti a fare della Cina una potenza scientifica, ma contribuiscono senz'altro ad accrescerne l'orgoglio. Il testo non si sofferma ad analizzare il significato che tali onorificenze assumono in considerazione delle interazioni con l'Occidente che le hanno rese possibili.

Durante il sesto anno di scuola elementare i libri di testo affrontano argomenti più ampi. Tre paragrafi dell'undicesimo testo (primo semestre) sono intitolati rispettivamente «Il nostro mondo», «Scambi culturali fra Oriente ed Occidente» e «Pensiero tradizionale e società in continuo mutamento». Il secondo paragrafo evidenzia i mutui benefici determinati dagli scambi culturali, tema ricorrente in tutti i libri di testo. Questi scambi sono antichi quanto la Cina stessa: i mercanti stranieri acquistavano i prodotti cinesi lungo la Via della Seta, mentre i cinesi imparavano l'arte di addestrare i cavalli e le acrobazie equestri. Sotto la dinastia Yuan (secolo XIII) le spedizioni Hun portarono in Europa la polvere da sparo, il compasso e le tecniche di stampa, invenzioni tutt'altro che irrilevanti: la polvere da sparo permise ai popoli europei «di abbattere le roccaforti dell'aristocrazia», il compasso rese possibili le spedizioni marittime e la stampa fu uno dei fattori principali che determinarono quell'esplosione culturale nota come rinascimento.

Un breve accenno a Marco Polo è seguito da tre pagine sui gesuiti nella Pechino del secolo XVI, illustrate da una fotografia di Notre Dame di Parigi e da un facsimile del «Catechismo» di Ricci. I missionari, spiegano gli autori, diffusero in Cina le scienze occidentali (astronomia, geografia, matematica e fisica), consentirono l'osservanza dei «riti tipicamente cinesi» nella loro liturgia e, fatto non meno rilevante e dalle conseguenze estremamente ampie, introdussero la cultura cinese in Occidente. Sfortunatamente, più tardi la Ci-

na chiuse le frontiere e precipitò in un periodo di decadenza da cui non si riprese finché le potenze occidentali non la obbligarono a riaprirle. Da ultimo, Sun Yat-Sen rovesciò la monarchia e instaurò un nuovo regime. Questa analisi storica è accompagnata da una discussione a proposito dell'antitesi «tradizione/modernità», che tralascia, tuttavia, qualsiasi esplicito riferimento all'Occidente. Gli autori si limitano a osservare che l'«occidentalizzazione in blocco», propugnata da alcuni riformatori tardo Qing era altrettanto inattuabile del «rifiuto assoluto dell'occidentalizzazione». Essi fanno un breve accenno al fatto che la Cina si trova nella necessità di incorporare determinate espressioni del pensiero occidentale, quali «la supremazia del diritto» e «la cultura democratica».

Il dodicesimo e ultimo testo della scuola elementare, pur ribadendo la necessità degli scambi culturali, si occupa prevalentemente delle istituzioni democratiche della Repubblica cinese. Esempi tratti da paesi stranieri (con una fotografia della regina d'Inghilterra e schizzi a matita della Camera Bassa del Parlamento a Londra) evidenziano la tendenza universale alla democrazia, espressa sotto una varietà di forme costituzionali. Il testo si conclude con il concetto di «Villaggio globale»: le problematiche legate alla popolazione e all'ecologia sono oggetto di interessamento da parte di tutte le nazioni. Le questioni legate alla contrapposizione Oriente-Occidente devono passare in secondo piano rispetto all'urgente necessità di collaborazione fra tutti i paesi e tutte le culture. Gli autori accennano, inoltre, alla possibile armonizzazione del «particolare» con «l'universale», senza tuttavia spiegare in che modo ciò possa avvenire.

5.2. La storia nella scuola media inferiore

Nell'anno scolastico 1997-1998 è stato istituito un nuovo corso, *Insegnamenti su Taiwan*, contenente testi di geografia, storia ed educazione civica. Tale corso è stato inserito nel curriculum del primo anno della scuola media inferiore, dove, per gli studenti di quell'anno, «ha soppiantato» le lezioni sulla storia della Cina antica. Per maggiore completezza abbiamo incluso nella nostra ricerca i due libri di testo di quella materia appartenenti all'anno precedente, 1996-1997. Nel nostro studio sono pertanto inclusi tutti e cinque i libri di storia (due del primo anno, due del secondo e uno del terzo).

5.2.1. *Storia della Cina*

Il vecchio libro di testo del primo anno analizza la storia della Cina dall'antichità fino all'arrivo dei gesuiti. Gli autori evidenziano l'importanza degli scambi culturali, non con un «Occidente» che non esisteva ancora, ma con paesi e civiltà «che si trovavano oltre i confini occidentali della Cina». Essi affermano che per tutta la durata di quel periodo storico l'influenza che la Cina ebbe su quelle civiltà e quelle culture fu molto più rilevante del processo opposto. La situazione, tuttavia, cambiò e, a quanto affermano gli ultimi capitoli del secondo testo, la Cina divenne sempre più soggetta all'influenza delle culture straniere.

Come già nei testi per la scuola elementare, anche qui viene evidenziato il ruolo della Via della Seta come principale canale per gli scambi culturali. L'aristocrazia occidentale, infatti, faceva follie per la seta, mentre la Cina, dal canto suo, accoglieva con piacere l'arte e la religione buddista. Gli autori osservano, inoltre, che a quell'epoca in Cina le conoscenze scientifiche non erano affatto arretrate rispetto al resto del mondo (i matematici cinesi ad esempio avevano calcolato l'esatto valore del π).

Gli scambi culturali conobbero ulteriori sviluppi nel periodo Tang, quando la religione, la medicina e le arti figurative dell'Impero romano d'Occidente arrivarono alla Cina e la carta, la seta e le porcellane cinesi giunsero in Occidente. Il testo osserva (secondo semestre, pag. 25) che quest'ultimo acquisì soltanto «le tecniche e i prodotti», laddove l'impatto straniero sulla Cina fu molto più ampio e profondo.

I positivi scambi reciproci proseguirono con le spedizioni mongole, le Crociate e, naturalmente, l'arrivo di Marco Polo. Seguirono nel secolo XV le spedizioni marittime cinesi e portoghesi (la presenza olandese e spagnola a Taiwan viene soltanto menzionata).

Questi sviluppi raggiunsero il loro apice nel secolo XVI, quando i gesuiti portarono in Cina le conoscenze scientifiche europee (matematica, astronomia, geografia e le tecniche militari) e ne riportarono in Europa la filosofia e l'arte. Castiglione, pittore gesuita alla corte cinese, «per primo riuscì ad armonizzare le tecniche pittoriche occidentali e cinesi». Sfortunatamente, le controversie religiose posero fine a questi scambi proprio quando in Europa le idee politiche, l'economia e la scienza stavano facendo rapidi passi avanti. In se-

guito alla chiusura delle frontiere, in Cina venne del tutto a mancare lo stimolo al progresso (pag. 91; cfr. tabelle 2.19. e 2.20.).

Le copertine dei due volumi del secondo anno della scuola media inferiore offrono un interessante contrasto. Il primo testo si occupa del periodo che va dal tardo Qing ai giorni nostri e la copertina rappresenta una pittura cinese di stile moderno. Il fronte di copertina del secondo testo (di storia mondiale, dalle antiche civiltà dell'Asia Minore alla rivoluzione industriale nell'Europa occidentale) propone, invece, una riproduzione del dipinto di Raffaello «Sant'Anna, la Vergine e il Bambin Gesù», mentre sul retro è rappresentato un affresco egizio.

Il primo di questi testi (primo semestre del secondo anno) merita particolare attenzione, in quanto analizza il declino cinese del periodo tardo Qing e l'invasione da parte delle grandi potenze, nonché la conseguente fase semicoloniale. Di tutti i testi è quello che contiene il maggior numero di commenti negativi nei confronti dell'Occidente, in particolare riguardo alla Guerra dell'oppio e alle spoliazioni perpetrate dagli eserciti francesi e inglesi. Il tono è tuttavia moderato, forse perché gli eventi descritti parlano da soli, senza alcun bisogno di ulteriori commenti, oppure perché l'avidità e la crudeltà degli stranieri era pari soltanto all'inefficienza e alla corruzione delle autorità cinesi. La sfumatura negativa contenuta nel tono generale del discorso serve a sottolineare la gravità della crisi che la Cina attraversò in quel periodo.

Infatti, prosegue il testo, quella tragedia ebbe anche risvolti positivi. La scossa subita ridestò la Cina dal suo letargo. In molti compresero che essa era rimasta indietro e che per colmare il divario si doveva imparare dall'Occidente. Quest'ultimo concetto, introdotto per la prima volta nelle scuole delle missioni, fu decisivo per la ripresa del paese. Gli autori non fanno menzione del fatto che il dottor Sun Yat-Sen prima di intraprendere la sua rivoluzione era stato educato dai missionari protestanti e aveva tratto ispirazione dalla lettura delle opere di diversi intellettuali occidentali. È risaputo, tuttavia, che, a differenza dei «riformisti», egli fu un vero e proprio «rivoluzionario», fautore di cambiamenti sociopolitici destinati a modificare il corso della storia della Cina e a restituirla alla gloria precedentemente conosciuta. Sebbene il testo non esponga in maniera esplicita questo concetto, può darsi, tuttavia, che le omissioni

riguardo al contributo occidentale alla dottrina di Sun rappresentino, insieme al resoconto moderato delle vessazioni subite ad opera delle grandi potenze, uno sforzo, da parte degli autori, a fornire una trattazione più «equilibrata» che completa.

Apparentemente, il principale bersaglio delle critiche è costituito dalla Gran Bretagna. Alcuni dei politici di spicco e dei magnati della finanza inglesi sono, infatti, oggetto delle critiche più accese contenute nel testo, che attribuisce sì una certa dose di malevolenza anche alle altre potenze, ma sembra assegnare loro un ruolo decisamente secondario. La sola eccezione è rappresentata dalla Russia, a più riprese aspramente criticata. Nelle ultime pagine, inoltre, gli autori deplorano l'ingenuità dei politici americani nel valutare il movimento comunista. Gli accordi segreti fra Churchill, Roosevelt e Stalin si rivelarono causa di catastrofi e il Piano Marshall, messo a punto per pacificare i comunisti cinesi e il Kuomintang, rappresentò un ulteriore fallimento (cfr. tabelle 2.21. e 2.22.). Nondimeno ai nostri giorni la Cina non è più, nonostante tutte le sue ferite, «il malato dell'Asia», è ben viva e piena di vigore, come vedremo più avanti.

5.2.2. *Storia mondiale*

Il quarto testo (secondo semestre del secondo anno), composto di quattro capitoli, offre un profilo della storia mondiale. Il capitolo primo prende in esame l'antichità, dedicando una parte considerevole della trattazione all'India. Nel capitolo secondo, dedicato al medioevo, l'Europa occidentale diventa progressivamente il centro focale dell'esposizione che contiene un paragrafo sulle origini del cristianesimo. Dell'Occidente viene data una definizione che recita come segue: «I franchi instaurarono l'Impero franco; all'epoca di Carlomagno si moltiplicarono gli sforzi per diffondere il cristianesimo che, insieme alla cultura latina, permeò profondamente la società occidentale. Per quanto riguarda lo stile di vita e la riflessione culturale, l'Europa attinse alla cultura classica dei paesi mediterranei. L'Europa continentale divenne dunque quell'unità politica e culturale, dalle caratteristiche pronunciate, che in tempi più recenti sarebbe diventata il mondo occidentale» (pag. 33).

L'India e l'islamismo non vengono dimenticati (un paragrafo ciascuno) e neppure l'Impero romano d'Oriente (un paragrafo).

L'ultima parte del testo illustra gli scambi culturali fra Oriente e Occidente ponendo nuovamente l'accento sull'Europa. Questa «panoramica mondiale» termina dunque con una visione decisamente eurocentrica della storia.

La centralità dell'Europa viene ribadita nel capitolo terzo. Per molto tempo Occidente fu sinonimo di Europa, finché il rinascimento aprì la strada a nuove vie di conoscenza e cambiò l'immagine del mondo. Il capitolo quarto è dedicato ai sistemi politici che caratterizzano il mondo occidentale, compresi gli Stati Uniti. La fine delle monarchie assolute, che trovò la sua prima espressione istituzionale nel sistema britannico, venne in seguito ratificata dalla rivoluzione americana e da quella francese.

Il capitolo quinto, infine, descrive la rivoluzione industriale. Essa ebbe inizio in Inghilterra, ma con il tempo si estese ad altri paesi, determinando profondi mutamenti sociali.

In questi capitoli vengono descritte alcune «caratteristiche occidentali». La prima è costituita dalla democrazia: il rinascimento affonda le sue radici nello spirito democratico dell'Antica Grecia e oggi la democrazia è il sistema politico più diffuso nel mondo. Il secondo pilastro della cultura occidentale è rappresentato dal cristianesimo, che trae origine dal giudaismo, altrimenti detto «religione dell'Asia» e che alla caduta dell'Impero romano d'Occidente divenne la corrente principale della «civiltà spirituale» occidentale, svolgendo per tutto il medioevo un ruolo fondamentale. Gli autori non si dilungano sull'«influenza del cristianesimo a livello mondiale», ma, evidenziandone l'importanza nella formazione della cultura occidentale e il ruolo svolto da quest'ultima nella storia, riconoscono indirettamente il valore del cristianesimo come fattore culturale. Il terzo pilastro è costituito dallo spirito scientifico che fiorì in epoca rinascimentale e divenne, insieme all'industrializzazione e alle sue immediate conseguenze, una componente universale del mondo moderno. Il quarto pilastro, il diritto, affonda anch'esso le sue radici nei primi stadi della storia occidentale (Codice di Hammurabi, Codice di Costantino). Nonostante le interpretazioni più disparate, la sua evoluzione è diventata sinonimo di modernizzazione. Alcune di queste caratteristiche «occidentali» hanno assunto la forma di eventi storici (la rivoluzione industriale), laddove altre si sono manifestate come espressione del pensiero di uomini e donne (il

concetto di diritto). La storia occidentale si fonda su un complesso ben definito di elementi distintivi di entrambi i generi.

Sulla copertina del quinto testo (terzo anno della scuola media inferiore), dedicato alla storia mondiale dell'epoca moderna, sono riprodotti «Il pifferaio» di Manet e un dipinto di Van Gogh. Il periodo storico analizzato ha inizio con il Congresso di Vienna e termina con gli anni che seguirono la fine della guerra fredda. È evidente che, quando si prende in esame l'era dell'imperialismo colonialista, della ristrutturazione dell'ordine internazionale attraverso le due guerre mondiali e dell'emergere dei nuovi sentimenti nazionalisti nelle colonie, la storia mondiale non può più essere circoscritta all'Europa. Ai giorni nostri l'Occidente (che comprende, elemento assai rilevante, anche gli Stati Uniti) è solo uno degli attori sulla scena internazionale; altri paesi e altre regioni stanno accrescendo il proprio potere e rafforzando il proprio ruolo. Molti di questi paesi e di queste regioni si stanno occidentalizzando, ossia stanno andando ad allungare la lista delle nazioni che si trovano sotto l'influenza dell'Occidente e che ne condividono la cultura (in particolare, la cultura americana).

Il testo abbonda di riferimenti alle caratteristiche occidentali menzionate sopra (cfr. tabelle 2.23. e 2.24.) con particolare attenzione alla scienza e alla democrazia. Sul ruolo del diritto viene detto assai poco, probabilmente perché esso è già implicitamente incluso nella nascita delle istituzioni democratiche. Analogamente, la «rivoluzione» industriale viene presentata come un avvenimento del passato: viviamo oggi in una società «industriale» e l'impostazione scientifica a essa connaturata viene data per scontata. Il cristianesimo, che ormai ha assolto il suo compito istituzionale, non viene più menzionato come ingranaggio storico. Un rilevante fattore economico, politico e persino psicologico della storia contemporanea è rappresentato dall'imperialismo, benché il suo ruolo non sia più così essenziale come nel secolo XIX. In epoca più recente ha rivestito grande importanza nel mondo occidentale la creazione di organismi internazionali. L'ordine internazionale, ancora in fase embrionale, nasce coerentemente dal ruolo centrale assegnato alle istituzioni giuridiche, benché il concetto di diritto internazionale sia, per esplicita ammissione, diverso da quello di diritto nazionale. In quale misura queste caratteristiche occidentali costituiscono un tutto razionalmen-

te coerente? Il testo non si pronuncia, ma si limita a ricordare di quando in quando che alla base del flusso della storia vi è una logica.

5.3. La storia nella scuola media superiore

La storia è materia obbligatoria nel primo e nel secondo anno della scuola media superiore (quattro libri di testo). Nel terzo anno gli studenti si preparano per l'esame nazionale di accesso all'università e molti scelgono l'indirizzo (denominato «Primo gruppo») che include una prova di storia comprendente storia e civiltà cinese e mondiale. Prenderemo in esame prima il curriculum comune a tutti gli studenti della scuola superiore, per poi passare ad analizzare i quattro testi di «civiltà».

5.3.1. Storia generale

Durante il primo semestre del primo anno gli allievi studiano la storia cinese, dalle origini fino a Wei-Jin e alle dinastie settentrionali e meridionali (secolo VI). A parte alcuni accenni a sporadiche relazioni con Roma e alla superiorità tecnologica della Cina rispetto alle altre società, il testo non contiene rimandi all'Occidente.

Il volume del secondo semestre copre dodici secoli di storia (fino alla seconda metà del secolo XVIII) e non manca certo di riferimenti al mondo occidentale. Per una scelta editoriale decisamente curiosa, la copertina riproduce un vaso della dinastia Tang e uno della dinastia Qing, entrambi provenienti da un museo di San Francisco, come se il Museo di Palazzo di Taipei non disponesse di un numero sufficiente di tesori d'arte di tutte le epoche! Nel corso di questi dodici secoli la Cina avviò rapporti prima con l'Asia Minore e in seguito con l'Europa, ossia con le «regioni occidentali» più che con l'Occidente nell'accezione moderna del termine. La Cina accolse favorevolmente il cristianesimo nestoriano e concesse l'esportazione delle tecniche di fabbricazione della carta (capitolo tredicesimo). In seguito, sulla scia delle invasioni mongole, gli scambi culturali con il nascente «Occidente» si moltiplicarono. Gli autori evidenziano il contributo fornito in quel periodo dalla Cina e da altri paesi alla nascita del mondo occidentale propriamente detto. Questa situazione si protrasse fino all'epoca tardo Ming in cui venne il turno della Cina di trarre beneficio dagli scambi culturali, in

particolare per quanto riguarda la trasmissione delle conoscenze scientifiche da parte dei missionari gesuiti.

Sul terzo volume (primo semestre del secondo anno) gli allievi studiano la storia moderna della Cina, dalla crisi della Guerra dell'oppio alla Repubblica cinese sotto la presidenza di Lee Teng-hui. L'Occidente costituisce uno degli argomenti principali, ma viene trattato essenzialmente dal punto di vista della politica interna di Taiwan. Sul piano cronologico, il termine Occidente indicava inizialmente le grandi potenze dell'Europa occidentale, in particolare l'Inghilterra, cui poi si è aggiunta l'Unione Sovietica, prescindendo dagli interessi giapponesi, russi e americani in Cina. In seguito, il ruolo degli Stati Uniti ha acquistato sempre maggior rilievo nella definizione di Occidente, nonché come fattore di progresso a livello internazionale. Nondimeno, gli autori del testo non risparmiano critiche agli americani. Dalla Seconda guerra mondiale in avanti la Cina viene considerata uno degli attori principali sulla scena mondiale; nonostante la disfatta degli eserciti nazionalisti, la ritirata a Taiwan e il suo conseguente isolamento diplomatico, il successo economico dell'isola consolida ulteriormente il ruolo internazionale della «Cina *in toto*». Potere e conoscenza non sono più monopolio dell'Occidente, anche se quest'ultimo continua a mantenere il vantaggio iniziale.

La concezione secondo cui in tempi lontani l'Oriente superava gli altri paesi sul piano intellettuale e culturale viene ribadita nel corso del secondo semestre. Il testo utilizzato evidenzia, inoltre, l'importanza degli scambi culturali connessi agli eventi che portarono alle Crociate, per poi saltare all'epoca in cui l'Europa occidentale iniziò a svolgere un ruolo essenziale nel corso della storia mondiale.

La tabulazione dei dati tratti dai libri di testo della scuola superiore, fondata sugli stessi criteri utilizzati per la scuola media, dà luogo a risultati decisamente simili. In altre parole, le politiche editoriali sono coerenti, le medesime tematiche vengono riprese nelle serie successive di testi, di modo che le implicazioni di una stessa concezione storica possano venir analizzate in sempre maggior dettaglio. Per quanto riguarda gli scambi economici e culturali fra Oriente e Occidente, i primi due volumi della scuola superiore adottano gli stessi modelli già abbozzati nei testi per la scuola media: al risalto dato agli scambi fra la Cina e i paesi occidentali fanno seguito alcu-

ne considerazioni sull'influenza cinese sull'Occidente. Nel secondo testo l'importante ruolo degli scambi rappresenta ancora uno dei temi principali, ma l'attenzione si sposta progressivamente sul crescente impatto dell'Occidente sulla Cina (cfr. tabelle 2.25. e 2.26.).

Analogamente, nel terzo volume, in cui viene delineata la storia della Guerra dell'oppio e della crisi nazionale determinata dalle grandi potenze, gli autori si astengono dal dare eccessivo risalto ai misfatti stranieri, anzi il tono risulta persino più contenuto rispetto ai testi per la scuola media. Il libro termina con un'osservazione di natura piuttosto ambigua sugli Stati Uniti: in seguito al riconoscimento del proprio fallimento come mediatori fra il Kuomintang e il Partito comunista cinese al termine della Seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti si sono proclamati difensori di Taiwan (cfr. tabella 2.27.).

Il quarto libro di testo (secondo semestre del secondo anno), composto da un'introduzione e da nove capitoli, analizza gli eventi storici mondiali che si sono verificati al di fuori dei confini della Cina. Il sommario contenuto nell'introduzione verte prevalentemente sull'Europa fino ai tempi in cui gli emigranti inglesi salparono diretti verso il Nuovo Mondo. Queste pagine ribadiscono le tematiche principali già trattate nei libri di testo per la scuola media: le origini della cultura occidentale, il medioevo e la chiesa, le guerre e il commercio, il rinascimento e, naturalmente, il contributo delle invenzioni cinesi allo sviluppo occidentale. L'argomento centrale dei capitoli dal primo al nono è l'epoca moderna, come indicato dalla copertina che rappresenta la Statua della libertà su uno sfondo a stelle e strisce, mentre guida il cammino verso l'indipendenza americana. Il capitolo primo si apre con il parlamentarismo britannico e il movimento democratico, seguiti dalla guerra di indipendenza americana, la rivoluzione francese e l'avventurosa ascesa di Napoleone. Le ultime pagine rievocano il conservatorismo del Congresso di Vienna, mentre l'America Latina inizia il suo cammino verso l'indipendenza e il presidente americano Monroe ratifica l'importanza degli Stati Uniti suddividendo la scena mondiale in zone di influenza e avallando in questo modo una forma di isolazionismo.

Il capitolo secondo riafferma l'importanza dell'Inghilterra come culla della rivoluzione industriale. Il tema principale del capitolo terzo è rappresentato dal progresso della democrazia in Francia, Inghilterra e Stati Uniti (Guerra civile), cui fa seguito l'unificazione

dell'Italia e della Germania (come pure l'era Meiji in Giappone, analizzata nel capitolo quarto). La trattazione prosegue con l'espansione del colonialismo e la Prima guerra mondiale fino alla sua conclusione con il («fortemente ambiguo») Trattato di Versailles. Nei restanti capitoli, l'Occidente cessa di essere sinonimo di Europa e la storia viene sempre più concepita come «storia mondiale». Fa il suo ingresso sulla scena l'Unione Sovietica, mentre gli Stati Uniti diventano una delle maggiori potenze e il nuovo movimento nazionalista fa la sua comparsa nelle colonie. La Lega delle Nazioni «si rivelò un fallimento» (capitolo sesto), ma la Seconda guerra mondiale diede ulteriore conferma delle dimensioni internazionali assunte dalla politica e dalla storia (capitolo sesto). Dalla guerra fredda fino all'attuale orientamento verso il modello multipolare, il mondo è alla ricerca di un nuovo assetto internazionale (capitolo ottavo). Il testo si chiude con un capitolo dedicato alla celebrazione del progresso scientifico, la cui importanza è cruciale per il mondo intero, benché il suo sviluppo «avvenga prevalentemente negli Stati Uniti».

L'ultimo volume, infine, enumera le caratteristiche dell'Occidente già esposte nei testi precedenti: la democrazia, la scienza e l'industrializzazione, ma anche l'importanza dell'ordine internazionale, nonostante la debolezza delle istituzioni a esso preposte. Gli autori evidenziano il fatto che l'Occidente, divenuto la forza trainante del mondo nel periodo delle due guerre mondiali, ha fatto onestamente del proprio meglio per istituire la pace. È evidente, tuttavia, che per questo compito gli sforzi del solo Occidente non sono sufficienti; esso richiede infatti un nuovo ordine mondiale fondato sul principio dell'uguaglianza (autodeterminazione) di tutti i partner politici. Questo testo è nel complesso del tutto simile ai precedenti, eccetto per il rilievo assegnato ai nuovi modelli delle relazioni internazionali che caratterizzano l'epoca moderna. L'Occidente e in particolare gli Stati Uniti sono ancora alla guida dei paesi più avanzati, ma la loro posizione di supremazia è adesso meno solida, in quanto altre regioni e altri paesi hanno fatto la loro comparsa sulla scena mondiale (tabella 2.28.).

5.3.2. *Storia delle civiltà*

Durante il terzo anno della scuola superiore vengono utilizzati quattro libri di testo che contengono una trattazione della storia del-

Capitolo secondo

la cultura cinese (due libri) e di quella mondiale (due volumi). «Cultura» è la traduzione più comune del termine cinese *wenhua* di cui faremo uso senza entrare nel merito della distinzione fra «cultura» e «civiltà».

Storia della cultura cinese

Nel primo testo sulla cultura cinese l'Occidente viene menzionato di rado. Nel capitolo secondo compare il nome di Marco Polo e il quarto accenna alla fusione fra il concetto occidentale di democrazia e la nozione cinese di *minben* che durante la dinastia Qing determinò il conferimento di maggiori poteri al popolo. L'ideologia dei Boxer viene presentata come amalgama di concetti orientali e occidentali. Di maggior interesse è il capitolo settimo che illustra un movimento intellettuale che si servì di concetti occidentali per dare vita a una rinascita della Cina (paragrafo quinto). Gli scambi culturali si moltiplicarono, in particolare con la Francia; ciò accadeva molto tempo prima che gli Stati Uniti diventassero il partner principale della Cina.

Il secondo volume descrive il contributo cinese allo sviluppo occidentale, pur riconoscendo che la Cina stessa ha imparato molto dall'Occidente. Il capitolo ventesimo tratta esplicitamente il ruolo svolto da quest'ultimo nell'evoluzione della Cina. Nei capitoli decimo e tredicesimo sono riportati riferimenti all'«influenza» occidentale nella letteratura, nell'architettura, ecc., influenza che di fatto contribuì all'indipendenza degli scrittori e degli artisti cinesi. Gli autori sembrano suggerire che l'occidentalizzazione sia soltanto un momento storico (così come l'assimilazione delle invenzioni cinesi da parte dell'Occidente in un «momento» precedente). Come già altri testi, questo libro dedica maggior spazio all'influenza occidentale sulla Cina che all'influenza cinese sul resto del mondo. Ad un primo esame parrebbe utile stabilire se i libri di testo assegnino altrettanto rilievo all'influenza cinese sulla civiltà occidentale. Quanto segue dimostra che questa analisi dei dati non sarebbe di fatto produttiva (cfr. tabella 2.29.).

Storia delle culture del mondo

Nel capitolo primo del primo testo sulle culture del mondo viene analizzata l'era antica in cui l'Asia Minore costituiva il centro del

mondo e l'India svolgeva un ruolo essenziale (la Cina non viene menzionata, dal momento che la storia antica cinese viene trattata nei testi dedicati alla storia cinese). In seguito gli allievi studiano la Grecia (capitolo secondo), Roma e il cristianesimo (capitolo terzo). Nel quarto capitolo viene delineata l'evoluzione dell'Impero romano d'Oriente e il contemporaneo avvento dell'islamismo. Seguono poi il medioevo in Europa (capitolo quinto), la storia medievale dell'Asia Centrale, l'Europa orientale e le principali civiltà amerindie (capitolo sesto). Il testo si conclude con l'espansione economica, culturale (rinascimento) e geografica dell'Europa (capitolo settimo) e con la storia della riforma (capitolo ottavo).

Il secondo volume si apre con la rivoluzione intellettuale che fece seguito alla riforma. L'esplosione scientifica nell'Europa occidentale (capitolo nono) è seguita dalla rivoluzione intellettuale e politica (capitolo decimo) e successivamente dalla rivoluzione industriale (capitolo undicesimo). Questo approccio eurocentrico alla storia mondiale permane nel capitolo dodicesimo, dedicato alle tendenze intellettuali nel secolo XIX. Il progresso scientifico durante quel periodo si verificò soprattutto in Occidente ed è interessante notare come gli autori sostengano l'importanza del cristianesimo in quanto «fattore di progresso scientifico» (capitolo tredicesimo). In breve tempo la diatriba modernizzazione contro tradizione si estese oltre i confini dell'Europa, coinvolgendo altre regioni del mondo che cominciarono a configurarsi come potenze economiche (capitolo quattordicesimo). Oggigiorno tutti i paesi si trovano a dover fronteggiare i medesimi problemi (capitolo quindicesimo).

Nella traduzione dell'«Indice» (completata da alcune osservazioni), esposta qui di seguito, vengono sintetizzate le tematiche principali esposte nei due testi. Il numero delle pagine di ciascun capitolo mostra chiaramente il primato detenuto dall'Occidente con 175 pagine, contro le 93 del capitolo sull'antichità, di cui 50 dedicate alla Grecia e a Roma, due delle matrici della cultura occidentale. Le principali caratteristiche dell'Occidente evidenziate dagli autori sono riportate fra parentesi quadre. Queste citazioni sono già state discusse nelle pagine precedenti. In Occidente come altrove, la cultura non è il risultato di una genesi unitaria: essa si è sviluppata a partire da diverse correnti, originate perlopiù in Asia e in Asia Minore. La Grecia costituisce la matrice diretta sia dello spirito scien-

Capitolo secondo

tifico sia dello spirito democratico, mentre Roma contribuì più tardi alla nascita del concetto di diritto. Il baricentro del cristianesimo, che affonda le sue radici nel giudaismo, definito «religione asiatica», si spostò in Europa, dove plasmò l'anima dell'Occidente. Quando, durante i secoli oscuri dell'alto medioevo, tutte le istituzioni politiche vennero meno e venne messa in forse la sopravvivenza stessa della civiltà, furono le infrastrutture sociali e politiche del cristianesimo a interpersi fra l'umanità e il nulla. All'epoca del rinascimento lo spirito occidentale venne riacceso dal ritorno alle matrici umanistiche, tramite scambi culturali dentro e fuori i confini dell'Europa. Durante e in seguito al rinascimento lo spirito scientifico si sviluppò rapidamente sommergendo tutti gli ambiti intellettuali. La marea scientifica fu uno dei principali fattori che determinarono la rivoluzione industriale, infondendo energia all'Occidente e imprimendogli quella spinta che lo portò a sopravanzare il resto del mondo. Il mondo occidentale, tuttavia, si ritrova oggi ad affrontare problemi molto gravi, problemi che non sono specificamente «occidentali» ma che stanno progressivamente assumendo carattere globale. In questo contesto, commentano gli autori, il primato è detenuto dalla scienza, ma la religione rimane pur sempre un importante complemento. Dalla democrazia, infine, si attendono mutamenti in grado di portare beneficio a tutti i paesi; essa promuoverà lo sviluppo tecnologico e il commercio differenziato. Quest'ultimo crescerà sulle fondamenta costituite da una tecnologia in rapida diffusione. La storia continua.

Ricostruzione di un indice dei libri di testo dedicati alle culture del mondo, con segnalazione delle pagine recanti commenti sulle caratteristiche dell'Occidente:

Volume I

Capitolo I: Civiltà antiche dell'Asia e dell'Africa (43 pagine)

Paragrafo 1: L'antica cultura della Mesopotamia

[pagg. 15-16: influenza dell'astrologia sumerica]

Paragrafo 2: L'Egitto e i Faraoni

Paragrafo 3: Altri popoli e culture dell'antica Asia occidentale

[pag. 26: influenza delle lingue indoeuropee]

- [pag. 29: influenza della scrittura alfabetica]
- [pag. 33: influenza della religione ebraica]
- Paragrafo 4: La cultura dell'India antica
 - [pag. 31: influenza delle scoperte nel campo dell'algebra]
- Paragrafo 5: L'Impero persiano e la sua cultura
- Capitolo II: La cultura dell'antica Grecia (25 pagine)
 - Paragrafo 1: Il risveglio del mondo greco
 - [pag. 48: le due matrici dell'Occidente: le religioni ebraica e cristiana e la cultura della Grecia e di Roma]
 - [pag. 52: lo spirito democratico]
 - Paragrafo 2: Le conquiste della cultura greca
 - [pag. 58: Aristotele e lo spirito scientifico]
 - Paragrafo 3: Il mondo ellenico
 - [pag. 68: stoicismo e cristianesimo]
- Capitolo III: Ascesa e caduta di Roma e comparsa del cristianesimo (25 pagine)
 - [pag. 73: le due matrici dell'Occidente]
 - Paragrafo 1: Nascita e sviluppo della cultura romana
 - [pag. 78: il ruolo del diritto]
 - Paragrafo 2: La decadenza di Roma
 - Paragrafo 3: Gli sviluppi iniziali del cristianesimo
 - [pag. 98: le strutture sociali si fondavano sulla chiesa]
- Capitolo IV: L'Impero romano d'Oriente e il mondo islamico (21 pagine)
 - [pag. 99: influenza sull'Occidente attraverso la Grecia]
 - Paragrafo 1: La cultura dell'Impero romano d'Oriente
 - [pag. 100: il codice di Costantino]
 - [pag. 101: conservazione delle conquiste culturali che rivivranno più avanti]
 - Paragrafo 2: La nascita dell'islamismo e il mondo arabo
 - Paragrafo 3: La cultura araba
 - [pag. 112: la scienza e la tecnica araba in Occidente]
- Capitolo V: L'Europa medievale (25 pagine)
 - Paragrafo 1: La società europea in via di mutamento
 - Paragrafo 2: La chiesa cristiana e l'Europa in epoca medievale
 - Paragrafo 3: La cultura e la vita sotto il manto della religione
- Capitolo VI: Il Medio Oriente, l'Europa orientale e l'America durante il medioevo (22 pagine)

Capitolo secondo

Paragrafo 1: I nomadi delle steppe dell'Asia centrale

Paragrafo 2: La nascita della Russia

Paragrafo 3: Le antiche civiltà dell'America centrale e meridionale

Capitolo VII: Il rinascimento in Europa (28 pagine)

[pag. 167: l'espansione coloniale che garantì all'Europa la sua posizione di predominio nell'epoca moderna]

Paragrafo 1: Lo sviluppo economico e sociale nel tardo medioevo

[pag. 168: i benefici derivanti dalle Crociate]

Paragrafo 2: Il rinascimento in Italia

[pag. 176: l'educazione umanistica]

[pag. 184: la decadenza in Italia e lo sviluppo in altri paesi; la transizione dal medioevo all'epoca moderna]

Paragrafo 3: Le spedizioni marittime e la colonizzazione

[pag. 185: moltiplicazione degli scambi]

Capitolo VIII: La riforma (12 pagine)

Paragrafo 1: Martin Lutero e il protestantesimo

Paragrafo 2: Le reazioni alla riforma

[pag. 201: l'influenza dei gesuiti]

Volume II

Capitolo IX: L'epoca della rivoluzione scientifica (22 pagine)

[pag. 3: l'importanza della sperimentazione e dell'istituzionalizzazione della ricerca scientifica]

Paragrafo 2: Una nuova visione del mondo

[pagg. 10-11: estensione del metodo scientifico ad altre discipline]

[pag. 14: frequenti scambi oltre frontiera]

Paragrafo 3: La società all'epoca della rivoluzione scientifica

[pag. 18: innalzamento del livello di istruzione fra il clero]

Capitolo X: L'illuminismo (31 pagine)

Paragrafo 1: Società e politica nell'Europa del secolo XVIII

[pag. 26: le riforme politiche in Gran Bretagna]

[pag. 28: il colonialismo]

Paragrafo 2: L'emancipazione intellettuale e il razionalismo

[pag. 32: l'impatto della mentalità scientifica sul pensiero politico, Locke]

[pag. 35: l'anticlericalismo, Voltaire]

[pag. 36: il pensiero politico: Montesquieu, Rousseau]

Paragrafo 3: Società e cultura all'epoca dell'Illuminismo

[pagg. 39-40: il ruolo delle città e dei salotti, lo sviluppo scientifico nelle istituzioni private e dello Stato]

Paragrafo 4: La Grande rivoluzione

[pag. 49: l'Indipendenza americana]

[pag. 52: la rivoluzione francese e le sue ripercussioni in Europa]

Capitolo XI: La rivoluzione industriale e la nascita della società dell'era moderna (19 pagine)

Paragrafo 1: L'inizio della rivoluzione industriale

[pag. 55: gli intellettuali apprezzavano le invenzioni e le nuove tecniche]

[pagg. 60-61: le conseguenze delle nuove tecniche sul piano economico]

Paragrafo 2: Industrializzazione e cambiamenti sociali

[pag. 64: crescita demografica ed emigrazione]

[pag. 69: l'ascesa della borghesia]

Capitolo XII: Tendenze intellettuali in Occidente durante il secolo XIX (18 pagine)

Paragrafo 1: Conservatorismo, liberalismo e nazionalismo in via di cambiamento

Paragrafo 2: Il romanticismo

Paragrafo 3: Comparsa e sviluppo del socialismo

[pag. 85: il comunismo e le utopie]

Capitolo XIII: Il progresso scientifico e il pensiero filosofico (15 pagine)

Paragrafo 1: Il progresso scientifico e i suoi effetti

[pag. 92: pensiero scientifico ed evolucionismo]

[pag. 94: scienze sociali]

Paragrafo 2: La riflessione filosofica e il rinnovamento dell'etica

[pagg. 96-98: utilitarismo, pragmatismo, idealismo dialettico, positivismo, esistenzialismo]

[pag. 99: la religione non è morta]

Capitolo secondo

Paragrafo 3: Tendenze contemporanee nell'arte

[pagg. 100-105: dal realismo al surrealismo]

Capitolo XIV: Cultura del mondo contemporaneo (30 pagine)

Paragrafo 1: Le nazioni democratiche europee (5 pagine)

[pagg. 106-107: rapida ripresa dopo la Seconda guerra mondiale, ma ci sono nuovi problemi: inquinamento, crimine]
[pag. 108: il movimento femminista]

[pag. 109: il capitalismo; gli Stati Uniti hanno sostituito l'Europa al primo posto per l'istruzione scientifica superiore; l'importanza della formazione professionale in Europa; tempo libero e consumismo]

Paragrafo 2: La Russia e l'Europa dell'Est (5 pagine)

Paragrafo 3: I paesi asiatici (8 pagine)

Paragrafo 4: Il mondo arabo (3 pagine)

Paragrafo 5: America Centrale, America del Sud e Africa (9 pagine)

Capitolo XV: Passato e futuro - Una panoramica (6 pagine)

[pag. 136: scienza e religione: conflitto e complementarità]

[pag. 137: l'importanza degli scambi internazionali; la democrazia in continuo progresso]

[pag. 138: il primato della scienza]

[pag. 140: la globalizzazione del mercato]

[pag. 140: ulteriori sviluppi tecnologici, ma con maggiore attenzione agli effetti che comportano]

6. Sintesi dei contenuti dei libri di storia

1. Nonostante diversi secoli di isolamento, la Cina ha una lunga storia di contatti e di scambi culturali con altre civiltà. Essi subirono una prima drammatica svolta nel secolo XVI con l'apparizione sulla scena della scienza occidentale e una seconda nel secolo XIX quando le grandi potenze decisero di spartirsi il paese. Le relazioni internazionali, pertanto, sono essenziali per la comprensione della storia cinese, in particolare quelle con l'Occidente, nonostante la sua configurazione in continuo mutamento nel corso della storia. Inizialmente, l'Occidente era rappresentato per la Cina dall'Europa occidentale. In epoca moderna esso è cresciuto fino a includere

gli Stati Uniti che in tempi recenti ne sono divenuti sempre più il centro.

2. Nel corso della storia mondiale la supremazia dell'Occidente, sul piano politico come su quello intellettuale, è palese. Eppure l'Occidente non è stato fatto tutto in un giorno: la sua storia racconta di un «centro in continuo spostamento» che dopo secoli si è infine stabilizzato nell'Europa occidentale del secolo XVI. Soltanto verso la metà del secolo XX gli Stati Uniti sono riusciti a far sentire il proprio peso e sono diventati a loro volta il nuovo centro dell'Occidente, ma al contempo, di pari passo con la crescente globalizzazione, è diminuita la posizione di supremazia del mondo occidentale nel suo complesso.

3. Un ruolo essenziale nella formazione dell'Occidente è stato svolto dal cristianesimo. Durante il medioevo esso ha rappresentato un fattore stabilizzante e si è fatto promotore della ricerca scientifica. Le missioni cristiane, inoltre, hanno contribuito a diffondere le conoscenze scientifiche in molti paesi più arretrati.

4. L'Occidente è caratterizzato dallo spirito democratico greco e dal diritto romano ed è stato, inoltre, la culla della scienza. La sua espansione geografica e, più tardi, la rivoluzione industriale gli hanno consentito di conseguire la supremazia economica. Il testo afferma, senza spiegazione alcuna, che l'evoluzione del regime democratico si è verificata congiuntamente ai succitati sviluppi. La strada è stata aperta dall'Inghilterra e, benché la rivoluzione francese abbia costituito senza dubbio un evento fondamentale, gli autori non sembrano includere la Francia fra i precursori delle moderne istituzioni democratiche. Più tardi la posizione di supremazia è passata agli Stati Uniti che si configurano come una fra le maggiori potenze, sia sul piano industriale sia sul piano democratico.

Nel complesso la prospettiva storica degli autori sembra poter essere sintetizzata come segue: l'Occidente rappresenta ancora oggi una delle potenze prevalenti sulla scena internazionale, forse persino quella più importante, ma la storia narra di continui spostamenti di centro, ora in Occidente, ora in Cina, che per secoli è stata sotto molti aspetti in posizione di superiorità rispetto al resto del mondo. Gli autori delineano un processo cumulativo: Grecia + Roma + cristianesimo + evoluzione del sistema parlamentare + rivoluzione industriale (+ scienza araba e invenzioni cinesi per maggiore completezza).

Essi, tuttavia, non danno un'idea chiara dell'equilibrio fra le diverse civiltà: l'Africa non viene quasi menzionata, l'America Latina prima viene presentata come specie in pericolo, poi come tragico sottoprodotto del movimento di indipendenza americano. Maggior spazio è accordato all'India, tanto a quella antica quanto a quella moderna, ma essa non viene mai descritta come una nazione di rilevanza internazionale. La situazione del Giappone rimane piuttosto ambigua a causa dei suoi rapporti con la Cina. Il mondo arabo è assai ricco sul piano culturale ma, nonostante i petrodollari, non rappresenta un centro stabile dell'equilibrio internazionale. L'Occidente, pertanto, resta l'unico centro principale di un duraturo equilibrio globale, benché si tratti di una situazione a tempo determinato.

7. Sintesi dei contenuti sul cristianesimo

Come abbiamo già avuto occasione di constatare, i libri di storia della scuola media danno una valutazione positiva del contributo fornito dal cristianesimo all'umanità nel suo complesso. La religione cristiana ha svolto un ruolo fondamentale nella storia e nello sviluppo dell'Europa e quindi di tutto l'Occidente. Nel corso del secolo XVI e persino nei secoli XIX e XX le istituzioni cristiane hanno contribuito a diffondere in Cina due elementi culturali «moderni», la scienza e la democrazia.

Per quanto riguarda l'Occidente, il cristianesimo si configura come la forza unificatrice e civilizzatrice dell'Europa che sostenne e garantì la sopravvivenza della civiltà quando ogni altra istituzione venne meno, nei secoli oscuri dell'alto medioevo. Le condizioni socioeconomiche assicurarono il primato della chiesa cattolica per molti secoli. Il sistema gerarchico di governo che la caratterizzava era unico nel suo genere e rappresentava una necessaria forza unificatrice, così come unica era l'influenza che la chiesa esercitava sulla vita umana, dalla culla fino alla tomba. All'epoca delle Crociate la chiesa fu minacciata dall'islamismo, oltre che dagli altri «miscredenti», sfida che si rivelò positiva: essa riuscì a sviluppare le opportune difese contro questo genere di minaccia. L'Impero romano d'Oriente, invece, non dovette subire prove altrettanto ardue: la mancanza di conflitto portò all'autocompiacimento, alla stagnazione e al declino.

Il giudizio positivo sulle Crociate merita attenzione: dei motivi religiosi che ne furono all'origine il testo dice assai poco, mentre evidenzia gli scambi culturali che ne derivarono. In seguito, all'inizio dell'epoca moderna, la riforma introdusse un periodo di emancipazione intellettuale (contro il dogmatismo) e individuale (fede individuale, libero arbitrio). Più tardi, nell'era tumultuosa delle guerre di religione, caratterizzata dall'influenza dei gesuiti sulle strutture educative (fioritura delle missioni in Cina), il cristianesimo come fattore di mutamento e di scambio culturale sembra sparire dalla scena.

Le medesime prospettive ritornano nei libri di testo per la scuola superiore: la funzione civilizzatrice della chiesa, ad esempio, o le Crociate come elemento catalizzatore degli scambi culturali. In questi testi, inoltre, viene ribadito il fatto che il contributo dell'Occidente alla Cina raggiunse il suo apice nel secolo XVI con l'arrivo dei gesuiti, ma con l'aggiunta di alcune precisazioni: i gesuiti stessi non erano i più grandi scienziati di quel tempo. Degli aspetti propriamente missionari dell'impegno dei gesuiti non viene fatto cenno, così come non vengono menzionate le loro controversie con l'*intelligenza* cinese. Alcuni capitoli più avanti, dopo aver esposto gli aspetti negativi del cristianesimo nei decenni della crisi verso la fine del secolo XIX, gli autori concludono ribadendone la funzione complessivamente positiva, il contributo fornito alla Cina sotto forma di nuove conoscenze scientifiche e nuovi metodi educativi e persino di miglioramenti nelle consuetudini sociali. Nell'insieme il cristianesimo viene proposto come un esempio dell'importanza degli scambi interculturali.

A quanto risulta dal contenuto dei testi, le contraddizioni interculturali, le reazioni di natura culturalistica di fronte alle differenze e il dialogo conflittuale con gli «altri» sono indispensabili per lo sviluppo delle società. Senza questi contrasti le società ristagnano. Il cristianesimo rappresenta la migliore esemplificazione di questo paradigma, a causa della sua dottrina, certamente, ma soprattutto per il suo ruolo di agente nello sviluppo della civiltà, un agente che ha manifestato, nell'epoca moderna, una notevole creatività e che è stato in grado di distanziare tutte le altre culture. La funzione della chiesa ai giorni nostri è cambiata. Essa ha perso gran parte della sua influenza sulla politica e sulla società, ma la sua dottrina resta una delle principali fonti di ispirazione per l'Europa alla ricerca di una

nuova unità, per l'Occidente alla ricerca di una nuova filosofia morale e persino per il mondo alla ricerca del progresso.

8. *Commento a «Insegnamenti su Taiwan»*

I tre volumi di *Insegnamenti su Taiwan* utilizzati nel primo anno della scuola media sono intitolati rispettivamente *Geografia*, *Storia* e *Società*. Il primo non contiene riferimenti all'Occidente eccetto un richiamo ai legami economici di Taiwan con i suoi principali partner, gli Stati Uniti e l'Anello del Pacifico.

Come è lecito aspettarsi, il volume di *Storia* tratta le invasioni straniere dell'isola, a cominciare dagli olandesi e dagli spagnoli. In seguito, nel corso del secolo XIX, le grandi potenze commerciali si interessarono a Taiwan; l'apertura dei porti diede luogo alla semi-conquista dell'isola a vantaggio soprattutto della Gran Bretagna. Dopo l'occupazione giapponese (1895-1945) fu ripristinata la sovranità cinese sull'isola. Per un certo periodo di tempo gli Stati Uniti protessero Taiwan contro il comunismo, ma in seguito l'abbandonarono. Nell'ultima pagina del testo sono riportate le seguenti conclusioni: l'influenza degli Stati Uniti su Taiwan è innegabile, vedi la musica rock e la Coca-cola, ma, pur in mezzo alle avversità, «noi», il popolo di Taiwan, stiamo edificando la nostra società.

Un'analisi di questa società ancora in via di formazione è esposta nel terzo volume, dal titolo *Società*. Gli autori non minimizzano l'influenza passata e presente dell'Occidente, comprovata dalle molte religioni di origine straniera che continuano a prosperare sull'isola. Il cattolicesimo, tanto per citarne una, è attivo a Taiwan da molto tempo, vi è stato, infatti, introdotto dai frati spagnoli nel secolo XVIII e da allora predicazione e opere filantropiche non sono mai cessate.

A testimonianza del passaggio degli invasori vi sono anche diversi luoghi storici, come pure i grattacieli di stile americano, presenti al giorno d'oggi un po' dovunque nei centri d'affari di tutto il mondo. Un indicatore ancora più significativo dell'influenza dell'Occidente è rappresentato dalle innumerevoli traduzioni in cinese di vocaboli stranieri (gli autori osservano che molti di questi termini sono stati introdotti durante l'occupazione giapponese, in quanto il

Giappone aveva già assimilato la cultura occidentale con annessi e connessi).

A quanto risulta dai libri, oggi quel paese relativamente «nuovo» che si chiama Taiwan guarda risolutamente al futuro senza cercare di sciogliere le ambiguità del proprio passato. Le vestigia delle invasioni coloniali non sono numerose e non meritano che una rapida e sbrigativa citazione: si preferisce reinterpretarle come simboli di una politica di «apertura» che oggi deve trarre pieno vantaggio dal potenziale geoeconomico dell'isola. Non è intenzione degli autori saldare vecchi conti o risvegliare i cani dormienti della storia. Attualmente gli Stati Uniti costituiscono il paese del mondo occidentale che maggiormente richiama l'attenzione e non v'è dubbio che essi e la loro cultura esercitino un forte fascino sul popolo di Taiwan. Per il momento, grazie al livello piuttosto alto di sviluppo politico, economico e culturale, Taiwan è determinata ad affermarsi e a continuare a grandi passi verso il futuro.

Osservazioni conclusive

Nel corso delle pagine precedenti abbiamo studiato e analizzato i libri di testo utilizzati nelle scuole di Taiwan concentrando la nostra attenzione su un argomento ben preciso, ossia «In che modo viene percepito l'Occidente?». Una seconda tematica è la seguente: «Come viene percepito il cristianesimo?». Siamo coscienti del fatto che associare «Occidente» e «cristianesimo» rappresenti una scelta metodologica discutibile, dato che il secondo si propone come religione «universale» e dal momento che è «nato in Asia». Nondimeno, rimane il fatto che lo sviluppo del cristianesimo ha avuto luogo in Occidente (Europa e poi Nord America) e che queste sono le aree del mondo in cui la religione cristiana ha svolto un ruolo essenziale nella strutturazione tanto delle istituzioni sociali quanto dei modelli di pensiero.

Dal momento che la religione cristiana ha esercitato un'influenza così forte su quelle società che ancora oggi sono fra le più avanzate, i libri di testo sostengono che la sua «dottrina» merita considerazione. È altresì evidente che è il «successo» stesso dell'Occidente a renderla interessante e che il mondo occidentale è divenuto tanto

fonte di ispirazione quanto termine di riferimento. I testi non perdono occasione per evidenziare l'utilità che i cinesi possono trarre dal porre a confronto la loro società, presente e futura, con le società occidentali; prestano, invece, scarsa attenzione alle altre culture (africana, amerindia, ecc.). Inoltre, anche nelle pagine in cui vengono analizzate la cultura e la storia occidentali, gli autori non trascurano di inserire qua e là qualche accenno alle glorie passate della Cina o alle sue presenti virtù.

Le caratteristiche specifiche dei cinesi e della loro cultura non fanno parte degli obiettivi di questo studio, anche se occasionalmente abbiamo fatto riferimento a diverse e, a volte, alquanto sospette, «caratteristiche cinesi». Per gli autori esse non rappresentano, tuttavia, l'unico patrimonio della Cina: essa dispone anche di altri valori, comuni a tutta la specie umana e pertanto riscontrabili ovunque. Ovviamente vi è una grande differenza fra «realtà» e «ideale», in Occidente come in Cina. Non desta sorpresa il fatto che i libri di testo mettano in evidenza gli ideali, ma è degno di nota che lo facciano ricorrendo ad esempi riguardanti tanto l'Occidente quanto la Cina.

A partire dal confronto fra la Cina e l'Occidente, gli autori sviluppano la tesi secondo cui le due culture si completano a vicenda nel perseguire un obiettivo comune. In termini politico-economici, la tendenza può essere sintetizzata con due parole: scienza e democrazia. Ciò non costituisce affatto una novità, basta ricordare i dibattiti all'interno dell'*intelligenza* cinese già a partire dagli ultimi decenni del secolo XIX. I libri di testo non possono per loro stessa natura spiegare con chiarezza che cosa esattamente ha fatto progredire la scienza e la democrazia in Occidente. Possono soltanto accennare al possibile rapporto fra queste ultime e il «pensiero» occidentale, presentando il rinascimento e la rivoluzione industriale come fenomeni decisivi.

Un'altra tematica principale è rappresentata dalle abitudini, dagli usi e dalle prospettive che possono apparire tipicamente cinesi: queste caratteristiche sono effettivamente indicatori di orientamenti culturali essenziali oppure sono il prodotto di pure e semplici casualità sociologiche? I libri di testo, ad ogni modo, non appoggiano le spiegazioni di natura culturalistica secondo cui gli individui sono plasmati dalla propria lingua e dalla propria cultura. Gli autori pre-

feriscono parlare di «sfumature», «varie gradazioni di valori di base» e di «scambi culturali», pur riconoscendo la presenza di una sana competitività lungo il cammino che porta all'armonia universale. È questa un'altra area tematica in cui l'istruzione riveste importanza cruciale, poiché la realtà resta molto indietro rispetto all'ideale.

Per i cinesi (così come per molti altri popoli, come essi stessi riconoscono) l'Occidente costituisce, a causa della sua superiorità politica ed economica, un polo privilegiato di riferimento. Il legame fra la crescita economica, il potere politico e lo sviluppo sociale, tuttavia, non viene spiegato chiaramente. In certi punti gli autori osservano che non contano soltanto i fattori economici, in altri aggiungono che il mercato economico richiede creatività e spirito d'iniziativa, ossia valori che appartengono alla sfera politico-sociale. L'esempio maggiormente citato è quello degli Stati Uniti, seguito dalle numerose pagine dedicate alla storia e alla cultura europee. Nel complesso lo scopo principale dei libri di testo di Taiwan è illustrare la nuova eredità universale, costituita tanto dalla scienza e dalla democrazia quanto dalla musica di Bach e di Mozart.

Bibliografia

- Berelson, Bernard, *Content Analysis in Communication Research*, New York, Hofner Press, 1952.
- Chen, Sheue-Yun, «An Introduction to Discourse Analysis of Media Reality» in *Shehui Jiaoyu Xuekan (Bulletin of Social Education)*, n. 19, pagg. 135-167, 1990.
- Holsti, Ole H., *Content Analysis for the Social Sciences and Humanities*, Reading (Mass.), Addition Wesley Publishing Co., 1969.
- Krippendorff, Klaus, *Content Analysis. An Introduction to Its Methodology*, London, The Sage Commtext Series, 1980.
- Van Dijk, Teun A., *News as Discourse*, Hove & London, Lawrence Erlbaum Associates Publishers, 1988.
- *News Analysis*, New Jersey, Lawrence Erlbaum Associates Publishers, 1988.

Capitolo secondo

Yan, Qing-Xiang, *Jiaokeshu Zhengzhi Yishi Xingtai Fenxi: Liangan Guo (Chu) Zhong Lishi Jiaokeshu Bijiao* (Analisi dell'ideologia politica dei libri di testo: un confronto fra i testi di storia utilizzati nelle scuole medie inferiori sulle due sponde dello stretto), Taipei, Wu Nan, 1997.

Yang, Yirong, *School Education And Students: Contemporary Research (in Chinese)*, Unpublished Research Report, Taipei, National Science Council, 1991.

L'Occidente e il cristianesimo nei libri di testo

Tabella 2.1. *Scuola elementare: materie e ore di lezione alla settimana*

	Dodici semestri ore totali	Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	Quarto anno	Quinto anno	Sesto anno	
(Educazione civica)	24	2	2	2	2	2	2	√*
Cinese	112	10	10	9	9	9	9	√
Matematica	52	3	3	4	4	6	6	
Società	32	2	2	3	3	3	3	√
Natura	44	3	3	4	4	4	4	
Musica	24	2	2	2	2	2	2	√
Educazione fisica	32	2	2	3	3	3	3	
Abilità artistiche	32	2	2	3	3	3	3	
Attività di gruppo	8	0	0	1	1	1	1	
Attività guidate	8	0	0	1	1	1	1	
(Lavoro manuale)	8	0	0	1	1	1	1	
Totale	376	26	26	33	33	35	35	

Fonte: informazioni fornite dal Ministero dell'Istruzione.

√ materia selezionata per questo studio.

* i testi selezionati sono quelli adottati negli ultimi tre anni della scuola elementare.

Capitolo secondo

Tabella 2.2. *Scuola media inferiore: materie e ore di lezione alla settimana*

	Totale ore dei sei semestri	Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	
Letteratura cinese	30	5	5	5	√
Inglese	14+(2)	3	3	1+(1)	
Matematica	18+(4)	3	4	2+(2)	
Conoscere Taiwan					
Società	1				√
Storia	1				√
Geografia	1				√
Educazione civica	8		2	2	√
Storia	8		2	2	√*
Geografia	8		2	2	
Biologia	6	3			
Fisica / Chimica	12+(4)	4	2+(2)		
Scienze della terra	2	1			
Salute	4	2			
Economia domestica / lavori manuali	12	2	2	2	
Computer	4		1	1	
Sport	12	2	2	2	
Musica	8	2	1	1	√
Arte	8	2	1	1	√
Educazione militare	6	1	1	1	
Attività artigianali	2	1			
Attività di orientamento	6	1	1	1	
Attività di gruppo	12	2	2	2	
Attività facoltative	10-20	1-2	2-3	2-5	
Totale	196+(10)-206+(10)	33-34	35-36	30+(5)-33+(5)	

Fonte: informazioni fornite dal Ministero dell'Istruzione.

√ materia selezionata per questo studio.

* i libri di storia del primo anno sono quelli impiegati nel precedente anno scolastico 1996-1997.

L'Occidente e il cristianesimo nei libri di testo

Tabella 2.3. *Scuola media superiore: materie e ore di lezione alla settimana*

Tipo	Materia	Primo anno		Secondo anno		Terzo anno		
		I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	
Obbligatorie	Educazione civica			2	2	2	2	√*
	Assemblea di classe	1	1	1	1	1	1	
	Attività di gruppo	1	1	1	1	1	1	
	Letteratura cinese	5	5	5	5	5	5	
	Inglese	5	5	5	5	5	5	
	Tre Principî del Popolo	2	2					√*
	Storia	3	3					√**
	Geografia	3	3					
	Civiltà del mondo							
	Storia			2	2			√**
	Geografia			2	2	4	4	
	Società moderna			2	2			
	Matematica	5	5	5	5			
	Fondamenti di fisica	2						
	Fondamenti di chimica	2						
	Fondamenti di biologia	2						
	Fondamenti di scienze della terra	2						
	Fisica			3	3			
	Chimica			3	3			
	Scienze della terra			2	2			
	Scienze naturali			2	2			
	Educazione fisica	2	2	2	2	2	2	
	Esercitazioni militari	2	2	2	2	2	2	
Economia domestica / lavori manuali	1	1		1	1			
Musica	1	1		1	1		√	
Arte	1	1		1	1		√	
Attività artistiche					2	2		
Facoltative			0-6	0-6	17-19	17-19		
Totale		37	37	36-39	35-37	35-37	35-37	

Fonte: informazioni fornite dal Ministero dell'Istruzione.

√ materia selezionata per questo studio.

* il pensiero del dottor Sun Yat-Sen viene di norma studiato nel corso del terzo anno e non durante il primo; gli altri corsi di «educazione civica» sono tenuti il primo e il secondo anno.

** la storia viene di solito insegnata nei primi due anni e la storia delle civiltà del mondo nel corso del terzo.

Capitolo secondo

Tabella 2.4. *Percentuale netta dei ragazzi di corrispondente classe di età nella scuola elementare e media, anno scolastico 1996*

	Elementare	Media inferiore	Media superiore*
Percentuale netta	99,02	94,27	80,30

Fonte: Ministero dell'Istruzione, Ufficio Statistiche.

* La scuola media superiore include la scuola media superiore ordinaria, la scuola media superiore professionale e i primi tre anni delle scuole quinquennali per le arti pratiche-professionali.

Tabella 2.5. *Percentuale dei ragazzi che si sono iscritti alla scuola elementare o che sono passati alla classe successiva nel 1996 rispetto al numero complessivo di iscritti a scuola*

	Iscrizione nelle elementari (a 6 anni)	Elementare (fino alla media inferiore)	Media inferiore (fino alla media superiore o equipollente)
Percentuale	99,65	98,89	88,59

Fonte: Ministero dell'Istruzione, Ufficio Statistiche.

Tabella 2.6. *Numero degli studenti nella scuola elementare e media inferiore, anno scolastico 1996*

Categoria della scuola	Numero degli studenti
Elementare	1.934.756
Media inferiore	1.120.716
Media superiore	268.666
Media superiore professionale	520.153

Fonte: Ministero dell'Istruzione, Ufficio Statistiche.

Tabella 2.7. *Numero degli studenti iscritti all'esame di ammissione all'università nel 1997*

Categoria	Numero degli studenti	Percentuale
Gruppo 1 (scienze sociali)	67.878	55%
Gruppi 2, 3, 4 (scienze naturali...)	47.629	38,5%
Gruppo 1 + Gruppi 2, 3, 4 (doppia iscrizione)	8.048	6,5%
Totale delle iscrizioni per l'esame di ammissione all'università regolare	123.555	100%

Fonte: Ministero dell'Istruzione, Ufficio Statistiche.

Capitolo secondo

Tabella 2.8. *Scuola elementare. Libri di testo di musica*

Categorie	1° libro	2° libro	3° libro	4° libro	5° libro	6° libro	7° libro	8° libro
<i>Numero di compositori non cinesi</i>								
1. Presentazione	2	2	2	2	2	12	13	8
a. Personaggio ¹	2	2	2	2	2	2	1	1
b. Estensione ²	6	3	3	3	6	2	1	2
2. Citazione	0	0	0	0	0	5	9	6
a. Per inciso	0	0	0	0	0	2	2	1
b. Autori di romanze	0	0	0	0	0	2	2	1
c. Compositori di opere strumentali	0	0	1	1	0	9	3	1
<i>Numero di compositori cinesi</i>								
1. Presentazione	3	12	14	7	3	10	12	11
a. Personaggio	1	1	2	1	1	1	2	2
b. Estensione	2	1	2	2	2	1	3	4
2. Citazione	1	0	0	1	1	1	0	0
a. Per inciso	1	0	0	1	1	1	0	0
b. Autori di romanze	1	11	12	5	1	8	7	10
c. Compositori di opere strumentali	0	0	1	1	0	1	3	2
<i>Strumenti musicali cinesi</i>								
1. Presentazione	a. Numero							
degli strumenti	1	0	1	3	1	0	1	1
b. Estensione	1	0	1	4	1	0	3	1
2. Citazione	Numero di volte							
	0	1	1	15	0	0	0	0
<i>Strumenti musicali occidentali</i>								
1. Presentazione	a. Numero							
degli strumenti	0	4	5	1	0	4	0	0
b. Estensione	0	9	8	1	0	7	0	0
2. Citazione	Numero di volte							
	5	10	2	0	5	0	0	0
<i>Orchestra sinfonica occidentale</i>								
Presentazione	Estensione							
	1				1		3	

¹ «personaggio» si riferisce al numero delle persone menzionate.

² «estensione» si riferisce al numero di pagine nelle quali è presentato il soggetto principale.

Tabella 2.9. *Scuola media inferiore. Libri di testo di musica*

Categorie		1° libro	2° libro	3° libro
<i>Numero di compositori non cinesi</i>				
1. Presentazione	a. Personaggio ¹	0	0	10
	b. Estensione ²	0	0	5
2. Citazione	a. Per inciso	9	15	1
	b. Autori di romanze	7	6	11
	c. Compositori di opere strumentali	5	13	11
<i>Numero di compositori cinesi</i>				
1. Presentazione	a. Personaggio	0	0	1
	b. Estensione	0	0	1
2. Citazione	a. Per inciso	2	0	2
	b. Autori di romanze	19	25	11
	c. Compositori di opere strumentali	1	4	2
<i>Strumenti musicali cinesi</i>				
1. Presentazione	a. Numero degli strumenti	0	1	2
	b. Estensione	0	2	5
2. Citazione	Numero di volte	15	10	0
<i>Strumenti musicali occidentali</i>				
1. Presentazione	a. Numero degli strumenti	3	1	0
	b. Estensione	9	11	0
2. Citazione	Numero di volte	33	7	0

¹ «personaggio» si riferisce al numero delle persone menzionate.² «estensione» si riferisce al numero di pagine nelle quali è presentato il soggetto principale.

Capitolo secondo

Tabella 2.10. *Scuola media superiore. Libri di testo di musica¹*

Categorie	1° libro	2° libro	3° libro	4° libro
<i>Numero di compositori non cinesi</i>				
1. Presentazione	21	8	17	67
a. Personaggio ²	0	1	1	7
b. Estensione ³	0	1	1	9
2. Citazione	9	5	15	67
a. Per inciso	9	5	15	67
b. Autori di romanze	7	1	3	3
c. Compositori di opere strumentali	5	2	1	12
<i>Numero di compositori cinesi</i>				
1. Presentazione	17	12	19	4
a. Personaggio	0	1		
b. Estensione	0	2		
2. Citazione	2	2	7	
a. Per inciso	2	2	7	
b. Autori di romanze	19	10	13	9
c. Compositori di opere strumentali	1	1	4	
<i>Strumenti musicali cinesi</i>				
1. Presentazione				
a. Numero degli strumenti	0	15		
b. Estensione	0	10		
2. Citazione	15	11	13	
Numero di volte	15	11	13	
<i>Strumenti musicali occidentali</i>				
1. Presentazione				
a. Numero degli strumenti	3	33	1	1
b. Estensione	9	7	4	2
2. Citazione	33			4
Numero di volte	33			4
<i>Orchestra sinfonica occidentale</i>				
Presentazione		1	1	
Estensione		7	1	

¹ Introduzione alla storia della musica cinese: 2 lezioni, 5 pagine; introduzione alla storia della musica occidentale: 4 lezioni, 7 pagine.

² «personaggio» si riferisce al numero delle persone menzionate.

³ «estensione» si riferisce al numero di pagine nelle quali è presentato il soggetto principale.

L'Occidente e il cristianesimo nei libri di testo

Tabella 2.11. *Scuola media inferiore. Libri di testo di arte*

	1° libro		2° libro		3° libro	
	Capitoli	Pagine	Capitoli	Pagine	Capitoli	Pagine
Totale capitoli e pagine	16	75	16	75	12	75
Dedicati all'arte cinese	2	9	4	21	4	27
Dedicati all'arte occidentale	0	0	1	6	1	8
Estensione delle altre citazioni di arte occidentale	4,75+2*		3,8+2*		4,25+2*	

* +2: lista dei nomi degli artisti occidentali citati nei tre libri, con traslitterazione in cinese.

Tabella 2.12. *Scuola media superiore. Libri di testo di arte*

	1° libro		2° libro		3° libro		4° libro	
	Capitoli	Pagine	Capitoli	Pagine	Capitoli	Pagine	Capitoli	Pagine
Totale capitoli e pagine	5	48	8	48	5	47	5	60
Dedicati all'arte cinese	1	25	3	10	0	0	0	0
Dedicati all'arte occidentale	0	0	0	0	1	17	1	31
Estensione delle altre citazioni di arte occidentale	1,5		2,6		8,5		0,6	

Capitolo secondo

Tabella 2.13. *Nomi degli artisti occidentali citati, con traslitterazione in cinese, nei tre libri di arte della scuola media inferiore*

Arp, J.	Ingres, Jean-Auguste Dominique
Arts-Arno	Kandinsky, Vassily (Wassily)
Barlach, E.	Kidinger, Martin
Boccioni, U.	Leonardo da Vinci
Bonnard, P.	Lipchitz, Jacques
Botticelli, Sandro	Matisse, Henri
Boucher, François	Michelangelo Buonarroti
Bourdelle, E.	Millet, Jean François
Brahms	Miró, Joan
Braque, Georges	Modigliani, Amedeo
Buffet, Bernard	Mondrian, Piet
Calder, A.	Monet, Claude
Carracci, A.	Moore, Henry
Cassalt, Mary	Munch, Edward
Cézanne, Paul	Noguchi, Isamu
Chagall, Marc	Noland Kenneth
Cobb, R.	Oldenburg, Claes
Corot, Jean Baptiste Camille	Pevsner, Antoine
Courbet, Gustave	Picasso, Pablo Ruiz
Dalí, Salvador	Pissarro, Camille
Daumier, Honoré	Raffaello
David, Jacques Louis	Rembrandt, van Ryn
Degas, Edgar	Renoir, Pierre Auguste
Delacroix, Eugène	Rubens, Sir Peter Paul
Duchamp, Marcel	Ruisdael, S.
Eilenberg, R.	Sanders, Bob
Eipacná De Léon	Seurat, Georges
Gauguin, Paul	Signac, Paul
Giorgi, B.	Sisley, Alfred
Gogh, Vincent van	Tiziano
Gorky, Arshile	Vasarély, Victor
Grófe, F.	Warhol, Andy
Hermès, G.	Wyeth, Andrew

Tabella 2.14a. *Terzo testo di educazione civica nelle scuole medie inferiori (Diritto)*

Capitolo	Argomento	Numero di pagina	Qualificazio- ne*
III	Costituzione americana	25	=
	Costituzione britannica	25	=
IV	Suddivisione della costituzione euroamericana in tre poteri	34	

* = indica conformismo; + indica qualificazione positiva; – indica qualificazione negativa.

Tabella 2.14b. *Quarto testo di educazione civica nelle scuole medie inferiori (Governio)*

Capitolo	Argomento	Numero di pagina	Qualificazio- ne*
I	La democrazia ad Atene	2	+
	Abramo Lincoln (Usa)	4	+
II	I partiti politici negli Usa	9	=
	I partiti politici in Italia	9	=
V	Problemi internazionali e pressioni esterne - Le grandi potenze	36	–
VI	Originalità dei Principi del Popolo di Sun Yat-Sen	44	+
VIII	Suddivisione della costituzione dell'Occidente in tre poteri	59	

* = indica conformismo; + indica qualificazione positiva; – indica qualificazione negativa.

Capitolo secondo

Tabella 2.14c. *Quinto testo di educazione civica nelle scuole medie inferiori (Economia)*

Capitolo ne*	Argomento	Numero di pagina	Qualificazio- ne*
II	Il libero mercato americano	9	+
	La divisione internazionale del lavoro: Usa	12	+
	La divisione internazionale del lavoro: Svizzera	12	+
III	I paesi più ricchi: Danimarca	18	=
	I paesi più ricchi: Svizzera	18	=
	I paesi più ricchi: Usa	18	=
	I paesi più ricchi: Germania	18	=
	I paesi più ricchi: Norvegia	18	=
VII	Il sistema contributivo negli Usa	63	-
X	L'amministrazione economica nel Regno Unito	84	=

* = indica conformismo; + indica qualificazione positiva; - indica qualificazione negativa.

Tabella 2.14d. *Sesto testo di educazione civica nelle scuole medie inferiori (Cultura)*

Capitolo ne*	Argomento	Numero di pagina	Qualificazio- ne*
I	Civiltà dell'Europa occidentale	2-3	+
II	Lo spirito scientifico (I. Newton)	8	+
	Scienza e cultura (R. Lindsay)	10	+
VI	Cultura occidentale	40	=
	Cultura occidentale: tre caratteristiche	40	+
	Somiglianze tra cultura cinese e occidentale	41	=
	Differenze tra cultura cinese e occidentale	41	=

* = indica conformismo; + indica qualificazione positiva; - indica qualificazione negativa.

Tabella 2.15. *Quarto libro di educazione civica nelle scuole medie superiori. Citazioni di nomi di paesi*

Capitolo	Paese e frequenza con cui viene citato
I	Russia 3 (Unione Sovietica 2) Corea del Nord 2 Cuba 2
III	Arabia Saudita 1 Kuwait 1 Argentina 1 Cile 1
IV	Francia 2 Regno Unito 1 Corea del Sud 1
V	Israele 1 Egitto 1 Iran 1 Olanda 1 Belgio 1 Usa 1 Bangladesh 1 Singapore 1
VI	India 2 Usa 1
VIII	Usa 6 Giappone 6 Germania Ovest 1 Francia 1
IX	Usa 1
X	Usa 3 Germania 1 Regno Unito 3

Capitolo secondo

Tabella 2.16. *Quarto libro di educazione civica per le scuole medie superiori, nomi e termini in traduzione italiana dagli originali in cinese/inglese*

Capitolo	Termini nel testo	Note (C o I)*
I	1. K. Marx	
	2. N. Lenin	
II	1. Microeconomia	
	2. Macroeconomia	
III	1. (GNP...)	
	2. Sistema del valore aggiunto	
	3. (GNI...)	
	4. (GNE...)	
IV	–	–
V	–	–
VI	1. Società	1. Nota 1: C
	2. Sottogruppo	
	3. Organizzazione ecologica	3. Nota 3: I
	4. Società di coltivatori-raccoglitori	
	Società agraria pastorale	
	Società agraria industriale	4. Nota 4: I
	5. Urbanizzazione	
	6. Interazione	
	7. Status	
	8. Ruolo	
	9. Assegnazione dei ruoli	
	10. Conflitto dei ruoli	
	11. Logoramento dei ruoli	
	12. Casta	12. Nota 5: C
	13. Socializzazione	
VII	1. Istituzionalizzazione	1. Nota 3: I
	2. Orientamento	2. Nota 5: I
	3. Variabile di tendenza	3. idem
	4. Gruppo primario	
	5. Gruppo secondario	
	6. Organizzazione burocratica	
	7. Gruppo di pressione	
VIII	1. Popolazione ottimale	
	2. Composizione della popolazione	
	3. Caratteristiche	
	4. Struttura piramidale della popolazione	
	5. Illusione romantica	
	6. Delinquenza giovanile	6. Nota 5: I
	7. Problemi sociali	

L'Occidente e il cristianesimo nei libri di testo

IX	8. Inquinamento	
	9. Controllo sociale	1. Nota 1: I
	10. Comportamento deviante; devianza	2. Nota 3: I
	11. Socializzazione	
	12. Thomas Hobbes	4. Nota 4: C
X	13. Controllo di gruppo	5. Nota 6: I
	14. Potere di stigmatizzazione	
	15. Rapporto Beveridge	
	16. Stato sociale	2. Nota 3: I
	17. Richard M. Titmuss	3. Nota 4: I
	18. Assistenza sociale (assistenza pubblica)	4. Nota 11: C
	19. Sicurezza sociale	5. Nota 13: C
	20. Assistenza sanitaria	6. Nota 14: I
	21. Servizi sociali	7. Nota 15: I

* C significa cinese; I significa inglese.

Capitolo secondo

Tabella 2.17. *Quarto libro di educazione civica per le scuole medie superiori, nomi e termini in cinese/inglese nelle note*

Capitolo	Note*	Testo cui si riferiscono le note
IV	1 C	1 C
V	1 C 2 C	1 C 2 C
VI	1 C 2 I 3 I C	1 I 2 C 3 I
	4 I 5 C 6 C	4 I 5 I 6 C
	7 C 8 I 9 I	7 C 8 C 9 C
	10 C → I/Tutto=5/10	10 C → I/Tutto=7/10
VII	1 C 2 I 3 I	1 C 2 C 3 C
	4 I 5 I 6 I	4 C 5 I 6 C
	7 I 8 I 9 I C	7 C 8 C 9 C
	10 C 11 C 12 C	10 C 11 C 12 C
	13 I → I/Tutto=9/13	13 C → I/Tutto=9/13
VIII	1 C 2 C 3 I	1 C 2 C 3 C
	4 I 5 I 6 I	4 C 5 I 6 C
	7 I 8 C 9 C	7 C 8 I 9 C
	10 C 11 C 12 C	10 C 11 C 12 I
	13 C 14 C 15 C	13 C 14 C 15 C
	16 C 17 C 18 C	16 C 17 C 18 C
	19 C → I/Tutto=5/19	19 C → I/Tutto=7/19
IX	1 I 2 I 3 I	1 I 2 C 3 I
	4 C 5 C 6 I	4 I 5 C 6 I
	7 I 8 C 9 C	7 C 8 C 9 C
	10 C 11 C → I/Tutto=5/11	10 C 11 C → I/Tutto=4/11
X	1 C 2 C 3 I	1 C 2 C 3 I
	4 I 5 C 6 C	4 I 5 C 6 C
	7 C 8 C 9 C	7 C 8 C 9 C
	10 C 11 C 12 C	10 C 11 I 12 C
	13 C 14 I 15 I	13 I 14 I 15 I
	16 C 17 C 18 C	16 C 17 C 18 C
	19 C → I/Tutto=4/19	19 C → I/Tutto=6/19

* C significa cinese; I significa inglese.

Tabella 2.18. «*Tre Principi del Popolo*»: riferimenti all'Occidente

Numero lezione (capitolo)	Testo	Pagina	Qualificazione*
1	Progresso in Europa e in America	3	+
	Lo spirito di libertà francese	7	+
2	Il pensiero democratico di A. Lincoln (Usa)	8	+
	Studio del pensiero europeo	13	+
4	Il pensiero sociale occidentale	16	+
	Paese monoetnico	43, 44, 46	
	Paese multietnico	46	
	Nazionalismo occidentale	47-48	-
	Stato-nazione imperialista	48	-
	Fascismo, nazismo	48	-
	Darwinismo sociale	48	-
5	La Cina e le grandi potenze	64	-
	Superiorità demografica delle grandi potenze	64	-
	Aggressione diplomatica delle grandi potenze	65	-
	Oppressione economica delle colonie	65	-
	La semicolonìa	66	-
	Il controllo da parte degli stranieri	71	-
	La scienza: punto di forza degli stranieri	72	+
6	La Cina liberata dall'imperialismo	78	-
	Il genocidio degli ebrei	85	-
	Distruzione di paesi da parte delle grandi potenze	86, 87	-
7	L'offesa delle grandi potenze	92	-
	I signori della guerra e le grandi potenze	92	-
	Oppressione e trattati non equi	93	-
	La fine degli stati semicoloniali	93	-
8	La rivoluzione per il potere del popolo	106, 107	+
	Superiorità del governo del popolo rispetto al sistema euroamericano	110	-
	Differenze con il sistema euroamericano	111	-
	Il timore del dispotismo	111-112	-
	Inferiorità del sistema a 3 poteri rispetto a quello a 5 poteri	112-113	-
	Inadeguatezza del sistema a 3 poteri	113	-
9	La troppa «libertà» in Europa	123	-
	Il limitato concetto di libertà in Occidente	125	Citazione
	La libertà secondo Montesquieu (Francia)	126	Citazione
	Democrazia indiretta in Usa, Regno Unito e Francia	132	-
	Inferiorità del sistema politico occidentale	137	-
	Impiego di consulenti in Europa	139	+

Capitolo secondo

Tabella 2.18. *segue*

Numero lezione (capitolo)	Testo	Pagina	Qualificazione*
10	Sviluppo delle tendenze rivoluzionarie in Europa e Usa	146	–
	Sistemi rappresentativi	147	–
	Monarchia dispotica in Europa	148	–
	Assolutismo in Europa	149	–
	I tre ostacoli al potere del popolo	150	–
	Tirannia	150	–
	Capo di stato onorario	153	=
	Legge sui diritti umani	154	+
11	Superiorità del pensiero politico di Sun Yat-Sen	157	–
	Il comunismo	160-161	–
13	Problemi sociali in Europa	2-3	–
	L'ineguaglianza in Europa e Usa	3	–
	L'eguaglianza nel pensiero del dott. Sun rispetto all'ineguaglianza in Europa e Usa	3	–
	Progresso economico in Europa e Usa	9	–
	Difficoltà nella soluzione dei problemi sociali	14	–
14	Distribuzione sociale in Europa e Usa	26	+
	Eccesso di capitale straniero	27	+
15	Differenze nel concetto di benessere del popolo in Cina e in Euroamerica	33	
17	L'appello democratico di R. Reagan	62	+
	Il materialismo storico di Marx	63	–
	L'errore della filosofia della storia marxista	64	–
18	L'errore della teoria sulla «lotta per la sopravvivenza»	86	–

* = indica conformismo; + indica qualificazione positiva; – indica qualificazione negativa.

L'Occidente e il cristianesimo nei libri di testo

Tabella 2.19. *Scuola media inferiore, primo libro* di storia (unità: riga)*

Capitolo	Interazioni fra Cina e Occidente	Influenza della Cina sull'Occidente
VI	24	
VII		4
IX		2

* Questo primo volume ha nove capitoli (numerati da I a IX); contiene 113 pagine, con una media di 17 righe per pagina.

Tabella 2.20. *Scuola media inferiore, secondo libro* di storia (unità: riga)*

Capitolo	Interazioni fra Cina e Occidente	Influenza della Cina sull'Occidente	Influenza dell'Occidente sulla Cina
I	8		
IV		15	
V	5		
VI		6	12
VII			2

* Questo secondo volume, proseguimento del precedente, ha otto capitoli (numerati da X a XVII); contiene 117 pagine, con una media di 17 righe per pagina.

Capitolo secondo

Tabella 2.21. *Scuola media inferiore, terzo libro di storia. Frequenza con cui vengono citati nomi e termini occidentali*

Protagonista	Frequenza
<i>1. Guerra dell'oppio (4 pagine)</i>	
A. Occidente 1 (Europa 1)	2
B. occidentale	1
B-1: portoghese	1
C. Inghilterra 3 (Governo inglese 2) (inglesi 1)	6
C-1. inglese 5 (mercante inglese 2)	7
C-2. Charles Elliot	4
D. mercanti di altre nazionalità	2
<i>2. Attacco degli eserciti anglofrancese e russo (4 pagine)</i>	
A. straniero	1
B. inglese 1 (Regno Unito 8)	9
B-1. inglesi	2
C. Francia	6
C-1. francesi	1
D. russo 8 (Russia 11)	19
D-1. Russia	3
D-2. zar	1
D-3. ambasciatore russo	5
E. esercito anglofrancese	7
E-1. ambasciatori inglesi e francesi	1
E-1-a. emissario	1
<i>3. Episodio dell'embargo (2 pagine)</i>	
Stranieri	1
Grandi potenze	1
<i>4. Espansione di potenza (3,5 pagine)</i>	
A. euroamericani	3
B. occidentale	4
B-1: Francia	5
B-1-a. esercito francese	2
B-1-b. marina	1
B-2. Regno Unito	3
C. soldati inglesi e americani in Cina	1
D. esercito anglofrancese	2
<i>5. Guerra di Ya-wu e spartizione della Cina (4,5 pagine)</i>	
A. potenze 4 (paesi alleati con le potenze 1); (altri paesi 4)	9
A-1. Russia	6
A-2. Regno Unito	3
A-3. Usa	3

L'Occidente e il cristianesimo nei libri di testo

A-4. Francia	2
A-5. Germania	2
6. <i>Le riforme in Cina, difficoltà ed esercito nazionale (4,5 pagine)</i>	
A. Occidente 3 (stranieri 2)	5
A-1. chiesa/religione	4
A-1-a. clero (missionari cristiani)	1
A-1-b. costruzione delle chiese	1
B. stranieri 3 (occidentali 1)	4
C. potenze 4 (governi stranieri 1) (stranieri 1)	6
C-1. eserciti stranieri uniti 2 (Russia, Germania, Francia, Usa, Giappone, Austria, Italia, Regno Unito 1)	3
D. Occidente/non-Cina 3	3
7. <i>Movimento rivoluzionario (5 pagine)</i>	
A. Europa	1
B. Francia	1
C. istruzione religiosa	1
C-1. istruzione occidentale	1
D. la scuola della medicina occidentale	1
E. Hawai 1 + Hong Kong 1	2
8. <i>Costruzione della repubblica (4 pagine)</i>	
Cinesi all'estero	1
9. <i>Il sapore della democrazia (5 pagine)</i>	
A. banche di Regno Unito, Francia, Germania, Russia e Giappone	1
B. costituzione democratica occidentale	1
10. <i>Intoppi diplomatici e Movimento del 4 maggio (4 pagine)</i>	
A. paesi alleati	2
A-1. Regno Unito	7
A-2. Francia	1
A-3. Usa	1
B. Germania	5
C. Russia	4
C-1. esercito dell'Urss	1
D. altri	
D-1. «Imperialismo»	1
D-2. Congresso americano	1
D-3. Conferenza di Parigi	2
D-4. Prima guerra mondiale	2
11. <i>Epoca dei signori della guerra (5 pagine)</i>	
A. grandi potenze	1
A-1. Paesi Bassi	1

Capitolo secondo

Tabella 2.21. *segue*

Protagonista	Frequenza
<i>12. Fine dell'era Qing - Avvio della Repubblica / Situazione socioeconomica in Cina (3 pagine)</i>	
A. paesi occidentali	1
A-1. grandi potenze	3
B. istruzione occidentale	3
C. altro - Prima guerra mondiale	2
<i>13. Cultura e istruzione (3 pagine)</i>	
A. gli occidentali	1
B. istruzione occidentale	5
B-1. letteratura occidentale 1 (romanzi tradotti 1)	2
B-2. arti grafiche occidentali	2
C. Europa	2
D. Usa	3
E. gruppi religiosi	1
<i>14. Spedizione nel nord - Guerra contro il Giappone (21 pagine)</i>	
A. stranieri	1
A-1. imperialismo	1
B. paesi alleati (altri paesi 1)	2
B-1. Usa	3
B-1-a. Franklin D. Roosevelt	4
B-2. Regno Unito	1
B-2-a. Winston Churchill	2
C. Urss	3
<i>15. Rapporti fra KMT - PCC e cambiamenti politici nella Cina continentale (3 pagine)</i>	
A. paesi alleati	1
A-1. Usa	5
A-1-a. Roosevelt	2
A-1-b. George C. Marshall	3
A-2. Regno Unito	1
A-2-a. Churchill	1
B. Urss	10
B-1. Joseph Stalin	11
<i>16. Ripresa e sviluppo (11 pagine)</i>	
A. paesi occidentali	1
B. gli occidentali	2
C. Europa orientale	2
D. Urss	7
D-1. CIS	1
E. Usa	4

Tabella 2.22. Sintesi della presenza occidentale nel terzo libro di storia per la scuola media inferiore

Capitolo	Argomento	Narrazione	Numero di pagina
XVIII	Elliot	attacco	2
	Esercito anglofrancese	occupazione territoriale	5, 6
	Russia	invasione	7, 8
	Potenze straniere	aiuto	10
	Occidentale	rispetto dei trattati	13
	Francia	attacco	14
XIX	Occidente	unito	14
	Stranieri e religiosi	umiliazione	23
XXI	Esercito di otto paesi	disastro	24
	Regno Unito - Giappone	invasione	42
XXII	Grandi potenze	accordi segreti	48
	Istruzione occidentale	fiorente	56
XXIII	Studenti cinesi in Usa e in Europa	influenza importante	57
	Trattati non equi con Regno Unito e Usa	annullamento	79
XXIV	Trattati segreti con Regno Unito, Usa e Urss	catastrofico	89
	Marshall	represso	90
XXV	Usa	accordi di difesa	100, 101

Capitolo secondo

Tabella 2.23. *Caratteristiche* dell'Occidente nel quarto libro di storia per la scuola media inferiore*

Caratteristica	Spiegazione	Origine	Influenza
Democrazia	pagg. 85, 86, 89, 92	pag. 15: Atene pagg. 77, 78: pensiero, tendenze del	pag. 79: in tutto il mondo pag. 92: rivoluzione per il mondo
Cristianesimo	pag. 29	pag. 28: giudaismo	pag. 29: principale tendenza del pensiero spirituale occidentale
Scienza	pag. 76	pagg. 57, 74: rinascimento	pag. 76: tutta l'umanità
Industria	pag. 97	pag. 73: materie prime d'oltremare pag. 98: progresso tecnico nel Regno Unito	pag. 99: in tutto il mondo pag. 100: svolta nella storia del mondo
Diritto	pagg. 89, 95, 91	pagg. 2, 4: codice di Hammurabi pagg. 25: diritto romano pagg. 39: codice Canton Linian	pag. 89: in tutto il mondo
Relazioni cino-occidentali	pagg. 53, 54		pag. 57: scoperta geografica pagg. 59, 69: sul rinascimento

* Parole chiave per la ricerca: evidenziare, grande attenzione, sottolineare, aspirazione.

L'Occidente e il cristianesimo nei libri di testo

Tabella 2.24. *Caratteristiche* dell'Occidente nel quinto libro di storia per la scuola media inferiore*

Caratteristica	Spiegazione	Origine	Influenza
Governo democratico	pagg. 5, 6, 11, 72, 73	pag. 1: conoscenza, industria, rivoluzione francese	
Imperialismo	pagg. 27, 31, 33, 35	pag. 27: scoperta geografica pag. 28: economia, guerra, diplomazia	pag. 47: crisi e guerre
Organizzazione internazionale	pagg. 59,100	pag. 55: Quattordici Principî pag. 91: seconda guerra mondiale pag. 99: conferenza di Yalta	pagg. 85, 89: tolleranza, pacificazione pag. 91: seconda guerra mondiale pag. 104: guerra fredda
Scienza	pagg. 37, 38, 40, 77, 118, 120, 121	pag. 37: rivoluzione del sapere, rivoluzione industriale	pag. 37: formazione della moderna cultura industriale

* Parole chiave per la ricerca: evidenziare, grande attenzione, sottolineare, aspirazione.

Tabella 2.25. *Relazioni cino-occidentali. Primo libro* di storia per la scuola media superiore (unità: riga)*

Capitolo	Relazioni cino-occidentali	Influenza cinese sull'Occidente	Influenza occidentale sulla Cina
VII	10		
VIII		5	
X		2	

* Questo libro di testo contiene dieci capitoli (numerati da 1 a 10), per un totale di 180 pagine, con una media di 16 righe per pagina.

Capitolo secondo

Tabella 2.26. *Relazioni cino-occidentali. Secondo libro* di storia per la scuola media superiore (unità: riga)*

Capitolo	Relazioni cino-occidentali	Influenza cinese sull'Occidente	Influenza occidentale sulla Cina
XIII		4	6
XV	8	9	4
XVI		4	
XVII	2		
XVIII	8		1
XIX			17

* Questo libro di testo contiene i capitoli dall'XI al XIX per un totale di 190 pagine.

Tabella 2.27. *Sintesi della presenza occidentale nel terzo libro di storia per la scuola media superiore*

Capitolo	Argomento	Narrativa	Numero di pagina
XX	Elliot	attacco	4
	Paddington	attacco	4
	inglesi	orgoglio	6
	Regno Unito - Francia	attacco	6, 8
	Regno Unito - esercito francese	aiuto	18
XXI	stranieri	punto di forza	23
XXII	esercito francese	invidia	37
XXIII	grandi potenze	divisione della Cina	47
	otto paesi	esercito unito	49
	esercito inglese	difendere	54, 57
	istruzione occidentale	raffinata	60
XXIV	Regno Unito	invasione	79
XXV	cristianesimo	opposizione o contributo	86, 86
	marxismo	catastrofico	95
	Regno Unito - Francia	azione di guerra	116
XXVIII	Regno Unito - Usa	paura della guerra	143
	Usa	aiuto crescente	146
	Regno Unito - Usa	ritirata	148
	Regno Unito - Usa	collaborazione amichevole	149
XXIX	Marshall	fallimento	178
XXX	Usa	difesa di Taiwan, ma	
		relazioni con il PRC	190, 191

Tabella 2.28. *Caratteristiche* dell'Occidente. Quarto libro di storia per la scuola media superiore*

Caratteristica	Spiegazione	Origine	Influenza
Governo democratico	pagg. 12, 16, 18, 21, 48, 50, 57	pag. 15: metodo scientifico pag. 44: rivoluzione industriale	pag. 15: immensa al momento e per il futuro pag. 52: il Regno Unito è il primo come contributo alla democrazia
Imperialismo	pagg. 81-83, 87	pag. 81: conseguenze della rivoluzione industriale pag. 81: nuove scoperte geografiche	pag. 91: verso le guerre mondiali
Organizzazioni internazionali: SDN	pag. 98, 116	pag. 92: prima guerra mondiale pag. 97: programma di 14 punti	pag. 125: seconda guerra mondiale pag. 109: crisi economica mondiale
Organizzazioni internazionali: ONU	pagg. 145-148	pag. 125: seconda guerra mondiale pag. 140: Conferenza di Yalta pag. 145: Carta dell'ONU	pag. 163: autodeterminazione del popolo pagg. 172-177: regionalismo
Scienza	pagg. 14, 179-184, 187-188	pag. 179: rivoluzione industriale pag. 181: potere di distruzione	pag. 187: orizzonte luminoso per l'umanità
Rivoluzione industriale	pag. 39	pag. 38: scoperte scientifiche	pag. 39: sviluppo del capitalismo pag. 41: nascita della teoria economica sociale (socialismo) pag. 43: nuova influenza del marxismo

* Parole chiave per la ricerca: evidenziare, grande attenzione, sottolineare, aspirazione.

Capitolo secondo

Tabella 2.29. *Scambi cino-occidentali. Il libro* di storia per la scuola media superiore «Storia della cultura cinese» (due volumi)*

Capitolo	Interazione cinese-occidentale	Influenza della Cina sull'Occidente	Influenza dell'Occidente sulla Cina
IV			2
VII			21
VIII		3	26
IX	5	16	16
X	3		26
XI			1
XII		2	22
XIII		16	86
XIV			8

* Questo libro di testo contiene quattordici capitoli (numerati da I a XIV), per un totale di 141 + 165 pagine con una media di 16 righe per pagina.

Capitolo terzo
La chiesa cattolica nei giornali di Taiwan

1. *Motivazione dello studio*

I sociologi hanno messo in evidenza il fatto che a partire dagli anni settanta il numero di membri praticanti della chiesa cattolica di Taiwan ha subito una diminuzione [Chiu 1982; 1997; Sung 1994; 1995]. I gruppi cattolici, da un lato, riconoscono il fatto che l'influenza del Vangelo è in declino [Chang 1995, pagg. 51-76], dall'altro, si rendono conto che l'importanza del contributo della chiesa nel campo dell'istruzione, dell'assistenza medica, dei mezzi di informazione e dell'assistenza agli anziani e ai disabili, con particolare attenzione alla popolazione aborigena, non è diminuita affatto [Cheng 1997]. Alcuni studiosi ritengono che il contributo della chiesa cattolica sia di esempio e induca anche altri a offrire il proprio impegno nelle opere di assistenza sociale [Wang 1998a; 1998b; 1998c]. Di fronte alle sfide che il futuro di Taiwan comporterà, alcune voci all'interno della chiesa si sono levate per sottolineare l'urgente bisogno di incrementare il numero dei fedeli. Campagne, quali «Un uomo - Un credente» o «Conduci diecimila al Signore» hanno cercato di fare fronte a questa esigenza. Altri, invece, alla luce della riflessione teologica, hanno propugnato diversi orientamenti e atteggiamenti. Ad esempio, «L'urgente bisogno di un concetto olistico riguardante la "Predicazione del Vangelo"» [Chang 1995, pagg. 33-50] e «piccola chiesa e grande chiesa» [Chang 1998] sostengono che la chiesa dovrebbe entrare nella società in ogni possibile maniera e così facendo istituire un modello concreto di quanto viene predicato nel Vangelo.

Quando il 28 febbraio 1984 papa Giovanni Paolo II ricevette una

delegazione di sette vescovi provenienti da Taiwan, li incoraggiò a promuovere gli scambi fra il Vangelo cristiano e le culture indigene e a considerare «le persone che vivono qui e adesso» il pubblico del Vangelo (*Settimanale di vita cristiana*, 7 marzo 1984). Fin dal Concilio Vaticano Secondo la chiesa cattolica ha insistito affinché le singole chiese locali legassero con le comunità di appartenenza e promuovessero gli scambi fra il Vangelo cristiano e le culture indigene. La chiesa cattolica a Taiwan è stata sovente criticata per la lentezza con cui si è mossa in questa direzione [Cheng 1997]. Che il progresso sia lento o rapido, la chiesa cattolica di Taiwan dovrebbe comunque sforzarsi di aprire il dialogo fra il Vangelo e le culture locali, dialogo che sarà enormemente facilitato, se riusciremo a capire come la società di Taiwan percepisce la chiesa cattolica.

Cercare una risposta a questo interrogativo significa tracciare un sentiero del tutto nuovo su un terreno quasi inesplorato. La ricerca sociologica sulla chiesa cattolica di Taiwan è scarsa. Due dei rari studi sull'argomento sono «Studio sulle tendenze dello sviluppo della chiesa cattolica a Taiwan» di Chiu [1982] e «Sviluppo della chiesa cattolica e fasi di cambiamento della società» di Chiu e Yao [1986] che costituisce il quarto capitolo del saggio dal titolo «Studio sulle fasi di cambiamento delle religioni a Taiwan». Altri studi includono «Sviluppo delle religioni di Taiwan nel corso degli ultimi quarant'anni» e «Sviluppo di quarant'anni di religione a Taiwan», entrambi di Sung [1994; 1995].

In qualità di membro del personale di un istituto universitario di ricerca, l'autore è personalmente impegnato nell'ambito della ricerca sulla chiesa cattolica. L'argomento di questo studio è l'immagine della chiesa, così come traspare dai giornali di Taiwan. Tanto le testate giornalistiche quanto gli altri mezzi di informazione sono sovente soggetti a distorsioni ideologiche: le notizie riportate rivelano la necessità di «aderire a un ordine del giorno» o di «una formulazione ad effetto». Il pubblico, nel momento in cui legge una notizia, può dunque assimilare un fatto distorto [Curran e Woollacott 1994; Ryan 1991; Chung 1992; 1995]. Il presente studio, data la sua natura di ricerca iniziale sull'immagine della chiesa cattolica offerta dai giornali, non contiene una parte teorica sui mezzi di informazione in generale. Esso si limita a considerare i giornali come la voce di Taiwan e a cercare di comprendere l'immagine che essi offrono del-

la chiesa cattolica, ponendosi come obiettivo di rispondere a due interrogativi di fondo:

– Con quale frequenza i giornali di Taiwan si occupano della chiesa cattolica rispetto alle altre religioni? Quali conclusioni possiamo trarre da tale frequenza?

– Qual è la differenza di contenuti fra gli articoli riguardanti la chiesa cattolica e quelli relativi alle chiese protestanti? Quali conclusioni possiamo trarre da tale differenza?

2. Metodologia e materiale

Le fonti di questo studio sono rappresentate dai giornali di Taiwan e il principale metodo di ricerca adottato è l'analisi dei contenuti. L'indagine consiste nella ricerca di significati e immagini «qualitative» attraverso l'analisi di alcune statistiche riguardanti gli articoli di giornale e in particolare alcuni tipi di articoli. Questo studio si suddivide in due parti, in ciascuna delle quali viene utilizzato un diverso sistema di raccolta delle notizie e di catalogazione del materiale. Nel confronto fra la frequenza degli articoli sulla chiesa cattolica e quelli relativi ad altri gruppi religiosi, la ricerca si fonda sul catalogo e sul materiale della banca dati della Taiwan's Central News Agency. Per quanto riguarda invece il confronto fra il materiale relativo alla chiesa cattolica e quello sulle chiese protestanti, abbiamo fatto ricorso al catalogo e ai fascicoli del Socio-Cultural Research Center della Fu Jen Catholic University di Taiwan.

La banca dati della Central News Agency è costituita dagli articoli tratti da venti giornali di Taiwan. Il catalogo e il testo del materiale disponibile sono entrambi computerizzati. Per gli scopi di questa ricerca le nostre richieste di materiale alla Central News Agency sono rimaste circoscritte al sottoinsieme di articoli tratti dalle seguenti testate: *China Times*, *United Daily*, *Central Daily News* e *Taiwan Times*. Le ragioni di questa selezione sono due: in primo luogo, questi quattro giornali rappresentano le diverse voci presenti a Taiwan, mentre la maggioranza delle altre testate è associata o alleata di uno di essi.

Il *China Times* e lo *United Daily* sono le due principali testate dell'isola. Le notizie più importanti del *China Times Evening News*

e del *Commercial Times* del gruppo *China Times* provengono dal *China Times* stesso; il gruppo dello *United Daily*, invece, controlla l'*Economic Daily*, il *Min Sheng Daily* e lo *United Daily Evening News*. Entrambi i gruppi hanno una lunga tradizione nel campo dell'editoria e hanno la tiratura più alta a Taiwan. Per quanto riguarda gli altri due giornali, il *Central Daily News* è il foglio del partito al potere, mentre il *Taiwan Times* è il portavoce delle opinioni dell'opposizione. Pertanto, le testate selezionate per la ricerca rappresentano di fatto nove dei venti giornali raccolti nella banca dati della Central News Agency. Il sottoinsieme scelto per l'indagine costituisce dunque un campione di tutti i servizi pubblicati sui giornali di Taiwan e consente di evitare ripetizioni superflue, dovute al conteggio di articoli che compaiono più di una volta su testate diverse. In secondo luogo, il sottoinsieme corrisponde al materiale raccolto presso il Socio-Cultural Research Center.

La raccolta di articoli del Socio-Cultural Research Center della Fu Jen Catholic University (SCRC) è composta dalle notizie tratte da una miriade di giornali pubblicati nella Cina continentale, a Hong Kong, Singapore, Macao e Taiwan. Per quanto riguarda quest'ultima lo SCRC raccoglie e cataloga soltanto le notizie provenienti da quattro testate, le stesse da noi selezionate presso la Central News Agency: *China Times*, *United Daily*, *Central Daily News* e *Taiwan Times*.

Per questa prima indagine non è stato tenuto conto della lunghezza delle notizie riportate: tutti gli articoli rilevanti ai fini della ricerca, apparsi sui quattro giornali nel periodo di sei mesi compreso fra il 1° gennaio e il 30 giugno 1998, sono stati conteggiati e definiti senza fare riferimento alla loro lunghezza.

a) Dati sulla frequenza degli articoli di giornale sulla chiesa cattolica e sulle altre religioni

Le notizie riguardanti le religioni sono catalogate sotto la dicitura «religioni» nel catalogo della banca dati della Central News Agency. Durante il periodo di sei mesi prescelto per l'indagine, sotto la dicitura «religioni» è stato catalogato, per il sottoinsieme di testate prese in esame, un totale di 235 articoli. Tali articoli sono ulteriormente suddivisi, secondo il sistema di catalogazione della Central News

Agency, in circa 16 categorie, fra cui «taoismo», «buddismo», «gruppo delle religioni induiste», «chiese protestanti» e «chiesa cattolica».

Nella banca dati della Central News Agency le notizie possono essere catalogate sotto titoli e sottotitoli (sottocategorie) multipli. Allo scopo di evitare ripetizioni superflue, dovute al conteggio di articoli che compaiono in diverse sottocategorie, ognuno è stato assegnato alla categoria sotto cui compare per la prima volta nel sistema di ricerca della Central News Agency. Un articolo intitolato «La chiesa cattolica e la chiesa luterana hanno raggiunto un accordo riguardo alla “liberazione dal peccato”» compare sotto 2 categorie, «cattolicesimo» e «cristianesimo». Nel sistema di ricerca della Central News Agency «cristianesimo» precede «cattolicesimo», nel nostro studio pertanto l'articolo è stato conteggiato nella sottocategoria «cristianesimo» e non sotto «cattolicesimo». Tutti gli articoli che compaiono nella categoria «religioni», ma non risultano in nessuna delle sottocategorie, sono stati inseriti nella sottocategoria «altro». In tal modo in una prima catalogazione ognuno dei 235 articoli è stato assegnato a un'unica sottocategoria.

Dopo la prima catalogazione, è stato fatto un tentativo di riassegnare le molte notizie trovate nelle sottocategorie più generiche, quali «fedi religiose», «attività religiose» e «gruppi religiosi», a sottocategorie più specifiche. Il principio della seconda riassegnazione era il seguente: se un articolo si riferiva palesemente a una specifica religione singola, veniva riassegnato alla sottocategoria corrispondente. Un articolo intitolato «L'ambasciata della Cina comunista confisca il passaporto del cardinale Gong Pinmei», ad esempio, al termine della prima catalogazione compariva nella sottocategoria «persecuzioni religiose». La parola «cardinale» contenuta nel titolo indica una relazione con la chiesa cattolica, l'articolo, pertanto è stato riassegnato dalla sottocategoria generica «persecuzioni religiose» alla sottocategoria specifica «chiesa cattolica». Analogamente, articoli riguardanti la reliquia del dente di Buddha o il buddismo tibetano sono stati riassegnati a «gruppi buddisti». Altri articoli appartenenti a sottocategorie generiche i cui titoli contengono la parola «tempio» sono stati riassegnati alla sottocategoria «gruppi buddisti», mentre quelli nel cui titolo compare «Tempio del Signore Cheng Huang» e «Ma Tzu» sono stati riassegnati alla sottocategoria «religioni popolari». Gli articoli che non hanno potuto essere riasse-

gnati a sottocategorie specifiche sono stati lasciati dove erano stati collocati al termine della prima catalogazione.

- b) Dati relativi al contenuto degli articoli sulla chiesa cattolica e sulle chiese protestanti

Il Socio-Cultural Research Center della Fu Jen Catholic University, in quanto parte di un'istituzione scolastica cattolica, si interessa di tutte le notizie riguardanti le chiese cristiane, di quelle protestanti come di quella cattolica e raccoglie pertanto gli articoli tratti, fra gli altri, dagli stessi quattro giornali di cui abbiamo parlato nel paragrafo precedente, catalogandoli sotto le diciture «protestante» e «cattolico». Nel periodo compreso fra gennaio e giugno 1998, degli articoli che lo SCRC ha raccolto da quelle quattro testate 228 sono stati catalogati sotto «cattolico» e 89 sotto «protestante». I risultati della raccolta e della catalogazione del sistema dello SCRC sono stati confrontati con quelli della banca dati della Central News Agency per controllare l'obiettività (e gli eventuali errori sistematici) del lavoro di raccolta e di catalogazione delle due organizzazioni.

Al termine della seconda catalogazione degli articoli conservati sotto la dicitura «religioni» nella banca dati della Central News Agency, nella categoria «chiese protestanti» erano rimasti solo pochi articoli. Gli adattamenti effettuati durante la seconda catalogazione sono stati pertanto ampliati per includere ulteriori ricerche nella banca dati della Central News Agency, ricerche in cui, tuttavia, la dicitura «religioni» non compare direttamente. Al suo posto è stata cercata una serie di parole chiave relative alla chiesa cattolica e alle chiese protestanti, alla loro vita ecclesiastica, alle scuole delle missioni, alle istituzioni cristiane e al clero.

Le parole chiave per queste ricerche supplementari includevano: chiesa cattolica, chiese protestanti, religione, chiesa, Santa Madre, padre (prete), sorella, pastore, opera missionaria, predicazione del Vangelo, ecclesiastico, papa, Giovanni, vescovo, Madre Teresa, *Fu Jen*, *Jin Yi* (Università della Provvidenza), *Tung Hai* (Università), *Tung Wu* (Università di Soochow), *Chung Yuan* (Università), *Kuang Jen*, Sacro Cuore, *Ming Tao*, *Wei Tao*, *Jin Ling* (scuole superiori), Ospedale cristiano di Changhua, Mckay, Bibbia, Nuovo Testamen-

to, Vecchio Testamento, chiesa luterana, chiesa battista, chiesa presbiteriana, Visione del Mondo, Menoit, Giardino della Speranza (cardinale Tien) *Keng-shin*, paradiso, Vaticano, Santa Sede, Natale, messa, Pasqua, culto, battesimo, *Zao Hui* (chiesa), Vangelo, credo, fedele (credente), dio, Gesù, pregare, preghiera. Con questa serie di parole chiave è stata effettuata una nuova ricerca di articoli negli stessi quattro giornali nel medesimo periodo di sei mesi.

Nel corso di queste ricerche supplementari all'interno della banca dati della Central News Agency alcune parole chiave, quali Natale, Battista, Presbiterio, Teresa, Nuovo Testamento, Vecchio Testamento, ecclesiastico, non hanno rivelato ulteriore materiale, mentre altre hanno individuato vari articoli. Il materiale trovato è stato cancellato da tutte le categorie eccetto da quella in cui compare per la prima volta nel sistema di ricerca dell'agenzia, come era stato fatto durante la prima catalogazione per evitare di conteggiare ripetutamente gli articoli catalogati sotto diverse diciture. Questo processo ha dato luogo a un secondo risultato di 118 articoli contenuti nella categoria «chiesa cattolica» e 51 sotto la categoria «chiese protestanti», secondo una proporzione di 2,3:1. Le cifre corrispondenti ricavate dalla raccolta e catalogazione dello SCRC erano 228 notizie sotto la categoria «cattolico» e 89 sotto «protestante», secondo una proporzione di 2,5:1. Queste due proporzioni sono sufficientemente vicine da indicare che il lavoro di raccolta e catalogazione delle due organizzazioni è esente da errori sistematici per quanto riguarda le due categorie «cattolico» e «protestante» (scartando l'improbabile alternativa che il personale di entrambe le organizzazioni sia incorso nel medesimo errore). Stabilito ciò, i risultati ottenuti dalla banca dati della Central News Agency sono stati conservati per quella parte dello studio che concerne il confronto fra i contenuti degli articoli. Quest'ultimo è stato effettuato servendosi esclusivamente dei dati dello SCRC, in quanto il suo catalogo è molto più dettagliato di quello della Central News Agency e il suo sistema di catalogazione unico (piuttosto che multiplo) di ogni articolo è più adatto per analizzare le statistiche riguardanti le notizie. I titoli del catalogo del sistema dello SCRC si riferiscono sia al «che cosa» – l'argomento – sia al «dove» – la collocazione geografica o ubicazione di ogni notizia.

3. *Analisi dei risultati*

a) Confronto fra la frequenza delle notizie sulla chiesa cattolica e sulle altre religioni

Attraverso il sistema di catalogazione della banca dati della Central News Agency, sotto la dicitura «religioni» sono state trovate, per il periodo compreso fra il 1° gennaio e il 30 giugno 1998, 235 notizie tratte dal *China Times*, dallo *United Daily*, dal *Central Daily News* e dal *Taiwan Times*. Ciascuna di esse appartiene a una o più categorie subordinate. Gli articoli catalogati sotto titoli multipli sono stati assegnati a una singola categoria, come spiegato nel paragrafo precedente, «Metodologia e materiale», al termine della prima catalogazione. I risultati sono riportati nella tabella 3.2.

Le prime 5 categorie sono rappresentate da gruppi buddisti (27,2%), fedi religiose (17%), cattolico (15,7%), altro (11,9%) e attività religiose (8,09%). La percentuale dei gruppi religiosi (4,68%) e quella del personale religioso (4,26%) sono entrambe più alte di quella della categoria protestante (2,98%), della chiesa unificata (1,28%), dell'islamismo (1,28%), del taoismo e dell'I-kuan Tao (0,85%) e dell'induismo (0,43%). Il numero di notizie sulla chiesa cattolica è più basso di quello degli articoli sui gruppi buddisti, ma più alto di quello delle notizie sulle altre religioni.

Allo scopo di adattare i dati agli obiettivi di questo studio è stata effettuata una seconda catalogazione riassegnando gli articoli catalogati sotto categorie generiche a categorie specifiche, come descritto nel paragrafo precedente, «Metodologia e materiale». Alcune notizie catalogate sotto «fedi religiose», «attività religiose» o «organizzazioni religiose» sono state riassegnate, in seguito all'analisi dei loro titoli, a categorie di religioni specifiche del sistema della Central News Agency. I risultati ottenuti tramite questa seconda catalogazione sono riportati nella tabella 3.3.

Al termine della seconda catalogazione, i gruppi buddisti sono ancora in testa con il 51,49%, seguiti dalla chiesa cattolica con il 22,55%, dalle chiese protestanti con il 2,98%, dalla chiesa unificata con l'1,28%, dai musulmani con l'1,28%, dai taoisti con lo 0,85% e dall'I-kuan Tao e dai gruppi religiosi induisti con lo 0,43%. Dalle tabelle 3.2. e 3.3. risulta che la percentuale di notizie sulla chiesa

cattolica è più bassa di quella delle notizie sui gruppi buddisti ma più alta di quella degli articoli sulle altre religioni. Dalla tabella 3.3. emerge in particolare che i gruppi buddisti non solo superano la chiesa cattolica in termini di numero di articoli, ma addirittura si accaparrano più della metà del numero complessivo di notizie. Ciò può essere spiegato dal fatto che nel corso degli ultimi anni il buddismo ha conquistato una vasta popolarità a Taiwan, come confermano le osservazioni dei sociologi, nonché dalle caratteristiche della cultura dell'isola che per sua natura tende ad attribuire maggior valore al buddismo che alle altre religioni [Sung 1994; 1995; Chang e Lin 1992].

Secondo i risultati ottenuti da ricerche precedenti, fin dalla seconda metà degli anni settanta la crescita della chiesa cattolica e delle chiese protestanti è in fase di ristagno [Chiu 1982; 1997; Sung 1994; 1995]. Non desta dunque sorpresa il fatto che esse siano state oggetto di un numero decisamente inferiore di articoli rispetto ai gruppi buddisti. Dal confronto fra la percentuale della chiesa cattolica e quella delle chiese protestanti risulta, tuttavia, che la prima supera decisamente le seconde per numero di articoli rinvenuti. Nella tabella 3.2., infatti, le notizie sulla chiesa cattolica rappresentano il 15,7% e quelle sulle chiese protestanti il 2,98% del totale, mentre nella tabella 3.3. la categoria «cattolico» comprende il 22,55% e la categoria «protestante» il 2,98% del numero complessivo di notizie. La differenza fra le percentuali della chiesa cattolica e quelle delle chiese protestanti è così grande da rendere inutile il controllo della rilevanza statistica. Essa, tuttavia, merita certamente ulteriori ricerche e analisi per comprenderne il significato.

b) Confronto fra i contenuti degli articoli sulla chiesa cattolica e sulle chiese protestanti

Il confronto è stato effettuato sugli articoli raccolti e catalogati dal Socio-Cultural Research Center. Nella tabella 3.4. è riportata la distribuzione, secondo i sei argomenti e le quattro ubicazioni della tabella 3.1., dei 228 articoli catalogati sotto la categoria «cattolico» e degli 89 raccolti sotto la categoria «protestante». Per quanto riguarda la chiesa cattolica, senza tenere conto della suddivisione secondo le ubicazioni, ci sono 110 notizie di politica, 15 sulle opere di

Capitolo terzo

carità, 10 su arte e letteratura, 37 sull'istruzione, 46 sulla vita ecclesiastica e 10 che non hanno potuto essere classificate; per quanto riguarda le chiese protestanti, invece, sempre senza tenere conto della suddivisione secondo le ubicazioni, ci sono 11 notizie di politica, 39 sulle opere di carità, 2 su arte e letteratura, 10 sulla vita ecclesiastica e 3 che non hanno potuto essere classificate.

Gli articoli sulla chiesa cattolica e sulle chiese protestanti sono complessivamente 317, con il 72% di notizie riguardanti la prima e il 28% le seconde. La differenza fra le due categorie, benché inferiore a quella con le altre religioni, corrisponde, tuttavia, al 44%. Per comprenderne il motivo è sufficiente dare uno sguardo all'«area tematica» delle notizie di politica. Va da sé, infatti, che gli articoli sulla chiesa cattolica, a differenza di quelli sulle chiese protestanti, comprendono anche il Vaticano. Come risulta dal materiale raccolto, i giornali si sono occupati diffusamente della visita del papa a Cuba. Le notizie sul papa, sul Vaticano e sulle chiese cattoliche all'estero rappresentano il 24,5% degli articoli di politica, quasi un quarto di tutti gli articoli a sfondo politico sulla chiesa cattolica. Un altro evento riguardante il Vaticano di cui i giornali si sono occupati diffusamente è stata la nomina del vescovo Shan Guoshi a cardinale nel febbraio del 1998.

Allo scopo di facilitare la comprensione della percezione generale della chiesa cattolica da parte del pubblico di Taiwan e per poterla confrontare con quella delle chiese protestanti, è opportuno eliminare dalla tabella 3.4. i fattori che distinguono la categoria «cattolico» dalla categoria «protestante». Le notizie riguardanti il Vaticano, ad esempio, nonché gli articoli sulla nomina del cardinale Shan, in quanto evento straordinario, dovrebbero essere esclusi dall'analisi per mettere le due chiese sullo stesso piano. Sono 33 gli articoli relativi alla nomina del cardinale Shan compresi nella categoria A che contiene le notizie a sfondo politico, 1 nella categoria C che ha come oggetto arte e letteratura, 3 nella categoria D che rappresenta l'istruzione e 21 nella categoria E che riguarda la vita ecclesiastica. L'eliminazione degli articoli sul Vaticano e sul cardinale Shan dalle statistiche della tabella 3.4. ha prodotto i risultati riportati nella tabella 3.5.

Dei 218 articoli contenuti nella tabella 3.5. il 41% riguarda le chiese protestanti e il 59% la chiesa cattolica. Queste cifre sono

molto più vicine l'una all'altra rispetto a quelle riportate nella tabella 3.4. Ciò significa che il Vaticano è il fattore responsabile dell'alto numero di notizie pubblicate sulla chiesa cattolica rispetto alle chiese protestanti. La frequenza delle notizie sulle due chiese nelle categorie C (arte e letteratura), D (istruzione), E (vita ecclesiastica) e F (altro) sono simili. Per quanto riguarda, invece, la politica e le opere di carità, la differenza è maggiore: nella prima categoria la chiesa cattolica supera le chiese protestanti, mentre nella seconda avviene esattamente il contrario.

c) Analisi delle notizie sulla chiesa cattolica in merito alla politica e alle opere di carità

Nel tentativo di comprendere meglio il modo in cui la chiesa cattolica viene presentata dai giornali, le notizie che la riguardano catalogate sotto le categorie «politica» e «opere di carità» sono state sottoposte a ulteriore analisi. Nella tabella 3.6. sono stati riportati gli argomenti e la frequenza delle 50 notizie di politica relative alla chiesa cattolica. È interessante notare che tali articoli riguardano in genere la visita di esponenti ecclesiastici a esponenti politici, piuttosto che il diretto coinvolgimento della chiesa cattolica nelle attività politiche di Taiwan (cfr. con le trascorse attività del I-kuan Tao e della chiesa presbiteriana [Lin 1990]).

La maggioranza delle 23 notizie concernenti la Cina continentale riguarda prevalentemente la politica del governo comunista in materia di religione, mentre le altre si riferiscono agli effetti che tali politiche determinano in altri paesi. Gli articoli classificati come «questioni attraverso lo stretto» riguardano le relazioni diplomatiche del Vaticano con entrambe le sponde dello Stretto di Taiwan. Le notizie che concernono avvenimenti accaduti a Taiwan riguardano prevalentemente esponenti politici dell'isola che prendono parte ad attività della chiesa cattolica. Cinque di queste notizie hanno come oggetto la partecipazione di esponenti del governo ad attività benefiche o una loro visita a istituti di carità. Sette riguardano la visita di ambasciatori del Vaticano e la loro accoglienza da parte del presidente Lee Teng-hui. Un articolo si occupa dell'inquietudine che la politica del governo nei confronti dei lavoratori stranieri presenti sull'isola ha suscitato nella chiesa cattolica: essa ha espresso la pro-

pria preoccupazione per il loro diritto a salari di base, ratificato dalla Legge sul lavoro di Taiwan, cui il governo nei casi specifici non sempre si adegua. Dall'articolo emerge l'interessamento della chiesa per questi lavoratori, in maggioranza cattolici.

Secondo quanto risulta dalla tabella 3.7., nel periodo di sei mesi preso in considerazione per questo studio sono comparsi 15 articoli sulle opere benefiche della chiesa cattolica. Per quanto riguarda il titolo e il contenuto, 9 descrivono le attività di singoli missionari stranieri, mentre gli altri 6 si occupano di gruppi e istituzioni di carità, incluse alcune congregazioni religiose internazionali. Da questi articoli si ricava l'impressione che le opere benefiche a Taiwan siano svolte prevalentemente da stranieri. In confronto alle 39 notizie sulle chiese protestanti, la chiesa cattolica appare dunque non solo molto meno al centro dell'attenzione dei giornali, ma appare anche diversa per il modo prescelto per promuovere le opere di bene nella società. Dai dati riportati nella tabella 3.8. emerge chiaramente la frequenza con cui i giornali pubblicano articoli sulle istituzioni protestanti in questo campo. È probabile che queste organizzazioni sappiano fare buon uso dei mezzi di informazione per promuovere la propria causa. Ciò che si apprende dai giornali è che le opere benefiche della chiesa cattolica, così come vengono descritte negli articoli, sono diverse da quelle delle chiese protestanti. Organizzazioni quali il Giardino della Speranza e la Fondazione dell'Eden hanno iniziato la loro attività nel campo delle opere benefiche ponendosi al servizio degli altri per poi passare all'assistenza sanitaria. Quando anche in quell'ambito hanno raggiunto i propri obiettivi, si sono ancora una volta riorganizzate e si sono trasformate in istituzioni dedite ai servizi sociali [Hsiao e Sun 1998].

Osservazioni conclusive

In questo studio iniziale sul significato delle differenze nella frequenza delle notizie sulle diverse religioni, l'autrice ha volutamente focalizzato l'interesse sulla chiesa cattolica. I risultati di questa ricerca, tuttavia, non riflettono l'importanza dell'influenza che ciascuna delle religioni prese in considerazione esercita sulla società. Dall'indagine emerge che la frequenza delle notizie sulla chiesa cat-

tolica è inferiore a quella dei gruppi buddisti, ma superiore a quella delle altre confessioni religiose. Di tutte le religioni presenti sull'isola il buddismo è quella che riceve maggiore attenzione da parte dei giornali, tant'è vero che quasi la metà di tutti gli articoli pubblicati su argomenti religiosi lo riguardano. La chiesa cattolica viene al secondo posto, le chiese protestanti al terzo, ma la prima compare in un numero di articoli decisamente maggiore rispetto alle seconde. Le ricerche sociologiche indicano che negli anni recenti il buddismo ha guadagnato popolarità a Taiwan, mentre le religioni cristiane, tanto quella cattolica quanto quelle protestanti, sono in fase di declino fin dagli anni settanta. Questo spiegherebbe la frequenza molto alta con cui il buddismo compare negli articoli di giornale rispetto alla chiesa cattolica e alle chiese protestanti, ma non spiega la differenza fra queste nel numero di articoli.

Le notizie sulla chiesa cattolica e sulle chiese protestanti sono catalogate sotto 4 differenti categorie: Taiwan, Cina continentale, questioni attraverso lo stretto e Vaticano. Esse sono poi suddivise in 6 sottocategorie a seconda dell'argomento: politica, beneficenza, arte e letteratura e vita ecclesiastica. Con l'eccezione degli argomenti che rientrano nell'ambito della beneficenza, sulla chiesa cattolica vi sono molti più articoli rispetto alle chiese protestanti, in particolare per quanto riguarda il campo della politica. Se, tuttavia, escludiamo le notizie relative al Vaticano, la frequenza degli articoli sulle due chiese cristiane risulta equivalente. Non è riscontrabile, infatti, alcuna differenza significativa per quanto riguarda arte e letteratura, istruzione, vita ecclesiastica e altri aspetti. La differenza più spiccata riguarda, come già detto, le notizie relative alla politica.

Un'ulteriore possibile spiegazione dei risultati ottenuti nel corso della ricerca risiede nel fatto che, in qualità di confessione religiosa, la chiesa cattolica manifesta una specifica universalità in cui essa riconosce la propria missione. Ciò si riflette negli articoli sulle attività della chiesa cattolica nel mondo. Altre religioni, tuttavia, possiedono analoghe caratteristiche di universalità. L'«universalità» da sola, pertanto, non è sufficiente a spiegare la frequenza relativamente alta di notizie sulla chiesa cattolica rispetto a quelle protestanti. Per poterla comprendere a fondo è necessario prendere in considerazione un altro fattore: la chiesa cattolica dispone di una «struttura organizzata gerarchicamente» non riscontrabile in altre religioni.

Gli articoli che la riguardano lo dimostrano: le attività dei suoi alti esponenti fanno notizia.

La spiegazione offerta non è di natura teologica, ha piuttosto lo scopo di esemplificare le ragioni della frequenza di notizie inerenti al papa, ai cardinali e ai vescovi. È degno di nota il fatto che, benché la chiesa cattolica di Taiwan sia piccola, viene nondimeno presentata dai giornali come parte di un'istituzione globale con ramificazioni in tutto il mondo. L'attenzione che essa riceve dalle testate dei giornali è sproporzionata rispetto alle sue dimensioni e al numero di fedeli sull'isola. Non è intenzione dell'autrice affermare che l'influenza della chiesa sulla società sia pari alle sue dimensioni universali. La sua tesi è che le notizie pubblicate sulla chiesa cattolica riflettono e insieme condizionano il modo in cui la società percepisce la chiesa stessa e i significati che essa rappresenta. L'esame di tali notizie può dunque fornire un considerevole aiuto per comprenderne gli effetti e le conseguenze.

Per quanto riguarda le organizzazioni cattoliche, le scuole delle missioni religiose e le istituzioni benefiche, esse svolgono un ruolo di grande rilievo nelle attività sociali della chiesa. Le scuole e le università cattoliche, come quelle protestanti, ricevono ampio spazio sui giornali. Il contesto in cui se ne parla, tuttavia, è prevalentemente educativo e non religioso, per tale ragione questa ricerca non affronta specificamente l'argomento degli istituti scolastici. Le opere di carità, invece, tanto quelle cattoliche quanto quelle protestanti, sono più dense di significati religiosi. Da queste opere, volte a soccorrere «i poveri e i bisognosi», traspare lo spirito del Vangelo cristiano. Per quanto concerne la chiesa cattolica, buona parte delle notizie riguarda i missionari stranieri che dedicano la loro vita alle opere di carità sull'isola; quanto alle chiese protestanti, i giornali danno ampio spazio alle molte fondazioni, alcune delle quali sono penetrate profondamente nel tessuto della società di Taiwan.

Alcuni giudicano le notizie riportate dai giornali troppo superficiali per poter essere utilizzate come materiale di ricerca. Costoro, tuttavia, devono riconoscere che gli articoli riguardano una parte della realtà sociale. Questo studio apre uno spazio di ricerca sulla conoscenza delle religioni, almeno per quanto riguarda tre aspetti. In primo luogo, grazie a questa ricerca abbiamo approfondito la nostra comprensione della società di Taiwan; in secondo luogo, siamo

riusciti a saperne di più sul modo in cui la società percepisce i vari movimenti religiosi attivi sull'isola; infine, ciò che è di grande interesse, abbiamo individuato il punto di vista teologico che traspare dal modo in cui i giornali presentano la chiesa cattolica, vale a dire il fatto che essa si articola secondo una struttura gerarchica. I risultati di questa ricerca possono servire da base per studi futuri sui seguenti interrogativi: quali sono le somiglianze e le differenze fra la chiesa cattolica analizzata in questa inchiesta e la chiesa cattolica degli anni cinquanta e sessanta? I risultati ottenuti nel corso di questo studio rappresentano la vera espressione della chiesa o sono il prodotto dell'impostazione dei giornali? Il pubblico come riceve queste informazioni? In che modo ne viene condizionato? Tutti questi interrogativi meritano ulteriori analisi. In quanto primo studio, questa ricerca ha preso in esame soltanto una piccola quantità di materiale che copre un arco di tempo assai breve. I risultati ottenuti, pertanto, sono limitati. Altri ricercatori potrebbero optare per una selezione e un'analisi più rigorosa del materiale di ricerca. Sul piano metodologico, sembra esservi ampio margine per lo sviluppo di metodi di ricerca per l'analisi dei significati impliciti contenuti negli articoli di giornale.

Bibliografia

- Chang, Aloysius, SJ, *Jiaohui De Shimin Yu Fuchuan* (La missione e l'evangelismo della chiesa), Taipei, Guangchi, 1995.
- «Big Church and Small Church» in *Christian Life Weekly*, 22 marzo 1998.
- Chang, Mau-kuein e Lin, Pen-hsuan, «The Social Imaginations of Religion: A Research Problem for Sociology of Knowledge» in *Bulletin of the Institute of Ethnology, Academia Sinica*, n. 74, pagg. 95-123, 1992.
- Cheng, David C., *Woguo Tienzujiao Dui Bentu De Guanhuai* (L'impegno della chiesa cattolica nei confronti dei nativi del nostro paese), relazione presentata al convegno «Woguo Tienzujiaohui Dui Bentu Yu Dalu De Guanhuai Yantaohui» (Simposio sull'in-

teresse della chiesa cattolica nei confronti dei nativi e della Cina continentale), Taipei, Taiwan, 1997.

Chiu, Hei-yuan, «Taiwan Diqu Tienzujiao Fazhan Qushi Zhi Yanjiu» (Studio sulle tendenze dello sviluppo della chiesa cattolica a Taiwan) in *Bulletin of the Institute of Ethnology, Academia Sinica* n. 51, pagg. 129-154, 1982.

– «Taiwan Diqu Minzhong De Zongjiao Xinyang Yu Zongjiao Taidu» (Fedi religiose e atteggiamenti religiosi della popolazione nell'area di Taiwan) in Yang Kuo-shu e Chiu Hei-yuan (a cura di), *Taiwan Society in Transition*, vol. I, pagg. 239-276, Taipei, Institute of Ethnology, 1988.

– *Taiwan Shehui Bianqian Jiben Diaocha Jihua: Di Er Qi Di Wu Ci Diaocha Jihua Zhixing Baogao* (Indagine sul cambiamento sociale a Taiwan: relazione sulla realizzazione della prima inchiesta del ciclo III), Taipei, Institute of Sociology, Academia Sinica, 1995.

– *Taiwan Zongjiao Bianqian De Shehui Zhengzhi Fenxi* (Analisi sociopolitica del cambiamento delle religioni a Taiwan), Taipei, Guiguan, 1995.

Chiu, Hei-yuan e Yao, Li-xiang, «Taiwan Diqu Zongjiao Bainqian Zhi Tanta» (Studio sulle fasi di cambiamento delle religioni a Taiwan) in Chiu Hei-yaun e Chang Yin-hua (a cura di), *Social and Cultural Change in Taiwan*, vol. II, pagg. 655-685. Taipei, Institute of Ethnology, Academia Sinica, 1986.

Chung, Wei-wen, *Cong Meijie Zhenshi Dao Zuguan Zhenshi - Kan Xinwen, Zenme Kan? Kandao Shenme?* (Dalla realtà dei mezzi di informazione alla realtà soggettiva - Guardare i notiziari, come guardarli? Che cosa si vede?), Taipei, Zheng Zhong, 1992.

– *Kuangjia Lilun Zaitan: Yi Taida Nuyanshe A Pian Shijian Weili* (Riesame della teoria del contesto: esempio della proiezione di film per adulti presso il Club Femminile dello Studio della Taiwan National University), relazione presentata al convegno «Qingzu Guoli Zhengzhi Daxue Xinwen Xi Chuangxi Liushi Zhounian Xueshu Yantaohui» (Simposio celebrativo per il 60° anniversario della fondazione del Dipartimento di Giornalismo presso la Chengchi National University), Taipei, Taiwan, 1995.

- Gurevitch, Michael, *Culture, Society and the Media*, traduzione di Chen Kuan-hsing, Taipei, Yuan Liu, 1994.
- Hsiao, H. H. Michael e Sun, Chi-huei, «The Development of Social Welfare Movements» in *Taiwan since 1980s: Succession and Change*, relazione presentata al convegno «Taiwan Shehui Fuli Yundong De Huigu Yu Zhanwang Yantaohui» (Simposio su retrospettive e prospettive del movimento dei servizi sociali a Taiwan), Taipei, Taiwan, 1998.
- Lin, Pen-hsuan, *Taiwan De Zheng Jiao Chongtu* (Conflitto tra politica e religioni a Taiwan), Taipei, Dao Xiang, 1990.
- Ryan, Charlotte, *Prime Time Activism: Media Strategies for Grass-roots Organizing*, Boston (MA), South End Press, 1991.
- Sung, Kwang-yu, *Taiwan Jingyan (II) - Shehui Wenhua Pian* (L'esperienza di Taiwan (II) - Saggi sulla società e la cultura), Taipei, Dong Da, 1994.
- *Zongjiao Yu Shehui* (Religioni e società), Taipei, Dong Da, 1995.
- Thoraval, Joel, «The West's Misconception of Chinese Religions - A Case Study of Hong Kong» in *Twenty First Century Bimonthly*, n. 29, pagg. 137-148, 1995.
- Wang, Chung-ming, *Dangdai Taiwan Shehui Fuli Weilai Fazhan De Linglei Kenenn - Zongjiao Yu Shehui Fuli De Sibian Duihua* (Possibilità alternative allo sviluppo futuro degli attuali servizi sociali a Taiwan - Dialogo riflessivo tra religione e servizi sociali), relazione presentata al convegno di Taiwan Shehui Fuli Fazhan - Guoqu, Xianzai, Weilai (Sviluppo dei servizi sociali a Taiwan - passato, presente e futuro), Taipei, Taiwan, 1998a.
- *Zongjiao Shehui Fuli Yu Zhengfu Shehui Fuli Zhi Xieli* (Lo sforzo congiunto di servizi sociali religiosi e servizi sociali del governo), dissertazione presentata all'assemblea «Zongjiao Yu Shehui Fuli Xueshu Yantaohui» (Simposio su religione e servizi sociali), Xinzu, Taiwan, 1998b.
 - «The Historical Investigation of Religious Welfare Service in Modern Taiwan» in *Thought and Words*, n. 36 (2), pagg. 19-54, 1988c.

Capitolo terzo

Tabella 3.1. *Definizioni delle classificazioni degli articoli concernenti le confessioni cattolica e protestante*

a: Politica	Articoli sui funzionari del governo, i problemi politici, la politica del governo e le visite degli ambasciatori del Vaticano
b: Carità	Articoli sugli ospedali, l'assistenza sociale e le istituzioni di carità fondate dalle chiese cristiane; articoli sulle opere di carità private o istituzionali
c: Arte e letteratura	Articoli sulla letteratura, la musica e le arti
d: Istruzione	Articoli sulle scuole e università fondate dalle chiese cristiane
e: Vita di chiesa	Articoli sulle dottrine cristiane, le credenze, le attività e le cerimonie religiose
f: Altri	Articoli che non appartengono a nessuna delle altre categorie
<hr/>	
T: Taiwan	Articoli sulla chiesa cattolica e sulle chiese protestanti a Taiwan
M: Cina continentale	Articoli sulla chiesa cattolica e le chiese protestanti nella Cina continentale
C': Attività attraverso lo stretto	Articoli sulle attività attraverso lo stretto fra Taiwan e la Cina continentale
V: Il Vaticano	Articoli sul papa, il Vaticano e le chiese cattoliche all'estero

Tabella 3.2. *Classificazione dei ritagli di giornale della Central News Agency (Prima categorizzazione)*

Categorie	Numero di articoli	Percentuale
Taoista	2	0,85
Buddista	64	27,2
I-kuan Tao	2	0,85
Chiesa dell'Unificazione	3	1,28
Indù	1	0,43
Protestante	7	2,98
Cattolica	37	15,7
Islam	3	1,28
Culti illegali	6	2,55
Gruppi religiosi	11	4,68
Credenze religiose	40	17,0
Personale religioso	10	4,26
Persecuzioni religiose	1	0,43
Attività religiose	19	8,09
Cerimonie religiose	1	0,42
Altro	28	11,9
Totale	235	100

Tabella 3.3. *Classificazione dei ritagli di giornale della Central News Agency (Seconda categorizzazione)*

Categorie	Numero di articoli	Percentuale
Gruppi taoisti	2	0,85
Gruppi buddisti	121	51,5
I-kuan Tao	1	0,43
Chiesa dell'Unificazione	3	1,28
Gruppi religiosi indù	1	0,43
Chiese protestanti	7	2,98
Chiesa cattolica	53	22,6
Gruppi musulmani	3	1,28
Credenze popolari	9	3,83
Gruppi religiosi illegali	8	3,40
Organizzazioni religiose	5	2,13
Credenze religiose	15	6,38
Personale religioso	2	0,85
Attività religiose	2	0,85
Altro	3	1,28
Totale	235	100

Capitolo terzo

Tabella 3.4. *Confronto* fra i servizi giornalistici sulle chiese cattoliche e protestanti apparsi sui quattro giornali principali di Taiwan*

Contenuti	Chiesa cattolica				Chiese protestanti			
	Aree	%	Totale	%	Aree	%	Totale	%
a: Politica	T: 51	46,4			T: 3	27,3		
	M: 23	20,9			M: 8	72,7		
	C': 9	8,2	110	48,0	C': 0	—	11	12,4
	V: 27	24,5			V: 0	—		
b: Carità	T: 15	100			T: 39	100		
	M: 0	—			M: 0	—		
	C': 0	—	15	7,0	C': 0	—	39	43,8
	V: 0	—			V: 0	—		
c: Arte e letteratura	T: 10	100			T: 2	100		
	M: 0	—			M: 0	—		
	C': 0	—	10	4,4	C': 0	—	2	2,2
	V: 0	—			V: 0	—		
d: Istruzione	T: 37	100			T: 21	87,5		
	M: 0	—			M: 0	—		
	C': 0	—	37	16,2	C': 3	12,5	24	27,0
	V: 0	—			V: 0	—		
e: Vita di chiese e fede	T: 35	76,1			T: 10	100		
	M: 1	2,2			M: 0	—		
	C': 0	—	46	20,1	C': 0	—	10	11,2
	V: 10	21,7			V: 0	—		
f: Altro	T: 6	60,0			T: 3	100		
	M: 0	—			M: 0	—		
	C': 0	—	10	4,3	C': 0	—	3	3,4
	V: 4	40,0			V: 0	—		
Totale parziale	228		100,0	89		100,0		
Totale	317 (chiesa cattolica 72%; chiese protestanti 28%)							

* Per la legenda, cfr. tabella 3.1.

La chiesa cattolica nei giornali di Taiwan

Tabella 3.5. *Confronto* fra i servizi giornalistici sulle chiese cattoliche e protestanti apparsi sui quattro giornali principali di Taiwan, con l'esclusione degli articoli concernenti il cardinale Shan e il Vaticano*

Contenuti	Chiesa cattolica				Chiese protestanti			
	Aree	%	Totale	%	Aree	%	Totale	%
a: Politica	T: 20	40,0	50	38,8	T: 3	27,3	11	12,4
	M: 23	46,0			M: 8	72,7		
	C': 7	14,0			C': 0	-		
b: Carità	T: 15	100,0	15	11,6	T: 39	100,0	39	43,8
	M: 0	-			M: 0	-		
	C': 0	-			C': 0	-		
c: Arte e letteratura	T: 9	100,0	9	7,0	T: 2	100,0	2	2,2
	M: 0	-			M: 0	-		
	C': 0	-			C': 0	-		
d: Istruzione	T: 34	100,0	34	26,4	T: 21	87,5	24	27,0
	M: 0	-			M: 0	-		
	C': 0	-			C': 3	12,5		
e: Vita di chiese e fede	T: 14	93,3	15	11,6	T: 10	100,0	10	11,1
	M: 1	6,7			M: 0	-		
	C': 0	-			C': 0	-		
f: Altro	T: 6	100,0	6	4,6	T: 3	100,0	3	3,4
	M: 0	-			M: 0	-		
	C': 0	-			C': 0	-		
Totale parziale	129		100,0		89		100,0	
Totale	218 (chiesa cattolica 59%; chiese protestanti 41%)							

* Per la legenda, cfr. tabella 3.1.

Capitolo terzo

Tabella 3.6. *Articoli di natura politica sulla chiesa cattolica a Taiwan, con l'esclusione di quelli sul cardinale Shan e il Vaticano, apparsi sui quattro giornali principali di Taiwan*

Categoria e contenuti	Numero articoli
Manodopera straniera: la chiesa cattolica insiste affinché il governo garantisca salari di base alla manodopera straniera	1
Funzionari del governo e carità: i funzionari visitano le istituzioni di carità cattoliche	5
Ricevimento degli ambasciatori: il presidente Lee Teng-hui riceve gli ambasciatori della Santa Sede	7
Cina continentale: chiesa cattolica e governo comunista cinese o diplomazia	23
Relazioni attraverso lo stretto: le chiese cattoliche delle due sponde dello stretto e le relazioni con il Vaticano	7
Rielezione dell'episcopato: rielezione dell'episcopato cinese e relazioni con il Vaticano	4
La visita del papa a Taiwan: la possibilità di una futura visita del papa alla chiesa cattolica a Taiwan	2
Messa per il defunto membro dell'assemblea legislativa Lin Tong	1
Totale articoli	50

Tabella 3.7. *Articoli sulle opere caritative cattoliche apparsi sui quattro giornali principali di Taiwan*

Giornali	Data e numero di pagina*	Titolo	Categoria
1 <i>United Daily</i>	21 gennaio (16)	Custode del popolo distribuisce riso a comunità di suore	Congregazioni religiose straniere
2 <i>China Times</i>	21 gennaio (38)	Prete cattolico aiuta i bambini della tribù Bu-nong	Missionari stranieri
3 <i>United Daily</i>	27 febbraio (15)	Suora cilena si prende cura dei bambini di comunità isolate	Missionari stranieri
4 <i>United Daily</i>	9 marzo (17)	Suora straniera si prende cura degli anziani a Taiwan	Missionari stranieri
5 <i>United Daily</i>	7 aprile (13)	La clinica di sorella Ma	Missionari stranieri
6 <i>United Daily</i>	17 aprile (19)	Cinque «Budda» stranieri viventi	Missionari stranieri
7 <i>China Times</i>	17 aprile (7)	Una vita dedicata all'assistenza medica a Taiwan	Missionari stranieri
8 <i>Central Daily News</i>	19 aprile (5)	Dove c'è pericolo, lui è lì	Missionari stranieri
9 <i>China Times</i>	24 aprile (6)	Organizzazione cattolica assistenziale	Organizzazione
10 <i>United Daily</i>	7 maggio (5)	Una suora americana di 91 anni	Missionari stranieri
11 <i>Taiwan Times</i>	11 maggio (7)	Centro per anziani Ning-yuan	Organizzazione
12 <i>China Times</i>	15 maggio (20)	Cure per donne e bambini	Organizzazione
13 <i>Central Daily News</i>	16 maggio (10)	L'amore infinito di una suora italiana	Missionari stranieri
14 <i>China Times</i>	18 maggio (5)	Cure per i malati di Aids	Congregazione internazionale
15 <i>United Daily</i>	27 giugno (19)	Taxi gratuiti di fronte all'Ospedale cardinale Tien	Organizzazione

* Il numero di pagina compare tra parentesi.

Capitolo terzo

Tabella 3.8. *Articoli sulle opere di bene protestanti apparsi sui quattro giornali principali di Taiwan*

Categoria e contenuto	Numero degli articoli
Ospedale	7
Fondazione dell'Eden	6
Singoli missionari stranieri	2
Singolo abitante di Taiwan	8
Visione del mondo	6
Giardino della Speranza	8
Servizio cristiano della salvezza	2
Totale articoli	39

Capitolo quarto
Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo

Premessa

Le informazioni raccolte dai libri scolastici e dai giornali a proposito delle rappresentazioni e delle prospettive sull'Occidente e sul cristianesimo riflettono le opinioni di un piccolo segmento della popolazione, ossia scrittori ben informati ed eloquenti che hanno conseguito un certo grado di autorità in materia. Ma quanta influenza hanno realmente questi testi e questi giornali? In quale misura il grande pubblico apprende e assimila le tesi in essi contenute, nel corso della sua carriera scolastica o durante la lettura dei quotidiani? Ci siamo riproposti di trovare risposta a questi interrogativi e di cercare al contempo di conseguire, facendo ricorso al metodo dei sondaggi telefonici, un più alto grado di comprensione delle opinioni diffuse fra la gente a proposito dell'Occidente, della cultura occidentale e del cristianesimo.

Nel corso dei tre sondaggi effettuati, agli intervistati sono state chieste le loro percezioni, rispettivamente, delle caratteristiche degli occidentali, della cultura e della società occidentale e di diversi aspetti della religione cristiana. La struttura della nostra ricerca e i questionari utilizzati per le indagini attingono a una varietà di fonti, fra cui i risultati ottenuti in base all'analisi dei libri di testo e dei giornali, nonché le teorie e gli studi empirici sulle differenze fra la Cina e l'Occidente, tanto a livello di individui quanto sul piano socioculturale. Tutte queste fonti hanno come argomento centrale la medesima problematica: le somiglianze e le differenze fra la Cina e l'Occidente. Si tratta di un argomento di grande rilievo che ha attirato l'attenzione di molti studiosi in diversi campi, fra cui la filosofia,

la critica letteraria, la sociologia e la psicologia. Nei loro dibattiti sull'Occidente, gli scienziati di Taiwan condividono il medesimo interesse dei loro colleghi occidentali per questi argomenti¹. È lecito supporre che gli autori dei libri scolastici che riportano informazioni e teorie sul mondo occidentale abbiano una certa conoscenza dei dibattiti accademici in corso. Quanto a noi, non avremmo potuto non tenerne conto nella costruzione dei nostri questionari.

I paragrafi seguenti contengono una breve rassegna delle ricerche accademiche e delle teorie che ci hanno guidati nella costruzione dei questionari. I lavori presentati si suddividono in due categorie: quelli che si fondano sulla contrapposizione fra la Cina e l'Occidente e quelli basati sullo studio degli stereotipi. Successivamente viene proposta una breve rassegna di diverse ricerche sui problemi che il cristianesimo ha dovuto affrontare in Cina, insieme a uno studio empirico sul modo in cui esso viene percepito a Taiwan. Il nostro studio termina con una dettagliata discussione metodologica sulla costruzione dei nostri questionari, sulla realizzazione dei tre sondaggi telefonici e sui risultati conseguiti.

1. Rassegna delle pubblicazioni

1.1. Le differenze fra Cina e Occidente

Le differenze fra la Cina e l'Occidente sono state oggetto di numerose ricerche in molti campi che comprendono l'intera gamma delle scienze umane e sociali. Questo lavoro così imponente è stato realizzato in diversi paesi del mondo, lungo un arco di tempo di almeno un secolo. Un esame sistematico di tutta la letteratura in materia costituirebbe da solo un valido progetto di ricerca. Per gli sco-

¹ È importante notare che in generale nella discussione a livello accademico dei rapporti fra la Cina e l'Occidente, il termine Cina viene impiegato con una connotazione storica e culturale più che politica. Inoltre, quando in questo paragrafo si parla di scienziati di Taiwan, non si intendono soltanto studiosi che risiedono sull'isola; nella categoria vengono inclusi anche scienziati che vivono a Hong Kong, ma che intrattengono stretti rapporti con la comunità accademica di Taiwan e che hanno al loro attivo pubblicazioni di ricerche realizzate a Taiwan.

più del nostro studio è stato fondamentale circoscrivere l'attenzione a quelle fonti che potessero fornire una guida pratica nella costruzione dei nostri questionari. Per tale motivo ci siamo concentrati sulle teorie e sugli studi più recenti nell'ambito della sociologia e della psicologia, limitando la nostra attenzione a quelli relativi alla popolazione di Taiwan. Alla luce di questi criteri abbiamo circoscritto la nostra ricerca a due aree tematiche e ai lavori pubblicati su di esse negli ultimi vent'anni. La prima area tematica è direttamente collegata alla contrapposizione fra la Cina e l'Occidente. La seconda riguarda gli stereotipi cinesi nei confronti degli occidentali.

Molte delle teorie che contrappongono la Cina all'Occidente sono connesse alla rapida trasformazione che si è verificata nella società e nella cultura di Taiwan e che ha suscitato l'interesse dei sociologi riguardo a questioni quali il rapporto fra modernizzazione e occidentalizzazione e le opportunità e i problemi connessi all'integrazione fra tradizione e modernità.

King [1990, pagg. 125-149], ad esempio, sostiene che il processo di modernizzazione è essenzialmente un processo di globalizzazione. Il fatto che la modernizzazione coincida quasi completamente con l'adozione delle caratteristiche essenziali delle moderne società occidentali è soltanto una circostanza fortuita della storia. Per le società tradizionali non occidentali il processo di modernizzazione si configura come un cambiamento selettivo, volto a integrare le caratteristiche culturali tradizionali con i moderni elementi occidentali.

Per comprendere i problemi sollevati in Cina dall'integrazione durante il processo di modernizzazione, King contrappone le caratteristiche socioculturali essenziali della Cina, quali struttura sociale, sistemi di valori e strutture della personalità, a quelle dell'Occidente. Egli descrive la società moderna come industrializzata, urbanizzata e secolarizzata, nonché strutturalmente differenziata ad alto livello. Il popolo di una società moderna partecipa universalmente alla gestione degli affari pubblici e ha un orientamento al successo di tipo universalistico [King 1990, pagg. 132-138]. La società tradizionale cinese, invece, può essere caratterizzata come agricola, rituale, autoritaria, particolaristica e funzionalmente differenziata [King 1990, pag. 52]. King ritiene, inoltre, che la struttura essenziale della personalità cinese, strettamente connessa al sistema di valori e alla struttura della società, possa essere caratteriz-

zata come delimitata, improntata all'autorità e alla tradizione, particolaristica, ritualistica e in armonia con la natura. Tali caratteristiche si riflettono in atteggiamenti e forme di comportamento quali l'obbedienza, la passività, l'indifferenza agli affari pubblici, la preoccupazione per l'apparenza [King 1990, pagg. 82-91]. Al contrario, i tratti della personalità della popolazione di una società moderna (sottinteso, occidentale) sono mobili, egualitari, orientati al successo, universalistici e improntati al controllo per quanto riguarda la natura. King, come già molti studiosi prima di lui, considera l'Occidente un tutto omogeneo.

Laddove la ricerca di King ha carattere normativo, alcuni sociologi e psicologi a Taiwan e a Hong Kong hanno condotto diversi studi empirici, volti ad analizzare le differenze nei sistemi di valori e nella personalità fra cinesi e occidentali. Yang Chung-fang [1993], dopo aver esaminato molti di questi lavori, ha proposto, come base per i progressi della futura ricerca interculturale, una struttura sistematica di contrapposizione fra la Cina e l'Occidente. Partendo dal presupposto che un sistema di valori sia un sistema ideativo che esprime convinzioni riguardo al significato della vita e al suo miglioramento, Yang divide i sistemi di valori in tre livelli: la visione del mondo, la visione della società e la visione dell'individuo [1993, pagg. 389-416].

Yang sostiene che, per quanto riguarda il livello della visione del mondo, i cinesi sono orientati alla società, accordano particolare rilievo all'armonia sociale e alla pace interna, mentre gli occidentali hanno un orientamento individualista e danno importanza al successo personale come mezzo per realizzare il valore del singolo. A questo livello la dottrina prevalente per i cinesi è il confucianesimo e per gli occidentali il protestantesimo. In Cina le convinzioni derivanti dal confucianesimo riconoscono grande valore all'armonia fra uomo e natura, alla visione ciclica dei cambiamenti e a una visione secolare e umanistica del mondo attuale. I cinesi ritengono, inoltre, che la felicità personale sia garantita dalla felicità della collettività e che la società ideale possa essere realizzata sotto la guida di un'élite di saggi. Il modello ideale di individuo è il saggio in grado di raggiungere l'armonia con la natura e con gli altri. Ne deriva che per i cinesi l'armonia degli uomini tra loro e con la natura costituisce il valore fondamentale della vita. Gli occidentali, invece, secondo

Yang, credono nel primato di dio² sull'uomo e dell'uomo sulla natura e sono convinti che lo scopo della società sia promuovere la felicità dei singoli individui. Gli occidentali, pertanto, annettono valore a nozioni come il progresso lineare, la democrazia e l'autorealizzazione. La società ideale per gli occidentali è rappresentata dallo stato democratico e l'ideale nelle relazioni interpersonali è dato dal reciproco rispetto e dalla reciproca utilità. Di conseguenza, i valori fondamentali per gli occidentali sono indipendenza, autonomia e successo.

Per quanto riguarda la visione della società, Yang sostiene che i cinesi privilegiano l'uniformità e gli occidentali il pluralismo. La nozione su cui si fonda la visione cinese della società è l'esigenza che i suoi membri collaborino per il miglioramento della società stessa, mentre la nozione fondamentale per gli occidentali è la convinzione che ogni membro della società possa conseguire il meglio per sé. Di conseguenza, i cinesi privilegiano l'organizzazione e le istituzioni centralizzate; la società cinese accorda grande importanza alla famiglia come nucleo sociale di base. La relazione fra l'individuo e il gruppo non è governata da regole definite, ma dall'auto-disciplina. Le principali norme sociali vertono sul comportamento appropriato e sull'adeguato svolgimento del proprio compito. I cinesi, inoltre, attribuiscono grande importanza alle norme che regolano la dipendenza reciproca e lo scambio, nonché alle reti di contatti interpersonali. A questo proposito, le relazioni interpersonali sono regolate da norme di stampo gerarchico, il processo di socializzazione e il sistema delle sanzioni sociali incoraggiano gli indivi-

² Il termine «dio» viene sovente impiegato nel corso di questo studio senza lettera maiuscola, a prescindere da qualsiasi riferimento specifico o generale a un dio della panoplia del taoismo e del buddismo o alle divinità popolari adorate a Taiwan o alla divinità cristiana o di qualsiasi fede monoteistica. Quando il termine «dio» si riferisce specificamente al dio cristiano, abbiamo preferito affidarci al contesto per renderne evidente il significato piuttosto che ricorrere alla lettera iniziale maiuscola. In altri casi ci siamo affidati al contesto per chiarire il significato del termine «suo», senza far uso della maiuscola, anche quando l'aggettivo si riferisce a Gesù Cristo. Rispettiamo pienamente le diverse tradizioni e consuetudini degli scrittori cristiani e di altre fedi nell'uso della maiuscola. Sentiamo, tuttavia, profondamente l'appartenenza della nostra ricerca al campo della sociologia e abbiamo pertanto deciso di aderire alla prassi scientifica nella stesura di questo lavoro.

dui a sacrificare gli obiettivi personali a favore di quelli collettivi. La regola prevalente della giustizia distributiva è data dalla ripartizione equa. L'etica della vita privata e l'opinione pubblica rafforzano la struttura della società. I valori fondamentali che derivano da queste convinzioni sono uguaglianza, ordine e stabilità.

Gli occidentali, al contrario, in conformità alla loro nozione di base della società, privilegiano, secondo Yang, le organizzazioni e le istituzioni democratiche e decentralizzate. Di conseguenza, il nucleo sociale essenziale è costituito da una comunità più ampia della famiglia, organizzata con maggiore flessibilità. I rapporti fra l'individuo e il gruppo sono regolati dall'etica di gruppo. Le principali norme sociali vertono sulle prestazioni di ciascun individuo. Le relazioni interpersonali si fondano su individui autonomi e indipendenti e le norme interpersonali privilegiano l'indipendenza e la reciproca utilità.

I rapporti interpersonali possono pertanto essere definiti relazioni fra partner egualitari. Il processo di socializzazione incoraggia la crescita di individui indipendenti e autosufficienti. Alla base delle norme sociali vi è la ricompensa per il successo personale e la punizione per il fallimento. Le regole prevalenti della giustizia distributiva sono equità e uguali opportunità. La legge e la morale pubblica sono alla base dell'ordine sociale. I valori fondamentali che derivano da queste convinzioni sulla società sono la libertà e l'equità.

Per quanto riguarda la visione dell'individuo, Yang afferma che i cinesi attribuiscono grande importanza alla crescita interiore, mentre gli occidentali privilegiano le doti esteriori. L'ideale nella visione cinese dell'individuo consiste nel raggiungimento di un equilibrio fra l'individuo e il suo ambiente e nel conseguimento della pace e della felicità interiore. Per gli occidentali l'ideale è rappresentato dal perseguimento dei propri desideri e delle proprie propensioni, dal controllo sull'ambiente e dall'autorealizzazione. Di conseguenza, i cinesi ritengono che l'individuo debba interessarsi alle condizioni ambientali e debba, inoltre, conformarsi alla società e vedere in essa una protezione. Essi sono convinti che i rapporti con gli altri debbano basarsi sulla lealtà e che sia fondamentale trattare il prossimo come se stessi. L'atteggiamento mentale prevalente fra i cinesi è rappresentato dall'equilibrio olistico, il modello di comportamento è la moderazione. L'appropriatezza è il parametro per valu-

tare il comportamento di un individuo. L'obiettivo dello sviluppo individuale è l'autodisciplina. I valori fondamentali che derivano dalle convinzioni sull'individuo sono pertanto la moderazione, l'autocontrollo e la soluzione dei conflitti tramite la conciliazione.

Secondo Yang gli occidentali, invece, sono convinti che l'individuo debba controllare il proprio ambiente. La società è pertanto vista come una limitazione per la persona. Le relazioni interpersonali dovrebbero fondarsi sul rispetto reciproco. L'atteggiamento mentale prevalente è di tipo analitico, razionale e logico. Il modello di comportamento è rappresentato dalla piena espressione del potenziale individuale. Il principale parametro di valutazione del comportamento è il successo personale. I valori fondamentali associati a tali convinzioni sono il progresso, la conquista e la perseveranza.

Sia King che Yang sono partiti, come tanti altri, dal presupposto che fra la Cina e l'Occidente, presi nel loro insieme, vi siano differenze significative. Il contrasto fra la Cina e l'Occidente, tuttavia, potrebbe essere visto come una dicotomia semplicistica, in quanto la formazione dell'identità cinese è connessa al modo in cui l'Occidente viene percepito e viceversa. In altre parole, il modo in cui la Cina vede se stessa o in cui l'Occidente vede se stesso non deriva solo dai processi sociali e culturali interni, ma anche dalla percezione della propria differenza dagli altri [cfr. Hall 1992, pag. 279].

Sia King che Yang, mettendo a confronto le due società, distinguono volutamente almeno due ordini di differenze: quelle socio-culturali e quelle fra individui. Questa differenziazione è importante perché, benché gli atteggiamenti e le forme di comportamento a livello individuale siano fortemente condizionati dai sistemi socio-culturali, nondimeno le due categorie hanno cause e caratteristiche indipendenti. Lo schema di Yang, ad esempio, evidenzia il fatto che la concezione individualista del mondo si esprime diversamente nella formazione delle organizzazioni sociali e nei valori del singolo. A livello di organizzazione sociale, questa concezione si esprime nell'istituzione di organizzazioni democratiche e decentralizzate. A livello individuale essa è rappresentata dalla convinzione che la persona debba sviluppare pienamente il proprio potenziale individuale. È altrettanto ovvio che una categoria che può essere utilizzata per descrivere un individuo può non descrivere adeguatamente una società o una cultura. Possiamo, ad esempio, definire una per-

sona emotiva, mentre non è altrettanto facile servirsi del medesimo termine per descrivere una società.

Per ragioni differenti, sia King che Yang nelle loro trattazioni espongono sistematicamente quanto da noi rinvenuto nei libri di testo. Le loro osservazioni sulle caratteristiche socioculturali e individuali dell'Occidente sono, inoltre, compatibili con i risultati di ricerche impostate specificamente sullo studio degli stereotipi nei confronti degli occidentali. Nel paragrafo seguente è contenuta una breve rassegna dei risultati sulla percezione degli occidentali nell'ambito della ricerca sugli stereotipi.

1.2. Studi empirici sugli stereotipi nei confronti degli occidentali

Il concetto di stereotipo così come è utilizzato in sociologia e in psicologia sociale viene solitamente definito come «generalizzazione relativamente fissa e ipersemplicata concernente gruppi o classi di individui» [Jones e Colman 1996, pag. 843]. Benché tale concetto venga sovente impiegato per descrivere percezioni e giudizi negativi e sfavorevoli su gruppi o individui, esso può anche includere generalizzazioni positive. Gli stereotipi possono inoltre comprendere convinzioni diffuse riguardo a determinati attributi, quali i tratti della personalità [Leyens *et al.* 1994, pag. 11]. A partire dagli anni trenta, studi empirici come quelli di Katz e Braly [1933] hanno istituito una tradizione di ricerca impostata sullo studio degli stereotipi coltivati dalla gente comune riguardo a determinati gruppi etnici o nazionali. Studi più recenti ad esempio, [Adorno *et al.* 1950; Allport 1953] hanno associato la tendenza alla stereotipizzazione a una personalità di tipo autoritario e al pregiudizio. Sviluppi recenti nel campo della psicologia sociale tendono a considerare il processo di stereotipizzazione come una necessaria e utile strategia di elaborazione dell'informazione, o percezione. Gli stereotipi sarebbero, pertanto, «categorie cognitive che sovente soddisfano bisogni emotivi, sono assai resistenti alle informazioni discordanti e fungono da potenti magneti cognitivi cui tali informazioni vengono assimilate» [Jones e Colman 1996, pag. 844]. Gli stereotipi sono dunque formati da componenti sia descrittive sia valutative che servono molteplici scopi e riflettono una varietà di processi cognitivi e motivazionali [Hilton e von Hippel 1996, pag. 239].

Il processo di stereotipizzazione è condizionato da molti fattori. Allport [1954], ad esempio, evidenzia come gli stereotipi vengano appresi attraverso la socializzazione in famiglia, nel gruppo dei coetanei e nella comunità. Essi si sviluppano anche tramite esperienze dirette e sovente isolate con membri del gruppo stereotipizzato. Questa teoria corrisponde a quello che Leyens *et al.* [1994] definiscono l'approccio socioculturale. Numerosi studi impostati su di esso hanno analizzato le modalità di apprendimento e trasmissione degli stereotipi attraverso vari canali di informazione come i programmi televisivi, la pubblicità, i periodici, i gruppi dei coetanei o l'interazione.

Oltre a quello socioculturale, Leyens e i suoi colleghi hanno discusso anche altri tre tipi di approccio generale: l'approccio psicodinamico, l'approccio del conflitto sociale e l'approccio della cognizione sociale. Il primo è fondato sulle relazioni fra la formazione degli stereotipi e i processi psicodinamici dell'individuo, come la frustrazione e l'aggressività.

L'approccio del conflitto sociale, così come quello socioculturale, riconosce l'influenza dell'ambiente socioculturale. I due si differenziano per il rilievo che il primo attribuisce all'impatto dei conflitti sociali, come la competizione fra i gruppi per le risorse scarse e preziose, sul processo di stereotipizzazione.

L'approccio della cognizione sociale, infine, considera il processo di stereotipizzazione come elaborazione individuale di diversi livelli di informazione. Tale approccio prende in esame questioni quali l'impatto della motivazione, della memoria, dell'affettività, nonché la categorizzazione sociale nel processo di stereotipizzazione. Ognuno di questi approcci prende dunque in esame aspetti diversi di tale processo.

Conformemente alla tradizione di ricerca che risale a Katz e Braly [1933], a Taiwan è stato portato a termine un certo numero di studi volti a esaminare e a confrontare il modo in cui i cinesi percepiscono diversi gruppi nazionali occidentali. Katz e Braly definiscono gli stereotipi convinzioni consensuali condivise da un determinato gruppo di individui. Il loro metodo di misurazione degli stereotipi consiste nel sottoporre ai soggetti una lista di aggettivi e nel chiedere loro di leggerla e di selezionare quelli che meglio caratterizzano un determinato gruppo etnico o nazionale. Gli aggettivi

scelti più frequentemente sono presi come attributi che definiscono lo stereotipo riguardante quel particolare gruppo.

Nel 1962 Lee Pen-hua e Yang Kuo-shu [1970], seguendo questa metodologia, chiesero a 240 studenti della Taiwan National University di selezionare cinque aggettivi da una lista di 85 per descrivere dieci gruppi nazionali ed etnici. Questi dieci gruppi erano rappresentati da inglesi, francesi, tedeschi, americani, russi, indiani, giapponesi, arabi, neri e cinesi. Lee e Yang [1972] ripeterono lo studio nel 1971. Le due ricerche dimostrarono che gli studenti di Taiwan avevano di fatto degli stereotipi su questi gruppi nazionali ed etnici e che questi erano decisamente stabili.

In entrambi gli studi gli americani venivano percepiti come democratici e ingenui, gli inglesi conservatori, seri, ben educati e astuti, i tedeschi dotati di mentalità scientifica, aggressivi, patriottici e intelligenti, i francesi dotati di temperamento artistico, azzimati, appassionati e ottimisti. Dallo studio del 1971 risulta che gli americani venivano percepiti, insieme ai francesi, come ottimisti e passionali ed erano considerati, come pure i tedeschi, dotati di mentalità scientifica e aggressivi. Sebbene i tratti più frequentemente selezionati per ciascun gruppo nazionale risultassero decisamente stabili in entrambe le ricerche, nondimeno il grado generale di consenso fra gli studenti su quali cinque tratti meglio descrivessero ogni gruppo era piuttosto basso.

Lee e Yang attribuirono questo basso grado di consenso alla scarsa familiarità degli studenti con questi dieci gruppi nazionali. Tuttavia, anche tenendo conto di questa scarsa familiarità, gli studenti tendevano in genere ad assegnare agli occidentali più tratti positivi che negativi. In altre parole, agli studenti di Taiwan degli anni settanta gli occidentali piacevano.

Il medesimo atteggiamento favorevole nei confronti degli occidentali è stato rilevato anche dallo studio condotto da Yang *et al.* [1963]. Yang e i suoi collaboratori chiesero a 167 studenti della National Taiwan University di valutare la propria distanza sociale da venticinque gruppi nazionali ed etnici. Agli studenti veniva chiesto di valutare la propria disponibilità ad accettare un membro di uno di tali gruppi in sette diverse situazioni sociali. Tali situazioni comportavano diversi gradi di distanza sociale, che andavano dallo sposare un membro di un determinato gruppo etnico o nazionale al consen-

tire ad alcuni esponenti di tali gruppi l'ingresso nel paese. I risultati ottenuti dimostrano che gli studenti consideravano minima la distanza sociale dai tedeschi, seguiti in ordine da svizzeri, americani, francesi, spagnoli, italiani, giapponesi, inglesi, olandesi e coreani.

È un vero peccato che a queste prime ricerche di Yang e dei suoi colleghi sulle impressioni dei cittadini di Taiwan sugli occidentali abbiano fatto seguito solo pochi studi. Una ricerca del 1986 prendeva in esame la relazione fra l'esposizione ai programmi televisivi americani e gli stereotipi sociali sugli americani stessi [Tan *et al.* 1986]. Il campione comprendeva 788 individui con un'età media di 24,38 anni. Il 60% del campione era costituito da femmine e il 73,1% da studenti. Lo studio dimostra che, su una scala da 0 a 10, gli americani venivano descritti, in ordine discendente di punteggio, come individualisti, presuntuosi, pratici, atletici, ambiziosi, dotati di mentalità scientifica, schietti, amanti dei piaceri, venali, cortesi, materialisti, dotati di temperamento artistico, dialettici, sensuali e aggressivi. Il punteggio medio di questi tratti è compreso fra 3,797 e 1,499. Medie tanto basse indicano che il consenso su queste caratteristiche come tratti distintivi degli americani è piuttosto basso.

Un altro studio, svolto nel 1985, ha analizzato gli stereotipi degli studenti nei confronti di americani, giapponesi, russi e cinesi [Huang 1987]. I risultati ottenuti nel corso della ricerca, basata su un campione di 1383 studenti del Kaoshiung Normal College, non si differenziano di molto da quelli di Lee e Yang [1972] descritti sopra. I cinque tratti più frequentemente individuati come caratteristici degli americani sono: democratici, avventurosi, dotati di mentalità scientifica, passionali e ottimisti.

Dal momento che gli studi menzionati sopra si occupano prevalentemente degli stereotipi sugli occidentali – e più specificamente sugli americani – diffusi fra la popolazione studentesca di Taiwan, è difficile stabilire in quale misura i dati raccolti siano tipici della popolazione di Taiwan in generale. Tali studi hanno, inoltre, prestato scarsa attenzione ai diversi livelli dei tratti individuali. Sebbene, come abbiamo accennato sopra, i tratti della personalità siano condizionati in larga misura dalla società e dalla cultura, nondimeno le caratteristiche sociali e culturali dovrebbero essere analizzate separatamente. Nel nostro studio abbiamo svolto due indagini differenziate, una diretta alla percezione dei tratti individuali degli occiden-

tali e l'altra volta a esaminare la percezione di determinate caratteristiche sociali e culturali dell'Occidente.

Le ricerche di Yang e Lee avevano, inoltre, come obiettivo l'analisi delle relazioni esistenti fra i fattori socioculturali e la stereotipizzazione. Essi hanno preso in esame l'influenza esercitata dal sesso e dall'origine etnica del soggetto sulla formazione degli stereotipi sugli occidentali. L'influenza risultò molto scarsa. Nella loro ricerca del 1971 Yang e Lee riscontrarono alcuni cambiamenti nelle impressioni degli studenti a proposito di americani e giapponesi. I ricercatori li attribuirono a importanti eventi internazionali, quali l'avvio di relazioni con la Cina da parte di Stati Uniti e Giappone e l'esclusione di Taiwan dalle Nazioni Unite, eventi che avevano risvegliato i sentimenti nazionalisti fra la popolazione dell'isola. Gli studi di Tan e dei suoi colleghi dimostrano che un quarto degli intervistati riteneva che programmi televisivi come «Dallas» e «Three's Company» fornissero un ritratto preciso della cultura americana. Di fatto, la frequenza con cui questi programmi venivano seguiti è positivamente correlata alla caratterizzazione degli americani come materialisti, fortemente inclini al divorzio e dotati di grande libertà individuale. Questi studi, tuttavia, non si sono serviti di metodi statistici moderni, quali l'analisi fattoriale o le tecniche multivariate. Il loro uso avrebbe fornito un migliore grado di comprensione delle relazioni fra i fattori socioculturali e i modelli latenti degli stereotipi. Bond [1986], ad esempio, nel suo studio sugli stereotipi reciproci, diffusi fra gli studenti cinesi di Hong Kong e gli studenti americani che partecipavano a un programma di scambi, si è servito dell'analisi fattoriale per individuare le tendenze sottese a 30 coppie di tratti stereotipi. I risultati delle sue ricerche dimostrano che entrambi i gruppi di studenti vedevano i cinesi come emotivamente più controllati, ma meno aperti e meno estroversi degli americani. Ogni gruppo, tuttavia, vedeva l'altro come maggiormente bendisposto verso la società e più incline all'altruismo.

Nonostante questi limiti, gli studi empirici sugli stereotipi ci forniscono dei termini di riferimento con cui confrontare i risultati della nostra ricerca. Essi, inoltre, ci hanno dato, insieme alle teorie menzionate nei paragrafi precedenti, alcuni orientamenti pratici per la formulazione dei nostri questionari sulle convinzioni e sugli atteggiamenti nei confronti dell'Occidente. Ad una breve esposizione

dei problemi che il cristianesimo deve attualmente affrontare in Cina farà seguito una trattazione completa della struttura dei nostri questionari.

1.3. I problemi che il cristianesimo deve affrontare in Cina

Fin dalla Seconda guerra mondiale le missioni cristiane a Taiwan hanno rappresentato un importante fattore di occidentalizzazione e di modernizzazione. Tuttavia, nonostante i contributi significativi da esse forniti, soltanto una piccola percentuale della popolazione di Taiwan accetta il cristianesimo come fede religiosa. Le ragioni di un tasso di approvazione così basso fra gli abitanti di Taiwan (e della Cina in generale) sono state sottoposte a studi intensivi da parte di scienziati, appartenenti sia a comunità laiche sia a comunità cristiane. Le loro ricerche hanno fornito importanti indizi sul modo in cui gli abitanti di Taiwan percepiscono il cristianesimo.

Fra i problemi che il cristianesimo deve affrontare sull'isola (e più genericamente in Cina) il più dibattuto riguarda la relazione fra la religione cristiana e l'Occidente e, in particolare, la connessione storica fra il cristianesimo e l'imperialismo occidentale. Nel secolo XIX i missionari, consapevolmente o meno, sostennero o addirittura facilitarono l'imperialismo occidentale in Cina. Questo legame ha avuto effetti negativi e duraturi sulla predisposizione dei cinesi nei confronti della religione cristiana.

All'inizio del secolo XX, benché raramente ormai i missionari cristiani appoggiassero l'imperialismo occidentale, anzi sovente vi si opponessero, una latente reazione nazionalista fece sì che molti a Taiwan vedessero le opere cristiane nel campo dell'istruzione, dell'assistenza medica e della carità come tentativi di ridurre il sentimento ant imperialista in Cina. Fin dai primi anni venti il movimento nazionalista, insieme al movimento di promozione della scienza e della democrazia, incoraggiò i cinesi ad abbracciare la civiltà occidentale senza accettare il cristianesimo (o qualsiasi altra religione). Quest'ultimo cessò di essere sentito dai cinesi come una componente essenziale della moderna cultura occidentale [Leung 1994].

La relazione fra cristianesimo e Occidente, tuttavia, va ben oltre l'associazione storica fra missioni cristiane e imperialismo. La lunga relazione storica fra il cristianesimo e lo sviluppo della civiltà

occidentale solleva la questione di una possibile indigenizzazione della religione cristiana in Cina. Lin Chi-ping [1993], ad esempio, sostiene che è ancora possibile e necessario distinguere fra il prototipo del cristianesimo e la cultura occidentale. Se, da un lato, le culture occidentali hanno avuto un forte impatto sullo sviluppo delle organizzazioni e delle fedi cristiane e queste, a loro volta, hanno condizionato lo sviluppo delle civiltà occidentali, dall'altro, tuttavia, i messaggi trasmessi dal cristianesimo sono fondamentalmente universali. Di conseguenza, il compito di indigenizzare il cristianesimo in Cina (compresa Taiwan) consiste essenzialmente nel deoccidentalizzarlo. Lin ha evidenziato almeno sei questioni che devono essere risolte per rendere cinese il cristianesimo. Per prime vengono le problematiche connesse alla traduzione della Bibbia in cinese. Il secondo ordine di problemi è dato dal numero limitato di pubblicazioni di opere cristiane in lingua cinese. Il terzo consiste nel fatto che gli approcci adottati dai missionari sono sovente del tutto avulsi dal contesto degli interessi della società e della cultura locali. La quarta problematica è legata ai frequenti fraintendimenti sul significato del sistema cristiano di simboli e rituali. La quinta risiede nel conflitto con la tradizione del culto degli antenati e di Confucio. La sesta questione consiste nella mancanza di una tradizione indigena di dottrina teologica.

L'ottimismo di Lin riguardo a una possibile deoccidentalizzazione del cristianesimo non viene condiviso da Leung [1997]. Egli controbatte che la religione cristiana e la cultura tradizionale cinese costituiscono due distinti sistemi culturali [cfr. anche Liu 1986], separati da molti punti controversi o in aperto conflitto. Nel citare le questioni sollevate da un accademico aderente al neoconfucianesimo, Leung ha proposto che, prima ancora di parlare della possibilità di rendere cinese il cristianesimo, si provino a risolvere le seguenti questioni:

1. Gli esseri umani possono diventare Cristo?
2. Gesù ha natura umana o divina? Gesù è in primo luogo dio poi uomo oppure prima uomo e poi dio?
3. Oltre alla salvezza tramite l'accettazione di Cristo, vi sono anche altre possibilità di autosalvezza?
4. Allo scopo di promuovere il dialogo e la convergenza religio-

sa, soltanto Gesù dovrebbe essere oggetto di culto? Oppure dovrebbero esserlo anche Confucio, Buddha, ecc.?

5. Le religioni non cristiane hanno unicamente la funzione di preparare le persone ad accettare la verità cristiana, oppure hanno valore indipendente e universale?
6. Il cristianesimo dovrebbe essere cinesizzato oppure la Cina cristianizzata? [Leung 1997, pagg. 65-66].

Le teorie di Lin e di Leung mettono in evidenza la complessità dei problemi che il cristianesimo deve affrontare in Cina (come a Taiwan). Essi sono di natura storica, politica, culturale e persino organizzativa³. Non si tratta dunque di semplici questioni accademiche, bensì di problematiche che sono ben presenti e vive per molti cinesi di fede non cristiana. Esse hanno fatto sì che «la cultura cinese e il cristianesimo polemizzassero fra di loro per più di cento anni, senza mai guardarsi veramente in faccia» [Lin 1993, pag. 6]. Per molti cinesi non si tratta dunque di questioni puramente intellettuali, ma di problemi che scuotono nel profondo delle loro convinzioni ed emozioni. Esse rendono, inoltre, le loro conversioni rare e difficili. Di conseguenza, la maggioranza degli abitanti di Taiwan è completamente ignorante o indifferente nei confronti del cristianesimo.

Questo atteggiamento di indifferenza o ignoranza emerge chiaramente da un'indagine condotta nel 1995 [Chao 1996] da un gruppo di studiosi di religione protestante. Del campione totale da loro selezionato formato da 453 rispondenti, i due terzi erano donne, il 76% di età compresa fra 19 e 34 anni e quasi il 70% era in possesso di un diploma di laurea. Per accentuare il contrasto fra le opinioni dei cristiani e dei non cristiani, i ricercatori sottoposero a ulteriore campionamento coloro che si dichiaravano cristiani: il 40% dei rispondenti risultava identificarsi con il cristianesimo. Benché il campione, a causa degli errori sistematici determinati dalla scelta di un

³La questione dell'affiliazione religiosa è assai complessa a Taiwan [Chang e Lin, 1992]. Le affiliazioni di molti cinesi non hanno natura istituzionale: alcuni dichiarano di essere affiliati a una determinata religione, senza affrontare il necessario processo di conversione, altri affermano di non avere affiliazioni religiose e nondimeno seguono determinate pratiche religiose. Questa tradizione può contribuire anch'essa a ostacolare l'accettazione del cristianesimo.

segmento prevalentemente giovane, istruito e cristiano della popolazione, non sia rappresentativo della popolazione effettiva di Taiwan, nondimeno i risultati ottenuti da Chao sono molto significativi per quanto riguarda le percezioni del cristianesimo.

Nonostante il 40% dei rispondenti si identificasse con il cristianesimo, soltanto il 39,6% riteneva di comprenderlo almeno in una certa misura. Gli intervistati che si identificavano con il cristianesimo e quelli che non vi si identificavano hanno manifestato opinioni molto simili sui motivi per cui la religione cristiana non viene accettata dalla gente comune. Le quattro ragioni scelte più frequentemente sono: 1) la gente ha già altre fedi religiose; 2) il cristianesimo è in conflitto con il culto degli antenati; 3) il cristianesimo non tollera altre fedi religiose e 4) rischia di provocare disaccordo in seno alla famiglia. Per quanto riguarda la questione della differenza fra il cristianesimo e la cultura cinese, circa l'80% dei rispondenti, a prescindere dal fatto che si dichiarassero o meno cristiani, era dell'opinione che la differenza fosse abbastanza o molto grande. Entrambi i gruppi di rispondenti, inoltre, erano convinti dell'importanza del contributo dato dal cristianesimo alla Cina moderna. È stata riscontrata, tuttavia, una correlazione negativa fra il giudizio positivo sul cristianesimo e il livello di istruzione dei rispondenti.

Sebbene possa fornire alcune chiarificazioni, l'utilità dello studio di Chao è limitata dal suo ristretto campo d'indagine e dagli errori sistematici nel campionamento. È nostra intenzione contribuire con la nostra ricerca al conseguimento di un più alto livello di comprensione dei sentimenti nutriti dalla popolazione di Taiwan nei confronti del cristianesimo, incluse le opinioni sui credenti, sull'organizzazione, sul contributo, nonché sui riti e sulle credenze. Nei paragrafi che seguono è riportata una descrizione completa della nostra ricerca.

2. Struttura della ricerca

2.1. Struttura dei questionari

In base all'analisi della letteratura in materia e ai risultati ottenuti dall'esame dei libri scolastici e dei giornali, abbiamo deciso di

predisporre tre questionari per i sondaggi telefonici. Questa decisione è stata dettata in parte dalla natura delle interviste telefoniche: infatti, benché queste, se strutturate con attenzione, presentino i medesimi vantaggi delle interviste di persona con minori costi di amministrazione, nondimeno, la lunghezza di un questionario da proporre per telefono deve essere necessariamente limitata [Dillman 1978]. La natura del nostro studio consente la suddivisione dell'indagine in tre parti: la percezione delle caratteristiche della società e della cultura occidentale, la percezione dei tratti individuali degli occidentali e la percezione di determinati aspetti del cristianesimo. Per ciascuno di questi tre aspetti della nostra ricerca abbiamo costruito un questionario a parte.

Il questionario sulla percezione delle caratteristiche della società e della cultura occidentale, riportato nell'Appendice come *Questionario A*, si divide in quattro parti per un totale di 55 domande. Nella prima parte si chiede all'intervistato di individuare quali paesi fra i 25 elencati facciano parte dell'Occidente. Più della metà dei paesi riportati nella lista appartiene al continente europeo o americano, mentre i rimanenti sono situati in altre parti del mondo e sono stati scelti per le loro connessioni storiche con la civiltà occidentale. Lo scopo di questa parte del questionario è individuare la mappa mentale che gli intervistati hanno dell'Occidente. Essa serve, inoltre, a stabilire se quanto abbiamo rinvenuto nei libri di testo corrisponde effettivamente a verità, ossia il fatto che il centro della civiltà occidentale si sta spostando nella percezione della gente dall'Europa occidentale al Nord America.

La seconda parte del *Questionario A* è formata da 15 domande, la cui inclusione è stata determinata dagli studi precedenti sul confronto fra la Cina e l'Occidente, esposti nei primi paragrafi di questo capitolo. Queste domande riguardano determinati aspetti delle relazioni interpersonali, quali la distanza nella relazione, il grado di parità, il grado di apertura fra i sessi e il grado di competizione interpersonale. Le domande concernenti i diversi fondamenti o i diversi gradi dell'ordine sociale includono il grado di rispetto della morale pubblica, il grado di osservanza delle leggi e il problema della criminalità. Vi sono, inoltre, domande che riguardano vari aspetti dell'organizzazione e dell'ineguaglianza sociale, quali il grado di democrazia politica e di discriminazione delle minoranze.

Capitolo quarto

Le domande relative ai valori sociali di base⁴ o alla visione del mondo includono il grado di rispetto dei diritti dell'individuo, l'interesse per la vita spirituale, per la protezione dell'ambiente e la prontezza a ricorrere alla forza militare.

Per quanto riguarda gli aspetti materiali della vita, vi sono domande sul grado di sviluppo della scienza e della tecnologia e sulla qualità di vita. Dal momento che la percezione dell'Occidente è connessa alla percezione che i rispondenti hanno della propria cultura e società, viene chiesto loro di valutare ciascuna caratteristica dell'Occidente in base al confronto con Taiwan.

La terza parte del *Questionario A* analizza le opinioni sulla comprensione interculturale e sull'impatto del processo di occidentalizzazione. Una delle domande riguarda la relazione fra occidentalizzazione e modernizzazione. L'ultima parte è relativa al grado di esposizione alla cultura occidentale.

Il secondo questionario, riportato nell'Appendice come *Questionario B*, indaga sulle percezioni relative ai tratti individuali degli occidentali. Esso comprende un totale di 44 domande e la sua struttura è simile a quella del *Questionario A*, eccetto per l'ultima parte che contiene un ulteriore gruppo di domande sulle caratteristiche sociodemografiche dei rispondenti. Nella prima domanda del *Questionario B* all'intervistato viene chiesto di nominare il primo paese occidentale che gli viene in mente, mentre nella seconda gli si chiede quali siano le caratteristiche razziali che egli attribuisce agli occidentali.

Queste due prime domande sono seguite da altre 21 relative al confronto fra gli occidentali e gli abitanti di Taiwan, in base ai tratti individuali contenuti in una lista.

Tale lista è formata da quei tratti che sono stati individuati dagli studi teorici sulle differenze fra la Cina e l'Occidente, più alcuni fra quelli inclusi nelle ricerche sulla stereotipizzazione riportate nei paragrafi precedenti. Siamo, inoltre, coscienti di aver selezionato alcuni tratti relativi alle caratteristiche del livello sociale e culturale analizzato nel *Questionario A*. Ai rispondenti viene chiesto se gli

⁴Le domande relative a vari aspetti delle relazioni interpersonali, dell'ordine o dell'organizzazione sociale possono essere considerate rappresentative dei valori sociali.

occidentali siano più o meno inclini a mettersi in mostra, se siano più o meno conservatori, intraprendenti, indipendenti, aperti, egoisti, sensibili alle opinioni altrui, materialisti, cortesi, dotati di mentalità scientifica, generosi, sinceri, fiduciosi, prudenti, seri, disposti ad accettare le opinioni diverse, amichevoli, ottimisti, appassionati d'arte, astuti e audaci. Questi tratti si riferiscono alle contrapposizioni teoriche di Yang [1993] relative alla visione dell'individuo. Esse includono le seguenti antitesi: crescita interiore contro doti esteriori, orientamento verso il gruppo contro orientamento verso l'individuo, pensiero olistico e armonico contro pensiero analitico e razionale, atteggiamento gerarchico nei confronti degli altri contro atteggiamento egualitario e, infine, l'elogio della modestia da parte di Confucio contro la propensione occidentale alla perseveranza e al successo. Questi tratti sono, in larga misura, correlati ai quattro modelli latenti di stereotipo individuati da Bond [1986].

L'ultima parte del *Questionario B* è composta da domande relative allo status sociodemografico dei rispondenti. Tali caratteristiche includono il sesso, l'età, l'identità etnica, il livello di istruzione, lo stato civile, lo stato occupazionale, la fede religiosa e il reddito familiare dell'intervistato. Esse verranno impiegate per indagare in maniera più approfondita sulla relazione fra i fattori socioculturali e i modelli di stereotipi.

Il *Questionario C*, formato da 57 domande, analizza le percezioni sul cristianesimo. Il corpo del questionario indaga sull'atteggiamento dei rispondenti su diversi aspetti delle religioni cristiane. Per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, agli intervistati viene chiesto se il cristianesimo sia legato alle chiese protestanti (*Jidujiao*) o alla chiesa cattolica (*Tianzhujiao*), se vi siano diverse confessioni, quali siano le modalità di evangelizzazione e se le religioni cristiane siano tutte conservatrici dal punto di vista morale.

Il *Questionario C* comprende domande sulla percezione dei cristiani in quanto individui. Ai rispondenti viene chiesto di confrontare i cristiani con la media della popolazione, in termini di livello di istruzione, origine etnica, influenza politica, grado di occidentalizzazione e religiosità. Agli intervistati viene inoltre chiesto di valutare il livello di istruzione del personale delle istituzioni religiose.

Il *Questionario C* analizza, inoltre, le differenze fra le credenze religiose in generale e le dottrine cristiane. Ai rispondenti viene

chiesto se credano o meno in un dio onnipotente, se accettino l'idea della resurrezione di Gesù e, ancora, se secondo loro Gesù sia uomo, dio o semplicemente un personaggio leggendario.

Vi sono poi domande relative alla percezione dei riti. Ai rispondenti si chiede se abbiano esperienza di riti cristiani e se pensino che essi abbiano natura complessa, misteriosa o solenne. La più significativa controversia storica sui riti riguarda il culto degli antenati. Ai rispondenti viene chiesto se ritengano che i cristiani non rispettino gli antenati e se questo atteggiamento sia moralmente giusto o meno. Un'altra questione in esame riguarda la misura in cui il cristianesimo viene percepito come religione straniera; a tale scopo si chiede agli intervistati se lo considerino una religione specificamente occidentale e se giudichino difficile diventare cristiani. L'ultima parte del *Questionario C* includeva anch'essa originariamente una serie di domande riguardanti lo status sociodemografico dei rispondenti.

Per quanto riguarda il contributo cristiano a Taiwan, gli intervistati devono valutare l'apporto dato alla modernizzazione dell'isola, allo sviluppo nel campo delle opere di bene, dell'istruzione e della medicina, nonché all'innalzamento degli standard morali. Vi è, infine, una serie di domande relative al grado di esposizione del rispondente al cristianesimo e ai cristiani e ai rapporti che intrattiene con loro.

2.2. Realizzazione dei sondaggi telefonici

Una volta ultimata la costruzione dei tre questionari, abbiamo incaricato la società Trendgo Survey Research Co. di Taipei di effettuare i tre sondaggi telefonici. Il campione è stato scelto con il metodo della selezione a caso di numeri di telefono fra quelli appartenenti a famiglie residenti sull'isola di Taiwan e sulle isole minori di Penghu, Quemoy e Matsu. Per ogni gruppo familiare è stata intervistata una sola persona, di età inferiore ai trent'anni. Tutti e tre i sondaggi telefonici sono stati svolti nella seconda metà del luglio 1998.

Il campione scelto per l'indagine sulla percezione della cultura e della società occidentale comprende 657 persone. La percentuale di individui di sesso maschile è del 50,2%. Lo studio sulla percezione degli occidentali è basato su un campione di 535 individui di cui il

48,6% di sesso maschile. Infine, il campione per la ricerca sulla percezione del cristianesimo comprende 593 individui di cui il 50,6% di sesso maschile. Secondo le statistiche nazionali, la proporzione di uomini e donne nella popolazione di Taiwan è di 105:100⁵. I nostri campioni, pertanto, dovrebbero essere ragionevolmente rappresentativi, in termini di distribuzione dei sessi, delle aree sottoposte a campionamento. Data la dimensione dei campioni, la precisione delle nostre stime dovrebbe essere circa $\pm 4\%$. Informazioni più dettagliate sui tre campioni saranno fornite più avanti, quando si renderà necessario nel corso della discussione.

3. Risultati della ricerca

3.1. Percezione delle caratteristiche della cultura e della società occidentale

Dov'è l'Occidente? Benché il concetto di Occidente non si riduca alla sua ubicazione, esso ha nondimeno una dimensione geografica. Sia nello studio sulla percezione della cultura e della società occidentale sia in quello sulla percezione dei tratti individuali degli occidentali, ai soggetti è stato chiesto quale paese per primo venisse loro in mente all'udire la parola Occidente. I risultati dei due studi sono pressoché identici: la popolazione di Taiwan identifica a grande maggioranza gli Stati Uniti come paese che per primo viene in mente pensando all'Occidente. Le percentuali ottenute nei due studi sono 75,8% e 75,7%.

La Gran Bretagna è al secondo posto (4,7% e 5%), terza la Francia (2% e 2,8%), quarta la Germania che ha ottenuto lo 0,6% e lo 0,4% delle risposte. Le percentuali per tutti gli altri paesi messi insieme sono 8,1% e 9%. È significativo il fatto che in entrambi gli studi una percentuale compresa fra il 7% e il 9% dei rispondenti non abbia associato «l'Occidente» ad alcun paese in particolare o abbia rifiutato di rispondere per altre ragioni alla domanda in questione.

⁵ Queste statistiche sono state ricavate dal sito Internet del Ministero degli Interni della Repubblica cinese: <http://www.moi.gov.tw>.

Questi risultati non destano alcuna sorpresa alla luce della storia recente dei rapporti di Taiwan con gli Stati Uniti. Benché questi ultimi costituiscano agli occhi dei rispondenti il principale rappresentante del mondo occidentale, ciò, tuttavia, non significa che essi rappresentino nell'immaginario degli intervistati la nozione dell'intero Occidente. Questo aspetto della questione è stato ulteriormente analizzato chiedendo ai rispondenti di individuare in una lista di 25 paesi quelli che delineano l'ubicazione geografica dell'Occidente. Nella tabella 4.1. è riportata la percezione di ciascun paese come facente parte o meno dell'Occidente. Gli Stati Uniti rappresentano ancora una volta la scelta più inequivocabile. Un altro paese del Nord America, il Canada, viene al terzo posto (dopo la Gran Bretagna). Se prendiamo il 50% come soglia e consideriamo ogni paese individuato dal 50% dei rispondenti ufficialmente riconosciuto come paese occidentale, allora 13 delle 25 nazioni contenute nella lista sono state riconosciute come tali. In ordine discendente di percentuale di risposte «sì», i 13 paesi identificati come costitutivi dell'Occidente sono: Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Francia, Germania, Italia, Olanda, Svezia, Spagna, Austria, Messico, Grecia e Polonia. L'Australia è di poco al di sotto della soglia di riconoscimento come paese occidentale.

Se suddividiamo questi 13 paesi in nazioni che costituiscono il nucleo dell'Occidente e nazioni che ne sono escluse, prendendo come spartiacque la percentuale del 75% di risposte «sì», i paesi facenti parte del nucleo risultano essere Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada e Francia. Germania, Italia, Olanda e Svezia sembrano avvicinarsi più degli altri paesi contenuti nella lista. Nella figura 4.1. è riportata la rappresentazione grafica di questo modello.

Essa può essere interpretata come mappa mentale dei 25 paesi nell'immaginario degli abitanti di Taiwan. Questa figura è stata creata trasformando i dati originari espressi in percentuale nella misura della dissomiglianza fra i vari paesi. Servendoci di questi dati di dissomiglianza abbiamo utilizzato il metodo del *multidimensional scaling*⁶ (MDS) per scoprirne la struttura nascosta. I dati si sono

⁶ I docenti di Statistica dell'Università di Torino da me interpellati per la corretta interpretazione dei termini statistici mi hanno comunicato che non esiste nella lin-

dimostrati compatibili con una struttura a due dimensioni⁷. Lo schema generale della mappa dimostra l'esistenza di quattro blocchi di paesi. Stati Uniti e Canada, i due paesi del Nord America, costituiscono un blocco. I paesi europei, escluse le due nazioni «transcontinentali», Russia e Turchia, formano un secondo blocco. Brasile, Australia e Messico sono raggruppati in un terzo. Infine, il resto dei paesi contenuti nella lista, appartenenti all'Asia e al Medio Oriente, più la Russia e la Turchia, costituiscono il quarto blocco. È evidente che la Dimensione 1 della figura 4.1. rappresenta l'asse Occidente-Oriente. Per gli abitanti di Taiwan gli Stati Uniti rappresentano il modello dell'Occidente, mentre il Giappone rappresenta il modello dell'Oriente.

Il significato della Dimensione 2 della figura 4.1. non è altrettanto chiaro, potrebbe essere semplicemente un asse che serve a identificare i quattro blocchi menzionati prima. Questa dimensione separa, in un certo senso, il Nuovo Mondo dal Vecchio; si vede chiaramente, infatti, che i paesi del Nuovo Mondo, incluso il continente americano e l'Australia, sono riportati nella metà inferiore della figura.

Lo schema complessivo che risulta dalla figura 4.1. avvalorava una volta di più i risultati ottenuti dall'esame dei libri scolastici, vale a dire che il centro dell'Occidente si sta spostando nell'immaginario collettivo dall'Europa occidentale al Nord America. Le vecchie potenze coloniali, come Spagna e Olanda, sono oggi relegate in una posizione alquanto marginale. Quanto alla culla della civiltà occidentale, la Grecia, è adesso il paese più distante dagli Stati Uniti e dal modello di Occidente.

gua italiana una traduzione valida dell'espressione «multidimensional scaling», che, pertanto, deve essere lasciata in originale [*N.d.T.*].

⁷ Nella procedura di misurazione in scala multidimensionale ci siamo avvalsi del programma ALSCAL, fornito da SPSS per Windows (Norusis/SPSSInc., 1993) per l'analisi dei dati di dissomiglianza. Questo programma fornisce tre misure di compatibilità, l'indice di s-stress, l'indice di stress e l'RSQ. Per i nostri dati l'indice finale di s-stress è 0,065, l'indice di stress per la soluzione bidimensionale è 0,077 e l'RSQ è 0,977.

3.2. Che aspetto ha l'Occidente? In che modo si differenzia da Taiwan?

Le risposte a queste domande sono fornite dalla percezione delle caratteristiche sociali e culturali dell'Occidente, il cui profilo è riportato nella tabella 4.2. Tenendo a mente l'ubicazione dell'Occidente, in questa tabella sono esposte le caratteristiche in ordine discendente delle percentuali combinate delle due categorie di risposta «molto di più» e «poco di più». Si vede chiaramente come 12 su 15 delle caratteristiche elencate siano percepite da più del 50% dei rispondenti come tipiche della società occidentale. I primi cinque tratti sono anche quelli più specificamente occidentali, dal momento che più dei due terzi dei rispondenti ritengono che l'Occidente abbia molto di più o poco di più di queste caratteristiche culturali o sociali rispetto a Taiwan. Questi cinque tratti sono: l'interesse per la protezione dell'ambiente, il progresso nella tecnologia scientifica, l'apertura nelle relazioni fra i sessi, il rispetto per i diritti dell'individuo e il rispetto per la morale pubblica.

Nel complesso possiamo affermare che la popolazione di Taiwan ha un'impressione positiva della cultura e della società occidentale. Benché più del 50% dei rispondenti ritenga che l'Occidente sia più incline a fare ricorso alla forza militare per risolvere i conflitti internazionali, più colpito dalla discriminazione delle minoranze e più distante in termini di relazioni interpersonali, queste caratteristiche, tuttavia, sono collocate molto più in basso rispetto ai tratti positivi sopraelencati. I taiwanesi sembrano altresì ritenere che Taiwan e l'Occidente siano molto simili per quanto riguarda aspetti quali la qualità di vita, la gravità del fenomeno della criminalità e l'asprezza della competizione interpersonale. Queste ultime tre caratteristiche, tuttavia, sono state identificate come tipiche della cultura e della società occidentale da meno del 50% dei rispondenti.

Un altro modo di interpretare la tabella 4.2. consiste nel limitarsi a guardare le percentuali della risposta «molto di più». Sotto questo aspetto, caratteristiche quali il rispetto per i diritti dell'individuo, la parità o la distanza nelle relazioni interpersonali, la democrazia politica, l'alta qualità di vita e l'avanzato sviluppo tecnologico e scientifico, saltano agli occhi come specificatamente occidentali. Il profilo descrittivo dell'Occidente è nel complesso compatibile con

le teorie scientifiche riportate nei paragrafi precedenti. Vi sono, nondimeno, alcuni scostamenti significativi.

Nonostante la nota contrapposizione fra materialismo occidentale e spiritualismo orientale, l'Occidente risulta dotato di entrambe le caratteristiche. Inoltre, in aperto contrasto con l'idea che l'Occidente sia maggiormente interessato a dominare l'ambiente, la maggioranza dei taiwanesi ritiene che esso abbia un atteggiamento maggiormente protettivo nei confronti della natura. La moderna società di Taiwan risulta, inoltre, assai simile all'Occidente per l'importanza annessa al successo individuale e al benessere ed è pertanto considerata anch'essa una società competitiva.

Con l'ausilio dell'analisi fattoriale abbiamo esaminato in maniera più approfondita la tendenza sottostante delle 15 caratteristiche sociali e culturali; in particolare, abbiamo analizzato le relazioni esistenti fra tali caratteristiche e abbiamo raggruppato quelle altamente correlate, in quanto determinate dal medesimo fattore sottostante. Nella tabella 4.3. sono esposti i risultati dell'analisi fattoriale sulla percezione di queste 15 caratteristiche. Le cifre riportate in ciascuna colonna prima dell'ultima riga sono i pesi fattoriali che indicano le correlazioni fra le 15 caratteristiche e ciascuno dei cinque fattori sottostanti evidenziati dall'analisi.

A causa di dati mancanti nelle risposte originarie, circa un terzo del campione è stato escluso, in quanto sarebbe stato impossibile sottoporlo all'analisi fattoriale $N=450$. Questa riduzione dell'informazione contenuta nel campione può avere effetti notevoli sui risultati dell'analisi. Quest'ultima dimostra che la relazione fra le 15 caratteristiche può essere spiegata al meglio da cinque fattori latenti e indipendenti⁸. Essi, tuttavia, spiegano soltanto il 47% della varianza totale di queste caratteristiche (vedi la riga della «percentuale di varianza spiegata»).

Ciò significa che il modello a cinque fattori non aderisce ai dati originari in maniera soddisfacente. È necessario pertanto essere

⁸ L'analisi fattoriale di questo studio è stata svolta con il metodo delle componenti principali per estrarre i fattori. La soluzione ortogonale è stata sottoposta a ulteriore rotazione con il metodo varimax per massimizzare la correlazione fra i fattori e le caratteristiche correlate. Abbiamo poi fatto ricorso al metodo della regressione per ottenere i punteggi fattoriali.

cauti nell'esame e nell'interpretazione dei risultati dell'analisi fattoriale.

Dall'analisi dei pesi fattoriali riportati nella tabella 4.3. risulta che il primo fattore è collegato alla percezione del fatto che l'Occidente ha una vita spirituale più ricca, è più rispettoso della legge, della morale pubblica e dei diritti dell'individuo. Nell'immaginario degli abitanti di Taiwan il significato di una più intensa vita spirituale in Occidente è connesso a una particolare forma di ordine sociale, mantenuta dal rispetto della legge e dei diritti dell'individuo. Questo fattore può essere denominato percezione di una società legalistica.

Il secondo fattore è correlato alla più aperta relazione fra i sessi, alla più aspra competizione interpersonale, alla maggiore gravità del fenomeno della criminalità e alla più alta qualità di vita, riscontrabili in Occidente. Quest'ultima è associata a una percezione piuttosto negativa delle relazioni interpersonali che dà luogo a una visione dell'Occidente di natura ambivalente. Il lato positivo e quello negativo sono strettamente compenetrati. Questo fattore può essere definito percezione di una società aperta e agiata ma competitiva.

Il terzo fattore raggruppa le seguenti caratteristiche: l'avanzato sviluppo scientifico e tecnologico, l'interesse per la protezione dell'ambiente, la distanza nelle relazioni interpersonali e la democrazia politica. Dal momento che la democrazia politica ha una correlazione alquanto debole con questo fattore, il significato di quest'ultimo dovrebbe essere ricavato prevalentemente dalle altre tre caratteristiche. Anch'esso, tuttavia, rivela una percezione ambivalente dell'Occidente. L'avanzato sviluppo scientifico e tecnologico è sentito, da un lato, come contributo allo sforzo di proteggere l'ambiente piuttosto che sfruttarlo, ma, dall'altro, esso è considerato una delle cause della distanza nelle relazioni interpersonali. In altre parole, la società occidentale si interessa più alla natura che alle persone. Questo fattore può essere denominato visione del mondo improntata alla natura. Il significato del quarto fattore è piuttosto evidente. Esso è positivamente correlato alla discriminazione delle minoranze e negativamente correlato alle relazioni interpersonali egualitarie. Esso coincide con l'opinione secondo cui la società occidentale è discriminatoria. Il quinto fattore è altamente correlato alla caratteristica della tendenza a ricorrere alla forza militare per risolvere i conflitti internazionali e rappresenta la visione dell'Occidente come

società militarista, opinione che probabilmente riflette osservazioni concernenti tanto il passato storico quanto la realtà contemporanea.

Per concludere, l'analisi fattoriale dimostra che gli abitanti di Taiwan hanno una visione alquanto complessa dell'Occidente. I tratti positivi sono associati a conseguenze o caratteristiche negative. Questo tipo di associazione può anche essere fondamentalmente contraddittorio. Ad esempio, l'Occidente è visto, da un lato, come società che rispetta i diritti degli individui, mentre, dall'altro, è considerato una società che discrimina le minoranze. Questa visione ambivalente è confermata dalla risposta alla domanda se l'influenza dell'Occidente sia positiva o negativa. Su 657 rispondenti, 571 (l'86,9%) ritengono che essa sia in parte positiva e in parte negativa, 37 (5,6%) pensano che sia più positiva che negativa e 10 (1,5%) sono dell'opinione che essa sia esclusivamente positiva. Solo 20 rispondenti (3,1%) ritengono che l'influenza dell'Occidente sia esclusivamente negativa o più negativa che positiva. L'impressione generale sull'influenza occidentale è pertanto abbastanza positiva. Questo atteggiamento si riflette anche nell'opinione della maggioranza (88,6%) secondo cui gli abitanti di Taiwan devono sforzarsi di comprendere le società occidentali.

D'altronde, la maggioranza degli abitanti dell'isola (83,7%) ritiene che gli occidentali non sappiano molto di Taiwan ed è, invece, convinta di conoscere molto bene l'Occidente, come dimostra il fatto che 454 rispondenti (69,1%) hanno dichiarato che fare di Taiwan una società moderna non significa diventare uguali alle società occidentali. Circa un quarto degli intervistati (25,7%), tuttavia, ritiene che modernizzazione equivalga a occidentalizzazione. È necessario infine sottolineare che la distinzione fra occidentalizzazione e modernizzazione, come pure la percezione generale del modello della cultura e della società occidentali, dimostrano che le teorie sintetizzate nei paragrafi precedenti non sono pure e semplici costruzioni teoriche, frutto dell'immaginazione degli studiosi.

Ancora una volta, è fondamentale ricordare il fatto che Occidente in questa sede significa prevalentemente Stati Uniti. È necessario, inoltre, essere cauti con i risultati dell'analisi fattoriale, in quanto non sono in grado di spiegare in maniera soddisfacente la varianza totale. Tenendo ben presenti queste indicazioni abbiamo trattato il punteggio di ciascun fattore come una variabile dipendente e ab-

biamo analizzato gli effetti di sette caratteristiche dei rispondenti. Esse sono: il sesso dell'intervistato, la sua residenza (se vive o meno in un'area metropolitana), il grado di esposizione all'Occidente per ogni fattore e l'atteggiamento nei confronti dell'influenza occidentale. Il grado di esposizione all'Occidente include quattro variabili: la frequenza con cui vengono seguiti i programmi televisivi occidentali, la frequenza di lettura delle notizie internazionali e le esperienze di studio e di viaggi turistici in paesi occidentali. In senso lato, si può affermare che queste sette caratteristiche derivano dall'approccio socioculturale e dall'approccio della cognizione sociale al processo di stereotipizzazione.

Per indagare sull'influenza di queste variabili ci siamo serviti della consueta analisi della regressione multipla. Molte delle caratteristiche dei rispondenti sono state misurate come variabili di comodo, fra cui il sesso (individui di sesso maschile codificati come 1 e individui di sesso femminile codificati come 0), la residenza in un'area metropolitana⁹ (codificata come 1), l'esperienza di viaggi in paesi occidentali in qualità di turista (codificata come 1) e le esperienze di studio in paesi occidentali (codificate come 1). La frequenza con cui vengono guardati i programmi televisivi occidentali, la frequenza di lettura di notizie internazionali e il grado di atteggiamento positivo nei confronti dell'influenza occidentale sono tutti classificati come variabili di rango, ma vengono trattati come variabili di intervallo. Sia la frequenza con cui vengono guardati i programmi televisivi occidentali sia la frequenza di lettura di notizie internazionali hanno quattro livelli: mai guardati (valore 0), una volta ogni tanto (valore 1), più volte alla settimana (valore 2) e ogni giorno (valore 3). Il grado di atteggiamento positivo nei confronti dell'influenza occidentale ha cinque livelli: esclusivamente positivo (valore 5), più positivo che negativo (valore 4), positivo e negativo in egual misura (valore 3), più negativo che positivo (valore 2) ed esclusivamente negativo (valore 1). Nella tabella 4.4. sono riportati

⁹ La definizione di area metropolitana è stata fornita dalla Direction General of Budget, Accounting and Statistics [1993]. Un'area metropolitana è un'area formata da almeno una città nucleo e da città, centri o paesi satelliti adiacenti, socialmente ed economicamente associati alla città nucleo. La popolazione dell'intera area dovrebbe superare i 300.000 abitanti.

i risultati conclusivi della regressione di ogni fattore sulle sette caratteristiche dei rispondenti.

Dopo aver escluso i rispondenti che non hanno dato informazione su qualcuna delle sette caratteristiche incluse nell'analisi della regressione, nel campione per l'analisi sono rimasti soltanto 402 individui. Questo sottocampione è leggermente diverso da quello originale per quanto riguarda le caratteristiche incluse nell'analisi della regressione: esso è infatti composto dal 48,8% di maschi, percentuale lievemente inferiore al 51,2% del campione originario. Dei 402 rispondenti che compongono il sottocampione il 77,9% vive in un'area metropolitana, percentuale di poco superiore al 74,8% del campione originario. Per quanto concerne l'abitudine di guardare i programmi televisivi, il sottocampione comprende un 4,7% di rispondenti che non hanno mai guardato trasmissioni occidentali o non guardano mai la televisione, un 23,6% che le guarda solo una volta ogni tanto, un 44,8% che le guarda più volte alla settimana e, infine, un 26,8% che le guarda quotidianamente. Queste percentuali sono diverse dal modello del campione originario. Dei 656 rispondenti che hanno risposto alla domanda riguardante l'abitudine di guardare la televisione, il 10,2% non guarda mai programmi occidentali o non guarda mai la televisione, il 26,5% li guarda solo una volta ogni tanto. La maggioranza dei rispondenti guarda i programmi occidentali più volte alla settimana (40,2%) o quotidianamente (23%). Di conseguenza, i rispondenti inclusi nell'analisi della regressione tendono a guardare i programmi televisivi occidentali più sovente di quelli del campione totale.

Diversamente dallo schema di frequenza con cui vengono guardati i programmi televisivi, la maggioranza dei 654 rispondenti che hanno dato informazioni sulle proprie abitudini di lettura delle notizie internazionali le legge quotidianamente (47,7%). Circa il 20% le legge più volte alla settimana, il 12,5% solo una volta ogni tanto e il 19,7% non legge mai le notizie internazionali oppure non legge mai i giornali. Il campione utilizzato per l'analisi della regressione è composto da rispondenti che presentano una tendenza ancora più alta a leggere le notizie internazionali. In questo sottocampione il 15,2% dei rispondenti non legge mai le notizie internazionali o non legge mai i giornali, il 10,9% le legge solo una volta ogni tanto, il 20,6% le legge più volte alla settimana e il 53,2% quotidianamente.

Qualunque dei due campioni si prenda, si può vedere come la maggioranza dei rispondenti sia considerevolmente esposta alle immagini diffuse dai mezzi di informazione occidentali. Per quanto riguarda l'esperienza diretta dell'Occidente, su 657 rispondenti del campione totale, il 27,2% ha visitato un paese occidentale almeno una volta e il 3,8% ha studiato in Occidente. Nel campione utilizzato nell'analisi della regressione, il 32,3% dei rispondenti ha visitato un paese occidentale almeno una volta e il 5% ha studiato in Occidente. In conclusione, il confronto fra il campione originario e quello utilizzato per l'analisi della regressione dimostra che i rispondenti inclusi nell'analisi hanno un'esperienza diretta o indiretta della civiltà occidentale leggermente superiore.

I risultati complessivi dell'analisi della regressione dimostrano che le sette caratteristiche dei rispondenti non spiegano in maniera soddisfacente la variazione di ogni fattore. Se si prende l' R^2 di ciascun modello di regressione, è possibile vedere che le sette caratteristiche dei rispondenti spiegano in maniera significativa soltanto quattro fattori e che il campo della varianza totale spiegata è compreso fra il 3% e il 7%. Il fattore correlato alla percezione dell'Occidente come società militarista non può essere assolutamente spiegato dalle caratteristiche dei rispondenti. Un risultato simile era in un certo senso prevedibile, dal momento che il grado di consenso fra gli abitanti di Taiwan sui tratti della cultura e della società occidentale è abbastanza alto. In altre parole, non c'è così tanta variazione da spiegare.

Se si prende in esame l'analisi della regressione di ciascuno dei sette fattori dei rispondenti, si può vedere che la percezione dell'Occidente come società legalistica è significativamente e positivamente correlata alla frequenza con cui vengono seguiti i programmi televisivi occidentali e all'esperienza di viaggi turistici in paesi occidentali. In altre parole, l'esperienza indiretta dell'Occidente, acquisita guardando programmi televisivi occidentali e l'esperienza diretta, conseguita visitando paesi del mondo occidentale, contribuiscono alla formazione della percezione secondo cui gli occidentali sono più rispettosi delle leggi e dei diritti dell'individuo. Inoltre, dalla grandezza del coefficiente di regressione standardizzato risulta che l'effetto dei programmi televisivi è leggermente più ampio di quello dei viaggi turistici.

La percezione dell'apertura nelle relazioni fra i sessi, come pure della competitività delle relazioni interpersonali, è significativamente e positivamente correlata alla residenza dei rispondenti in un'area metropolitana, mentre è negativamente correlata al sesso maschile degli intervistati e all'esperienza di viaggi turistici in paesi occidentali. Vale a dire, se il rispondente è maschio o ha visitato l'Occidente come turista, è meno incline ad avere questa percezione. D'altro canto, un rispondente che vive in un'area metropolitana è più propenso a vedere nel mondo occidentale una maggiore apertura nelle relazioni fra i sessi, ma anche a percepire una maggiore competitività nelle relazioni interpersonali e una maggiore gravità del fenomeno della criminalità. Apparentemente coloro che vivono in un ambiente urbano, maggiormente occidentalizzato, tendono ad avere questa visione stereotipa dell'Occidente. L'esperienza di viaggi in paesi occidentali, anche solo come turista contribuisce, invece, alla diminuzione di questa tendenza. L'esperienza diretta del mondo occidentale è quella che ha in assoluto l'effetto più ampio su queste percezioni. Non è chiaro, tuttavia, perché i maschi tendano a non vedere l'Occidente sotto questa luce. Forse perché gli individui di sesso maschile tendono a essere più aperti nei loro atteggiamenti sessuali e più competitivi e hanno pertanto parametri diversi nella percezione delle relazioni interpersonali.

La percezione dell'Occidente come società orientata verso la natura, ossia l'opinione che l'Occidente sia più avanzato in termini di sviluppo scientifico e tecnologico, più interessato alla protezione dell'ambiente e meno alle relazioni interpersonali strette, è correlata significativamente soltanto alla frequenza di lettura delle notizie internazionali. Se il rispondente è un avido lettore di queste notizie mostrerà una spiccata tendenza a percepire l'Occidente come scientificamente avanzato, ma distante da un punto di vista interpersonale.

Infine, la percezione della società occidentale come maggiormente discriminatoria nei confronti delle minoranze è negativamente correlata al sesso maschile. Ancora una volta sembra che i maschi abbiano parametri diversi rispetto alle femmine per quanto riguarda la discriminazione. Ciò può essere attribuito alle diverse esperienze di ineguaglianza dovuta al sesso con conseguente differenza nella sensibilità a questa e altre forme di discriminazione.

Due variabili dei rispondenti, l'esperienza di studio in Occidente e il grado di atteggiamento positivo nei confronti dell'influenza occidentale, non hanno effetti significativi su nessuno dei cinque fattori. Nondimeno, soltanto una piccola percentuale degli abitanti di Taiwan ha studiato in paesi occidentali e la maggioranza ritiene che l'influenza dell'Occidente sia in egual misura positiva e negativa. La piccola variazione fra queste caratteristiche può essere la ragione della loro mancanza di capacità esplicativa.

In conclusione, possiamo affermare, entro i limiti di questa ricerca, che il sesso e le esperienze del mondo occidentale, sia indirette tramite i mezzi di informazione sia dirette attraverso viaggi turistici, condizionano la formazione di impressioni sulla cultura e sulla società occidentale. Il sesso maschile e le esperienze turistiche hanno un effetto positivo sulla percezione dell'Occidente come società rispettosa delle leggi e dei diritti dell'individuo e negativo sulla percezione del mondo occidentale come competitivo e discriminatorio. I rispondenti di sesso maschile con esperienze turistiche dei paesi occidentali tendono a non percepire la cultura e la società occidentale come contraddittoria e incoerente. Le differenze determinate da queste caratteristiche dei rispondenti non sono, tuttavia, grandi. Il consenso riguardo agli aspetti della cultura e della società occidentale rimane alto.

3.3. Percezione delle caratteristiche degli occidentali

Abbiamo dunque visto quale posizione occupa l'Occidente e quali sono le caratteristiche della cultura e della società occidentali agli occhi degli abitanti di Taiwan. La domanda successiva è: come sono gli occidentali come individui? In che modo differiscono dai taiwanesi? Le risposte a queste domande sono state raccolte tramite una seconda inchiesta telefonica.

Abbiamo dimostrato che per la maggioranza degli abitanti di Taiwan l'archetipo dei paesi occidentali è rappresentato dagli Stati Uniti. Data questa premessa, si può azzardare l'ipotesi che le percezioni da parte dei taiwanesi delle caratteristiche degli occidentali siano costituite prevalentemente da impressioni sugli americani. Dei 535 intervistati il 78,9% associa gli occidentali principalmente alla razza bianca. È di notevole interesse il fatto che una percentua-

le più alta di rispondenti colleghi gli occidentali alla razza gialla (10,3%) piuttosto che a quella nera (2,4%). Questa percezione della composizione razziale dell'Occidente riguarda le caratteristiche fisiche degli occidentali.

Per quanto concerne i tratti comportamentali e gli orientamenti nei valori, nella tabella 4.5. è riportato un profilo descrittivo della percezione delle caratteristiche degli occidentali come individui. Le 21 caratteristiche sono riportate in ordine decrescente di frequenza combinata delle categorie di risposta «molto di più» e «poco di più» prese insieme. Solo 9 delle 21 caratteristiche sono percepite da più del 50% degli intervistati come tratti occidentali. Esse sono: aperti, indipendenti, ottimisti, dotati di mentalità scientifica, appassionati d'arte, disposti ad accettare le opinioni diverse, sinceri, desiderosi di mettersi in mostra e cortesi.

Di queste nove caratteristiche le prime tre sono state indicate come tratti occidentali da più dei due terzi degli intervistati e sono compatibili con i nostri precedenti dati sulla percezione di una cultura e di una società occidentali caratterizzate da una più intensa vita spirituale, da un maggior rispetto della morale pubblica, da relazioni interpersonali più aperte ma più competitive e da un livello scientifico più avanzato.

In che modo gli occidentali differiscono dagli abitanti di Taiwan? Se si dà uno sguardo alle percentuali combinate delle categorie di risposta «poco di meno» e «molto di meno», risulta evidente che gli abitanti di Taiwan percepiscono se stessi come maggiormente conservatori, audaci, seri e sensibili alle opinioni altrui degli occidentali. Una percentuale compresa fra il 40% e il 50% degli intervistati ritiene, inoltre, che i taiwanesi siano simili agli occidentali per quanto riguarda il grado di astuzia, amichevolezza, fiducia negli altri, generosità o egoismo.

Si può dunque nuovamente affermare che gli abitanti di Taiwan coltivano in generale un'immagine abbastanza positiva degli occidentali come individui. Le caratteristiche negative più ovvie, come l'astuzia e l'egoismo, sono percepite come altrettanto diffuse fra la popolazione di Taiwan. Dal profilo riportato nella tabella 4.5. risulta evidente che fra le percezioni degli occidentali come individui, rilevate nel corso di questo studio e la caratterizzazione degli americani nell'immaginario degli studenti universitari trent'anni fa [Lee

e Yang 1970], c'è ben poca differenza. Non si deve dunque dimenticare che agli occhi degli abitanti di Taiwan gli americani rappresentano da molti anni ormai l'archetipo degli occidentali.

Il profilo indica inoltre che i taiwanesi percepiscono la propria immagine, ancorché positiva, nondimeno diversa o persino opposta a quella degli occidentali. Questa impressione è sostenuta dalle risposte affermative alle domande riguardanti la propensione degli intervistati ad avere un vicino, un amico o un parente occidentale. Nella tabella 4.6. è riportata la distribuzione della frequenza delle risposte a queste tre domande, da cui risulta che la maggioranza degli abitanti di Taiwan, benché mostri una certa riluttanza a imparentarsi con un occidentale per matrimonio, avrebbe, tuttavia, poche perplessità ad avere degli occidentali come vicini o amici.

Per analizzare in maggior dettaglio la tendenza sottostante di queste 21 caratteristiche individuali abbiamo fatto ricorso all'analisi fattoriale, i cui risultati sono riportati nella tabella 4.7. Circa i due terzi dei rispondenti hanno risposto su tutte e 21 le caratteristiche, pertanto la dimensione del campione incluso nell'analisi fattoriale è 358. L'analisi dimostra che le 21 caratteristiche individuali possono essere spiegate in maniera soddisfacente da sette fattori latenti indipendenti che spiegano circa il 54,1% della varianza totale delle 21 caratteristiche, indicando che il modello a sette fattori si adatta discretamente ai dati raccolti.

Dall'analisi dei pesi fattoriali associati a ciascun fattore della tabella 4.7. emerge che il primo fattore è collegato alla percezione degli occidentali come appassionati d'arte, più ottimisti, disposti ad accettare le opinioni diverse e cortesi, nonché meno seri degli abitanti di Taiwan. La caratteristica della mentalità scientifica è anch'essa moderatamente correlata a questo fattore. Benché il significato di quest'ultimo sia suscettibile di interpretazioni diverse, a seconda della relazione fra queste caratteristiche e il fattore stesso, possiamo tuttavia interpretarlo come percezione degli occidentali come individui civili e ottimisti. Il secondo fattore è associato soltanto a due caratteristiche: amichevoli e generosi. Il suo significato è dunque evidente.

Il terzo è collegato alla percezione degli occidentali come individui prudenti, intraprendenti e dotati di mentalità scientifica. Benché questo fattore sia più strettamente connesso alle prime due caratteri-

stiche e solo moderatamente alla terza, è lecito supporre che la mentalità scientifica presupponga le qualità di prudenza e intraprendenza. In ogni caso possiamo definire questo terzo fattore percezione degli occidentali come individui prudenti e intraprendenti. Il quarto è negativamente correlato all'essere conservatori e positivamente all'apertura e alla tendenza a mettersi in mostra. Lo si può pertanto definire percezione degli occidentali come individui aperti.

Il quinto fattore è correlato positivamente e abbastanza strettamente alle caratteristiche del materialismo, dell'astuzia e dell'egoismo. Sembra che l'essere materialisti sia percepito dagli abitanti di Taiwan come tratto negativo. Il quinto fattore rappresenta, infatti, la percezione degli occidentali come individui materialisti e pertanto astuti ed egoisti. Il sesto è strettamente associato all'essere fiduciosi e moderatamente collegato all'essere sinceri e audaci. La soluzione migliore è forse etichettare questo fattore come percezione della fiducia negli altri.

L'ultimo fattore è positivamente correlato alla sensibilità verso le opinioni altrui e negativamente all'indipendenza. Esso concerne ovviamente la percezione degli occidentali come individui indipendenti.

In conclusione, gli abitanti di Taiwan si differenziano dagli occidentali per il livello delle caratteristiche individuali relativamente a sette aspetti fondamentali. Il primo è dato dal grado di civiltà e di ottimismo. In questo caso per idea di «civiltà» si devono intendere i parametri occidentali di ricerca della bellezza, della bontà e della verità. Questo aspetto è correlato in una certa misura alle relazioni interpersonali, cui sono palesemente associati anche altri tre dei sette aspetti fondamentali: essere amichevoli, fidarsi degli altri e preoccuparsi delle opinioni altrui.

I tre restanti aspetti fondamentali, essere prudenti, conservatori e materialisti, si riferiscono maggiormente al carattere dell'individuo e ai suoi valori. Risulta, inoltre, evidente che le opinioni degli abitanti di Taiwan sulle differenze che li distinguono dagli occidentali, come pure il profilo risultante dalla distribuzione della frequenza, sono in larga misura compatibili con quanto emerso nel corso degli studi sintetizzati nei paragrafi precedenti.

3.4. Relazione tra i sette aspetti fondamentali di differenza e le caratteristiche degli intervistati

Se si trattano i sette aspetti della differenza fra abitanti di Taiwan e occidentali come variabili dipendenti, è possibile ricorrere all'analisi della regressione per esaminare in maggior dettaglio le relazioni fra questi sette aspetti e le caratteristiche dei rispondenti. Nell'analisi sono state incluse le seguenti caratteristiche: sesso, età, origine etnica, stato civile, affiliazione religiosa, livello di istruzione, stato occupazionale, frequenza con cui vengono seguiti i programmi televisivi, frequenza di lettura delle notizie internazionali, esperienza di viaggi turistici in paesi occidentali, esperienza di studio in Occidente e distanza sociale nei confronti degli occidentali. Queste caratteristiche sono relative alla posizione dei rispondenti all'interno della struttura sociale e al loro grado di esposizione all'Occidente.

La maggior parte delle caratteristiche dei rispondenti è stata codificata come variabile di comodo¹⁰. La caratteristica dell'origine etnica è stata modellata in due variabili di comodo: gli Hakka e gli altri gruppi etnici. Questi ultimi sono composti prevalentemente da cinesi continentali (intervistati che identificano i loro genitori come originari del continente). Una risposta affermativa di appartenenza agli Hakka oppure agli altri gruppi etnici esclude l'intervistato dall'etnia Minnan che rappresenta il termine di confronto o gruppo base.

Lo stato civile è codificato in maniera inversa, con gli individui non sposati codificati come 1 e quelli sposati codificati come 0. L'affiliazione religiosa è codificata in due variabili: le religioni cristiane, inclusi protestanti e cattolici, e le altre religioni, inclusi buddismo, taoismo e diverse religioni popolari locali. Lo stato occupazionale è stato modellato in quattro variabili di comodo: dipendente di una società privata, dipendente di un ente pubblico, lavoratore autonomo e datore di lavoro che ha dei dipendenti. La categoria di confronto è costituita dagli intervistati che hanno stati occupazionali diversi, quali studenti e casalinghe.

¹⁰ I codici di comodo impiegati per il sesso dei rispondenti, per la frequenza con cui vengono seguiti i programmi televisivi, per la frequenza di lettura delle notizie internazionali, per l'esperienza di viaggi in paesi occidentali e per l'esperienza di studio in Occidente sono i medesimi utilizzati nell'analisi della regressione della percezione della cultura e della società occidentale.

Il livello di istruzione dei rispondenti è stato codificato in sei livelli: scuola elementare, scuola media inferiore, scuola superiore, lauree brevi, lauree lunghe, titoli post laurea.

In base alla combinazione delle risposte alle domande riguardanti la propensione ad avere o meno un occidentale per vicino di casa, amico o parente acquisito abbiamo costruito una scala di distanza sociale. La scala va da 0 a 9. Il punteggio 0 significa non disposto a frequentare gli occidentali e 9 disposto a frequentare gli occidentali secondo una o tutte e tre le modalità proposte.

Dopo l'esclusione degli intervistati le cui risposte non comprendevano le caratteristiche incluse nell'analisi della regressione, sono rimasti 275 individui. La dimensione di questo sottocampione è circa la metà di quello originario; ne consegue che la validità di qualsiasi conclusione tratta è fortemente condizionata dalla riduzione della dimensione del campione stesso. Anche il profilo del sottocampione per l'analisi della regressione è alquanto diverso dal campione originario.

In media il sottocampione ha una componente maschile leggermente più bassa (45,8% contro 48,6% in quello originario). I rispondenti del sottocampione sono più giovani, l'età media è infatti 36,4 e la mediana è 32, laddove l'età media del campione originario è 39,7 e la mediana è 36. Gli appartenenti al sottocampione tendono, inoltre, a non essere sposati (37,1% contro 29,5% in quello originario). La distribuzione dei gruppi etnici nel sottocampione è assai simile a quella del campione originario: il primo è formato dal 72% di Minnan, 12,7% di Hakka, 14,5% di continentali e 0,7% di aborigeni.

Per quanto riguarda la religione, il 34,5% del sottocampione per l'analisi della regressione si identifica come buddista, l'11,3% come taoista, l'1,1% si dichiara cattolico, il 4,7% protestante, il 10,9% si identifica con altri gruppi religiosi locali e il 37,5% afferma di non avere alcuna affiliazione religiosa. Il campione originario, invece, ha una percentuale minore di individui che dichiarano di non avere alcuna affiliazione religiosa (32,8%), una percentuale leggermente superiore di persone che si identificano con le religioni locali (14,1%) e una inferiore di protestanti (3,8%). Per quanto riguarda le altre religioni, la distribuzione è pressoché uguale a quella del campione originario.

Il livello medio di istruzione nel sottocampione è leggermente più alto di quello del campione originario. Nel primo il 51,6% degli intervistati ha un livello di scolarità pari o superiore alla laurea breve, mentre nel campione originario tale percentuale si riduce al 39,7%. Riguardo allo stato occupazionale, nel sottocampione il 46,2% dei rispondenti è dipendente di società private, il 14,2% lavora per enti pubblici, il 6,2% è rappresentato da lavoratori autonomi, il 12% da datori di lavoro che hanno dei dipendenti, il 6,9% da studenti e il 14,5% da casalinghe. Il campione originario contiene una percentuale inferiore di dipendenti di imprese private (44,8%) e di dipendenti pubblici (12,2%), nonché di datori di lavoro (10,9%) e di studenti (5,5%); ha, invece, un numero leggermente superiore di lavoratori autonomi (7%) e di casalinghe (17,3%). Nel complesso lo schema della distribuzione delle occupazioni degli intervistati nel campione originario e nel sottocampione è abbastanza simile.

Riguardo alla frequenza con cui vengono seguiti i programmi televisivi occidentali e con cui vengono lette le notizie internazionali, gli intervistati inclusi nel sottocampione per l'analisi della regressione tendono a fare entrambe le cose con frequenza leggermente superiore rispetto a quelli del campione originario. Nel sottocampione il 4% dei rispondenti non guarda la televisione o programmi televisivi occidentali, il 19,6% li guarda solo una volta ogni tanto, il 44,4% li guarda più volte alla settimana e il 32% ogni giorno. Le percentuali corrispondenti nel campione originario sono 5,3%, 24,1%, 40,6% e 30%. Nel sottocampione il 5,8% non legge giornali o non legge le notizie internazionali, il 13,5% lo fa solo una volta ogni tanto, il 24,4% più volte alla settimana e il 56,4% ogni giorno. Le percentuali corrispondenti nel campione originario sono 7,7%, 14%, 22,2%, 56,4%. In media i rispondenti inclusi nel sottocampione per l'analisi della regressione hanno un alto livello di esposizione indiretta all'Occidente. Per quanto riguarda l'esperienza diretta, nel sottocampione il 26,5% degli intervistati ha compiuto viaggi turistici nei paesi occidentali e soltanto il 5,1% ha studiato in Occidente. Queste percentuali risultano leggermente superiori a quelle del campione originario, rispettivamente 25,7% e 3,7%. Infine, per quanto riguarda la propensione a frequentare gli occidentali, i punteggi medi della distanza sociale nel sottocampione ammontano a 6,12 mentre nel campione originario sono di 6,02 – la differenza è

di fatto inesistente. La maggioranza degli intervistati si è mostrata abbastanza disposta a frequentare gli occidentali.

Nella tabella 4.8. sono riportati i risultati dell'analisi della regressione di sette fattori relativi alla percezione dei tratti individuali occidentali sulle caratteristiche dei rispondenti menzionate sopra. Queste ultime sono in grado di spiegare in maniera soddisfacente soltanto tre dei sette fattori di percezione, ossia la percezione degli occidentali come individui amichevoli e generosi, materialisti ed egoisti, e indipendenti. Per questi tre fattori la percentuale di varianza spiegata oscilla fra il 10% e il 18%. Non è stato, inoltre, riscontrato un modello preciso di come queste tre caratteristiche spieghino la variazione delle percezioni. Nel complesso le caratteristiche dei rispondenti incluse nell'analisi della regressione non spiegano in maniera soddisfacente la variazione dei punteggi fattoriali. Ancora una volta, la causa di un livello così basso di capacità esplicativa può risiedere nel consenso relativamente alto riguardo alla percezione dei tratti individuali occidentali. Un livello di spiegazione così basso, tuttavia, ci impone di considerare tutte le conclusioni tratte come puramente ipotetiche.

Dalla tabella 4.8. risulta chiaramente che le caratteristiche dei rispondenti prese nel loro insieme non riescono a spiegare la variazione nella percezione degli occidentali come individui civili e ottimisti. Se prese separatamente, ciascuna di queste caratteristiche ha un considerevole effetto su questa percezione. Il livello di scolarità degli intervistati ha un effetto palesemente positivo, mentre l'esperienza di viaggi turistici in paesi occidentali ha un effetto negativo. Di conseguenza, più alto è il livello di istruzione di un individuo, più forte è la tendenza a vedere gli occidentali come individui civili e ottimisti. L'esperienza di contatti diretti con gli occidentali in veste di turista, al contrario, indebolisce questa tendenza. L'effetto positivo del livello di scolarità suggerisce un'elevata occidentalizzazione del sistema scolastico e della cultura a Taiwan ed è compatibile con la tendenza a compiere gli studi superiori in Occidente. Recarsi in Occidente, invece, dà agli individui l'opportunità di valutare questi tratti della personalità in maniera più «realistica». L'effetto negativo potrebbe anche essere conseguenza del fatto che il visitatore taiwanese in Occidente si trova al di fuori del perimetro della sua «zona di benessere» e prova disagio nel trovarsi a contatto non mediato con gli occidentali sul loro terreno.

Per quanto concerne la percezione degli occidentali come individui amichevoli e generosi, risulta che coloro che leggono più sovente le notizie internazionali e coloro che sono maggiormente disposti a frequentare socialmente gli occidentali tendono a manifestare questo tipo di atteggiamento. Non è chiaro che cosa esattamente nelle notizie internazionali spinga le persone a farsi l'idea che gli occidentali siano amichevoli e generosi. Un elemento potrebbe essere rappresentato dai servizi sugli aiuti occidentali ai paesi del terzo mondo o sulle donazioni private a istituzioni filantropiche. L'analisi delle notizie internazionali riportate sui giornali di Taiwan e dei loro effetti sulla percezione dell'Occidente costituisce un valido argomento per studi futuri. L'effetto positivo della distanza sociale nei confronti degli occidentali è compatibile con l'ipotesi che la motivazione incida sulla formazione degli stereotipi, come suggerito dall'approccio della cognizione sociale.

Le caratteristiche dei rispondenti, eccetto l'età, non hanno alcun effetto sulla percezione degli occidentali come individui prudenti, intraprendenti e dotati di mentalità scientifica. Dalla tabella 4.8. risulta che più alta è l'età dell'intervistato, più forte è la tendenza ad avere questa percezione. Nessuna delle caratteristiche dei rispondenti ha determinato effetti significativi sulla percezione degli occidentali come più aperti e più fiduciosi rispetto agli altri popoli.

Riguardo alla percezione degli occidentali come individui materialisti ed egoisti, essa è condizionata esclusivamente dalla caratteristica dello stato occupazionale di impiego presso una società privata e dalla distanza sociale nei confronti degli occidentali. I dipendenti di società private, infatti, hanno mostrato la tendenza a manifestare questa opinione. Ciò potrebbe essere dovuto all'esperienza di lavoro competitivo in organizzazioni private, modellate sulle linee di gestione occidentali. Anche qui la propensione a frequentare socialmente gli occidentali motiva gli intervistati a non manifestare opinioni negative nei loro confronti.

La tabella 4.8., infine, dimostra che gli intervistati di sesso maschile manifestano una tendenza minore rispetto alle femmine a percepire gli occidentali come individui indipendenti¹¹. Questa dif-

¹¹ Benché l'ultimo fattore nella tabella 4.8. sia definito «indipendente», esso è, tuttavia, negativamente correlato alla percezione dell'indipendenza e positivamente

ferenza di percezione fra i sessi può essere determinata da differenti parametri di valutazione rispetto alla caratteristica dell'indipendenza. I rispondenti in possesso di un livello di scolarità più alto e coloro che guardano più frequentemente programmi televisivi occidentali, al contrario, tendono a percepire gli occidentali come individui maggiormente indipendenti. È evidente, pertanto, che i canali di socializzazione, tanto formali quanto informali, incidono sulla formazione di questa percezione.

In base ai risultati dell'analisi della regressione possiamo dunque concludere che l'istruzione, i mezzi di informazione e la motivazione sono con ogni probabilità i meccanismi che maggiormente condizionano la formazione di percezioni o di stereotipi su alcuni aspetti degli occidentali come individui. Questi tre meccanismi sono naturalmente interrelati e si rafforzano a vicenda. Coloro che hanno un più alto livello di scolarità, ad esempio, tendono a guardare con maggior frequenza programmi televisivi occidentali, a leggere più sovente le notizie internazionali e ad essere più disposti a frequentare gli occidentali. I risultati ottenuti giustificano, inoltre, l'approccio metodologico adottato per questa ricerca. Dall'analisi dei libri di testo e dei giornali abbiamo, infatti, ricavato informazioni di notevole rilievo.

Gli stessi meccanismi condizionano anche la percezione del cristianesimo? E in che modo esso viene percepito a Taiwan? Questi sono gli interrogativi cui abbiamo cercato di dare risposta nel prossimo paragrafo.

3.5. Percezione del cristianesimo

Dall'analisi dei libri scolastici emerge l'immagine del cristianesimo come componente fondamentale della storia e dello sviluppo occidentale. Esso non solo ha rappresentato fin dal medioevo il fondamento morale e psicologico dell'Occidente, ma ha anche contribuito con l'apporto di molti elementi culturali allo sviluppo della ci-

alla percezione di «sensibili alle opinioni altrui» (cfr. tabella 4.7.). L'effetto di regressione positivo, pertanto, esprime in questo caso la tendenza a percepire gli occidentali come meno indipendenti e l'effetto negativo ha esattamente il significato opposto.

viltà moderna. Al cristianesimo viene inoltre riconosciuto il merito di aver portato in Cina, tramite i suoi programmi missionari, nuovi metodi scientifici ed educativi. Benché i libri di testo non diano molte informazioni sul cristianesimo come fede o come istituzione, lo presentano tuttavia sotto una luce positiva. Anche i giornali, come risulta dalla nostra indagine sulle notizie a carattere religioso, contribuiscono a diffondere un'immagine positiva del cristianesimo, tramite la pubblicazione di articoli sulle opere nel campo della carità e dell'istruzione. Molti servizi apparsi sui giornali di Taiwan a proposito della chiesa cattolica riguardano, invece, le relazioni politiche e internazionali. La nostra rassegna di studi accademici fornisce un altro tipo ancora di percezione del cristianesimo: esso viene visto come una religione fondata su dottrine e pratiche difficili da incorporare nella corrente principale della cultura cinese. Queste diverse fonti di informazione sul cristianesimo condizionano le opinioni della gente comune? Questo è l'interrogativo centrale del presente paragrafo.

È interessante osservare, in primo luogo, il profilo sociodemografico dei rispondenti inclusi in questo studio e la loro esperienza o relazione con il cristianesimo e con i cristiani. La dimensione del campione utilizzato per questa inchiesta è di 593 individui. La percentuale di femmine (49,4%) è leggermente inferiore a quella dei maschi (50,6%). L'età media del campione è 36,8 e l'età mediana è 34. Dei 585 rispondenti che hanno dato informazioni sulla propria origine etnica, il 72,6% è rappresentato da Minnan, il 14% da Hakka, il 12,5% è costituito da continentali e lo 0,9% da aborigeni. Gli individui sposati rappresentano il 68,8% del campione. Circa il 36% degli intervistati ha un'istruzione di livello universitario, il 38% ha frequentato la scuola superiore e il 23% ha soltanto un diploma di scuola elementare o media inferiore. Per quanto riguarda l'occupazione, il 42,5% lavora per imprese private, l'8,1% è costituito da dipendenti pubblici, il 9,3% ha un lavoro autonomo, il 10,3% è formato da datori di lavoro che hanno dei dipendenti, il 5,8% da studenti, il 16,4% da casalinghe e il 7,8% è rappresentato da lavoratori che svolgono attività non specificate. Dei 456 intervistati che hanno fornito informazioni riguardo al reddito familiare mensile, il 5% ha un'entrata di NT\$ 20.000 o meno al mese, il 17,3% ha un reddito compreso fra NT\$ 20.000 e 40.000, il 20% fra

NT\$ 40.000 e 60.000, il 13,4% fra NT\$ 60.000 e 80.000, il 12,1% fra NT\$ 80.000 e 100.000 e il 32,2% ha un reddito superiore a NT\$ 100.000 mensili. Questa distribuzione indica che circa il 55% delle famiglie dei rispondenti guadagna meno di NT\$ 80.000 al mese. Secondo le statistiche rilasciate dalla Direzione generale di bilancio, contabilità e statistica, nel 1997 il reddito mensile medio delle famiglie nell'area di Taiwan era di NT\$ 87.833¹². La distribuzione del reddito del campione è pertanto compatibile con quella della popolazione di Taiwan.

Dei 589 intervistati che hanno fornito notizie sulla propria fede religiosa l'1,2% si identifica come cattolico, il 3,4% come protestante, il 35% si dichiara buddista, il 14,1% taoista, il 15,5% è affiliato ad altre religioni e il 30,5% ha dichiarato di non appartenere ad alcuna confessione religiosa. La percentuale di cristiani all'interno del campione è abbastanza vicina a quella dell'intera popolazione di Taiwan. Dei 578 intervistati che hanno risposto alla domanda «avete parenti o amici cristiani» più della metà (il 58,3%) ha dato la risposta «no». Dei rimanenti, il 19,6% ha uno o due parenti o amici cristiani, l'11,2% ha meno di dieci famigliari o amici cristiani e il 10,9% ha dichiarato di avere più di dieci parenti o amici cristiani. Circa il 57% dei rispondenti afferma di avere una chiesa cristiana vicino a casa propria e il 53,8% sostiene di non aver mai letto materiale relativo al cristianesimo. Dei 476 intervistati che hanno risposto alla domanda relativa al numero di servizi diffusi dai mezzi di informazione su argomenti legati al cristianesimo, la maggioranza (75,2%) ritiene che esso sia molto basso e il 7,4% pensa che non vi sia alcun servizio su questo argomento. Soltanto il 17,4% crede che ve ne siano molti o moltissimi. Da queste statistiche emerge il fatto che la popolazione di Taiwan ha un grado di esposizione al cristianesimo molto basso all'interno della vita quotidiana. Questo profilo è di grande rilievo nell'analisi delle modalità di percezione del cristianesimo stesso.

¹² Fonte: <http://www.dgbasey.gov.tw./dgbas03/bs4/bs4p00.htm>

3.6. *Percezione degli aspetti organizzativi*

Il primo elemento preso in esame è l'aspetto organizzativo del cristianesimo a Taiwan. Dei 593 rispondenti quasi la metà (48,6%) afferma che, quando si parla di religioni cristiane (*Jidu Zongjiao*), la prima che viene in mente è la chiesa protestante (*Jiudujiao*). Solo il 12,7% pensa per prima alla chiesa cattolica (*Tienjujiao*), mentre il 18,3% dei rispondenti dichiara di pensare a entrambe le chiese. Una piccola percentuale di intervistati (4,7%) afferma, invece, di pensare ad altre religioni cristiane. Quasi un quarto dei rispondenti (24,3%) non è stato in grado di rispondere a questa domanda. Possiamo quindi affermare che per la maggioranza degli abitanti di Taiwan che hanno una certa nozione della religione cristiana, la chiesa cristiana coincide con quella protestante. Un numero considerevole di persone, tuttavia, ha un'idea molto vaga o nessuna idea di che cosa sia la religione cristiana.

Un alto numero di intervistati (46,9%) non ha dunque alcuna idea o non è in grado di rispondere alla domanda se le religioni cristiane si suddividano in poche o molte confessioni. Dei 315 rispondenti che hanno risposto a questa domanda, il 28,9% non pensa che vi siano confessioni o suddivisioni all'interno della religione cristiana, il 27,6% ritiene che ve ne siano alcune e il 43,5% crede che ve ne siano parecchie. Alla domanda se vi sia differenza fra la chiesa cattolica e la chiesa protestante, quasi il 30% degli intervistati non è stato in grado di rispondere. Dei 417 rispondenti che hanno espresso un parere, il 39,3% non ritiene che vi sia alcuna differenza, il 43,4% crede che la differenza sia piccola e solo il 17,3% è dell'opinione che vi sia una grossa differenza.

Per quanto riguarda lo zelo nell'evangelizzazione, circa il 21,9% dei rispondenti non ha idea se le religioni cristiane siano attive o meno in questo campo. Dei 463 intervistati che hanno un'opinione in proposito il 53,3% ritiene che le religioni cristiane siano molto attive in questa funzione, il 30,5% le considera abbastanza attive, il 13,4% crede che siano relativamente inattive e solo il 2,8% ritiene che non siano attive affatto. È evidente che le percezioni in questo campo sono fortemente polarizzate: gli abitanti di Taiwan ignorano questo aspetto delle attività cristiane oppure hanno un'opinione decisa in proposito.

I risultati di questa inchiesta dimostrano che una percentuale considerevole della popolazione di Taiwan ignora i vari aspetti organizzativi delle religioni cristiane oppure vi è indifferente. Si può, inoltre, ragionevolmente affermare che, senza la presenza di un intervistatore che venga a porre domande sul cristianesimo, a una percentuale ancora più alta di abitanti di Taiwan accade raramente nel corso della vita quotidiana di pensare alle religioni cristiane o alla loro organizzazione e alle loro attività. Dietro domanda diretta, coloro che hanno un'opinione in proposito o che sono disposti a darla, tendono a vedere la chiesa protestante e la chiesa cattolica come un'unica organizzazione religiosa indifferenziata. Per molti cristianesimo equivale a protestantesimo. Questa percezione riflette, da un lato, la ridotta dimensione della popolazione cristiana nel complesso e, dall'altro, la forte presenza della comunità protestante nella vita quotidiana della popolazione di Taiwan. Tale presenza può essere attribuita in parte ai più attivi programmi di evangelizzazione delle chiese protestanti.

Sebbene gli abitanti di Taiwan non abbiano nel complesso un'idea precisa degli aspetti organizzativi del cristianesimo o non se ne interessino, è tuttavia possibile individuare alcune variazioni nelle loro percezioni. Siamo ricorsi all'analisi della regressione per stabilire se il sesso, l'età, lo stato civile, l'affiliazione religiosa, il livello di scolarità, lo stato occupazionale, il numero di amici o familiari cristiani o l'abitudine di guardare la televisione e di leggere le notizie condizionino la percezione dei vari aspetti organizzativi del cristianesimo¹³. Tali aspetti includono la prima religione che viene in mente quando si parla di cristianesimo, il grado di divisioni settarie all'interno delle religioni cristiane, il grado di differenza fra chiese protestanti e chiesa cattolica e il grado di attività nell'opera di evangelizzazione. Benché la risposta riguardo alla religione cristiana che per prima viene in mente sia categorica, abbiamo trasformato que-

¹³ I metodi di ricerca operativa di queste caratteristiche dei rispondenti sono i medesimi utilizzati nella precedente analisi della percezione della cultura e della società occidentali e degli occidentali come individui. L'unica caratteristica nuova è rappresentata dal numero di amici e familiari cristiani. Poiché questo numero può essere misurato unicamente con una scala ordinale, abbiamo trattato questa variabile di ordine come variabile della scala di intervallo.

sta variabile in una variabile di rango, reinterprestando le risposte categoriche come grado di percezione delle chiese protestanti come rappresentanti della religione cristiana. Pertanto, se l'intervistato risponde che gli vengono in mente per prime le chiese protestanti, il valore della risposta è 2, che rappresenta il grado più alto. Se la risposta è protestante e cattolica insieme, il valore è 1 e per tutte le altre risposte il valore è 0. Nell'analisi della regressione abbiamo trattato tutti gli aspetti organizzativi, calcolati in base al livello ordinale di misurazione, come variabili di intervallo. Benché la variazione di punteggio per ciascuna di queste variabili sia limitata, l'analisi della regressione costituisce ancora lo strumento di indagine preferibile.

Nella tabella 4.9. sono riportati i risultati di questa analisi. Riguardo alla percezione delle chiese protestanti come rappresentanti del cristianesimo, la tabella mostra che l'età, il livello di scolarità e il numero di amici e famigliari cristiani hanno su di essa un effetto considerevole. L'effetto dell'età è negativo, ossia i rispondenti più vecchi tendono a non vedere le chiese protestanti come rappresentanti del cristianesimo. D'altro canto, l'effetto positivo del livello di istruzione e del numero di amici e famigliari cristiani significa che gli intervistati più scolarizzati o che hanno un maggior numero di amici e famigliari cristiani sono più inclini a vedere le chiese protestanti come prototipo della religione cristiana. Il livello di scolarità e il numero di amici o famigliari cristiani ha effetti positivi anche sulla percezione delle divisioni confessionali all'interno delle religioni cristiane, nonché sulla percezione della differenza fra chiese cattoliche e protestanti. Possiamo dunque affermare che i rispondenti più scolarizzati e quelli con un più alto numero di amici e famigliari cristiani hanno una maggiore familiarità con le chiese protestanti e, in generale, una maggiore conoscenza e sensibilità nei confronti del cristianesimo. È interessante notare che non vi è molta differenza fra i rispondenti cristiani e gli altri intervistati per quanto riguarda la percezione delle chiese protestanti come rappresentanti del cristianesimo. Può trattarsi di una conseguenza artificiale dell'aver riunito nella stessa categoria rispondenti protestanti e cattolici. Nella categoria combinata degli intervistati cristiani vi è, infatti, una netta prevalenza di protestanti e, pertanto, la differenza nelle percezioni fra cristiani e individui di altre religioni riguardo a questo argomento risulta considerevolmente diminuita.

Dalla tabella 4.9. risulta, inoltre, che coloro che appartengono a confessioni religiose non cristiane tendono a manifestare una minore consapevolezza rispetto agli altri rispondenti delle divisioni confessionali all'interno delle religioni cristiane. Per quanto riguarda, invece, la differenza fra chiese protestanti e cattoliche, gli intervistati di sesso maschile mostrano di esserne meno consapevoli, mentre i rispondenti appartenenti al gruppo etnico Hakka sono quelli che la percepiscono in misura maggiore. Non sappiamo con esattezza perché il sesso e l'origine etnica abbiano così tanto peso nella questione. Sappiamo, tuttavia, che gli Hakka sono il gruppo etnico che oppone maggiore resistenza al cristianesimo. Nel nostro campione c'è soltanto un rispondente fra gli Hakka che si dichiara protestante e nessuno che si dichiara cattolico. Lo status di minoranza degli Hakka a Taiwan e la loro concentrazione in determinate aree dell'isola, di cui alcune relativamente remote, possono averli resi maggiormente conservatori e aver contribuito, sul piano storico, a ridurre i contatti con i missionari cristiani. Gli Hakka pertanto sarebbero più sensibili ai differenti atteggiamenti delle chiese protestanti e della chiesa cattolica nei confronti di alcune pratiche tradizionali, quali il culto degli antenati. Questo tema meriterebbe ulteriori ricerche.

Le caratteristiche dei rispondenti incluse nell'analisi della regressione hanno spiegato in maniera discretamente soddisfacente la variazione delle percezioni per quanto riguarda i tre aspetti organizzativi delle religioni cristiane. Esse non sono, invece, riuscite a spiegare nel complesso la percezione delle attività di evangelizzazione. Dall'analisi emerge, tuttavia, che gli individui non sposati tendono più sovente degli altri a percepire i cristiani come attivi nell'esercizio dell'evangelizzazione. È possibile che le persone non sposate godano di maggiore libertà e vengano invitate più spesso a partecipare ad attività di evangelizzazione cristiane. Dalla tabella 4.9. risulta che lo stato occupazionale e l'abitudine di guardare la televisione o di leggere i giornali non hanno alcun effetto sulla percezione di nessuno dei tre aspetti organizzativi del cristianesimo.

3.7. Percezione delle dottrine e dei riti cristiani

Dalla nostra indagine è emerso che la maggioranza degli abitanti di Taiwan non ha un'idea precisa del cristianesimo nei suoi aspet-

Capitolo quarto

ti organizzativi; quanto sa, invece, delle dottrine e dei riti cristiani? Prenderemo in esame in primo luogo le risposte alle domande relative ad alcuni dogmi cristiani, quali la fede nell'esistenza di dio, nel peccato originale, in Gesù Cristo e nella resurrezione. Dei 593 rispondenti, il 18,7% crede che non ci sia alcun dio e il 20,7% non ha opinioni al riguardo o si rifiuta di comunicarle. La percentuale combinata di non credenti e di risposte «non so» è comparabile ai risultati dell'Inchiesta sul cambiamento sociale svolta nel 1994 [Chiu 1994]. Da tale indagine era emerso che su un campione nazionale di 1862 rispondenti, l'8,6% non credeva assolutamente all'esistenza di un dio onnipotente, il 20,7% ci credeva solo parzialmente e il 13,9% non sapeva se crederci o meno (agnostici o indifferenti).

Per quanto riguarda coloro che credono nell'esistenza di dio, solo il 16,4% dei nostri intervistati ritiene che vi sia un unico dio, mentre il 44,2% è convinto che ve ne sia più di uno. In altre parole, soltanto il 16,4% dei rispondenti ha manifestato credenze compatibili con il monoteismo cristiano. Gli abitanti di Taiwan sono prevalentemente politeisti; il secondo segmento della popolazione per grandezza è ateo o agnostico¹⁴.

Alla domanda se accettino o meno il dogma cristiano secondo cui siamo nati con il peccato originale perché i nostri progenitori hanno tradito un dio onnipotente (*Shangdi*), il 29,8% dei rispondenti ha dichiarato di crederci, il 53,6% di non crederci e il 16,4% ha dichiarato di non sapere se crederci o meno o si è rifiutato di rispondere alla domanda. È interessante notare che la percentuale di coloro che accettano la nozione del peccato originale è molto più alta di quella di coloro che credono nell'esistenza di un unico dio onnipotente e supera di molto la percentuale di cristiani inclusa nel campione. Abbiamo indagato su questa discrepanza esaminando una tabella a doppia entrata della fede nell'esistenza di dio e della fede nel peccato originale. La tabella 4.10. mostra chiaramente come coloro che non hanno fede nell'esistenza di dio tendano anche a non credere nel peccato originale. Anche gli agnostici tendono a non crederci, a non curarsene o a rifiutare la domanda. Benché il 43,3% dei cre-

¹⁴ Il sistema di credenze degli abitanti di Taiwan è ovviamente ben più complesso di quanto l'analisi delle convinzioni sull'esistenza di dio possa rivelare. Vedi nota 3 e l'indagine di Chang e Lin [1992].

denti in un dio onnipotente e il 52,7% di coloro che credono nell'esistenza di più divinità non abbiano fede nella dottrina del peccato originale, nondimeno la maggioranza di coloro che vi credono proviene proprio da questi due gruppi. La percentuale di credenti in un dio onnipotente e nella dottrina del peccato originale è solo leggermente superiore alla percentuale di coloro che hanno fede nell'esistenza di più divinità e nel peccato originale. Pertanto, la distinzione, per quanto riguarda la nozione di peccato originale, sembra essere fra quelli che hanno fede nell'esistenza di dio (o dèi), cristiani o altro, e coloro che non nutrono questa fede. La relazione fra le due credenze, tuttavia, è di intensità moderata, come dimostra il valore della V di Cramer riportato nella tabella 4.10.

La differenza fra coloro che hanno una fede religiosa e coloro che non ce l'hanno ritorna nella problematica legata alla natura di Gesù Cristo. Agli intervistati è stato chiesto di dare tutte le risposte che giudicavano pertinenti alla questione della natura di Gesù. Dei 593 rispondenti il 19,4% ritiene che Gesù abbia natura divina, il 29,3% è convinto che abbia natura esclusivamente umana e il 26,1% ritiene che sia un personaggio leggendario. Alcuni rispondenti hanno dato risposte multiple: alcuni credono che Gesù abbia insieme natura divina e umana (7,9%), una ristretta minoranza è dell'opinione che Gesù sia insieme dio e personaggio di una leggenda (0,8%) e altri ritengono che Gesù sia insieme un uomo e personaggio di una leggenda (1,7%).

Alcuni intervistati hanno dato altre risposte alla domanda relativa alla natura di Gesù: lo 0,5% non ha mai sentito parlare di Gesù, il 2,5% ritiene che egli abbia natura diversa dai termini della domanda e l'11,3% non sa che cosa pensare o non ha voluto rispondere. In altre parole, la maggioranza degli abitanti di Taiwan non conosce la nozione cristiana della natura di Gesù. La percentuale di coloro che accettano la natura divina di Gesù o la nozione che egli sia dio e uomo insieme, tuttavia, è molto più alta rispetto alla percentuale di cristiani inclusi nel campione o presenti sull'intera isola.

Dalla tabella 4.11. risulta che quasi la metà di coloro che credono nell'esistenza di un dio onnipotente crede anche nella natura divina di Gesù (34%) o che Gesù sia insieme dio e uomo (14,4%). Anche fra coloro che credono nell'esistenza di più divinità la percentuale combinata di coloro che credono nella natura divina di Ge-

sù o divina e umana insieme rappresenta la maggioranza. Coloro che non credono nell'esistenza di dio e coloro che non sanno se dio esista tendono a pensare che Gesù abbia esclusivamente natura umana o che sia semplicemente un personaggio leggendario. Coloro che non sanno se dio esista tendono anche a pensare che Gesù abbia natura diversa dai termini della domanda. Ancora una volta risulta dunque che, quando si tratta di accettare o meno la natura divina di Gesù, coloro che credono nell'esistenza di dio (o dèi) si differenziano in maniera significativa da coloro che non vi credono.

A coloro che credono nella natura divina di Gesù è stato chiesto se abbiano fede nell'idea che Gesù sia venuto sulla terra come uomo. Dei 90 rispondenti 66 (73,3%) hanno risposto affermativamente. È interessante notare che la percentuale di coloro che accettano l'idea che Gesù sia venuto sulla terra come uomo è più alta fra gli intervistati che si sono dichiarati politeisti rispetto a quelli che si sono dichiarati monoteisti. Dei 53 rispondenti che credono nell'esistenza di diverse divinità 43 (81,1%) credono anche nel fatto che Gesù sia venuto sulla terra come uomo. Dei 25 rispondenti che credono nell'esistenza di un unico dio, invece, solo 16 (64%) hanno risposto affermativamente a questa domanda.

Agli intervistati che hanno risposto che Gesù ha natura umana è stato chiesto se credano che egli sia divenuto dio dopo la morte. Dei 172 intervistati il 59,9% ha risposto affermativamente. Dalla tabella 4.12. risulta che l'idea che Gesù sia divenuto dio dopo la morte ha trovato una certa accoglienza anche fra coloro che non credono nell'esistenza di dio o di più divinità. Più della metà dei rispondenti che non sanno se dio esista l'ha accettata. Come già per la credenza che Gesù sia venuto sulla terra come uomo, la percentuale di coloro che credono che egli sia divenuto dio dopo la morte è più alta fra i rispondenti che si sono dichiarati politeisti rispetto a quelli che si sono dichiarati monoteisti.

Una tematica connessa alla credenza che Gesù sia divenuto dio dopo la morte è la nozione di resurrezione. A tutti gli intervistati è stato chiesto se credano che la resurrezione dopo la morte sia possibile. Dei 593 rispondenti il 7,8% la ritiene decisamente possibile, il 19,4% la giudica abbastanza probabile, il 17% la crede abbastanza improbabile e il 40% non la ritiene possibile affatto. I rimanenti, ossia il 15,9% degli intervistati, hanno risposto «non so» o si sono ri-

fiutati di rispondere. In altre parole, la maggioranza della popolazione di Taiwan non crede nella dottrina della resurrezione.

La fede nell'esistenza di una o più divinità è correlata alla fede nella resurrezione? Il risultato della tabulazione incrociata fra questi due fattori dimostra che le fedi religiose hanno un certo peso. La tabella 4.13. mostra che il modello delle distribuzioni di frequenza congiunta fra queste due credenze è simile a quello riscontrato a proposito di altre. Benché la tendenza generale sia rappresentata dal non credere nella nozione di resurrezione, tuttavia coloro che credono nell'esistenza di una o più divinità manifestano anche una tendenza più alta a credere nella resurrezione rispetto agli atei e agli agnostici.

L'ultima domanda del questionario relativa alle dottrine cristiane riguarda il giorno che commemora la nascita di Gesù Cristo. A Taiwan il 25 dicembre è festa nazionale in cui si celebra la promulgazione ufficiale, avvenuta nel 1947, della Costituzione della Repubblica cinese. Gli occidentali che si rechino a Taiwan, tuttavia, rimarranno impressionati dall'entusiasmo con cui gli abitanti dell'isola festeggiano il Natale (piuttosto che il Giorno della Costituzione). Questo entusiasmo non significa, tuttavia, che la popolazione comprenda il significato del Natale e le sue connessioni con Gesù Cristo. La maggioranza ha solo una vaga idea del fatto che questo giorno è molto importante per i cristiani e che è ampiamente celebrato in Occidente. Agli intervistati è stato chiesto, senza dare loro alcun indizio, di indicare il giorno in cui si celebra la nascita di Gesù Cristo. La maggioranza, ossia il 56,5% dei rispondenti non sapeva che Natale è il nome di questa festività o non ha voluto rispondere alla domanda. Solo un terzo circa degli intervistati ha risposto correttamente; il 10% ha dato una risposta sbagliata. Dall'esame della tabella a doppia entrata della fede nell'esistenza di dio e della consapevolezza che il Natale è la festività commemorativa della nascita di Gesù Cristo, si può vedere che fra coloro che non sanno se dio esiste vi è una percentuale molto più alta di risposte «non so» (70,7%) rispetto agli appartenenti ad altre categorie. La percentuale di «non so» fra atei, credenti nel monoteismo e credenti nel politeismo è compresa fra il 51% e il 53%.

Tutte le risultanze ottenute riguardo alla percezione delle dottrine cristiane sembrano portare a tre conclusioni. In primo luogo, la maggioranza della popolazione di Taiwan sembra avere difficoltà a

comprendere le credenze cristiane. In secondo luogo, sembra esservi una differenza sostanziale, per quanto riguarda la percezione delle dottrine del cristianesimo, fra coloro che coltivano una qualche forma di fede religiosa e coloro che ne sono privi. Coloro che credono nell'esistenza di una o più divinità tendono a essere più ricettivi nei confronti delle credenze cristiane. Terzo, dal nostro studio emerge che le credenze religiose dei taiwanesi hanno natura piuttosto amorfa ed eclettica. La differenza fra coloro che credono e coloro che non credono nell'esistenza di dio non dovrebbe pertanto essere sopravvalutata. Abbiamo visto, infatti, che una percentuale significativa di rispondenti che si dichiarano atei crede nella nozione che Gesù sia divenuto dio dopo la morte. Molti teisti, invece, non credono nel miracolo della resurrezione.

Chi crede dunque nell'esistenza di dio e chi non vi crede? La risposta a questa domanda si basa sull'esame della relazione bivariata fra il sesso, l'età, l'origine etnica, il livello di scolarità, lo stato occupazionale dei rispondenti e la fede nell'esistenza di dio, da una parte, e gli effetti interattivi di queste caratteristiche su tale credenza, dall'altra. Questa indagine ha dimostrato che soltanto l'età dei rispondenti e la combinazione di sesso e livello di scolarità hanno una relazione significativa sul piano statistico con tale credenza.

Dalla tabella 4.14. risulta che gli intervistati più giovani tendono a credere nell'esistenza di più divinità, mentre i rispondenti più vecchi tendono a essere monoteisti o agnostici. Le tabelle 4.15. e 4.16. mostrano che il livello di scolarità del rispondente è significativamente ma moderatamente correlato alla fede nell'esistenza di dio, ma soltanto per quanto riguarda la popolazione maschile. Fra i maschi gli individui più scolarizzati sono meno inclini a credere nell'esistenza di dio, essi includono, infatti, rispetto alle altre categorie, una più alta percentuale di atei. Coloro, invece, che hanno soltanto un diploma di scuola media superiore tendono a credere nel politeismo.

Se gli individui che credono nell'esistenza di un qualche tipo di divinità sono più ricettivi nei confronti delle idee cristiane, l'implicazione contenuta nelle risultanze esposte sopra è che i potenziali destinatari del cristianesimo sono le persone giovani con un alto livello di scolarità. La stessa popolazione, tuttavia, è attratta anche da altre idee religiose e probabilmente con maggiore intensità, a giudicare dall'influenza della cultura e della religione tradizionale cine-

se. Questo ci ricollega agli interrogativi relativi alla compatibilità fra il cristianesimo e la cultura cinese, sollevati dagli studiosi nel corso delle ricerche esaminate nei paragrafi precedenti.

Se le dottrine cristiane sono vagamente comprese e potenzialmente accettate soltanto da un piccolo segmento della popolazione di Taiwan, qual è la situazione riguardo ai riti? Su 593 rispondenti circa la metà (50,8%) ha assistito a riti legati alla messa o alla funzione domenicale. Dei 292 intervistati che hanno assistito a riti cristiani la maggioranza ritiene che essi siano semplici e solenni e non abbiano natura misteriosa. Riguardo alla spinosa questione dell'atteggiamento dei cristiani nei confronti del culto degli antenati, il 17,9% dei 593 rispondenti non sa o non ha risposto a questa domanda. Più della metà degli intervistati (54,5%) afferma che i cristiani non praticano il culto degli antenati, il 7,9% ritiene che alcuni, non tutti, non lo praticino e il 19,7% è convinto che tutti lo praticino. Dei 348 rispondenti che ritengono che alcuni o tutti i cristiani non praticino il culto degli antenati, il 35,1% afferma che non praticare tale culto non è né giusto né sbagliato, l'11% ha dichiarato che la mancanza di tale culto fra i cristiani è moralmente abbastanza sbagliata e l'11,3% è convinto che ciò sia assolutamente sbagliato. Solo il 13% ritiene che sia moralmente giusto non praticare il culto dei propri antenati.

Abbiamo fatto ricorso all'analisi della regressione per indagare più a fondo sulla relazione fra le caratteristiche dei rispondenti e il giudizio morale sulla scelta cristiana di non praticare il culto degli antenati. Le caratteristiche dei rispondenti incluse nell'analisi sono sesso, età, origine etnica, stato civile, affiliazione religiosa, livello di scolarità, stato occupazionale, numero di amici o famigliari cristiani e fede nell'esistenza di dio. L'ultima caratteristica è stata codificata in tre variabili di comodo: ateisti, teisti e politeisti. Il giudizio morale è stato codificato in una variabile di rango che indica il grado del giudizio sul fatto che sia o meno moralmente sbagliato non praticare il culto degli antenati. L'intero modello di regressione spiega in maniera soddisfacente ($p < 0,05$) circa il 13,4% della varianza per quanto riguarda il giudizio morale. Fra le caratteristiche dei rispondenti soltanto il sesso maschile ($\beta^{15} = 0,180$), l'essere dipendente di im-

¹⁵ «Beta» è il coefficiente standardizzato di regressione.

prese private ($\beta = 0,142$), essere dipendente pubblico ($\beta = 0,211$) ed essere politeista ($\beta = 0,203$) hanno effetti positivi significativi dal punto di vista statistico ($p < 0,05$). Questo significa che, se un intervistato è maschio o dipendente pubblico o di un'impresa privata oppure crede nell'esistenza di più divinità, è probabile che giudichi il rifiuto da parte dei cristiani di praticare il culto degli antenati moralmente negativo. La correlazione con la mascolinità può essere determinata dalla natura patriarcale del culto degli antenati. È interessante osservare che l'affiliazione religiosa in sé non ha alcun effetto su questo giudizio morale, ciò che lo condiziona è piuttosto la credenza generale sulla natura dell'esistenza trascendentale. Gli abitanti di Taiwan che credono nel politeismo, infatti, tendono di regola a considerare gli antenati esseri trascendentali, dotati di alcune caratteristiche divine. Non sappiamo con certezza perché i dipendenti, a differenza dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi, siano più critici nei confronti della riluttanza cristiana a praticare il culto degli antenati. Essi potrebbero essere più inclini a conformarsi nel modo di pensare alle convenzioni sociali e alla tradizione. Questo argomento richiederebbe ulteriori ricerche.

I risultati ottenuti con l'analisi della regressione ci hanno obbligati ad affrontare la questione della compatibilità fra cristianesimo, da una parte e cultura tradizionale cinese e pensiero religioso prevalente, dall'altra. I primi dati sulla tendenza da parte dei politeisti ad accettare alcune fondamentali dottrine cristiane sembrerebbero suggerire la medesima aspirazione all'esperienza trascendentale e il medesimo modo di viverla. Proprio questa aspirazione, tuttavia, insieme ai riti connessi al culto degli antenati, rende i politeisti meno inclini ad accettare il cristianesimo. La prevalenza del politeismo e l'organizzazione sociale rafforzata dalla struttura della famiglia, nonché la pratica ad essa connessa del culto degli antenati, rappresentano le sfide più complesse che il cristianesimo deve affrontare in una società cinese come quella di Taiwan.

3.8. Percezione dei cristiani

Se gli abitanti di Taiwan non comprendono o non accettano il cristianesimo a livello di dottrine e di riti, come percepiscono i cristiani come individui? Chi sono i cristiani? Hanno uno status socia-

le più alto o più basso? Sono maggiormente conservatori dal punto di vista morale? Sono più osservanti? Sono maggiormente occidentalizzati? Questi sono gli interrogativi posti nell'indagine sulla percezione dei cristiani.

In base all'esame della percezione della relazione fra cristianesimo e origine etnica abbiamo scoperto che la maggioranza degli intervistati ritiene che la popolazione cristiana sia composta prevalentemente da continentali e aborigeni. Alla domanda se la maggioranza della popolazione cristiana di Taiwan appartenga a uno o più gruppi etnici in particolare, dei 307 rispondenti che ne hanno nominato uno, il 33,9% ha menzionato la popolazione di origine continentale e il 41,7% la popolazione aborigena. Dei 211 intervistati che ne hanno nominato più di uno, il 56,9% non ritiene che i cristiani prevalgano in alcun gruppo etnico in particolare e il 26,1% è dell'opinione che essi si trovino prevalentemente fra i continentali e gli aborigeni. I cristiani di Taiwan sono pertanto considerati appartenenti in prevalenza a due minoranze etniche. Questa percezione riflette un'impressione formatasi prevalentemente durante lo sviluppo del cristianesimo a Taiwan negli anni cinquanta e sessanta.

Su 593 rispondenti il 50,1% ritiene che il livello di scolarità dei cristiani sia pressappoco uguale a quello degli altri gruppi religiosi. Una percentuale significativa di intervistati (25,6%), è tuttavia convinta che i cristiani abbiano in media un livello di istruzione più alto rispetto agli altri. Gli intervistati che non lo sanno o non hanno risposto alla domanda rappresentano il 17,7% del campione. La maggioranza della popolazione ritiene inoltre che il personale religioso cristiano, o clero, abbia un livello di scolarità molto più alto della media. La percentuale di coloro che ritengono che il personale religioso abbia un livello di istruzione poco più alto è 40,5% e la percentuale di coloro che sono dell'opinione che il livello sia molto più alto è 15,3%. La percentuale di «non so, nessuna risposta» è 13%.

La nostra analisi dei servizi giornalistici ha dimostrato che la maggior parte degli articoli concernenti la chiesa cattolica è di natura politica e riguarda in particolare il Vaticano. Fra le figure di spicco dell'élite politica di Taiwan compaiono diversi cristiani, tant'è vero che dal 1949 tutti i presidenti, compreso quello attuale, sono cristiani. Questo fatto condiziona le percezioni della gente comune riguardo all'influenza politica dei cristiani in genere? La nostra in-

chiesta dimostra che il 49,4% dei rispondenti non ritiene che i cristiani abbiano maggiore o minore influenza politica rispetto agli altri; circa il 18% è convinto che essi siano politicamente più influenti e una percentuale quasi uguale ritiene che siano, invece, meno influenti. Il 22,9% circa degli intervistati non sa o non ha espresso alcun giudizio. I dati da noi raccolti indicano nel complesso che i servizi diffusi dai mezzi di informazione sui cristiani o sulle istituzioni cristiane nel contesto di eventi politici, molti dei quali riguardano le relazioni internazionali, non hanno un impatto sostanziale sulla percezione dell'influenza politica dei cristiani a Taiwan. Lo stesso si può dire per l'alta statura politica di tanti politici appartenenti alla medesima confessione.

Per quanto riguarda il comportamento religioso e morale, il 44,7% degli intervistati ritiene che i cristiani siano né più né meno osservanti degli altri gruppi religiosi, mentre il 37,4% è convinto che essi lo siano di più. Dei rimanenti, la maggior parte non ha espresso opinioni in proposito.

La percentuale di «non so, nessuna risposta» aumenta considerevolmente (34,1%) alla domanda se i cristiani siano più o meno conservatori rispetto agli altri. La maggioranza dei rispondenti ritiene che essi siano più conservatori (40,5%) o molto più conservatori (15,7%). Soltanto il 10% è dell'opinione che essi siano meno conservatori rispetto agli altri.

Infine, circa la metà degli intervistati (50,8%) ritiene che i cristiani siano né più né meno occidentalizzati degli altri nel comportamento e nel modo di pensare. Il 24,5% è, tuttavia, convinto che essi siano un poco più occidentalizzati e il 6,7% è dell'opinione che siano molto occidentalizzati. Questo risultato è compatibile con la domanda relativa alla «occidentalizzazione» del cristianesimo in generale. Su 593 rispondenti il 34,6% ritiene che il cristianesimo sia una religione esclusivamente occidentale, mentre il 53,5% è convinto che esso non appartenga solo all'Occidente, ma anche a Taiwan. Soltanto l'1,5% è dell'opinione che esso appartenga ormai completamente a Taiwan. I rimanenti, il 10,5% del campione, non hanno risposto a questa domanda. Questi dati dimostrano che a Taiwan vi è ancora la tendenza a pensare che il cristianesimo sia legato all'Occidente e, pertanto, che coloro che adottano questa religione siano più occidentalizzati degli altri. Questa impressione è connessa all'opi-

nione che i cristiani abbiano in media un più alto livello di scolarità, in quanto le persone più istruite sono anche quelle mediamente più inclini ad accettare l'influenza dello stile di vita occidentale. Una correlazione bivariata fra la percezione del livello di istruzione dei cristiani e la percezione del loro grado di occidentalizzazione conferma questa osservazione (correlazione di Pearson = 0,114, p 0,05).

Queste statistiche sono indicative della presenza di almeno due tipi di percezione dei cristiani. Circa la metà della popolazione ritiene che essi non siano diversi dagli altri gruppi religiosi o dalle altre persone in generale. Costoro tendono anche a considerare il cristianesimo una religione universale. Al contrario, un segmento che oscilla fra un quarto e il 40% della popolazione ritiene che i cristiani siano più istruiti, più occidentalizzati, più conservatori dal punto di vista morale e più religiosi degli altri. Vi è, invece, un alto livello di consenso circa l'identità etnica dei cristiani: la maggioranza della popolazione ritiene che essi siano prevalentemente continentali o aborigeni. Abbiamo esaminato la possibilità di una connessione fra queste percezioni e le caratteristiche dei rispondenti, ma non abbiamo trovato alcuna relazione significativa.

3.9. Percezione del contributo del cristianesimo

Sebbene molti a Taiwan abbiano conoscenze specifiche molto scarse in termini di organizzazione, dottrine e riti cristiani, la popolazione nel complesso si è tuttavia resa conto del contributo che il cristianesimo ha dato all'isola. Una percentuale significativa degli articoli di giornale sul cristianesimo riguarda le opere nel campo dell'istruzione, della medicina e degli altri servizi sociali. Agli intervistati è stato pertanto chiesto di valutare i contributi specifici forniti dalle religioni cristiane alla società di Taiwan nel campo delle opere di bene, dell'istruzione e dell'assistenza medica. È stato, inoltre, chiesto loro di valutare più in generale il contributo di queste religioni alla moralità e alla modernizzazione della società di Taiwan.

Dall'inchiesta è emerso che la maggioranza degli abitanti dell'isola ritiene che le religioni cristiane abbiano dato il contributo più rilevante nell'ambito dell'assistenza medica. Dei 593 rispondenti il 30% è convinto che il loro contributo in questo campo sia abbastan-

Capitolo quarto

za grande e il 35,8% lo considera molto grande. Soltanto il 21% lo ritiene abbastanza scarso o molto scarso. Vi è inoltre un 17% circa che non sa o non è in grado di rispondere.

Il secondo responso positivo per ordine di grandezza riguarda l'innalzamento degli standard morali nella società di Taiwan. Il 33,4% dei rispondenti afferma che le religioni cristiane hanno dato un contributo abbastanza grande in questo senso e il 16,4% ritiene che il contributo sia grande, senza la restrizione di «abbastanza». Circa il 32% degli intervistati non concorda invece con questa visione positiva e dichiara che il contributo delle religioni cristiane in quest'ambito è abbastanza scarso. Una percentuale ancora più alta di rispondenti rispetto alla domanda precedente, il 26,5%, non ha dato risposta a questa domanda.

Nel campo dell'istruzione il 26,8% degli intervistati ritiene che il contributo delle religioni cristiane sia abbastanza grande e il 19,9% lo considera molto grande, mentre il 25% è convinto che tale contributo sia abbastanza scarso e il 12,6% lo considera molto scarso. Il 25,1% non ha dato alcuna risposta.

La percentuale di coloro che confermano il contributo delle religioni cristiane nell'ambito delle opere di bene è simile a quella di coloro che lo suffragano nel campo dell'istruzione. La percentuale degli intervistati che ritengono che le religioni cristiane abbiano dato un contributo abbastanza grande è 26,8%, mentre il 19,9% lo considera molto grande. Circa il 38% dei rispondenti è, invece, convinto che le istituzioni cristiane abbiano dato soltanto un piccolo contributo nel campo dell'istruzione. Il 25,1% non ha risposto alla domanda.

Circa un terzo degli intervistati (29,2%), infine, non ha espresso alcuna opinione riguardo al contributo delle religioni cristiane alla modernizzazione di Taiwan. La percentuale secondo cui esse hanno reso un contributo abbastanza grande è 27,5% e quella secondo cui il contributo è molto grande è 14,3%. Il 29% circa dei rispondenti ritiene, invece, che le religioni cristiane abbiano reso soltanto un piccolo contributo alla modernizzazione dell'isola.

Nel complesso risulta che, quando si fa riferimento ad ambiti specifici del processo di modernizzazione, più della metà della popolazione esprime un giudizio positivo sul contributo delle religioni cristiane, in particolare nel campo dell'assistenza medica. Quando

invece la domanda verte sul contributo generale dato alla modernizzazione dell'isola, l'impressione prevalente fra gli abitanti è abbastanza confusa. Come abbiamo visto in precedenza, dal 20% al 30% circa della popolazione non ha idea di ciò che le religioni cristiane hanno fatto a Taiwan.

La relazione fra le caratteristiche dei rispondenti e la percezione del contributo cristiano è stata sottoposta a ulteriore analisi. I dati ottenuti, esposti nella tabella 4.17., dimostrano che le caratteristiche dei rispondenti non sono nel complesso sufficienti a fornire una spiegazione completa della variazione nelle percezioni. L'unico attributo degli intervistati che ha un impatto positivo sulla percezione del contributo cristiano è la presenza di cristiani fra gli amici e i familiari. I cristiani stessi non differiscono dagli altri nelle loro percezioni, tranne per quanto riguarda la modernizzazione della società di Taiwan; essi ritengono, infatti, di avervi contribuito in misura significativa. Gli intervistati con un più alto livello di scolarità hanno, tuttavia, in proposito opinioni che si distaccano dalla media. Essi tendono a considerare scarso il contributo delle religioni cristiane alla modernizzazione e all'innalzamento degli standard morali. È interessante osservare che i dipendenti di imprese private tendono a pensare che il contributo cristiano nell'ambito delle opere benefiche sia scarso, forse perché sono portati a confrontarlo con quello delle grosse imprese. Lo stato occupazionale ha anche un altro effetto positivo significativo sulla percezione del contributo cristiano all'innalzamento degli standard morali: i dipendenti pubblici e i lavoratori autonomi, infatti, tendono ad averne un giudizio positivo. Non siamo in grado di fornire una spiegazione soddisfacente per questo fatto.

Osservazioni conclusive

Che cosa si può dire della percezione generale del cristianesimo a Taiwan? In primo luogo, una percentuale significativa della popolazione locale del cristianesimo sa molto poco. Coloro che manifestano delle opinioni in proposito tendono ad averne un'impressione alquanto vaga, ma favorevole. L'eventuale percezione negativa del cristianesimo può non essere legata al suo carattere occidentale. Dopo tutto, come dimostrano i nostri studi sulla percezione dell'Oc-

cidente, tanto a livello sociale quanto individuale, gli abitanti di Taiwan hanno atteggiamenti alquanto positivi nei confronti dell'Occidente nel suo complesso. La connessione fra l'imperialismo occidentale e il cristianesimo permane probabilmente a livello di sbiadita memoria storica. Neppure i libri scolastici dicono molto, se mai lo dicono, in proposito. La percezione negativa proviene prevalentemente da un'altra vivida memoria collettiva, perpetuata dai giorni in cui i missionari cristiani erano trattati come membri di sette religiose devianti a causa della condanna e delle restrizioni da essi imposte al culto degli antenati. Questa controversia storica sui riti ha avuto un impatto destinato a durare a lungo nel tempo e ancora oggi, in una società dai molti caratteri occidentali come quella di Taiwan, condiziona le percezioni della gente. L'importanza di tale controversia continua ad essere, infatti, una delle ragioni per cui il cristianesimo rimane una minoranza religiosa. Dal momento che soltanto un piccolo segmento della popolazione è cristiano, la maggioranza degli abitanti di Taiwan, nonostante i contributi forniti dalle istituzioni cristiane in vari settori della società, non conosce il cristianesimo o vi è indifferente.

L'atteggiamento indifferente è comprovato dalle statistiche esposte qui di seguito. Quando agli intervistati è stato chiesto se sia facile diventare cristiani, la maggioranza ha dato risposta affermativa. Su 593 rispondenti il 46,9% ritiene che sia molto facile, il 16,7% è convinto che sia abbastanza facile. Il 36% circa è invece dell'opinione che diventare cristiani sia abbastanza o molto difficile. Il 19% degli intervistati non sa o non ha fornito alcuna risposta. Questa domanda verteva unicamente sull'impressione generale a proposito del diventare cristiani.

A 526 intervistati non cristiani è stato in seguito chiesto se dietro invito sarebbero stati disposti a recarsi in chiesa ad ascoltare una funzione. Il 60% circa ha ammesso di essere abbastanza o molto riluttante a farlo, il 34,5% ha espresso un blando interesse e il 5,4% si è dichiarato decisamente disposto a farlo. Su 526 intervistati soltanto il 3,6% non si è espresso sulla questione.

Questo rifiuto collettivo ad andare in chiesa non sembra, tuttavia, fare capo a un più generale rifiuto a comprendere meglio il cristianesimo. Il 36,6% dei rispondenti, infatti, ritiene che una migliore comprensione delle dottrine cristiane sia necessaria e l'11,1% è del-

l'opinione che questa necessità sia grande. Soltanto il 35% pensa che vi sia scarsa o addirittura nessuna necessità. La percentuale di coloro che non si sono espressi sulla questione è relativamente grande, il 26,8%. In altre parole, l'atteggiamento generale sembra consistere in un interesse molto blando nei confronti del cristianesimo, almeno finché l'intervistato o l'intervistata non si sente chiamato o chiamata direttamente in causa per un'eventuale conversione.

La generale riluttanza a visitare una chiesa cristiana, inoltre, non significa che gli abitanti di Taiwan non siano disposti a includere dei cristiani nella cerchia dei propri amici e famigliari. Quasi il 90% dei rispondenti si è dichiarato abbastanza disposto (46,5%) o molto disposto (32,9%) ad avere vicini di casa cristiani e più del 90% ha affermato di essere abbastanza disposto (40,5%) o molto disposto (53,1%) ad avere amici cristiani. Soltanto il 9% degli intervistati ha dichiarato di avere scarso interesse o nessun interesse ad avere vicini cristiani e solo il 2% afferma di non volere amici cristiani.

La percentuale di coloro che sono disposti ad avere famigliari cristiani è inferiore. Su 526 rispondenti non cristiani il 42% si è dichiarato abbastanza disposto ad avere famigliari cristiani e il 27,2% molto disposto, mentre il 19% afferma di avere scarso interesse o nessun interesse ad acquisire dei parenti cristiani.

Benché i cristiani incontrino a Taiwan un ambiente abbastanza ben disposto nei loro confronti, si trovano nondimeno a dover affrontare un dilemma. Una parte di questo dilemma è data dal fatto che, per avere amici o parenti fra gli abitanti dell'isola, non devono mostrarsi troppo zelanti nel tentativo di convertirli al cristianesimo. La maggioranza dei loro amici taiwanesi, infatti, non avrà con ogni probabilità alcun interesse per le dottrine cristiane. Se la spinosa questione del culto degli antenati emerge nella conversazione, la discussione che ne seguirà potrebbe addirittura portare alla rottura dei rapporti. La nostra inchiesta sulla relazione fra le caratteristiche dei rispondenti non cristiani e la loro disponibilità a visitare una chiesa ha evidenziato il dilemma che i cristiani devono affrontare. Essa ha, infatti, dimostrato che soltanto coloro che hanno amici o famigliari cristiani manifestano una maggiore disponibilità a visitare una chiesa cristiana dietro invito. Tuttavia, il fatto che i cristiani siano una minoranza sull'isola limita le opportunità per gli abitanti di Taiwan di avere fra loro molti amici. La reazione difensiva assunta dal

Capitolo quarto

taiwanese medio di fronte allo zelo con cui alcuni cristiani si dedicano all'evangelizzazione rappresenta un'ulteriore sfida per la popolazione cristiana dell'isola interessata a stringere rapporti di amicizia con i locali. In che modo i cristiani, laici e missionari, possano superare al meglio questo scoglio è una questione che richiede seria attenzione da parte delle istituzioni cristiane a Taiwan.

Bibliografia

- Adorno, T. W., Frenkel-Brunswik, Elsa, Levinson, Daniel J. e Sanford, Nevitt R., *The Authoritarian Personality*, New York, Harper and Row, 1950.
- Allport, Gordon W., *The Nature of Prejudice*, Cambridge (MA), Addison-Wesley, 1954.
- Bond, Michael H., «Mutual Stereotypes and the Facilitation of Interaction across Cultural Lines» in *International Journal of Intercultural Relations*, 10, pagg. 256-279, 1986.
- Chang, Mau-kuei e Lin, Pen-hsuan, «The Social Imaginations of Religion: A Research Problem for Sociology of Knowledge» in *Bulletin of the Institute of Ethnology, Academia Sinica*, 74, pagg. 95-123, 1992.
- Chao, Hsing-Kuang, «Huaren Yu Jidujiao Diaocha Yanjiu (Taiwan Bufen) Fenxi Baogao» (Relazione sull'inchiesta sui cinesi e il cristianesimo a Taiwan) in Lin Chi-ping (a cura di), *Jidujiao Yu Taiwan* (Cristianesimo a Taiwan), pagg. 453-477, Taipei, Yuzhou Guang, 1996.
- Chiu, Hei-yuan (a cura di), *Taiwan Shehui Bianqian Jiben Diaocha Jihua: Di Er Qi Di Wu Ci Diaocha Jihua Zhixing Baogao* (Indagine sul cambiamento sociale a Taiwan: relazione sul quinto studio del ciclo II), Taipei, Institute of Sociology, Academia Sinica, 1994.
- Dillman, Don A., *Mail and Telephone Surveys: The Total Design Method*. New York, John Wiley and Sons, 1978.

- Directorate General of Budget, Accounting and Statistics, *Zhonghuaminguo Tongji Diqu Biaozhun Fenlei* (Classificazione standard delle aree statistiche della Repubblica cinese), Taipei, Directorate General of Budget, Accounting and Statistics, Executive Yuan, 1993.
- Hall, Stuart, «The West and the Rest: Discourse and Power» in Stuart Hall e Bram Gieben (a cura di), *Formations of Modernity*, pagg. 273-320, Cambridge, Polity Press in associazione con Open University, 1992.
- Hilton, James L. e Hippel, William von, «Stereotypes» in *Annual Review of Psychology*, 47, pagg. 237-271, 1996.
- Huang, Wen-san, «Woguo Daxuesheng Dui Geguo Renmin Ji Nannu Tezhi De Keban Yinxiang de Bijiao Yanjiu» (Studio comparativo sugli stereotipi degli studenti universitari nei confronti di vari gruppi nazionali e sulle caratteristiche degli uomini e delle donne) in *Jiaoyu Xuekan* (Rivista di istruzione), 7, pagg. 213-250, 1987.
- Jones, Edward E. e Colman, Andrew M., «Stereotypes» in A. Kuper e J. Kuper (a cura di), *The Social Science Encyclopedia*, pagg. 843-844, London, Routledge, 1996.
- Katz, Daniel e Braly, K. W., «Racial Stereotypes in 100 College Students» in *Journal of Abnormal and Social Psychology*, 28, pagg. 288-290, 1933.
- King, Ambrose Yeo-chi, *Cong Chuantong Dao Xiandai* (Dalla tradizione alla modernità), Taipei, Shi Bao Wenhua, 1990.
- Lee, Pen-hua e Yang, Kuo-shu, «Taida Xuesheng Dui Tazu Huo Tagou Renmin De Keban Yinxiang» (Stereotipi nei confronti di altri gruppi etnici o nazionali diffusi fra gli studenti della National Taiwan University) in *Acta Psychologica Taiwanica*, 12, pagg. 7-23, 1970.
- «Taida Xuesheng Dui Tazu Huo Tagou Renmin De Keban Yinxiang De Bianqian: 1962-1971» (Il cambiamento degli stereotipi nei confronti di altri gruppi etnici o nazionali fra gli studenti dell'Università Nazionale di Taiwan: 1962-1971) in *Acta Psychologica Taiwanica*, 14, pagg. 137-155, 1972.

Capitolo quarto

- Leung, Ka-ling, «Xihua Dui Chuantong Wenhua: Chuanjiaoshi Yu “Wenhua Qinlue” Wenti» (Occidentalizzazione versus cultura tradizionale: i missionari e il problema dell’«invasione culturale») in Lin, Chi-ping (a cura di), *Jidujiao Yu Zhongguo Xian-daihua* (Cristianesimo e modernizzazione in Cina), pagg. 697-732, Taipei, Yuzhou Guang, 1994.
- *Paihuai Yu Ye Ru Zhijian* (Fluttuazione fra cristianesimo e confucianesimo), Taipei, Yuzhou Guang, 1997.
- Leyens, Jacques-Philippe, Yzerbyt, Vincent e Schadron, Georges, *Stereotypes and Social Cognition*, London, Sage, 1994.
- Lin, Chi-ping, *Jidujiao Yu Zhongguo Lunwenji* (Saggi sul cristianesimo in Cina), Taipei, Yuzhou Guang, 1993.
- Liu, Shu-hsien, «You Zhongguo De Guandian Kan Jidujiao» (Visione cinese del cristianesimo) in *The Nineties* (luglio), pagg. 78-81, 1986.
- Norusis, Marija J./SPSS Inc., *SPSS® for Windows™ : Professional Statistics™, Release 6,0*, Chicago, SPSS Inc., 1993.
- Tan, Alexis S., Li, Sarrina e Simpson, Charles, «American Tv and Social Stereotypes of Americans in Taiwan and Mexico» in *Journalism Quarterly*, 63 (4), pagg. 809-814, 1986.
- Yang, Chung-fang, «Zhongguo Ren Zhen Shi “Jiti Zhuyi” De Ma» (I cinesi sono realmente «collettivisti»)? in Kuo-shu Yang (a cura di), *Zhongguo Ren De Jiazhi Guan - Shehui Kexue Guandian*, pp. 321-434, Taipei, Guiguan, 1993.
- Yang, Kuo-shu, Lee, Pen-hua e Yu, Ching-fang, «The Social Distance Attitudes of Chinese Students towards Twenty-five National and Ethnic Groups» in *Acta Psychologica Taiwanica*, 6, pagg. 37-51, 1963.

Appendice

Tutti i questionari sono stati somministrati in cinese mandarino oppure in altra lingua locale appropriata per i singoli rispondenti. I questionari sono stati tradotti in lingua inglese e poi italiana per poter essere inclusi nella presente pubblicazione.

Questionario A: Percezione della cultura e della società occidentale

- (1) Quando si parla di occidentali, la popolazione di quale paese Le viene in mente per prima?
1. Stati Uniti d'America
 2. Gran Bretagna
 3. Francia
 65. Altro paese (Per piacere prendere nota della risposta)
 89. Nessuna risposta
- (2) Leggerò adesso diversi nomi di paesi. Mi dica, per piacere, quali, secondo Lei, sono paesi occidentali. (Per piacere controllare automaticamente il paese menzionato nell'ultima domanda)
- | | |
|-----------------------------|----------------------|
| (2.1) Stati Uniti d'America | 3. Non sono sicuro |
| 1. Sì | 89. Nessuna risposta |
| 2. No | |
| 3. Non sono sicuro | (2.5) Italia |
| 89. Nessuna risposta | 1. Sì |
| | 2. No |
| (2.2) Regno Unito | 3. Non sono sicuro |
| 1. Sì | 89. Nessuna risposta |
| 2. No | |
| 3. Non sono sicuro | (2.6) Canada |
| 89. Nessuna risposta | 1. Sì |
| | 2. No |
| (2.3) Francia | 3. Non sono sicuro |
| 1. Sì | 89. Nessuna risposta |
| 2. No | |
| 3. Non sono sicuro | (2.7) Messico |
| 89. Nessuna risposta | 1. Sì |
| | 2. No |
| (2.4) Germania | 3. Non sono sicuro |
| 1. Sì | 89. Nessuna risposta |
| 2. No | |

Capitolo quarto

(2.8) Brasile

1. Sì
2. No
3. Non sono sicuro
89. Nessuna risposta

(2.9) Spagna

1. Sì
2. No
3. Non sono sicuro
89. Nessuna risposta

(2.10) Svezia

1. Sì
2. No
3. Non sono sicuro
89. Nessuna risposta

(2.11) Olanda

1. Sì
2. No
3. Non sono sicuro
89. Nessuna risposta

(2.12) Austria

1. Sì
2. No
3. Non sono sicuro
89. Nessuna risposta

(2.13) Polonia

1. Sì
2. No
3. Non sono sicuro
89. Nessuna risposta

(2.14) Repubblica Ceca

1. Sì
2. No
3. Non sono sicuro
89. Nessuna risposta

(2.15) Grecia

1. Sì
2. No
3. Non sono sicuro
89. Nessuna risposta

(2.16) Turchia

1. Sì
2. No
3. Non sono sicuro
89. Nessuna risposta

(2.17) Russia

1. Sì
2. No
3. Non sono sicuro
89. Nessuna risposta

(2.18) Israele

1. Sì
2. No
3. Non sono sicuro
89. Nessuna risposta

(2.19) Iran

1. Sì
2. No
3. Non sono sicuro
89. Nessuna risposta

(2.20) Egitto

1. Sì
2. No
3. Non sono sicuro
89. Nessuna risposta

(2.21) Sud Africa

1. Sì
2. No
3. Non sono sicuro
89. Nessuna risposta

Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo

(2.22) India

1. Sì
2. No
3. Non sono sicuro
89. Nessuna risposta

(2.24) Filippine

1. Sì
2. No
3. Non sono sicuro
89. Nessuna risposta

(2.23) Giappone

1. Sì
2. No
3. Non sono sicuro
89. Nessuna risposta

(2.25) Australia

1. Sì
2. No
3. Non sono sicuro
89. Nessuna risposta

(3) Confrontando le società occidentali con quella di Taiwan, ritiene che la loro tecnologia scientifica sia più avanzata, meno avanzata o pressappoco la stessa?

1. Un poco più avanzata
2. Molto più avanzata
3. Un poco meno avanzata
4. Molto meno avanzata
5. Pressappoco la stessa
89. Non so, nessuna risposta

(4) Confrontando le società occidentali con quella di Taiwan, ritiene che le loro relazioni interpersonali siano più distanti, più vicine o pressappoco le stesse?

1. Un poco più distanti
2. Molto più distanti
3. Un poco più vicine
4. Molto più vicine
5. Pressappoco le stesse
89. Non so, nessuna risposta

(5) Confrontando le società occidentali con quella di Taiwan, ritiene che le loro relazioni interpersonali siano più egualitarie, meno egualitarie o pressappoco le stesse?

1. Un poco più egualitarie
2. Molto più egualitarie
3. Un poco meno egualitarie
4. Molto meno egualitarie
5. Pressappoco le stesse
89. Non so, nessuna risposta

Capitolo quarto

- (6) Confrontando le società occidentali con quella di Taiwan, ritiene che la loro politica sia più democratica, meno democratica o pressappoco la stessa?
1. Un poco più democratica
 2. Molto più democratica
 3. Un poco meno democratica
 4. Molto meno democratica
 5. Pressappoco la stessa
 89. Non so, nessuna risposta
- (7) Confrontando le società occidentali con quella di Taiwan, ritiene che esse abbiano per la morale pubblica maggior rispetto, minor rispetto o pressappoco lo stesso?
1. Un poco più di rispetto
 2. Molto più rispetto
 3. Un poco meno di rispetto
 4. Molto meno rispetto
 5. Pressappoco lo stesso
 89. Non so, nessuna risposta
- (8) Confrontando le società occidentali con quella di Taiwan, ritiene che esse siano nei confronti della legge più osservanti, meno osservanti o pressappoco lo stesso?
1. Un poco più osservanti
 2. Molto più osservanti
 3. Un poco meno osservanti
 4. Molto meno osservanti
 5. Pressappoco lo stesso
 89. Non so, nessuna risposta
- (9) Confrontando le società occidentali con quella di Taiwan, ritiene che esse abbiano più rispetto per i diritti umani, meno rispetto o pressappoco lo stesso?
1. Un poco più di rispetto
 2. Molto più rispetto
 3. Un poco meno di rispetto
 4. Molto meno rispetto
 5. Pressappoco lo stesso
 89. Non so, nessuna risposta

Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo

- (10) Confrontando le società occidentali con quella di Taiwan, ritiene che esse siano più discriminanti nei confronti delle minoranze, meno discriminanti o pressappoco lo stesso?
1. Un poco più discriminanti
 2. Molto più discriminanti
 3. Un poco meno discriminanti
 4. Molto meno discriminanti
 5. Pressappoco lo stesso
89. Non so, nessuna risposta
- (11) Confrontando le società occidentali con quella di Taiwan, ritiene che in esse il problema della criminalità sia più grave, meno grave o pressappoco lo stesso?
1. Un poco più grave
 2. Molto più grave
 3. Un poco meno grave
 4. Molto meno grave
 5. Pressappoco lo stesso
89. Non so, nessuna risposta
- (12) Confrontando le società occidentali con quella di Taiwan, ritiene che in esse le relazioni fra i sessi siano più aperte, meno aperte o pressappoco le stesse?
1. Un poco più aperte
 2. Molto più aperte
 3. Un poco meno aperte
 4. Molto meno aperte
 5. Pressappoco lo stesso
89. Non so, nessuna risposta
- (13) Confrontando le società occidentali con quella di Taiwan, ritiene che il loro livello di vita sia più alto, meno alto o pressappoco lo stesso?
1. Un poco più alto
 2. Molto più alto
 3. Un poco meno alto
 4. Molto meno alto
 5. Pressappoco lo stesso
89. Non so, nessuna risposta
- (14) Confrontando le società occidentali con quella di Taiwan, ritiene che la loro vita spirituale sia più ricca, più povera o pressappoco la stessa?
1. Un poco più ricca

Capitolo quarto

2. Molto più ricca
 3. Un poco più povera
 4. Molto meno povera
 5. Pressappoco la stessa
 89. Non so, nessuna risposta
- (15) Confrontando le società occidentali con quella di Taiwan, ritiene che in esse la competizione interpersonale sia più forte, meno forte o pressappoco la stessa?
1. Un poco più forte
 2. Molto più forte
 3. Un poco meno forte
 4. Molto meno forte
 5. Pressappoco la stessa
 89. Non so, nessuna risposta
- (16) Confrontando le società occidentali con quella di Taiwan, ritiene che esse siano più impegnate nella protezione dell'ambiente, meno impegnate o pressappoco lo stesso?
1. Un poco più impegnate
 2. Molto più impegnate
 3. Un poco meno impegnate
 4. Molto meno impegnate
 5. Pressappoco lo stesso
 89. Non so, nessuna risposta
- (17) Confrontando le società occidentali con quella di Taiwan, ritiene che la probabilità che esse facciano ricorso alla forza militare per risolvere controversie internazionali sia più alta, più bassa pressappoco la stessa?
1. Un poco più alta
 2. Molto più alta
 3. Un poco più bassa
 4. Molto più bassa
 5. Pressappoco la stessa
 89. Non so, nessuna risposta
- (18) Secondo Lei, in che misura gli occidentali comprendono la gente di Taiwan (per quanto riguarda credenze, consuetudini, pensiero, politica, ecc.)?
1. Molto
 2. Non molto
 89. Non so, nessuna risposta

Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo

- (19) Ritiene che vi sia la necessità di comprendere le società occidentali?
1. Sì
 2. No
 89. Non so, nessuna risposta
- (20) Qualcuno ha detto: «Se Taiwan diventerà uguale alle società occidentali, diventerà anche una società moderna». È d'accordo con questa affermazione?
1. Sì
 2. No
 89. Non so, nessuna risposta
- (21) Ritiene che l'influenza dell'Occidente su Taiwan sia positiva, negativa o positiva e negativa in egual misura?
1. Positiva
 2. Più positiva che negativa
 3. Negativa
 4. Più negativa che positiva
 5. Positiva e negativa in egual misura
 89. Non so, nessuna risposta
- (22) Lei guarda la televisione?
1. Sì
 2. No (vai alla domanda 24)
 89. Non so, nessuna risposta
- (23) Lei guarda programmi occidentali (programmi prodotti dagli occidentali)?
1. No
 2. Ogni giorno
 3. Più volte alla settimana
 4. Una volta ogni tanto
 89. Non so, nessuna risposta
- (24) Lei legge i giornali?
1. Sì
 2. No (vai alla domanda 26)
 89. Non so, nessuna risposta
- (25) Quando legge i giornali, legge le notizie internazionali?
1. No

Capitolo quarto

- 2. Ogni giorno
- 3. Più volte alla settimana
- 4. Una volta ogni tanto
- 89. Non so, nessuna risposta

(26) Si è mai recato/a in paesi occidentali per scopi turistici?

- 1. Sì
- 2. No (vai alla domanda 29)
- 89. Non so, nessuna risposta

(27) Quante volte vi si è recato/a?

- 1. 1
- 2. 2
- 3. 3
- 4. 4
- 5. 5
- 6. 6
- 7. 7
- 8. 8
- 9. 9
- 10. 10
- 11. Altro (Per piacere prendere nota della risposta)
- 99. Non so, nessuna risposta

(28) Quanti giorni vi è rimasto/a l'ultima volta?

- 1. (Per piacere prendere nota della risposta)
- 89. Non so, nessuna risposta

(29) Ha mai fatto esperienze di studio in Occidente?

- 1. No
- 2. Sì (vai alla domanda 30)
- 89. Non so, nessuna risposta

(30) Quanto tempo ha studiato in Occidente?

- 1. (Per piacere prendere nota della risposta)
- 89. Non so, nessuna risposta

Questionario B: Percezione degli occidentali

- (1) Quando si parla di occidentali, gli abitanti di quale paese Le vengono in mente per primi?
1. Stati Uniti d'America
 2. Gran Bretagna
 3. Francia
 4. Germania
 5. Altro paese (Per piacere prendere nota della risposta)
 89. Non so, nessuna risposta
- (2) Quando si parla di occidentali, Lei li associa prevalentemente ai bianchi, ai gialli o ai neri?
1. Bianchi
 2. Gialli
 3. Neri
 4. Altro (Per piacere prendere nota della risposta)
 89. Non so, nessuna risposta
- (3) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più inclini a mettersi in mostra, meno inclini a mettersi in mostra o pressappoco lo stesso?
1. Molto di più
 2. Poco di più
 3. Poco di meno
 4. Molto di meno
 5. Pressappoco lo stesso
 89. Non so, nessuna risposta
- (4) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più conservatori, meno conservatori o pressappoco lo stesso?
1. Molto di più
 2. Poco di più
 3. Poco di meno
 4. Molto di meno
 5. Pressappoco lo stesso
 89. Non so, nessuna risposta

Capitolo quarto

- (5) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più intraprendenti, meno intraprendenti o pressappoco lo stesso?
1. Molto di più
 2. Poco di più
 3. Poco di meno
 4. Molto di meno
 5. Pressappoco lo stesso
 89. Non so, nessuna risposta
- (6) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più indipendenti, meno indipendenti o pressappoco lo stesso?
1. Molto di più
 2. Poco di più
 3. Poco di meno
 4. Molto di meno
 5. Pressappoco lo stesso
 89. Non so, nessuna risposta
- (7) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più aperti, meno aperti o pressappoco lo stesso?
1. Molto di più
 2. Poco di più
 3. Poco di meno
 4. Molto di meno
 5. Pressappoco lo stesso
 89. Non so, nessuna risposta
- (8) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più egoisti, meno egoisti o pressappoco lo stesso?
1. Molto di più
 2. Poco di più
 3. Poco di meno
 4. Molto di meno
 5. Pressappoco lo stesso
 89. Non so, nessuna risposta

Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo

- (9) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più sensibili alle opinioni altrui, meno sensibili alle opinioni altrui o pressappoco lo stesso?
1. Molto di più
 2. Poco di più
 3. Poco di meno
 4. Molto di meno
 5. Pressappoco lo stesso
 89. Non so, nessuna risposta
- (10) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più materialisti, meno materialisti o pressappoco lo stesso?
1. Molto di più
 2. Poco di più
 3. Poco di meno
 4. Molto di meno
 5. Pressappoco lo stesso
 89. Non so, nessuna risposta
- (11) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più educati, meno educati o pressappoco lo stesso?
1. Molto di più
 2. Poco di più
 3. Poco di meno
 4. Molto di meno
 5. Pressappoco lo stesso
 89. Non so, nessuna risposta
- (12) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi maggiormente dotati di mentalità scientifica, meno dotati di mentalità scientifica o pressappoco lo stesso?
1. Molto di più
 2. Poco di più
 3. Poco di meno
 4. Molto di meno
 5. Pressappoco lo stesso
 89. Non so, nessuna risposta

Capitolo quarto

- (13) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più generosi, meno generosi o pressappoco lo stesso?
1. Molto di più
 2. Poco di più
 3. Poco di meno
 4. Molto di meno
 5. Pressappoco lo stesso
89. Non so, nessuna risposta
- (14) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più sinceri, meno sinceri o pressappoco lo stesso?
1. Molto di più
 2. Poco di più
 3. Poco di meno
 4. Molto di meno
 5. Pressappoco lo stesso
89. Non so, nessuna risposta
- (15) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più fiduciosi, meno fiduciosi o pressappoco lo stesso?
1. Molto di più
 2. Poco di più
 3. Poco di meno
 4. Molto di meno
 5. Pressappoco lo stesso
89. Non so, nessuna risposta
- (16) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più prudenti, meno prudenti o pressappoco lo stesso?
1. Molto di più
 2. Poco di più
 3. Poco di meno
 4. Molto di meno
 5. Pressappoco lo stesso
89. Non so, nessuna risposta
- (17) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più seri, meno seri o pressappoco lo stesso?
1. Molto di più
 2. Poco di più
 3. Poco di meno

Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo

- 4. Molto di meno
 - 5. Pressappoco lo stesso
 - 89. Non so, nessuna risposta
- (18) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi maggiormente disposti ad accettare le opinioni diverse, meno disposti ad accettare le opinioni diverse o pressappoco lo stesso?
- 1. Molto di più
 - 2. Poco di più
 - 3. Poco di meno
 - 4. Molto di meno
 - 5. Pressappoco lo stesso
 - 89. Non so, nessuna risposta
- (19) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più amichevoli, meno amichevoli o pressappoco lo stesso?
- 1. Molto di più
 - 2. Poco di più
 - 3. Poco di meno
 - 4. Molto di meno
 - 5. Pressappoco lo stesso
 - 89. Non so, nessuna risposta
- (20) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più ottimisti, meno ottimisti o pressappoco lo stesso?
- 1. Molto di più
 - 2. Poco di più
 - 3. Poco di meno
 - 4. Molto di meno
 - 5. Pressappoco lo stesso
 - 89. Non so, nessuna risposta
- (21) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più appassionati d'arte, meno appassionati d'arte o pressappoco lo stesso?
- 1. Molto di più
 - 2. Poco di più
 - 3. Poco di meno
 - 4. Molto di meno
 - 5. Pressappoco lo stesso
 - 89. Non so, nessuna risposta

Capitolo quarto

- (22) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più astuti, meno astuti o pressappoco lo stesso?
1. Molto di più
 2. Poco di più
 3. Poco di meno
 4. Molto di meno
 5. Pressappoco lo stesso
89. Non so, nessuna risposta
- (23) Confrontando gli abitanti di Taiwan con gli occidentali, Lei considera questi ultimi più audaci, meno audaci o pressappoco lo stesso?
1. Molto di più
 2. Poco di più
 3. Poco di meno
 4. Molto di meno
 5. Pressappoco lo stesso
89. Non so, nessuna risposta
- (24) È favorevole o contrario ad avere dei vicini di casa occidentali?
1. Decisamente favorevole
 2. Abbastanza favorevole
 3. Abbastanza contrario
 4. Decisamente contrario
89. Non so, nessuna risposta
- (25) È favorevole o contrario ad avere amici occidentali?
1. Decisamente favorevole
 2. Abbastanza favorevole
 3. Abbastanza contrario
 4. Decisamente contrario
89. Non so, nessuna risposta
- (26) È favorevole o contrario a imparentarsi con un occidentale per matrimonio?
1. Decisamente favorevole
 2. Abbastanza favorevole
 3. Abbastanza contrario
 4. Decisamente contrario
89. Non so, nessuna risposta
- (27) Lei guarda la televisione?
1. Sì

Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo

2. No (vai alla domanda 29)
89. Non so, nessuna risposta
- (28) Lei guarda programmi occidentali (programmi prodotti dagli occidentali)?
1. No
 2. Ogni giorno
 3. Più volte alla settimana
 4. Una volta ogni tanto
 89. Non so, nessuna risposta
- (29) Lei legge i giornali?
1. Sì
 2. No (vai alla domanda 31)
 89. Non so, nessuna risposta
- (30) Quando legge i giornali, legge le notizie internazionali?
1. No
 2. Ogni giorno
 3. Più volte alla settimana
 4. Una volta ogni tanto
 89. Non so, nessuna risposta
- (31) Si è mai recato/a in paesi occidentali per scopi turistici?
1. Sì
 2. No (vai alla domanda 34)
 89. Non so, nessuna risposta (vai alla domanda 34)
- (32) Quante volte vi si è recato/a?
1. 1
 2. 2
 3. 3
 4. 4
 5. 5
 6. 6
 7. 7
 8. 8
 9. 9
 10. 10
 11. Altro (Per piacere prendere nota della risposta)
 99. Non so, nessuna risposta

Capitolo quarto

- (33) Quanti giorni vi è rimasto/a l'ultima volta?
1. (Per piacere prendere nota della risposta)
89. Non so, nessuna risposta
- (34) Ha mai fatto esperienze di studio in Occidente?
1. No
2. Sì (vai alla domanda 36)
89. Non so, nessuna risposta
- (35) Quanto tempo ha studiato in Occidente?
1. (Per piacere prendere nota della risposta)
89. Non so, nessuna risposta
- (36) Sesso del rispondente (identificato dall'intervistatore)
1. Maschio
2. Femmina
- (37) Luogo di nascita
1. (Per piacere prendere nota della risposta)
89. Non so, nessuna risposta
- (38) Suo padre è Minnan, Hakka di Taiwan, continentale o aborigeno?
1. Minnan
2. Hakka di Taiwan
3. Continentale
4. Aborigeno
89. Non so, nessuna risposta
- (39) Qual è il Suo livello di istruzione?
1. Titolo post laurea
2. Laurea
3. Laurea breve
4. Diploma di scuola media superiore (liceo o scuola professionale)
5. Diploma di scuola media inferiore
6. Diploma di scuola elementare
7. Altro
89. Non so, nessuna risposta
- (40) Qual è il Suo stato civile?
1. Celibe/nubile
2. Coniugato/a

Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo

3. Altro
 89. Non so, nessuna risposta
- (41) Qual è la Sua attuale occupazione?
1. Dipendente di un'impresa privata
 2. Dipendente pubblico
 3. Lavoratore autonomo
 4. Datore di lavoro che ha dei dipendenti
 5. Studente
 6. Casalinga
 7. Altro
 89. Non so, nessuna risposta
- (42) Qual è la Sua attuale fede religiosa?
1. Buddismo
 2. Taoismo (vai alla domanda 44)
 3. Religioni popolari (vai alla domanda 44)
 4. Yi Guan Dao (vai alla domanda 44)
 5. Xuan Yuan Jiao (vai alla domanda 44)
 6. Islamismo (vai alla domanda 44)
 7. Cattolicesimo (vai alla domanda 44)
 8. Protestantismo (vai alla domanda 44)
 9. Nessuna (vai alla domanda 44)
 10. Altro (vai alla domanda 44)
 89. Non so, nessuna risposta
- (43) Si è convertito/a?
1. Sì
 2. No
 89. Non so, nessuna risposta
- (44) Qual è il reddito mensile medio della Sua famiglia?
1. Sotto NT\$ 20.000
 2. Sopra NT\$ 20.000 ma sotto NT\$ 40.000
 3. Sopra NT\$ 40.000 ma sotto NT\$ 60.000
 4. Sopra NT\$ 60.000 ma sotto NT\$ 80.000
 5. Sopra NT\$ 80.000 ma sotto NT\$ 100.000
 6. Sopra NT\$ 100.000
 89. Non so, nessuna risposta

Capitolo quarto

Questionario C: Percezione del cristianesimo

- (1) Ha famigliari o amici di fede cristiana?
1. Sì
 2. Pochi (uno o due)
 3. Alcuni (meno di dieci)
 4. Molti (più di dieci)
 89. Non so, nessuna risposta
- (2) Quando si parla di religioni cristiane, quale Le viene in mente per prima, quella protestante o quella cattolica?
1. Protestante
 2. Cattolica
 3. Entrambe
 4. Altro
 89. Non so, nessuna risposta
- (3) C'è una chiesa di religione cristiana nelle vicinanze di casa Sua?
1. No
 2. Sì
 89. Non so, nessuna risposta
- (4) Ritene che sui quotidiani, sui periodici e alla televisione compaiano molti o pochi servizi sulle religioni cristiane?
1. Alcuni
 2. Molti
 3. Non molti
 4. Nessuno
 89. Non so, nessuna risposta
- (5) Ritene che il livello di istruzione dei cristiani rispetto agli altri sia più alto, più basso o pressappoco lo stesso?
1. Molto più alto
 2. Poco più alto
 3. Poco più basso
 4. Molto più basso
 5. Pressappoco lo stesso
 89. Non so, nessuna risposta

Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo

- (6) Secondo Lei, gli esponenti di quale gruppo etnico aderiscono alla fede cristiana? Minnan, Hakka, continentali o aborigeni? (Sono consentite risposte multiple)
1. Minnan
 2. Hakka
 3. Continentali
 4. Aborigeni
 5. Altro
89. Non so, nessuna risposta
- (7) Ritieni che l'influenza politica dei cristiani rispetto agli altri sia più forte, più debole o pressappoco la stessa?
1. Molto più forte
 2. Poco più forte
 3. Poco più debole
 4. Molto più debole
 5. Pressappoco la stessa
89. Non so, nessuna risposta
- (8) Ritieni che il pensiero e il comportamento dei cristiani rispetto a quelli degli altri siano più occidentalizzati, meno occidentalizzati o pressappoco lo stesso?
1. Molto più occidentalizzati
 2. Poco più occidentalizzati
 3. Poco meno occidentalizzati
 4. Molto meno occidentalizzati
 5. Pressappoco lo stesso
89. Non so, nessuna risposta
- (9) Ritieni che, rispetto ai credenti di altre religioni, i cristiani siano più osservanti, meno osservanti o pressappoco lo stesso?
1. Più osservanti
 2. Meno osservanti
 3. Pressappoco lo stesso
89. Non so, nessuna risposta

Capitolo quarto

- (10) Che Lei sappia, nella religione cristiana sono presenti diverse confessioni? (Se la risposta è «sì», fare la domanda: «Ritiene che vi siano molte o poche confessioni?»)
1. No
 2. Molte
 3. Poche
89. Non so, nessuna risposta
- (11) Ritiene che vi sia differenza fra la fede protestante e quella cattolica?
1. No
 2. Molta
 3. Poca
89. Non so, nessuna risposta
- (12) Alcuni affermano: «Le religioni cristiane appartengono all'Occidente». Altri ribattono: «Le religioni cristiane appartengono ormai al popolo di Taiwan». Lei ritiene che esse appartengano all'Occidente, al popolo di Taiwan o «all'Occidente e a Taiwan insieme»?
1. All'Occidente
 2. A Taiwan
 3. All'Occidente e a Taiwan insieme
89. Non so, nessuna risposta
- (13) Secondo Lei, i cristiani praticano il culto degli antenati?
1. Sì (vai alla domanda 15)
 2. No
 3. Non tutti
89. Non so, nessuna risposta (vai alla domanda 15)
- (14) Lei ritiene che non praticare il culto degli antenati sia giusto, sbagliato o che non abbia nulla a che vedere con il concetto di giusto o sbagliato?
1. È giusto
 2. È alquanto sbagliato
 3. È molto sbagliato
 4. Non ha nulla a che fare con il concetto di giusto o sbagliato
89. Non so, nessuna risposta
- (15) Ha mai letto libri o altro materiale relativo alle religioni cristiane?
1. Sì
 2. No (vai alla domanda 17)
89. Non so, nessuna risposta

Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo

- (16) Ha letto la Bibbia?
1. Sì
 2. No
 89. Non so, nessuna risposta
- (17) Le religioni cristiane credono nell'esistenza di un unico dio onnipotente. Lei pensa che dio esista?
1. No
 2. Sì, ce n'è uno
 3. Sì, ce ne sono diversi
 89. Non so, nessuna risposta
- (18) Secondo le religioni cristiane, i nostri progenitori hanno tradito dio. Noi, in quanto loro discendenti, dobbiamo continuare a portare questa colpa. Lei ritiene che siamo effettivamente nati con questa colpa?
1. Sì
 2. No
 89. Non so, nessuna risposta
- (19) Secondo Lei, Gesù è un dio, un uomo o soltanto il personaggio di una leggenda? (Sono consentite risposte multiple)
1. Dio
 2. Uomo (vai alla domanda 21)
 3. Personaggio di una leggenda (vai alla domanda 22)
 4. Altro (vai alla domanda 22)
 5. Mai sentito parlare di Gesù (vai alla domanda 22)
 89. Non so, nessuna risposta (vai alla domanda 22)
- (20) Lei crede che Gesù sia venuto sulla terra come uomo?
1. Sì (vai alla domanda 22)
 2. No (vai alla domanda 22)
 89. Non so, nessuna risposta (vai alla domanda 22)
- (21) Lei crede che Gesù sia diventato dio dopo la morte?
1. Sì
 2. No
 89. Non so, nessuna risposta
- (22) Lei sa come si chiama il giorno in cui le religioni cristiane commemorano la nascita di Gesù?
1. No

Capitolo quarto

2. Natale
3. Altro

- (23) Secondo le religioni cristiane, Gesù è risorto dopo la morte. Lei ritiene che ciò sia possibile?
1. Decisamente possibile
 2. Abbastanza possibile
 3. Abbastanza impossibile
 4. Assolutamente impossibile
 89. Non so, nessuna risposta
- (24) Ha mai assistito ai riti religiosi cristiani durante una funzione o una messa?
1. No (vai alla domanda 26)
 2. Sì
- (25) Che cosa pensa di questi riti? (Citare l'elenco di risposte qui di seguito. Sono consentite risposte multiple)
1. Semplici
 2. Complessi
 3. Misteriosi
 4. Non misteriosi
 5. Solenni
 6. Non solenni
 89. Non so, nessuna risposta
- (26) Ritiene che il livello di istruzione del personale religioso, quali ministri, preti e suore, sia, rispetto a quello del resto della popolazione, più alto, meno alto o pressappoco lo stesso?
1. Molto più alto
 2. Poco più alto
 3. Poco più basso
 4. Molto più basso
 5. Pressappoco lo stesso
 89. Non so, nessuna risposta
- (27) Ritiene che le religioni cristiane siano attive o inattive nell'evangelizzazione?
1. Molto attive
 2. Abbastanza attive
 3. Abbastanza inattive

Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo

- 4. Molto inattive
 - 89. Non so, nessuna risposta
- (28) Ritiene che le religioni cristiane siano più conservatrici o meno conservatrici sul piano morale?
- 1. Molto conservatrici
 - 2. Abbastanza conservatrici
 - 3. Meno conservatrici
 - 4. Niente affatto conservatrici
 - 89. Non so, nessuna risposta
- (29) Ritiene che essere cristiani sia facile o difficile?
- 1. Molto facile
 - 2. Abbastanza facile
 - 3. Abbastanza difficile
 - 4. Molto difficile
 - 89. Non so, nessuna risposta
- (30) Ritiene che per gli abitanti di Taiwan sia necessario o non necessario comprendere le religioni cristiane?
- 1. Molto necessario
 - 2. Abbastanza necessario
 - 3. Abbastanza inutile
 - 4. Assolutamente inutile
 - 89. Non so, nessuna risposta
- (31) Se qualcuno la invitasse ad andare in chiesa ad ascoltare un sermone, sarebbe disposto o no ad andarci?
- 1. Molto disposto
 - 2. Abbastanza disposto
 - 3. Abbastanza riluttante
 - 4. Assolutamente non disposto
 - 89. Non so, nessuna risposta
- (32) Ritiene che il contributo delle religioni cristiane alla modernizzazione della società di Taiwan sia grande o piccolo?
- 1. Molto grande
 - 2. Abbastanza grande
 - 3. Abbastanza piccolo
 - 4. Molto piccolo
 - 89. Non so, nessuna risposta

Capitolo quarto

- (33) Ritiene che il contributo delle religioni cristiane alla società di Taiwan nel campo delle opere di bene sia grande o piccolo?
1. Molto grande
 2. Abbastanza grande
 3. Abbastanza piccolo
 4. Molto piccolo
89. Non so, nessuna risposta
- (34) Ritiene che il contributo delle religioni cristiane alla società di Taiwan nel campo dell'istruzione sia grande o piccolo?
1. Molto grande
 2. Abbastanza grande
 3. Abbastanza piccolo
 4. Molto piccolo
89. Non so, nessuna risposta
- (35) Ritiene che il contributo delle religioni cristiane alla società di Taiwan nel campo dell'assistenza medica sia grande o piccolo?
1. Molto grande
 2. Abbastanza grande
 3. Abbastanza piccolo
 4. Molto piccolo
89. Non so, nessuna risposta
- (36) Ritiene che il contributo delle religioni cristiane alla società di Taiwan nell'innalzamento degli standard morali sia grande o piccolo?
1. Molto grande
 2. Abbastanza grande
 3. Abbastanza piccolo
 4. Molto piccolo
89. Non so, nessuna risposta
- (37) Sarebbe disposto o meno a vivere in un luogo in cui i vicini di casa sono di fede cristiana?
1. Molto disposto
 2. Abbastanza disposto
 3. Abbastanza riluttante
 4. Assolutamente non disposto
89. Non so, nessuna risposta
- (38) Sarebbe disposto o meno ad avere amici cristiani?
1. Molto disposto

Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo

2. Abbastanza disposto
 3. Abbastanza riluttante
 4. Assolutamente non disposto
 89. Non so, nessuna risposta
- (39) Sarebbe disposto o meno ad acquisire parenti cristiani per matrimonio?
1. Molto disposto
 2. Abbastanza disposto
 3. Abbastanza riluttante
 4. Assolutamente non disposto
 89. Non so, nessuna risposta
- (40) Lei guarda la televisione?
1. Sì
 2. No (vai alla domanda 42)
 89. Non so, nessuna risposta
- (41) Lei guarda programmi occidentali (programmi prodotti dagli occidentali)?
1. No
 2. Ogni giorno
 3. Più volte alla settimana
 4. Una volta ogni tanto
 89. Non so, nessuna risposta
- (42) Lei legge i giornali?
1. Sì
 2. No (vai alla domanda 44)
 89. Non so, nessuna risposta
- (43) Quando legge i giornali, legge le notizie internazionali?
1. No
 2. Ogni giorno
 3. Più volte alla settimana
 4. Una volta ogni tanto
 89. Non so, nessuna risposta
- (44) Si è mai recato/a in paesi occidentali per scopi turistici?
1. Sì
 2. No (vai alla domanda 47)
 89. Non so, nessuna risposta (vai alla domanda 47)

Capitolo quarto

(45) Quante volte vi si è recato/a?

1. 1
2. 2
3. 3
4. 4
5. 5
6. 6
7. 7
8. 8
9. 9
10. 10

11. Altro (Per piacere prendere nota della risposta)
89. Non so, nessuna risposta

(46) Quanti giorni vi è rimasto/a l'ultima volta?

1. (Per piacere prendere nota della risposta)
89. Non so, nessuna risposta

(47) Ha mai fatto esperienze di studio in Occidente?

1. No
2. Sì (vai alla domanda 49)
89. Non so, nessuna risposta

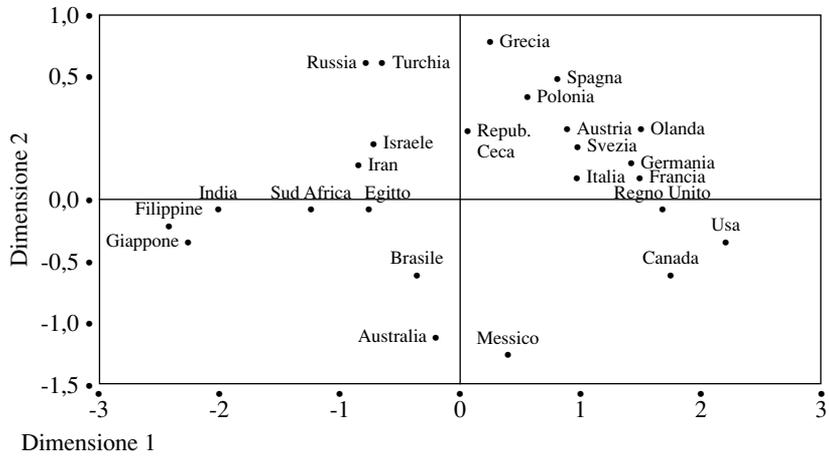
(48) Quanto tempo ha studiato in Occidente?

1. (Per piacere prendere nota della risposta)
89. Non so, nessuna risposta

(Le domande relative alle caratteristiche sociodemografiche dei rispondenti, come quelle riportate nell'ultima parte del *Questionario B*, non sono state incluse)

Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo

Figura 4.1. La mappa MDS (Multidimensional Scaling) dei 25 paesi



Capitolo quarto

Tabella 4.1. *Distribuzione delle percentuali dei 25 paesi identificati come paesi occidentali (N=657). Risposta alla domanda: «È un paese occidentale?»*

Paese	Sì	No	Altre risposte
Usa	93,9	4,0	2,2
Regno Unito	84,0	12,0	4,0
Canada	81,9	11,9	6,2
Francia	77,5	14,0	8,9
Germania	69,7	21,6	8,7
Italia	67,3	23,1	9,6
Paesi Bassi	67,1	25,9	7,0
Svezia	66,7	22,2	11,1
Spagna	59,8	30,9	9,3
Austria	59,7	25,0	15,4
Messico	56,9	33,5	9,6
Grecia	53,0	35,9	11,1
Polonia	51,3	34,2	14,5
Australia	49,3	43,1	7,6
Repubblica Ceca	45,1	36,7	18,3
Brasile	43,1	45,4	11,6
Russia	33,8	59,4	6,9
Turchia	30,6	56,9	12,5
Israele	30,6	60,7	8,7
Egitto	24,0	67,3	8,7
Iran	24,0	67,4	8,5
Sud Africa	21,9	70,3	7,8
India	13,2	81,3	5,5
Filippine	8,4	87,8	3,8
Giappone	6,5	91,9	1,6

Tabella 4.2. *Le distribuzioni della frequenza delle 15 caratteristiche culturali e sociali dell'Occidente in confronto a Taiwan*

Caratteristiche	Molto di più	Poco più	Pressappoco uguale	Poco meno	Molto meno	Totale ¹
Interesse per la protezione dell'ambiente	93 (14,8) ²	455 (72,2)	67 (10,6)	11 (1,7)	4 (0,6)	630 (100,0)
Sviluppo della tecnologia scientifica	154 (24,8)	366 (58,9)	85 (13,7)	8 (1,2)	8 (1,2)	621 (100,0)
Apertura nelle relazioni tra sessi	132 (20,9)	389 (61,6)	98 (15,5)	7 (1,1)	5 (0,8)	631 (100,0)
Rispetto per i diritti degli individui	177 (29,1)	319 (52,4)	93 (15,3)	9 (1,5)	11 (1,8)	609 (100,0)
Rispetto per la morale pubblica	144 (23,7)	319 (52,6)	110 (18,1)	21 (3,5)	13 (2,1)	607 (100,0)
Osservanza della legge	142 (22,9)	295 (47,6)	144 (23,2)	23 (3,7)	16 (2,6)	620 (100,0)
Vita spirituale	138 (22,5)	261 (42,6)	158 (25,8)	36 (5,9)	19 (3,1)	612 (100,0)
Democrazia politica	159 (26,1)	237 (38,9)	179 (29,4)	20 (3,3)	14 (2,3)	609 (100,0)
Prontezza a ricorrere alla forza militare	136 (22,8)	238 (39,9)	121 (20,3)	76 (12,7)	26 (4,4)	597 (100,0)
Eguaglianza nelle relazioni interpersonali	179 (29,1)	169 (27,4)	175 (28,4)	54 (8,8)	39 (6,3)	616 (100,0)
Discriminazione delle minoranze	137 (22,7)	201 (33,3)	197 (32,7)	39 (6,5)	29 (4,8)	603 (100,0)
Distanza nelle relazioni interpersonali	158 (26,6)	151 (25,4)	191 (32,1)	49 (8,2)	46 (7,7)	595 (100,0)
Qualità di vita	158 (25,4)	131 (21,1)	258 (41,5)	53 (8,5)	22 (3,5)	622 (100,0)
Gravità della criminalità	89 (13,5)	136 (20,7)	288 (43,8)	53 (8,8)	37 (6,1)	603 (100,0)
Intensità della competizione interpersonale	94 (15,4)	95 (15,6)	252 (41,3)	96 (15,7)	73 (12,0)	610 (100,0)

¹ A causa dei valori mancanti, il totale dei casi per ogni caratteristica è differente.

² Le cifre in parentesi indicano la percentuale.

Capitolo quarto

Tabella 4.3. *Analisi fattoriale della percezione delle 15 caratteristiche culturali e sociali dell' Occidente (N=450)*

Caratteristiche rispetto a Taiwan	Fattore I	Fattore II	Fattore III	Fattore IV	Fattore V
Vita spirituale più ricca	0,611	-0,059	0,112	-0,152	0,165
Più osservanza della legge	0,575	-0,084	0,172	0,215	-0,250
Più rispetto per la morale pubblica	0,564	-0,032	-0,128	-0,128	-0,012
Più rispetto per i diritti degli individui	0,553	0,239	0,103	0,103	-0,101
Relazioni più aperte tra i sessi	0,018	0,659	0,158	-0,130	-0,018
Competizione interpersonale più forte	0,000	0,571	-0,084	0,123	-0,193
Maggiore gravità della criminalità	-0,210	0,531	0,101	0,115	0,327
Qualità di vita più alta	0,437	0,514	-0,078	-0,019	0,102
Tecnologia scientifica più avanzata	0,080	-0,001	0,655	-0,029	0,040
Più interesse per la protezione dell'ambiente	0,388	-0,106	0,534	-0,033	0,108
Maggiore distanza nelle relazioni interpersonali	-0,277	0,145	0,513	0,151	-0,185
Più democrazia politica	0,313	0,259	0,395	-0,212	-0,086
Maggiore parità nelle relazioni interpersonali	0,100	0,106	0,274	-0,717	0,009
Più discriminazione delle minoranze	0,026	0,166	0,259	0,690	0,143
Maggiore prontezza a ricorrere alla forza militare	-0,008	-0,043	-0,025	0,104	0,855
% della varianza spiegata	15,1%	10,3%	7,8%	7,3%	6,8%

Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo

Tabella 4.4. *Regressione¹ di ogni fattore correlato alla percezione della cultura e della società occidentali sulle caratteristiche degli intervistati (N=402)*

Caratteristiche dei rispondenti	L'Occidente è legalistico	L'Occidente è aperto ma competitivo	L'Occidente è orientato alla natura	L'Occidente è discriminatorio	L'Occidente è militarista
Maschio	-0,032	-0,115*	-0,084	-0,115*	0,052
Residente in area metropolitana	0,086	0,111*	-0,037	0,039	0,006
Frequenza visione programmi occidentali alla Tv	0,143*	0,026	0,069	0,015	-0,021
Frequenza lettura notizie internazionali	0,070	0,082	0,155*	-0,076	-0,046
Viaggi turistici in paesi occidentali	0,104*	-0,189*	-0,043	-0,060	-0,071
Studi in paesi occidentali	0,053	-0,012	-0,060	-0,045	0,003
Grado di atteggiamento positivo verso l'influenza occidentale	0,037	-0,083	-0,043	0,002	-0,016
R ²	0,065*	0,068*	0,038*	0,033*	0,010

¹ Tutti i coefficienti di regressione sono coefficienti standardizzati.

* $p \leq 0,05$.

Tabella 4.5. *Distribuzione della frequenza di 21 caratteristiche degli occidentali rispetto agli abitanti di Taiwan*

Caratteristiche	Molto di più	Poco più	Pressappoco uguale	Poco meno	Molto meno	Totale ¹
Aperti	315 (59,3) ²	145 (27,3)	55 (10,4)	9 (1,7)	7 (1,3)	531 (100,0)
Indipendenti	278 (54,0)	137 (26,6)	73 (14,2)	11 (2,1)	16 (3,1)	515 (100,0)
Ottimisti	206 (39,1)	216 (41,0)	85 (16,1)	11 (2,1)	9 (1,7)	527 (100,0)
Dotati di mente scientifica	262 (51,5)	141 (27,7)	85 (16,7)	12 (2,4)	9 (1,8)	509 (100,0)
Appassionati d'arte	230 (45,5)	130 (25,7)	130 (25,7)	8 (1,6)	7 (1,4)	505 (100,0)
Disposti ad accettare opinioni diverse	152 (30,8)	163 (33,1)	132 (26,8)	19 (3,9)	27 (5,5)	493 (100,0)
Sinceri	151 (30,5)	149 (30,1)	160 (32,3)	12 (2,4)	23 (4,6)	495 (100,0)
Desiderosi di mettersi in mostra	169 (33,5)	108 (21,4)	163 (32,3)	29 (5,7)	36 (7,1)	505 (100,0)
Cortesi	139 (26,7)	146 (28,0)	185 (35,5)	11 (2,1)	40 (7,7)	521 (100,0)
Materialisti	135 (25,8)	111 (21,2)	153 (29,3)	48 (9,2)	76 (14,5)	523 (100,0)
Intraprendenti	127 (25,1)	101 (20,0)	172 (34,1)	40 (7,9)	65 (12,9)	505 (100,0)
Amichevoli	55 (10,8)	137 (26,9)	246 (48,2)	28 (5,5)	44 (8,6)	510 (100,0)
Generosi	90 (17,5)	95 (18,5)	219 (42,6)	49 (9,5)	61 (11,9)	514 (100,0)
Prudenti	54 (10,7)	118 (23,4)	198 (39,3)	42 (8,3)	92 (18,3)	504 (100,0)
Fiduciosi	64 (13,2)	89 (18,4)	227 (46,9)	36 (7,4)	68 (14,0)	484 (100,0)
Egoisti	52 (10,7)	49 (10,1)	201 (41,5)	98 (20,2)	84 (17,4)	484 (100,0)
Sensibili alle opinioni altrui	49 (9,7)	44 (8,7)	116 (23,1)	146 (29,0)	148 (29,4)	503 (100,0)
Astuti	36 (7,5)	50 (10,4)	266 (55,3)	56 (11,6)	73 (15,2)	481 (100,0)
Seri	17 (3,3)	44 (8,5)	139 (27,0)	133 (25,8)	182 (35,3)	515 (100,0)
Audaci	23 (4,4)	14 (2,7)	110 (21,1)	215 (41,3)	159 (30,5)	521 (100,0)
Conservatori	7 (1,3)	16 (3,1)	83 (16,0)	264 (50,8)	150 (28,8)	520 (100,0)

¹ A causa dei valori mancanti, il totale dei casi per ogni caratteristica è differente.

² Le cifre in parentesi indicano la percentuale.

Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo

Tabella 4.6. *Distribuzione della frequenza della disponibilità ad avere vicini, amici e famigliari cristiani*

Relazione	Molto favorevole	Abbastanza favorevole	Abbastanza contrario	Assolutamente contrario	Totale ¹
Vicini	185 (34,6) ²	257 (50,7)	43 (8,5)	22 (4,3)	507 (100,0)
Amici	223 (43,1)	254 (49,0)	25 (4,8)	16 (3,1)	518 (100,0)
Parenti acquisiti	73 (14,9)	193 (39,5)	112 (22,9)	111 (22,7)	535 (100,0)

¹ A causa dei valori mancanti, il totale dei casi per ogni caratteristica è differente.

² Le cifre in parentesi indicano la percentuale.

Tabella 4.7. *Analisi fattoriale della percezione di 21 caratteristiche individuali (N=358)*

Caratteristiche rispetto agli abitanti di Taiwan	Fattore I	Fattore II	Fattore III	Fattore IV	Fattore V	Fattore VI	Fattore VII
Appassionati d'arte	0,664	0,170	0,106	0,061	-0,030	-0,141	-0,089
Ottimisti	0,591	0,172	-0,011	0,033	0,115	0,095	-0,008
Disposti ad accettare le opinioni diverse	0,572	0,022	0,093	0,044	-0,088	0,318	-0,057
Seri	-0,401	0,157	0,377	-0,064	0,100	-0,069	0,297
Cortesi	0,378	0,369	0,319	-0,048	-0,202	-0,181	0,283
Amichevoli	0,183	0,715	0,002	-0,025	-0,027	0,019	0,049
Generosi	0,008	0,658	0,079	0,046	-0,054	0,187	0,005
Prudenti	0,080	0,105	0,710	0,096	-0,059	-0,163	0,215
Intraprendenti	0,092	-0,011	0,644	-0,093	0,060	0,143	-0,232
Dotati di mentalità scientifica	0,411	-0,063	0,435	0,244	0,116	0,326	-0,006
Conservatori	-0,045	0,086	0,118	-0,739	0,148	-0,007	-0,028
Aperti	0,302	0,057	0,039	0,674	0,193	0,129	0,067
Desiderosi di mettersi in mostra	-0,136	0,156	0,159	0,602	0,110	-0,082	-0,335
Materialisti	0,060	0,133	-0,143	0,118	0,798	0,031	0,096
Astuti	-0,003	-0,172	0,198	0,042	0,570	-0,396	-0,030
Egoisti	-0,089	-0,351	0,165	-0,138	0,539	-0,112	-0,081
Fiduciosi	0,131	0,139	-0,024	0,051	-0,154	0,805	0,078
Sinceri	0,302	0,341	0,065	0,095	-0,233	0,379	-0,216
Audaci	-0,331	0,184	0,343	-0,244	0,162	0,375	-0,073
Sensibili alle opinioni altrui	-0,067	0,131	0,080	-0,057	0,075	0,058	0,756
Indipendenti	0,156	0,443	0,146	0,021	0,090	0,049	-0,533
% della varianza spiegata	14,9%	8,9%	8,6%	6,1%	5,5%	5,2%	5,0%

Capitolo quarto

Tabella 4.8. *Regressione¹ di sette fattori correlati alla percezione dei tratti individuali degli occidentali (N=275)*

Caratteristiche dei rispondenti	Civili, ottimisti	Amichevoli, generosi	Prudenti, intraprendenti	Aperti, egoisti	Materialisti	Fiduciosi	Indipendenti
Maschio	-0,087	-0,016	0,083	0,029	-0,087	0,061	0,197*
Età	0,021	0,133	0,186*	-0,064	-0,073	0,091	0,081
Gruppo etnico Hakka	0,058	-0,004	0,023	-0,041	0,040	0,064	-0,051
Altro gruppo etnico	0,042	0,030	0,014	-0,052	-0,070	-0,095	0,044
Non sposato	-0,009	0,030	-0,060	0,026	0,037	-0,036	0,030
Religione cristiana	-0,001	-0,048	0,034	-0,002	-0,032	0,102	-0,039
Altra religione	0,072	-0,001	-0,064	-0,011	0,001	0,130	0,045
Livello di scolarità	0,173*	0,082	0,077	-0,009	-0,020	0,147	-0,234*
Lavoratore dipendente da privati	-0,017	-0,027	0,121	0,147	0,177*	0,020	-0,100
Dipendente statale	-0,096	-0,064	0,013	0,059	0,108	0,020	0,044
Lavoratore autonomo	-0,023	0,037	-0,067	0,076	-0,049	0,114	-0,003
Datore di lavoro	0,054	-0,092	-0,029	0,046	0,148	-0,089	-0,025
Frequenza visione programmi occidentali alla Tv	0,077	0,075	0,004	-0,008	0,020	-0,041	-0,132*
Frequenza lettura notizie internazionali	-0,033	0,161*	-0,046	-0,020	-0,035	0,028	0,010
Viaggi turistici in paesi occidentali	-0,146*	-0,060	-0,022	0,056	-0,100	0,009	-0,014
Studi in paesi occidentali	0,043	0,068	-0,062	-0,062	-0,120	-0,029	-0,026
Distanza sociale dagli occidentali	0,086	0,131*	0,024	-0,058	-0,140*	0,027	-0,046
R ²	0,073	0,103*	0,077	0,036	0,104*	0,069	0,178*

¹ Tutti i coefficienti di regressione sono coefficienti standardizzati.

* p ≤ 0,05.

Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo

Tabella 4.9. *Analisi della regressione¹ di vari aspetti dell'organizzazione del cristianesimo*

Caratteristiche dei rispondenti	Chiese protestanti come rappresentanti del cristianesimo	Grado di divisione confessionale nelle religioni cristiane	Grado di differenza fra protestanti e cattolici	Grado di attività in evangelizzazione
Maschio	-0,084	-0,025	-0,104*	-0,003
Età	-0,173*	0,061	0,059	0,018
Gruppo etnico Hakka	-0,079	-0,006	0,081*	0,046
Altro gruppo etnico	-0,004	0,022	0,042	0,015
Non sposato	0,033	0,071	0,020	0,123*
Religione cristiana	-0,088	0,057	0,160*	0,021
Altra religione	-0,034	-0,087*	-0,019	0,009
Livello scolarità	0,132*	0,325*	0,363*	0,015
Lavoratore dipendente da privati	-0,016	-0,050	0,033	-0,034
Dipendente statale	-0,019	0,042	0,008	0,052
Lavoratore autonomo	-0,005	0,054	0,015	0,050
Datore di lavoro	-0,045	0,076	0,006	-0,065
Numero di amici e parenti cristiani	0,266*	0,124*	0,131*	0,022
Guarda la Tv	0,065	0,011	-0,028	-0,026
Legge i giornali	-0,059	0,019	-0,031	0,029
R ²	0,165*	0,182*	0,228*	0,028
N	536	537	537	429

¹ Tutti i coefficienti di regressione sono coefficienti standardizzati. *p ≤ 0,05.

Tabella 4.10. *Tabella a doppia entrata sulla fede nell'esistenza di dio e sulla fede nel peccato originale*

Fede nell'esistenza di dio	Non credo	Credo	Non so nessuna risposta	Totale
Nessun dio	87 (78,4)*	16 (14,4)	8 (7,2)	111 (100,0)
Un solo dio	42 (43,3)	41 (42,3)	14 (14,4)	97 (100,0)
Più dèi	138 (52,7)	96 (36,6)	28 (10,7)	262 (100,0)
Non so, nessuna risposta	51 (41,8)	24 (19,7)	47 (38,5)	122 (100,0)
Totale	318 (53,7)	177 (29,9)	97 (16,4)	592 (100,0)

* Le cifre in parentesi indicano la percentuale. Pearson Chi-Square = 87,540, df = 6, p ≤ 0,05; V di Cramer = 0,272.

Capitolo quarto

Tabella 4.11. *Tabella a doppia entrata sulla fede nell'esistenza di dio e sulla convinzione circa la natura di Gesù*

Fede nell'esistenza di dio	Gesù è dio	Gesù è un uomo	Gesù è un personaggio leggendario	Gesù è dio e uomo	Altro	Totale
Nessun dio	7 (6,3)*	42 (37,8)	44 (39,6)	5 (4,5)	13 (11,7)	111 (100,0)
Un solo dio	33 (34,0)	22 (22,7)	21 (21,6)	14 (14,4)	7 (6,2)	97 (100,0)
Più dèi	64 (34,4)	76 (29,0)	57 (21,8)	24 (9,2)	41 (15,6)	262 (100,0)
Non so, nessuna risposta	11 (8,9)	34 (27,6)	33 (26,8)	4 (3,3)	41 (33,3)	123 (100,0)
Totale	115 (19,4)	184 (29,3)	155 (26,1)	47 (7,9)	102 (17,2)	593 (100,0)

* Le cifre in parentesi indicano la percentuale. Pearson Chi-Square = 82,879, df = 12, p \leq 0,05; V di Cramer = 0,216.

Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo

Tabella 4.12. Tabella a doppia entrata sulla fede nell'esistenza di dio e sulla convinzione che Gesù sia divenuto dio dopo la morte

Fede nell'esistenza di dio	Non credo	Credo	Totale
Nessun dio	13 (31,7)*	28 (68,3)	41 (100,0)
Un solo dio	16 (55,2)	13 (44,8)	29 (100,0)
Più dèi	61 (78,2)	17 (21,8)	78 (100,0)
Non so, nessuna risposta	13 (54,2)	11 (45,8)	24 (100,0)
Totale	103 (59,9)	69 (40,1)	172 (100,0)

* Le cifre in parentesi indicano la percentuale. Pearson Chi-Square = 25,043, df = 3, p ≤ 0,05; V di Cramer = 0,382.

Capitolo quarto

Tabella 4.13. *Tabella a doppia entrata sulla fede nell'esistenza di dio e sulla fede nella resurrezione*

Fede nella esistenza di dio	Resurrezione decisamente possibile	Resurrezione abbastanza possibile	Resurrezione abbastanza impossibile	Resurrezione assolutamente impossibile	Non so, nessuna risposta	Totale
Nessun dio	3 (2,7)*	14 (37,8)	20 (18,0)	64 (4,5)	10 (9,0)	111 (100,0)
Un solo dio	15 (15,5)	23 (23,7)	18 (18,6)	28 (28,9)	13 (13,4)	97 (100,0)
Più dèi	26 (9,9)	66 (25,2)	49 (18,7)	93 (35,5)	28 (10,)	262 (100,0)
Non so, nessuna risposta	2 (1,6)	12 (9,8)	14 (11,4)	52 (42,3)	43 (35,0)	123 (100,0)
Totale	46 (7,8)	115 (19,4)	101 (17,0)	237 (40,0)	94 (15,9)	593 (100,0)

* Le cifre in parentesi indicano la percentuale. Pearson Chi-Square = 85,097, df = 12, p ≤ 0,05; V di Cramer = 0,219.

Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo

Tabella 4.14. *Tabella a doppia entrata dell'età del rispondente e della fede nell'esistenza di dio*

Età del rispondente	Nessun dio	Un dio	Più dèi	Non so, nessuna risposta	Totale
24 o meno	12 (14,2)*	15 (17,6)	43 (50,6)	15 (17,6)	85 (100,0)
25-29	16 (16,7)	15 (15,6)	54 (56,3)	11 (11,5)	96 (100,0)
30-34	24 (21,6)	16 (14,4)	50 (45,0)	21 (18,9)	111 (100,0)
35-39	13 (13,3)	14 (14,3)	50 (51,0)	21 (21,4)	98 (100,0)
40-44	16 (23,5)	14 (20,6)	24 (35,3)	14 (20,6)	68 (100,0)
45-49	10 (20,8)	8 (16,7)	18 (37,5)	12 (25,0)	48 (100,0)
50 o più	18 (24,0)	13 (17,3)	19 (25,3)	25 (33,3)	75 (100,0)
Totale	109 (18,8)	95 (16,4)	258 (44,4)	119 (20,5)	581 (100,0)

* Le cifre in parentesi indicano la percentuale. Pearson Chi-Square = 30,239, df = 18, $p \leq 0,05$; V di Cramer = 0,132.

Tabella 4.15. *Tabella a doppia entrata del livello di scolarità del rispondente e della fede nell'esistenza di dio (rispondenti unicamente di sesso maschile)*

Scolarità del rispondente	Nessun dio	Un dio	Più dèi	Non so, nessuna risposta	Totale
Scuola media o al di sotto	14 (19,7)*	11 (15,5)	24 (33,8)	22 (31,0)	71 (100,0)
Scuola media superiore	15 (14,9)	9 (8,9)	55 (54,5)	22 (21,8)	101 (100,0)
Laurea breve	16 (29,1)	7 (12,7)	21 (38,2)	11 (20,0)	55 (100,0)
Laurea e oltre	19 (30,6)	14 (22,6)	22 (35,5)	7 (11,3)	62 (100,0)
Totale	64 (22,1)	41 (14,2)	122 (42,2)	62 (21,5)	289 (100,0)

* Le cifre in parentesi indicano la percentuale. Pearson Chi-Square = 22,769, df = 9, $p \leq 0,05$; V di Cramer = 0,162.

Capitolo quarto

Tabella 4.16. *Tabella a doppia entrata del livello di scolarità del rispondente e della fede nell'esistenza di dio (rispondenti unicamente di sesso femminile)*

Scolarità del rispondente	Nessun dio	Un dio	Più dèi	Non so, nessuna risposta	Totale
Scuola media o al di sotto	6 (9,2)*	16 (24,6)	25 (38,5)	18 (27,7)	65 (100,0)
Scuola media superiore	17 (13,9)	23 (18,9)	57 (46,7)	25 (20,5)	122 (100,0)
Laurea breve	9 (16,7)	6 (11,1)	30 (55,6)	9 (16,7)	54 (100,0)
Laurea e oltre	8 (19,5)	10 (24,4)	21 (51,2)	2 (4,9)	54 (100,0)
Totale	40 (14,2)	55 (19,5)	133 (47,2)	54 (19,1)	282 (100,0)

* Le cifre in parentesi indicano la percentuale. Pearson Chi-Square = 14,659, df = 9, p ≥ 0,05.

Tabella 4.17. *Analisi della regressione¹ della percezione del contributo cristiano a Taiwan. Ambiti del contributo*

Caratteristiche del rispondente	Assistenza medica	Istruzione	Carità	Standard morali	Modernizzazione di Taiwan
Maschio	0,036	0,011	0,056	-0,006	0,095
Età	-0,020	-0,069	0,008	0,046	-0,065
Gruppo etnico					
Hakka	-0,030	-0,039	-0,011	-0,022	0,051
Altro gruppo etnico	-0,012	0,022	-0,070	-0,040	-0,018
Non sposato	0,031	0,020	0,014	0,046	-0,041
Religione cristiana	-0,038	-0,029	0,019	0,025	0,149*
Altra religione	-0,022	0,031	-0,028	-0,009	0,030
Livello scolarità	0,038	-0,061	-0,018	-0,138*	-0,165*
Lavoratore dipendente da privati	-0,087	-0,088	-0,142*	0,082	-0,004
Dipendente statale	-0,009	0,015	0,009	0,127*	0,036
Lavoratore autonomo	-0,023	0,036	-0,062	0,121*	0,012
Datore di lavoro	-0,029	-0,046	-0,080	0,052	0,021
Numero di amici e parenti cristiani	0,186*	0,167*	0,133*	0,204*	0,134*
Guarda la Tv	-0,010	0,008	0,058	-0,032	0,020
Legge i giornali	0,131	0,117	0,071	0,078	0,031
R ²	0,049	0,046	0,072*	0,086*	0,093*
N	457	393	409	407	389

¹ Tutti i coefficienti di regressione sono coefficienti standardizzati.

*p ≤ 0,05.

Capitolo quinto
Commenti ai risultati della ricerca

I risultati della ricerca esposti nei capitoli precedenti non hanno la pretesa di fornire un quadro esaustivo di tutti gli atteggiamenti nei confronti dell'Occidente, della cultura occidentale e del cristianesimo, riscontrabili fra la popolazione di Taiwan. Non è parimenti possibile sostenere di aver spiegato per filo e per segno tutte le implicazioni contenute nei risultati conseguiti. Siamo pertanto grati ai colleghi frater Luis Gutheinz e al professor Augustine Wen-ban Kuo per aver letto i risultati della nostra ricerca e aver offerto il loro meditato commento, riportato in questo ultimo capitolo come importante supplemento alla nostra inchiesta. Benché frater Gutheinz e il professor Kuo siano entrambi cattolici, hanno nondimeno un'impostazione profondamente diversa che si riflette nelle loro diverse opinioni sulle implicazioni e sui limiti di questa ricerca.

Commento di Luis Gutheinz, SJ
Facoltà di Teologia, Fu Jen University, Taiwan

Questo studio è stato svolto nell'arco di un anno, a partire dall'estate del 1997, dal Socio-Cultural Research Center della Fu Jen Catholic University di Taiwan, su incarico della Fondazione Giovanni Agnelli di Torino, Italia.

L'autore del presente commento è un missionario gesuita, giunto a Taiwan il 22 settembre del 1961. Con l'eccezione di alcuni anni trascorsi nelle Filippine e a Roma per compiere studi teologici, il commentatore è vissuto ininterrottamente a Taiwan per circa quattro decenni e in tutto questo tempo si è costantemente sforzato di

Capitolo quinto

comprendere il modo di sentire e di pensare degli abitanti dell'isola, giustamente denominati «taiwanesi» dal gruppo di ricerca (Introduzione, nota 1).

Il presente commento si articola in tre momenti: nel primo abbiamo preso in esame la natura della ricerca, nel secondo abbiamo messo in evidenza alcune tematiche non riscontrate nella ricerca stessa e, infine, abbiamo offerto alcune indicazioni per studi futuri.

a) Natura della ricerca

Questo studio è stato portato a termine da ricercatori competenti, immersi nel contesto della vita a Taiwan. L'impostazione di ricerca propria del Socio-Cultural Research Center è riscontrabile nell'analisi dei quotidiani e dei periodici. A una lucida Introduzione fa seguito la ricerca ben condotta di «Taiwan incontra l'Occidente: passato e presente» (capitolo primo), mentre le tematiche centrali dello studio vengono suddivise in tre argomenti principali: «L'Occidente e il cristianesimo nei libri di testo» (capitolo secondo), «La chiesa cattolica nei giornali di Taiwan» (capitolo terzo) e, infine, «Le opinioni della gente sull'Occidente e sul cristianesimo» (inchiesta telefonica contenuta nel capitolo quarto).

È necessario mettere in rilievo una caratteristica della metodologia applicata in questo studio: con l'eccezione delle inchieste telefoniche riportate nel capitolo quarto, questa ricerca non si fonda in sostanza sulla voce diretta della gente. Persino le indagini telefoniche comportano un elemento di mediazione; esse escludono, infatti, quel contatto personale, diretto e non mediato, che caratterizza, invece, le indagini basate sulle interviste approfondite. I risultati dell'inchiesta sono, pertanto, mediati dall'impersonalità e dalla freddezza del telefono, nonché dal questionario stesso. Per quanto riguarda le altre sue parti, la ricerca si fonda su materiale mediato dalla voce degli autori di libri di testo e di articoli di giornale. Essa è, pertanto, a rigor di termine, uno studio su: «Atteggiamenti e riflessioni sull'Occidente, sulla cultura occidentale e sul cristianesimo a Taiwan, mediati dagli autori dei libri di testo, dai giornalisti e dai rispondenti alle inchieste telefoniche». Questa particolare impostazione della ricerca dovrebbe essere menzionata nel titolo o nel sottotitolo della relazione.

Potrebbe risultare proficuo giungere a un accordo accettabile sul modo di scrivere la parola «Dio». Il lettore cristiano potrebbe avere delle perplessità nei confronti della parola «dio» scritta con la lettera minuscola e nel vedere la Trinità cristiana messa sullo stesso piano delle «divinità» minori.

b) Tematiche non riscontrate nella ricerca

Non è necessario esprimere nuovamente l'elogio e l'ammirazione per la qualità della relazione e per il messaggio che essa reca. Nei seguenti capoversi è esposta una serie di punti che, secondo il mio modesto giudizio, avrebbero meritato maggiore attenzione.

La qualità dello studio non avrebbe risentito della precisazione che la Cina è stata una delle nazioni fondatrici dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Avrebbe dovuto essere messo in rilievo il fatto che il fondatore della Repubblica cinese (ROC), il dottor Sun Yat-Sen, il presidente Chiang Kai-shek, suo figlio Chiang Ching Kuo e Lee Deng-hui erano e sono tutti cristiani. Benché soltanto Dio possa giudicare se ciascuno di noi è effettivamente cristiano o meno, questa realtà storica avrebbe dovuto essere messa in rilievo come segno assai concreto del fatto che la classe dirigente della Repubblica cinese è influenzata (e sovente persino istruita) dall'Occidente e di conseguenza è incline a sviluppare un determinato atteggiamento nei confronti del mondo occidentale, della sua cultura e della sua religione.

Il lettore attento, che sia vissuto a Taiwan negli ultimi quattro decenni, potrebbe stupirsi del fatto che il Movimento del 4 maggio 1919, insieme al dottor Hushi e ai suoi seguaci, non abbia ricevuto maggiore considerazione nel corso della ricerca. Il cosiddetto Movimento del 4 maggio non è più così popolare com'era qualche decennio fa, ma la sua discutibile influenza è ancora viva, basta guardare l'atteggiamento dei funzionari che lavorano presso il Ministero dell'Istruzione per ritrovare la medesima preoccupante ristrettezza mentale e persino ignoranza nei confronti dei rapporti fra la religione e i processi sociali in atto in una società in via di sviluppo come quella di Taiwan.

L'intera tematica dell'ecologia e del degrado ambientale, provo-

cato dal mito di origine occidentale del «progresso continuo», non ha ricevuto sufficiente spazio all'interno della ricerca.

Il *Questionario C* verte sulle percezioni del cristianesimo. L'autore di questo commento ha lavorato tutta una vita nell'ambito della teologia e del mondo cristiano. Per quanto riguarda la tematica delle differenze fra fede protestante e fede cattolica, le domande avrebbero dovuto analizzare in maggior dettaglio il contenuto delle dottrine, per accertare eventuali simpatie o avversioni nei confronti della cultura e delle religioni occidentali: la questione di Maria, la madre di Gesù, ad esempio, oppure il dogma del peccato originale, presentato nella ricerca unicamente nell'accezione tradizionale di colpa (a questo proposito, consultare un teologo di chiara fama quale fratello Paul Welte, OP, avrebbe sicuramente arrecato beneficio allo studio). Il dialogo fra le religioni avrebbe rappresentato un altro utile approccio per cogliere determinati sentimenti nei confronti del cristianesimo.

c) Suggerimenti per studi futuri

Questo commento si conclude con alcune indicazioni per gli studi futuri, indicazioni incoraggiate sia dalla sincera e umile ammissione da parte degli autori della ricerca di «non essere riusciti a realizzare tutte le finalità del progetto» (Introduzione, pag. 4) sovvenzionato dalla Fondazione Giovanni Agnelli, sia dalla loro speranza che quanto hanno scoperto possa dar vita a nuove idee e stimolare ulteriori indagini sul modo in cui gli abitanti di Taiwan vivono il cristianesimo.

Per il cristianesimo è della massima importanza, come affermano gli stessi autori della ricerca, sapere *perché* la gente nutra questo o quel sentimento nei suoi confronti. Benché questo studio non entri intenzionalmente nel merito dei livelli più profondi dei rapporti fra taiwanesi e cultura e religione occidentale, nondimeno ulteriori ricerche in questa direzione sono assolutamente indispensabili allo stato attuale delle cose.

Nella trattazione generale e in particolare nell'ambito dell'analisi fattoriale, questo studio rispecchia una visione alquanto positiva, per non dire ottimistica, dell'Occidente e della stessa Taiwan. Una ricerca svolta cinque anni fa, fondata anch'essa sul metodo dell'a-

nalisi fattoriale, cui l'autore del commento ha partecipato direttamente, rivelava una visione assai più sfaccettata e apparentemente più realistica delle percezioni della vita diffuse fra la popolazione di Taiwan [*Qualità della vita nella bioregione di Taiwan: relazione finale*, Gruppo di ricerca sulla qualità della vita nella bioregione di Taiwan (LIRT), Taipei, gennaio 1994].

Per concludere, in qualità di lettore nato in Occidente, il cui cuore, tuttavia, è qui a Taiwan, vorrei esprimere il mio apprezzamento e la mia gratitudine agli autori di questa ricerca. Sento, infatti, che nel complesso l'Occidente, la cultura occidentale e il cristianesimo sono stati colti e interpretati in maniera adeguata.

Commento di Wen-ban Kuo

Dipartimento di Sociologia, Chung-Hsing University, Taiwan

Da questa ricerca apprendiamo che l'Occidente viene nel complesso accettato e apprezzato dalla popolazione di Taiwan. Ce lo dicono l'analisi dei libri scolastici e l'inchiesta sociologica. Come risulta dalla prima, molte delle idee e delle qualità occidentali vengono accettate in virtù del loro carattere universale. Persone come Madre Teresa, Albert Schweitzer e così via, sono certamente modelli eccellenti. I risultati del progresso scientifico sono sovente così convincenti che non v'è modo di rifiutarli. Prima e durante la dinastia Ching i cinesi avevano già compiuto diverse straordinarie scoperte scientifiche. La musica e l'arte, in quanto motivo di orgoglio nazionale, offrono l'opportunità di sminuire l'importanza dell'arte occidentale, sennonché anche questa viene considerata universale.

Nella loro interpretazione, i ricercatori si richiamano alle nozioni di particolarismo e universalismo. Secondo quanto riportato in questa relazione, nelle intenzioni degli autori dei libri scolastici il particolarismo cinese può essere arricchito dall'universale che ha origine nel mondo occidentale. Nonostante il candore con cui gli autori dei libri di testo rivelano la propria ammirazione per l'Occidente, sarebbe nondimeno necessario che i cinesi assumessero una posizione critica nei confronti dell'importazione di idee e costumi occidentali, in modo da garantire che soltanto quelli che hanno ef-

fettivamente valore «universale» giungano sull'isola. È interessante il fatto che diverse nozioni, fra cui quella di democrazia e di modernizzazione, vengono accettate senza troppa difficoltà. Azzarderò l'ipotesi che se i testi scolastici di una decina di anni fa fossero stati sottoposti a un'analisi analoga, i ricercatori vi avrebbero trovato una determinata «versione» della nozione di democrazia, piuttosto che la democrazia intesa come valore universale. Il processo di democratizzazione che si è verificato a Taiwan nel corso degli ultimi dieci anni ha certamente cambiato molto sull'isola.

Dietro l'atteggiamento positivo può celarsi una presa di posizione di fondo, condivisa da molti autori di testi scolastici, nei confronti delle «differenze culturali». Invece di mettere in evidenza le singole differenze per rafforzare il senso di identità nazionale, gli autori dei testi le trattano come «una questione di rilievo» e assumono la posizione secondo cui «entrambe le culture possono trarre beneficio da tali differenze» (pag. 43). Essi sostengono che «se la Cina desidera trovare un nuovo equilibrio, dovrà necessariamente confrontarsi con il mondo occidentale e aprire un dialogo con esso» (pag. 46). Leggendo i vari paragrafi di cui si compone questa ricerca si ricava l'impressione che il vecchio nazionalismo sentimentale sia ormai scomparso dai libri di testo per essere sostituito da un nazionalismo ben più salutare. Gli autori dei libri e il governo che li appoggia mettono in atto una politica di apertura e cercano di selezionare il meglio di quanto l'Occidente ha da offrire.

Dal confronto fra i volumi dei *Tre Principî del Popolo* e quelli di *Insegnamenti su Taiwan* emerge, tuttavia, un interessante contrasto. Gli autori della ricerca si sono rivelati sufficientemente sensibili da comprendere che fra tutti i libri di testo esaminati quelli che rivelano l'atteggiamento più negativo nei confronti dell'Occidente sono i *Tre Principî del Popolo*. I testi del dottor Sun Yat-Sen sono stati pubblicati durante l'epoca dell'antimperialismo e questa è forse una delle ragioni dell'atteggiamento negativo che li caratterizza: la Cina doveva, infatti, essere emancipata dalla sua condizione di semicolonìa stretta fra le grinfie del demonio straniero. Non è, tuttavia, un segreto il fatto che nella cerchia degli autori di testi scolastici vi siano molti ideologi nazionalisti. Essi costituiscono una sorta di roccaforte del nazionalismo cinese sull'isola e molti di loro non sono assolutamente soddisfatti della recente democratizzazione nella politica di Taiwan.

All'estremo opposto dei *Tre Principî del Popolo* troviamo i testi di *Insegnamenti su Taiwan*. L'importanza dei primi nel sistema scolastico dell'isola sta diminuendo. In alcuni atenei non costituiscono più un corso obbligatorio e potrebbero essere presto eliminati dall'esame di accesso all'università.

Insegnamenti su Taiwan costituisce, invece, una nuova materia ormai entrata a far parte del programma scolastico. Il governo si è improvvisamente reso conto che gli studenti conoscono la storia e la geografia cinese molto meglio di quelle di Taiwan e ha pertanto inserito la storia dell'isola nel curriculum di studi. Da questa ricerca risulta che questi testi sono forse quelli che rivelano l'atteggiamento più favorevole nei confronti dell'Occidente, in particolare se paragonati ai volumi dei *Tre Principî del Popolo*. È probabile che questo atteggiamento rappresenterà la tendenza futura dei libri scolastici.

Non v'è dubbio che i libri di testo determinino i fatti sociali e condizionino l'opinione pubblica. Quasi tutti gli abitanti di Taiwan frequentano la scuola, almeno fino alla media inferiore. Prima di scrivere articoli, tutti i giornalisti sono stati a loro volta studenti e hanno letto quei medesimi libri, così come gli intervistati dell'inchiesta telefonica hanno letto quegli stessi testi da studenti, prima di trovarsi a rispondere alle domande del questionario. Il quadro generale dei risultati di questa ricerca riflette il contenuto dei libri di testo.

Fra le quindici caratteristiche culturali e sociali prese in esame nel corso dell'inchiesta telefonica ve ne sono diverse che sembrano essere responsabili dell'ammirazione che la popolazione di Taiwan nutre per l'Occidente. È significativo il fatto che fra di esse siano comprese la protezione dell'ambiente, la tecnologia scientifica, il rispetto dei diritti dell'individuo, il rispetto della morale pubblica e della legalità. La democrazia politica occidentale è anch'essa oggetto di ammirazione, ma in misura minore: apparentemente noi taiwanesi sentiamo che la nostra democrazia non è poi così male.

La caratteristica che riscuote in assoluto minore ammirazione è l'«apertura nelle relazioni fra i sessi». Pare, tuttavia, che la generazione più giovane la accetti in misura decisamente maggiore. Altri tratti considerati caratteristiche negative occidentali sono la prontezza a ricorrere alla forza militare, la discriminazione delle minoranze e la distanza nelle relazioni interpersonali, ma sotto questi aspetti i taiwanesi non vanno molto fieri neppure di se stessi.

La ricerca dimostra che nel complesso gli abitanti di Taiwan hanno un atteggiamento favorevole o molto favorevole nei confronti dell'Occidente, appena sfumato da un'ombra di critica. Alla luce dei cambiamenti in atto, da me evidenziati nei miei commenti su *Insegnamenti su Taiwan*, tale atteggiamento diventerà in futuro ancora più favorevole.

La Cina nazionalista ha sempre avuto una posizione più favorevole nei confronti dell'Occidente rispetto alla Cina comunista. Dal 1949 in avanti i rapporti di Taiwan con l'Occidente e in particolare con gli Stati Uniti hanno rappresentato il più importante legame dell'isola a livello internazionale. Prima di questa data Taiwan aveva di fatto una forte tradizione antimperialista, rivolta, tuttavia, contro l'imperialismo giapponese e non contro quello occidentale. A partire dal 1949, la popolazione dell'isola si rese conto che la vera minaccia non era rappresentata dall'Occidente ma dalla Cina.

Alla luce di tutto ciò la rapida evoluzione che ha caratterizzato il sistema scolastico di Taiwan nel corso degli ultimi cinquanta anni risulta perfettamente comprensibile. Appare, invece, strano il fatto che i libri di testo insegnino ancora agli studenti a pensare in termini di «noi cinesi» e la «nostra patria, la Cina». Si potrebbe sintetizzare quanto detto finora nell'affermazione che l'atteggiamento di fondo dei taiwanesi nei confronti dell'Occidente si trova a metà strada fra i *Tre Principi del Popolo* e *Insegnamenti su Taiwan*. Lo stesso si potrebbe, a mio avviso, affermare dell'identità nazionale di Taiwan, così come viene percepita nell'immaginario dei suoi abitanti.

L'atteggiamento della popolazione dell'isola nei confronti del cristianesimo è analogo a quello diffuso nei confronti dell'Occidente o persino più favorevole. I libri di testo esprimono profondo apprezzamento per le dottrine cristiane, nonché per alcuni dei modelli cristiani come Albert Schweitzer e Madre Teresa. Essi manifestano, inoltre, ammirazione per il ruolo di primo piano svolto dal cristianesimo nel dar forma al mondo occidentale e nel promuoverne i cambiamenti culturali. Le opere nell'ambito della carità vengono riconosciute ed elogiate tanto dai giornali quanto dai rispondenti delle inchieste telefoniche. I giornali, inoltre, danno ampio spazio al rilievo politico del cristianesimo a livello internazionale, in particolare a quello della chiesa cattolica.

Questa relazione ha il merito di aver messo in rilievo il fatto che il cristianesimo è stato associato al «successo» dell'Occidente (pag. 81), ciò che dona ulteriore attrattiva alla religione cristiana (pag. 193). Il sistema dottrinale e le opere missionarie del cristianesimo non sembrano riscuotere molto interesse fra gli abitanti di Taiwan. Nel descrivere il contributo dei gesuiti in Cina, ad esempio, «degli aspetti propriamente missionari dell'impegno dei gesuiti non viene fatto cenno» (pag. 79) e nell'inchiesta telefonica gli intervistati hanno espresso opinioni molto varie sulla natura di Gesù. I ricercatori concludono che «Nell'insieme il cristianesimo viene proposto come esempio dell'importanza degli scambi interculturali» (pag. 79) e che la sua «natura occidentale» viene palesemente riconosciuta. Gli aspetti intrinseci del cristianesimo passano più inosservati e sono pertanto oggetto di minore ammirazione da parte degli abitanti di Taiwan, ciò che sembra essere fonte di gravi preoccupazioni fra le autorità ecclesiastiche.

Mi occuperò adesso del problema della crescita della chiesa. Come viene dichiarato nel corso della ricerca «A partire dagli anni settanta, tuttavia, il successo dello sviluppo economico e i conseguenti cambiamenti sociali hanno limitato la crescita della comunità cristiana sull'isola» (pag. 16). Qui si rende necessaria una precisazione. In questa sede la «crescita limitata» deve essere intesa in rapporto alla «formidabile espansione della comunità cristiana verificatasi a cavallo fra gli anni cinquanta e sessanta». Di fatto durante gli anni settanta il miracolo del secolo XX, come alcuni esponenti del clero lo hanno definito, ha cominciato a scemare. Non è, tuttavia, vero che il cristianesimo nel complesso si sia di conseguenza trovato in una fase di ristagno o di declino. Fin dagli anni ottanta molte chiese protestanti si sono riprese da questa fase di flessione e alcune addirittura sono in piena crescita.

Si può dunque affermare che quando il movimento di conversione di massa al cristianesimo degli anni cinquanta e sessanta ha subito una battuta di arresto, alcune delle chiese locali hanno conosciuto anch'esse una fase di declino, mentre altre hanno mantenuto una crescita annuale ragionevole nel corso degli anni seguenti. Potrebbe pertanto essere utile prendere in esame le chiese locali che dagli anni settanta ad oggi hanno mantenuto una tendenza stabile di crescita e quelle, invece, che attraversano una fase di declino, considerando le due gruppi distinti.

Per quanto riguarda quelle che hanno attraversato una fase di stagnazione o di declino i ricercatori propongono un'ipotesi di spiegazione che, se da un lato si rivela affascinante, dall'altro, tuttavia, suscita alcune obiezioni. Essi sostengono che «la rapida crescita economica ha portato più alti livelli di prosperità e di sicurezza nella vita degli abitanti» (pag. 17) e questo può a sua volta aver determinato un calo nel fervore spirituale. Essi proseguono, tuttavia, sulla stessa pagina, affermando che «la sicurezza economica ha anche portato paradossalmente a una ripresa delle religioni tradizionali e popolari. Ciò è particolarmente vero nel caso del buddismo». Se mettiamo insieme queste due affermazioni, gli autori sembrano sostenere che il rapido sviluppo economico e i cambiamenti sociali che ad esso si accompagnano determinano effetti diversi sulle diverse religioni.

Pertanto la tendenza di crescita delle religioni occidentali ha subito una battuta d'arresto e le religioni indigene hanno ricominciato a crescere esattamente per le medesime cause. Il quadro complessivo proposto da questa ricerca potrebbe dunque essere sintetizzato in maniera del tutto provvisoria come segue: quando la società di Taiwan diventa più ricca e più forte, il cristianesimo si indebolisce e quando l'economia e la religione dell'isola prosperano entrambe, soltanto il cristianesimo è in fase di declino.

Tale affermazione suggerisce l'idea che il cristianesimo non sia diventato parte della società di Taiwan, rimanendovi, almeno in una certa misura, estraneo. Questa «estraneità», tuttavia, non si riferisce necessariamente all'«occidentalità». Gli autori ci avvertono che sono state le conversioni di cinesi continentali e di aborigeni ad «aver contribuito alla formidabile espansione della comunità cristiana di Taiwan a cavallo fra gli anni cinquanta e sessanta» (pag. 16). Gli altri due principali gruppi etnici, i cosiddetti «taiwanesi», vale a dire i Minnan, e gli Hakka, ne sono rimasti estranei.

Per tradizione questi due gruppi comprendono prevalentemente adepti delle religioni popolari. In questo senso si può affermare che il cristianesimo è sull'isola la religione delle minoranze. Impressionante questa, diffusa anche fra gli intervistati nell'indagine sociologica (pag. 191). Parallelamente al consolidamento della società verificatosi in questi ultimi anni, si sono rafforzati anche i principali gruppi etnici insieme alle loro religioni. Ciò può forse fornire una spiega-

zione parziale dei motivi per cui dagli anni settanta in avanti il cristianesimo non ha continuato a crescere.

Come ho già avuto occasione di affermare, la tesi del declino o del ristagno (in termini di numero di adesioni) si adatta meglio al cattolicesimo che al protestantesimo. Molte delle chiese protestanti dell'isola, infatti, sono cresciute durante gli anni ottanta e novanta. La confessione più numerosa, la chiesa presbiteriana di Taiwan, è riuscita a superare la fase di ristagno degli anni settanta e da allora continua a prosperare. La maggioranza dei membri di questa chiesa appartiene ai due gruppi etnici principali. Anche alcune chiese di confessione evangelica, ad esempio i battisti del sud e altre chiese indigene, hanno continuato a crescere in tutti questi anni. La chiesa Lin-Liang (chiesa cristiana del pane della vita), ad esempio, che all'inizio degli anni sessanta annoverava circa una trentina di cinesi continentali, ora raccoglie più di diecimila fedeli. Fra i suoi membri vi è adesso una netta prevalenza dei due gruppi etnici principali e alla sua guida vi è un pastore taiwanese. Quella maggiormente colpita dalla fase di ristagno è stata proprio la chiesa cattolica. Il numero di fedeli a Taiwan ha cominciato a diminuire nel corso degli anni settanta e in seguito non c'è stata alcuna ripresa, nonostante tutti i movimenti, le conferenze, ecc. che le autorità della chiesa hanno organizzato e promosso nel tentativo di invertire la tendenza al ribasso. Il profilo etnico degli aderenti alla chiesa cattolica non si differenzia di molto da quello degli anni settanta.

La succitata crescita delle chiese protestanti non dovrebbe, tuttavia, essere ingigantita. Quasi tutte sono molto piccole, le più grandi contano circa ventimila fedeli. La chiesa presbiteriana di Taiwan rappresenta un'eccezione: essa è la più antica, è stata infatti fondata nel secolo XIX, appena sei anni dopo la chiesa cattolica. Attualmente raccoglie duecentomila fedeli. Quanto alla chiesa cattolica, nonostante i quasi trent'anni di declino, essa comprende ancora, secondo le statistiche fornite dal governo per il 1998, 176.458 membri laici; le statistiche fornite dalla chiesa danno, invece, come risultato una cifra più alta del 56%.

Le chiese cristiane possono di fatto crescere, ma soltanto grazie a un continuo e minuzioso lavoro di tessitura di reti di contatto. Guadagnare conversioni è difficile e oneroso, perderle è assai facile. Dall'esame delle chiese indigene si ricava l'impressione che esse

non smettano mai di interessare le loro reti di contatti. La chiesa cattolica non riesce bene in questo genere di attività e dunque perde più fedeli di quanti ne acquisti. Tutti i gruppi religiosi sono impegnati in attività di promozione e coinvolgimento, ma alle confessioni cristiane è richiesto un impegno molto più grande di quanto non occorra al buddismo e alle altre religioni tradizionali.

Si apre dunque una questione molto interessante per la chiesa cattolica e per tutte quelle chiese che negli anni recenti hanno visto diminuire il numero dei fedeli: perché non sono abili in questo genere di attività? Tutto ciò è forse connesso alla scarsità di fedeli appartenenti ai due gruppi etnici principali?

Ritorniamo adesso alla questione dell'«occidentalità». Essa può rappresentare un problema? Se tratteggiamo una mappa mentale delle religioni, in base al posto che ciascuna di esse occupa all'interno della società, risulta evidente che le religioni cristiane hanno una collocazione ben diversa dalle religioni tradizionali dell'isola. È palese, inoltre, che tutte le chiese cristiane hanno una collocazione assai simile. Gli abitanti di Taiwan nel complesso non sono in grado di distinguere fra le diverse confessioni all'interno del cristianesimo e tendono a farne un unico fascio. Questa era la situazione prima dell'avvento del regime nazionalista e i risultati di questa ricerca dimostrano che da allora poco o nulla è cambiato (cfr. «Percezione degli aspetti organizzativi», capitolo quarto).

Nel corso della ricerca da me svolta ho ottenuto esattamente i medesimi risultati¹. La valutazione che gli abitanti dell'isola danno delle chiese cristiane, ad esempio della chiesa cattolica, della chiesa presbiteriana di Taiwan e della chiesa luterana, non sono affatto ne-

¹ Nel questionario somministrato nel corso di tale ricerca sono state elencate dodici religioni; ai rispondenti è stato chiesto di manifestare il proprio grado di approvazione di fronte alla conversione di un membro della famiglia a una di tali religioni. La chiesa cattolica, la chiesa presbiteriana e la chiesa battista sono state raggruppate insieme facendo ricorso all'MDS (cfr. capitolo quarto di questa relazione). Una chiesa indigena, la Vera chiesa di Gesù, che non è considerata una «vera» chiesa cristiana è stata, invece, collocata insieme ad altri nuovi movimenti religiosi. Ovviamente il cristianesimo è stato posizionato nel quadrante opposto a quello in cui si trovavano il buddismo, il taoismo e le religioni tradizionali. Si tratta di una relazione non pubblicata, disponibile su richiesta presso il Socio-Cultural Research Center.

gative. Esse sono considerate poco al di sotto delle religioni popolari e del buddismo e poco al di sopra del buddismo tibetano, dell'I-kuan Tao e di altre religioni di stampo tradizionale. Dalla lettura di questa ricerca emergono molteplici risultati che indicano la presenza di una distinzione netta fra cristianesimo e religioni tradizionali cinesi nell'immaginario collettivo della popolazione dell'isola. Soltanto l'1,5% dei rispondenti ritiene, ad esempio, che il cristianesimo «appartenga ormai completamente a Taiwan» (pag. 192). La ricerca dimostra, inoltre, che una percentuale significativa di rispondenti (circa il 22% del campione totale, pag. 189) assume una posizione critica nei confronti del fatto che il cristianesimo non pratica il culto degli antenati, una delle dottrine basilari delle religioni popolari e del buddismo cinese.

In altre parole, nella mappa mentale delle religioni al cristianesimo è stata assegnata una posizione assai lontana da quella delle religioni tradizionali di Taiwan. Gli abitanti dell'isola distinguono generalmente fra le religioni occidentali e le proprie religioni tradizionali. È importante rendersi conto delle molteplici implicazioni di questo fatto: gli abitanti di Taiwan hanno del cristianesimo una visione molto particolare, essi si aspettano che le religioni cristiane facciano o non facciano determinate cose, ecc. In altre parole, sul cristianesimo si è formato un certo tipo di stereotipo, buono o cattivo che sia. La conseguenza più rilevante di ciò è che all'interno della popolazione soltanto alcune categorie di individui possono essere attratte dalle religioni cristiane. All'interno della società di Taiwan si è dunque formata una specie di «nicchia» per queste religioni. L'«occidentalità» del cristianesimo è connessa al tipo di «nicchia» che esso occupa. Quest'ultima, tuttavia, non è necessariamente svantaggiosa. Gli autori hanno giustamente messo in evidenza il fatto che «coloro che manifestano delle opinioni in proposito, tendono ad averne un'impressione alquanto vaga, ma favorevole» (pag. 195). I ricercatori hanno scoperto che gli abitanti di Taiwan nel complesso rispettano il cristianesimo (la ricerca da me svolta ha portato alle medesime conclusioni). Fra le tre chiese cristiane, inoltre, la chiesa cattolica è quella considerata con maggior rispetto.

L'occidentalità del cristianesimo può dunque rappresentare un problema? A mio giudizio no, grazie alla nicchia che si è venuta a creare per le religioni cristiane. Quando un abitante di Taiwan, per

qualunque ragione, si sente pronto a scegliere una nuova confessione o pratica religiosa, a volte la scelta cade sulle religioni cristiane *proprio perché* sono assai diverse dalle religioni tradizionali dell'isola. In altre parole, ciò che in determinati momenti può attrarre un taiwanese verso il cristianesimo è la sua *spiccata diversità* dalle religioni tradizionali (il fatto che tale diversità consista per l'appunto nella sua natura *occidentale* può essere una coincidenza del tutto fortuita). Dato che la nicchia che il cristianesimo si è ricavato sull'isola dipende precisamente da questa diversità, attraverso un processo di indigenizzazione esso si giocherebbe, oltre a questa nicchia, anche quelle potenziali conversioni che scaturiscono dalla necessità di un cambiamento o dalla ricerca di qualcosa di differente dalle religioni tradizionali.

Le autorità ecclesiastiche, cosa abbastanza curiosa, non sembrano gradire questo modo di vedere il problema. Mentre gli autori della ricerca affermano che «La connessione fra l'imperialismo occidentale e il cristianesimo permane probabilmente a livello di *sbiadita memoria storica*» (pag. 196, corsivo aggiunto), corroborata poco o nulla dai testi scolastici, molti alti esponenti delle chiese cristiane trattano questa connessione come se fosse perfettamente attuale. Il movimento di indigenizzazione promosso dalle autorità ecclesiastiche dagli anni settanta in avanti si propone sotto molti aspetti come risposta a una memoria storica ancora assai «vivida». Quegli stessi esponenti della chiesa potrebbero rimanere molto sorpresi di fronte ai dati raccolti, secondo cui l'imperialismo occidentale e il cristianesimo sono ai giorni nostri solo vagamente collegati nell'immaginario della popolazione di Taiwan.

Il professor. Hsing-Kuang Chao, sociologo della religione, il cui studio del 1996 viene citato in questa relazione, ha evidenziato, in occasione di un discorso tenuto durante un recente convegno, che questo non è un fenomeno esclusivamente cattolico e che tutte le chiese «mandarine» condividono la medesima inquietudine riguardo alla percezione di una connessione storica fra il cristianesimo e l'imperialismo occidentale.

La chiesa presbiteriana di Taiwan ha assunto una posizione alquanto diversa riguardo alla problematica dell'indigenizzazione. Potrebbe esservi una connessione fra il diverso atteggiamento manifestato dalle autorità delle diverse chiese e la «vivezza» della loro

memoria storica del legame fra il cristianesimo e l'imperialismo occidentale. L'ideologia delle autorità ecclesiastiche cattoliche e di altre chiese mandarine si avvicina forse a quella su cui si fondano i testi dei *Tre Principi del Popolo*, mentre l'ideologia delle autorità della chiesa presbiteriana di Taiwan sembrerebbe più vicina a quella degli *Insegnamenti su Taiwan*.

La conclusione riassuntiva di questa relazione, secondo cui «come dimostrano i nostri studi sulla percezione dell'Occidente, tanto a livello societale quanto individuale, gli abitanti di Taiwan hanno atteggiamenti alquanto positivi nei confronti dell'Occidente nel suo complesso», potrebbe rivelarsi molto istruttiva per le autorità delle chiese cristiane a Taiwan. Esse devono rendersi conto che essere a capo di una chiesa occidentale è un qualcosa di assai positivo sull'isola. Nei loro sforzi per acquisire maggiori riconoscimenti in seno alla società, costoro devono comprendere che la società non richiede loro di diventare maestri di cultura cinese. Se mai i taiwanesi sentiranno la necessità di siffatti maestri, scopriranno di averne più che a sufficienza. La «istituzione di corsi di lingua inglese, nonché l'edificazione di cliniche mediche e di scuole laiche» (pag. 16) rappresentano proprio il tipo di contributo che la popolazione di Taiwan apprezza maggiormente (pag. 194). Le chiese cristiane godono di alta considerazione in merito al loro ruolo di agenti di modernizzazione².

Infine, nel corso dell'analisi dei libri di testo la relazione evidenzia il fatto che i grandi artisti e compositori occidentali e le loro opere, come pure alcuni ideali occidentali (pag. 31), sono considerati «universali» (pag. 35). Inoltre, il contributo delle religioni cri-

²Gli autori concludono che «quando si fa riferimento ad ambiti specifici del processo di modernizzazione, più della metà della popolazione esprime un giudizio positivo sul contributo delle religioni cristiane... quando invece la domanda verte sul contributo generale dato alla modernizzazione dell'isola, l'impressione prevalente fra gli abitanti è abbastanza confusa» (pag. 195). È mia opinione, tuttavia, che questa interpretazione richieda ulteriori riflessioni. Dei rispondenti «La percentuale secondo cui le religioni cristiane hanno reso un contributo abbastanza grande è 27,5% e quella secondo cui il contributo è molto grande è 14,3%» (pag. 194). A mio giudizio, questa non è affatto una valutazione negativa, se si considerano le ridotte dimensioni del cristianesimo a Taiwan rispetto ai principali fattori di modernizzazione, i governi, tanto quello nazionalista quanto quello giapponese.

Capitolo quinto

stiane all'«innalzamento degli standard morali» della società, gode anch'esso di ampia considerazione (pag. 194). Gli ideali cristiani non possono dunque divenire anch'essi «universali» a Taiwan? I risultati ottenuti nel corso di questa ricerca sono concordi nell'indicare un'identità e un ruolo che le chiese cristiane potrebbero assumere e per cui riscuoterebbero l'ammirazione dell'intera popolazione dell'isola.

Nota sugli autori

Ping-yin Kuan, Ph. D., direttore del Socio-Cultural Research Center, Fu Jen Catholic University, Taiwan.

Fr. Dominique Tyl, SJ, ricercatore associato presso il Socio-Cultural Research Center, Fu Jen Catholic University, Taiwan.

Sr. Catalina Mei-chi Yin, MMB, ricercatore associato presso il Socio-Cultural Research Center, Fu Jen Catholic University, Taiwan.

I due commenti alla ricerca, contenuti nel capitolo quinto, sono a cura di:

Fr. Luis Gutheinz, SJ, facoltà di Teologia, Fu Jen University, Taiwan.

Augustine Wen-ban Kuo, Ph. D., professore associato, Dipartimento di Sociologia, Chung-Hsing University, Taiwan.

